RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✢ ✢ ✢

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

✢ ✢

TOMO XX - PARTE II

(FR. IOHANNIS FERRARIENSIS EX ANNALIUM LIBRIS MARCH. ESTENSIUM EXCERPTA)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

FR. JOHANNIS FERRARIENSIS

EX ANNALIUM LIBRIS

MARCHIONUM ESTENSIUM

EXCERPTA

[AA. 00-1454]

A CURA

DI

LUIGI SIMEONI

In appendice:

I. *Viazo al Sancto Sepolcro per lo Marchese Nicolò da Este* (an. 1413);
II. *Viaggio de S. Antonio de Viena in Franza* (an. 1414);
III. *Pace seguita fra il Marchese Nicolò e Filippo Maria Visconti Duca di Milano* (13 nov. 1420);
IV. *Filippo Maria Visconti dona al March. Nicolò III Castellarano e altre terre del Reggiano* (22 gennaio 1421);
V. *Il procuratore di Nicolò III presta a Filippo Maria Visconti il giuramento di fedeltà per la concessione di Reggio* (8 aprile 1421);
VI. *L'Imperatore Federico III con diploma dato a Novacivitate riduce di mille fiorini al Duca Borso il censo di 4000 fiorini d'oro da pagarsi nella festa dell'Ascensione* (16 agosto 1452).

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

INTRODUZIONE

I.

Notizie su Giovanni da Ferrara dell'ordine dei Minori.

Data probabile di nascita. — Identità con lo scrittore del *De celesti vita*. — Epoca probabile in cui questa fu scritta. — Il nome di famiglia. — Notizie desunte dai documenti universitari. — Carattere dell'autore e dell'opera. — Scarso valore di essa. — Notizie indirette che se ne possono ritrarre.

La pubblicazione del *Chronicon Estense*[1] e della sua continuazione di Iacopo Delaito[2] avea permesso al Muratori di presentare, con grande larghezza, la storia dei suoi Principi sino al 1409; per il periodo susseguente, desiderando continuare la narrazione con un'opera specifica, non trovò nella Biblioteca Estense nulla all' infuori di questi *Excerpta* di Giovanni da Ferrara dei quali pubblicò la parte che va dal 1409 al 1452, trascurando l'antecedente come calcata sul *Chronicon* e sul Delaito e non scevra di narrazioni favolose sui principii della Casa d'Este.

Ben scarse notizie possiamo raccogliere sull'autore, e per la maggior parte dovute alla premura con cui egli accenna a se stesso nell'opera sua.

Così dall' *explicit* sappiamo che gli *Excerpta* furono finiti il 6 settembre 1454, e che il suo autore apparteneva all'ordine dei Minori ed era professore di teologia. E questi dati sono confermati da altri sparsi qua e là per l'opera. Parlando infatti delle cure dedicate da Lionello d'Este all'Università di Ferrara e della sua premura di attirarvi professori illustri, dopo aver ricordato i *philosophos graves* aggiunge: *quorum unus ego fui.* Nella parte inedita poi a p. 58 del ms. *A*[3]. egli, dopo aver accennato ai discendenti del marchese Francesco, ricorda Bertoldo *qui 1453 extat in vita,* data che ci conferma quella dell'*explicit* e ci fa sapere che l'opera fu scritta in poco più di un anno[4]; e a p. 75 pure del ms. *A*, nella parte inedita, Giovanni, a testimonianza della straordinaria sapienza del marchese Nicolò II (1361-1388), ricorda i discorsi che avea potuto sentire quando egli era già *satis maturus* da alcuni patrizii, che

---

[1] *Scriptores*, XV. 295.

[2] *Scriptores*, XVIII, 905.

[3] Chiamo *A* il codice 𝔔. 5, 8 dell'*Estense*, di cui, come dirò più avanti, ho seguito il testo.

[4] Ho riportato questo passo nell'analisi della parte inedita.

l'aveano conosciuto; questo particolare ci obbliga a crederlo *satis maturus*, cioè verso i venti anni, quando potevano essere ancora in vita dei patrizi vissuti alla corte di Nicolò e quindi non più di una quarantina d'anni dopo la morte del Marchese; il che lo direbbe nato verso il 1410.

Questa notizia si può integrare con un'altra che l'autore stesso ci ha lasciato sulla sua età in un'opera teologica [1] pure dedicata a Borso d'Este e che per varie ragioni che vedremo, pare essere stata scritta intorno al 1452. Al f. LVII volendo ricordare un miracolo di san Francesco, Giovanni scrive: *Non praetermittamus celebre facinus Francisci* [2] *ordinis oraculo divino institutoris mei in quo duodequadraginta professor divinarum litterarum natus ultro milito.* Avea dunque 38 anni verso il 1452, cioè dovea esser nato non prima del 1414; il che gli permetteva di aver conosciuto in età dai 15 ai 20 anni dei patrizi Ferraresi che potevano parlare per esperienza propria della saggezza di Nicolò II morto nel 1388.

Utilizzando questa notizia dell'opera teologica, ho senz'altro ammesso per provata l'identificazione del Giovanni storico con il teologo, cosa che è stata ammessa da altri, ma non dimostrata. Ma non è tesi troppo difficile: vi è anzi tutto identità di nome, di patria, di ufficio, di vita religiosa e di età. Basta leggere l'inizio del prologo: *Divo Borsio principi illustrissimo de celesti vita sachrae* (!) *theologiae doctoris excellentissimi domini magistri Ioannis Ferrariensis ordinis Minorum.* È difficile ammettere che ai tempi di Borso potessero esservi nella facoltà teologica di Ferrara due Giovanni, frati minori e ferraresi. Ma per togliere ogni dubbio basta fare il confronto delle due opere: lo stile e la forma ampollosa e faticosa sono sufficiente garanzia dell'identità dello scrittore dei due libri. Rimane piuttosto da assodare un altro punto che io ho anticipato, la data cioè dell'opera teologica, che ho assegnato al 1452 circa. A preferire quest'anno mi conducono parecchie considerazioni suggerite dall'esame dell'opera ben più che il vederle attribuito quest'anno dal Superbi [3].

---

[1] *Liber noviter editus. De celesti vita in qua infrascripta continentur, in primis: De natura animae rationalis: de Inferno et cruciatu animae: De paradyso et felicitate animae — Prologus — Divo Borsio principi illustrissimo de celesti vita sachrae theologiae doctoris excellentissimi domini magistri Ioannis Ferrariensis ordinis minorum.* Dall'*explicit* si ricava che fu stampata a Venezia per cura di Maestro Antonio di Cauchorio, oratore di Pandolfo Malatesta signore di Rimini, che ne ottenne il privilegio per un decennio in favore di Girolamo Blongio fiorentino, il quale la fece stampare da Matteo Capcasa di Parma. La stampa fu finita il 19 dicembre 1494. L'Estense ne possiede due esemplari, Y, 5, 7 e E 8, 5.

[2] Si tratta di un preteso tentativo di Federico II di far cadere san Francesco per mezzo di una ragazza.

[3] SUPERBI F. AGOSTINO, *Apparato degli uomini illustri della città di Ferrara.* Ferrara, 1620, p. 31.

"Nell'anno 1452 per quanto abbi potuto cavare "da quel tempo in qua, ho ritrovato, che nel tempo "del Serenissimo Borso Duca primo di Ferrara, fiorì "il p. n. Giovanni Canalli, padre singolare eloquentissimo ornato di tutte le scienzie divine umane; pratico "della scuola di Platone, et soggetto preclaro; fu Teo"logo molto famigliare e servidore di esso Duca delet"tandosi esso Signore de' soggetti letterari essendo d'in"gegno mirabile e virtuosissimo Prencipe; si servì di "questo gran padre per Nonzio a diversi prencipi molte "volte et per oratore. Scrisse ellegantemente molte "opere degne cioè: *De coelesti vita*, etc. " p. 92. " pre"claro theologo non solo è stato Giovanni detto il Mino"rista, de' Canali dell'ordine de' Minori Conventuali "come si è mostrato nella prima parte di questo Appa"rato con l'opre sue particolarmente notate, ma è stato "ancora diligente cronista delle cose di Ferrara et insie"me de' Signori Estensi, come si vede nella sua Istoria "scritta a mano negli archivi de' personaggi emmi"nenti, da me veduta e letta ". Il Superbi era Minore Conventuale, anche lui. Tutti i successivi scrittori ferraresi come il Libanosi (*Ferrara, d'oro imbrunito*, Ferrara, 1665 p. 131) e Mareste (*Teatro genealogico et istorico delle famiglie di Ferrara*, Ferrara, 1691 p. 30) copiarono le notizie del Superbi come pure, in parte, il Waddingo.

Borso, a cui l'opera è dedicata, è detto bensì duca ma solo nel prologo e verso la fine dell'opera e non nell'inizio dove vi è il solo titolo generico di principe, mentre negli *Excerpta* è ben specificato il suo nuovo titolo di Duca di Modena e Reggio; e questo fa pensare che l'opera teologica fosse già cominciata, quando venne da Federigo III conferita a Borso la nuova dignità, il 18 maggio 1452. E a confermare questa supposizione giova l'osservare che Giovanni chiamato, come egli ci fa sapere, da Lionello a insegnare teologia se voleva giustificare le qualifiche di *theologus clarissimus* o di *doctor excellentissimus* che poneva, con poca modestia, in fronte ai suoi scritti, non doveva cominciare a scrivere di storia, ma bensì della sua materia. L'età stessa, che egli con evidente compiacenza ricorda come ancor giovanile, data l'importanza dell'ufficio, sta ad assicurarci che doveva solo da poco aver assunto l'ufficio di professore, quando quasi a giustificare la fiducia mostratagli imprese a scrivere il suo *De Celesti Vita*. Vi è poi nell'opera un altro passo che ci mostra come essa deve essere stata scritta verso la metà del secolo: al foglio xxxxv vi si ricorda un colloquio che avrebbe avuto col demonio, sulla natura dell'anima, Roberto de' Rossi (Rufus) il ben noto umanista fiorentino, scolaro del Crisolora. Ebbene di esso, morto verso il 1430, si parla come di persona vissuta in epoca assai vicina: " *Robertus Rufus florentinus vir sane omnium doctissimorum consensu nostra tempestate* " *haud obscurus* ".

Da tutti questi indizi, certo assai vaghi, ma confortati dal fatto che non abbiamo notizie su Giovanni a Ferrara oltre il 1460, mi pare che discenda come assai probabile ipotesi che l'opera teologica ha preceduto la storica, la quale fu appunto scritta nel 1453-1454.

L'attribuizione fatta all'autore degli *Excerpta* dell'opera teologica da cui ho ricavato la notizia biografica sopra ricordata, mi conduce a discutere il nome di famiglia che viene attribuito all'autore del *De celesti vita* da varii scrittori ferraresi, come pure dallo storico per così dire ufficiale degli scrittori dell'ordine dei Minori, il Waddingo[1]; essi infatti lo chiamano *Ioannes Canales*. Il Waddingo, che scriveva a Roma, molto probabilmente dovette ricevere sue informazioni da qualche confratello padovano o ferrarese che a sua volta le desunse nella maggior parte dalla stampa del 1494 e dall'*Apparato degli Uomini illustri della città di Ferrara* del Superbi sopra citato, trascurando stranamente la notizia sull'opera storica, forse perchè si trovava in altro punto del libro. La notizia che il Superbi aggiunse sulle ambascerie per conto del Duca Borso è, per quanto mi sembra, fantastica e forse dedotta dal tono famigliare, *mi Borse*, con cui egli si rivolge al Principe nella sua opera, se pure la tradizione a cui probabilmente attinse il Superbi non lo confuse con altro Canalli fami-

---

[1] " Ioannes Canales italus ferrariensis, conventualis " sacrae theologiae magister, vir eloquentissimus, sacris " et profanis litteris eruditus, platonicis praeceptis plu- " rimum addictus, Borsoni primo Ferrariensium Duci " gratissimus, a quo ad plerosque Italiae principes pro " rebus arduis ablegatus est. Scripsit de Coelesti vita " etc. Extabant in Bibliotheca Sancti Antonii Patavini " mss. et prodierunt Venetiis anno 1494 in folio. Flo- " ruit sub annum 1450 ". *Scriptores ordinis Minorum*, Romae MDCL, p. 195.

gliare dei Duchi Estensi nel secolo XV. Certo pare si deva escludere che l'informatore trovasse a Ferrara una memoria biografica su Giovanni, in quanto questa avrebbe ricordato l'ufficio, assai onorifico per l'ordine, di insegnante nell'università. Per cui a proposito del nome di famiglia (che non si poteva certo desumere dagli atti del convento di Ferrara, poichè in generale il cognome di un frate non viene mai menzionato negli atti che lo riguardano come tale) noi siamo ricondotti a una tradizione od opinione corrente a Ferrara di cui ignoriamo il valore.

Del resto che nel principio del secolo XVII non vi fosse a Ferrara una notizia ben sicura su Giovanni, lo arguiamo dal vedere distinto il teologo dallo storico da un autore che scriveva appunto negli stessi anni del Superbi, cioè dal Guarini che nel 1621 nel suo *Compendio Historico delle chiese di Ferrara*[1] ricorda tre Giovanni Ferraresi dell'ordine dei Minori tra il secolo XV e XVI e cioè:

" Giovanni Silvestri provinciale della Francia che venne dopo creato Vicario " generale della valle del Convento di Turone.

" *Giovanni Canalli* che scrisse dell'immortalità dell'anima, del purgatorio, ed altri " utili componimenti.

" Giovanni che scrisse dei Principi Estensi citato dal Rossi nel terzo libro delle " sue Historie "[2]. Queste note hanno in fianco l'anno 1505.

Il Superbi fu dunque probabilmente un semplice raccoglitore di tradizioni e la sua parola è solo testimonianza dell'opinione che si aveva a Ferrara nel secolo XVII e nulla più. Purtroppo non abbiamo il mezzo di studiare la composizione della famiglia Canalli, che pur esisteva a Ferrara, nel secolo XV, sicchè io credo prudente mantenere all'autore degli *Excerpta* il semplice nome che egli stesso vi volle premettere, senza con questo escludere punto che potesse in realtà appartenere alla famiglia Canalli.

A questi dati che ci offrono le opere istesse di Giovanni possiamo aggiungere ben poco. Era sperabile che la sua qualità di professore di teologia nello studio di Ferrara ce ne facesse ritrovare il nome nei numerosi mandati relativi a professori che si conservano nell'Archivio Estense, in parte pubblicati dall'avv. Secco Suardo[3]. Ma nè in questi, nè in quelli inediti che ho esaminato attentamente nell'Archivio di Stato di Modena fino al 1465 appare mai il suo nome, che invece si troverebbe in un rotolo del 1450 dei lettori degli artisti, fatto conoscere dal Borsetti[4]. L'identificazione non è del resto certa, ma solo probabile, mancandovi la indicazione dell'ufficio, e facendovi difficoltà la grave ragione che ci spiega la sua assenza dalle altre liste di professori nominati nei mandati ducali.

---

[1] Ferrara, 1621, p. 234.

[2] Il De Rubeis, *Histhor. Ravennatum, Libri*, I edizione Venetiis MDLXXII, p. 261 e II edizione, Venetiis MDLXXXIX, p. 319, *libro quinto* dice, a proposito della guerra sorta tra Ferrara, Mantova e Ravenna alla morte della contessa Matilde " ut Ioannes Ferrariensis " cucullatus franciscanus de Estensibus Regulis scri- " bens est auctor ".

[3] *Lo studio di Ferrara a tutto il secolo XV* in Deputazione Storia patria di Ferrara, vol. VI, 1894.

[4] Ferrante Borsetti, *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, Ferrariae. 1735 " M. Zovanne frate dell'ordine " de' Minori, L. 30 " parte II, p. 56 ". Il " M. fra Zohane " da Ferrara del ordine di predicatori per la lectura delle " lettere sacre le feste l. L. ", p. 94, non può essere il nostro. Il Borsetti ignorò completamente Giovanni lo storico, e rimase in dubbio quale dei due fosse il M. Zovanne, se il Giovanni Silvestri o il Giovanni Canalli teologo citati dal Guarini.

La facoltà teologica, per quanto costituita fin dal 1402 circa, in seguito al privilegio di Bonifacio IX come le altre facoltà dello Studio, era completamente autonoma e dipendente dal Vescovo, e non gravava affatto sul bilancio marchionale. I professori erano nominati, apparentemente, dai capi degli ordini religiosi e non avevano stipendio. Questo "M. Zovanne dell'ordine dei minori„ quindi che nel 1450 riceve L. 30, anche se era il nostro professore di teologia del 1454, dovea certo avere qualche altro incarico per ricevere un assegno, ad es. di leggere lettere sacre nelle feste agli studenti dell'altre due facoltà degli artisti e dei giuristi, come è appunto quello che troviamo per il 1474 affidato a un frate Giovanni da Ferrara domenicano.

Tracce più sicure del nostro frate minore troviamo invece nell'elenco dei titoli dottorali conferiti fra il 1455 e il 1460 [1], in cui egli ci appare come il promotore delle lauree in teologia conferite a varii frati Minori e Serviti. Queste stesse notizie ci dicono che egli era, il 1° dicembre 1455, decano dell'università dei teologi, dignità che spettava per turno a ciascuno dei cinque ordini religiosi e durava sei mesi; il 24 settembre 1460, era invece vicedecano. Dopo questa data non lo troviamo più nè fra i promotori, nè fra i testimonii alle lauree e, fatto più significativo, troviamo dei nuovi promotori per i laureandi dello stesso ordine dei Minori, e fra di essi appunto un suo scolaro, Lodovico Gilino, da lui promosso al dottorato il 21 novembre 1457. È logico perciò concludere che Giovanni, anche se ancora vivente, non fosse più a Ferrara e non tenesse più la cattedra di teologia dello Studio. Nulla si è potuto trovare fra le carte del soppresso convento dei Minori di Ferrara, che il Dott. Gaetano Dotti, con vera cortesia, ha per me esaminato e nulla infine ho scoperto nei varii Registri di Memoriali e Mandati della Corte Estense dal 1446 al 1465, dove avevo speranza che potesse esser ricordata, sia pure per la legatura e la miniatura, l'opera che forse fu presentata al Duca Borso. La ricerca fu completamente infruttuosa, poichè non mi pare lecito identificare il nostro teologo con quel Giovanni, pure Minore, che nel 1450 fece alcune riparazioni ad un organo [2].

Data questa scarsezza di notizie è inutile pensare a trovare qualche dato sull'epoca della morte di Giovanni. Se la sua scomparsa dagli elenchi dottorali dopo il 1460 significhi assenza da Ferrara, o morte sarebbe vano indagare. Solo si può rilevare che a questa scomparsa dalle liste delle lauree corrispondono due fatti, in qualche modo significativi. La chiusa degli *Excerpta* accenna all'intenzione di riprendere la

---

[1] G. PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo studio di Ferrara nei secoli XV e XVI.* Lucca, 1900. *Iohannes de Ferraria ordinis Minorum decanus Universitatis theologorum* è ricordato il 1° dicembre 1455 come promotore della laurea in teologia di Andriolo di Cremona frate dell'ordine dei Minori della provincia di Bologna. Similmente egli è ricordato come promotore di lauree il 21 novembre e il 31 dicembre 1457, il 23 aprile 1458 (di un Antonio dei Conti Sanbonifacio di Verona dell'ordine dei Minori) il 20 dicembre 1458, il 28 aprile, il 21 luglio e il 24 settembre 1460 in cui è detto *Vicedecanus Universitatis theologie.* Il 6 aprile 1471 è ricordato un *Ioanninus de Ferraria Vicarius conventus Minorum* ma pare poco probabile che questo sia il nostro autore.

[2] Del 1448 appare un Gio. Franc. Canali giureconsulto. "Mandato illustris et excelsi domini nostri d. "Lionelli etc. Vos factores generales ipsius mittatis "ad cancellariam florenos tres auri dandos *cuidam fratri* "*Iohanni ordinis minorum* pro mercede sua. Is enim aptavit organa praefati ill. domini nostri. Aristoteles de "Bruturiis, die XXVIIII aprilis 1450 ARCH STATO MODENA *Camera Marchionale* Mandati del 1450.

penna per tesser nuove lodi di Borso, e questo pare proprio che non avvenisse. Inoltre la preparazione della nuova copia degli *Excerpta* non andò più in là del lavoro di revisione di *A*, che fu sciupato dalle correzioni e aggiunte, e della copia *B* la quale non fu sottoposta a quella revisione che gli errori del copista rendevano piuttosto necessaria. Ambedue questi fatti però possono trovare una piena spiegazione anche in una semplice lontananza da Ferrara senza dovere pensare alla morte.

*
* *

Uno studio attento delle opere di Giovanni da Ferrara può fornire elementi sufficienti per farsi un'idea abbastanza chiara della cultura, del carattere e dell'ingegno di lui. Le citazioni di autori antichi abbondano, specie nel *De celesti vita*, in modo che si può dire che quasi tutti gli autori latini e i principali tra i greci vi sono ricordati. Che però tutte queste citazioni siano fatte di prima mano non oserei certo affermare; i filosofi latini da Cicerone a Seneca, come pure gli scrittori ecclesiastici contengono una grande quantità di passi degli autori più antichi che potevano servire per fare uno sfoggio di dottrina senza troppa fatica. Tuttavia, anche con questa riserva, è doveroso ammettere in Giovanni una larga cultura umanistica, forse acquistata nella scuola del Guarino, o nella sua famigliarità, a cui sarebbe dovuto la menzione piena di rispetto e di affezione che fa di lui negli *Excerpta*.

Riguardo al carattere, Giovanni è un vero umanista con tutta la particolare vanità propria di questi uomini, con la smania dell'eloquenza, che spesso deplora, poco sinceramente, di non possedere, con l'abitudine della più sfacciata adulazione dei grandi. Tuttavia fra le gonfiezze dell'umanista trapela pure il frate con la sua mentalità ancor medievale, come nel tono della predica che rivolge a Borso nella chiusa, che è cristiana nel concetto, per quanto siano pagani gli accenni alla fortuna. Similmente si sente il frate minore nel ricordo commosso del suo confratello san Bernardino da Siena, che avea potuto conoscere a Ferrara, nella serietà con cui parla del colloquio demoniaco di Roberto de' Rossi, dell'origine di Merlino, della maniera con cui possono i demoni aver rapporti sessuali con gli uomini e della tentazione di san Francesco.

Giovanni ha cercato di dare al suo riassunto delle cronache estensi un'impronta artistica con le orazioni poste in bocca, poco opportunamente, a questo o quel personaggio, con esagerazioni che ottengono su noi un effetto comico, come allorchè dice di Federico III, che visitò Borso nel 1452 e che egli avea visto: *Cuius nomen terra tremuit colles humiliantur, maria fremitum ponunt, stupescunt homines, verentur reges, sibique flectunt colla potentum* [1]. Scrivere queste corbellerie del povero Federico III, così poco preso sul serio in Germania e meno ancor in Italia, non era lecito neppure ad un umanista, specie se egli voleva che venissero gustate le lodi che contemporaneamente rivolgeva al proprio Signore. E poco più innanzi del resto ci presenta lo stesso Federico *sic*

[1] A scusa del nostro Giovanni è forse da ricordare che era su questo medesimo tono anche l'orazione che fu detta da Lionello nel 1433 all'imperatore Sigismondo.

attonitum atque sensibus alienum davanti al regalo che gli fa Borso al primo incontro, che se tutto il contesto non ci provasse il contrario, si vorrebbe quasi pensare a un tono ironico. Difetti del resto questo ed altri consimili che non sono certo peculiari di questo autore e di questa opera, ma di tutti quegli umanisti che con ingegno assai mediocre si sforzavano di imitare le opere della antichità.

Del valore poi dell'opera è abbastanza facile dare un giudizio, quando si tenga presente lo scopo chiaramente elogiativo ch'ebbe il frate nello scrivere, scopo che egli espose senza esitazione nella prefazione. Egli non si propose punto di scrivere una storia, ma di raccogliere e riassumere in breve tutti i fatti più illustri ed onorevoli per la Casa d'Este. E il tono stesso della narrazione non è affatto quello ordinato e preciso di un espositore, ma bensì quello agitato e caldo di un panegirista, specie per gli ultimi tre principi dei quali cerca di fare dei ritratti morali, naturalmente adulatorii nella scelta dei fatti i quali sono quasi sempre più accennati che narrati. E questo vizio di origine è accentuato dalle orazioni, messe in bocca ai personaggi più antichi di Casa d'Este (poichè nei più recenti sarebbe stato ridicolo) e che spesso furono aggiunte nel lavoro di revisione a cui fu sottoposta l'opera già compita. Dopo questi rilievi generali il giudizio si può così brevemente riassumere: le notizie della parte fino al 1409 (omessa dal Muratori) sono quasi tutte ricavate dal *Chronicon Estense*, dal Delaito e dalla *Chronica parva Ferrariensis*, come ho indicato minutamente nell'analisi che ne ho fatta, e solo qua e là l'autore ha attinto ad altre fonti che potè conoscere nell'ambiente ferrarese, o nella stessa Corte Estense. Per gli anni dal 1409 in poi egli, mancandogli la falsariga sino allora seguita, dovette fondarsi su notizie raccolte direttamente e di lì forse quella esposizione meno ordinata e più imprecisa che contrasta nettamente con quella antecedente. Di questa parte sono veramente interessanti l'uccisione di Ottobono Terzi, le descrizione delle feste fatte a Federico III a Ferrara per la sua venuta e la creazione di Borso a Duca, degli spettacoli con cui a Modena e Reggio si festeggiò la novella dignità del Signore. Queste ultime narrazioni sono particolarmente importanti per la storia del costume.

Tuttavia leggendo attentamente il libro del frate ferrarese, noi possiamo ricavarne notizie che l'autore stesso non ha pensato a darci direttamente, cioè indoviniamo alcuni dei sentimenti che dominavano alla Corte Estense alla metà del secolo XV e che si rispecchiano, forse involontariamente, nella maniera di giudicare gli avvenimenti lontani e vicini. Vi traspare ad esempio l'antipatia e il sospetto contro Venezia di cui si ricorda la costante opposizione agli ingrandimenti degli Estensi, antipatia che, per quanto sopita dalla prudenza di Borso e di Ercole I, condurrà finalmente alla guerra aperta. Al contrario, degli inizi della Casa Sforza e del padre di Francesco Duca di Milano si parla con vera simpatia, mettendo in rilievo la costante amicizia che v'era stata con Nicolò III. E consimili altre notizie indirette sui sentimenti della Corte Estense verso il 1454 si possono ritrarre dallo studio sia della parte qui edita, come della inedita, ma certo con risultato non sempre proporzionato alla fatica.

I.

I codici degli " Excerpta „ di Giovanni da Ferrara.

I codici dell'opera. — Il codice adoperato dal Muratori. — La storia dei due codici. — Descrizioni di *A* e di *B*. — Dipendenza di *A* da *B*. — Criteri seguiti in questa ristampa per le parti inedite e per quelle già edite dal Muratori.

Dell'opera di Giovanni da Ferrara sono pervenuti a noi due soli manoscritti posseduti dalla Biblioteca Estense [1], pergamenaceo l'uno (*A*) e cartaceo l'altro (*B*), risalenti ambedue alla seconda metà del secolo XV, e, con ogni verosimiglianza, ad epoca vicina a quella in cui l'opera fu composta [2]. Il non conoscere altri manoscritti all'infuori di questi due Estensi, fa lecita la supposizione che l'opera non sia uscita affatto dall'ambiente di Corte a cui era destinata.

Prima di venire all'esame minuto dei due codici, è opportuno determinare quale dei due sia stato adoperato dal Muratori per gli *Scriptores*. Egli così si esprime rispetto al manoscritto: " Optassem codicem purgatiorem; attamen non adeo depra- " vatum mihi suppeditavit Estensis Bibliotheca, ut editionis huius sit poenitendum „. Il Muratori dunque ne conobbe uno solo, che giudicava non troppo corretto: quale? Possiamo rispondere con ogni sicurezza che questo unico codice è *B* il cartaceo per due motivi: per il confronto di esso col testo muratoriano, e per il fatto che nell'Estense, al tempo del Muratori, appare solo *B*.

Benchè i due manoscritti sieno presso a poco uguali, in quanto, come dimostrerò più avanti, *B* è la copia di *A*, tuttavia non manca in *B* qualche piccola differenza dal testo di *A*, o per omissione di alcune righe, o per errore di lettura del copista. Ora queste differenze corrispondono appunto al testo muratoriano [3], benchè esso dall'editore sia stato trattato con grande libertà, non solo mutando l'interpunzione e l'ortografia, ma inserendo anche parole per rendere più completo e chiaro il senso.

A questa prima constatazione già di per sè sufficiente a determinare qual sia il manoscritto noto al Muratori, si aggiunge l'altra prova fornita dalla storia stessa dei due manoscritti, per cui mentre di *B* si trova menzione fin dal secolo XVII nel catalogo del Bacchini, di *A* invece si fa parola per la prima volta in una continuazione di catalogo compilata solo nel 1813 [4]. D'altra parte il codice pergamenaceo *A* ha tali caratteristiche di eleganza e di composizione, che, se vi fosse stato nel-

---

[1] Q. 5. 8, perg., che chiamo *A* e S. 6. 2, cart., che chiamo *B*.

[2] 1453-1454.

[3] Esaminando le varianti fra il ms. e il testo muratoriano si comprende subito che il Muratori bene spesso fu costretto a correggere per rendere intelligibile il testo dato da *B* il cui copista qualche volta fraintese *A*.

[4] È il *Liber III Bibliothecae Atesinae Codices manuscripti*, continuazione dei due volumi del p. Zaccaria, che porta questa nota: *Hoc opus inceptum fuit nonis aprilis anno domini 1813*. Il codice *A* vi ha il numero DCCCXCVI.

l'Estense, non sarebbe sfuggito a due bibliotecari, quali il Bacchini e il Muratori. Della Biblioteca Estense non possediamo, purtroppo, nè una larga storia della sua formazione [1], nè un catalogo moderno che raccolga le varie notizie sull'origine dei suoi preziosi manoscritti; dobbiamo quindi giovarci dei cataloghi frammentarii e di epoca varia che ci sono rimasti per tentare di ricostruire la storia dei nostri due codici.

Ora gli *Excerpta* di Giovanni non appaiono nei cataloghi dei tempi di Ercole I, pubblicati dal Bertoni [2], dopo dei quali dobbiamo scendere sino al p. Bacchini, a cui pare si deva un inventario dei mss. Estensi [3], compilato apparentemente nel 1698-700, dal titolo: *Codices veteres mss. Ser. Ducis Mutinae per classes materiarum distributi*; in esso, al foglio 4, leggiamo: 43 *Ioannis ord. minor. epitome ex libris annalium familiae Marchionum Estensium in 4⁰ papir.* ossia la descrizione del manoscritto cartaceo. Dell'epoca del Muratori non ci rimane alcun catalogo; invece subito dopo la sua morte, un nuovo indice dei codici fu compilato dal Vandelli [4] (1751-1754) con l'aiuto anche del dott. P. N. Loschi, che vi fece delle aggiunte, ma in esso non appare neppure *B*. Verso il 1757, come appare dalla nota sopra riportata, si stava appunto compilando un nuovo catalogo dal dott. Panelli, il quale per ordine stesso del duca dovette sospendere il lavoro e consegnarlo al Loschi, che, apparentemente, lo condusse a termine. Questo lavoro avea suscitato l'opposizione del nipote del Muratori, a cui doleva che venisse constatato il disordine in cui era ridotta la biblioteca [5], fatto più che spiegabile con la scarsezza dei mezzi e degli aiuti che eran concessi al Muratori, anche negli anni della sua vecchiaia. Il nuovo catalogo servì per far la consegna al p. Zaccaria, nominato nuovo bibliotecario nel 1756, come al p. Granelli si fece nel 1768 la consegna con rogito notarile servendosi del nuovo catalogo che avea compilato a sua volta lo Zaccaria, e di cui sappiamo che vi era copia nella Computisteria Ducale.

Il catalogo dei dottori Panelli e Loschi era compilato secondo la divisione per materie, che corrispondeva a una distribuzione materiale per armadi: *Catalogus Estensium manuscriptorum codicum etc. Armarium I, Historici sacri et prophani.* Ora in esso al numero 129, troviamo gli *Excerpta*: " Codex CXXIX. Iohannes Ferrariensis. Iohannis " Ferrariensis Ordinis Minorum, Theologi, ex Annalium libris Illustrissimae Familiae Mar-

---

[1] Vi è solo l'opuscolo (del Carbonieri) *Cenni storici della R. Biblioteca Estense*, Modena 1873.

[2] G. Bertoni, *La Biblioteca Estense e la cultura ferrarese ai tempi del Duca Ercole I*, Torino, Loescher 1903.

[3] Archivio di Stato di Modena, *Camera Ducale*, Amministrazione, Biblioteca, B. II, fasc. 5. Che il catalogo fosse ritenuto del p. Bacchini appare da questa nota in calce:

" Modena 24 giugno 1757.

" Ieri l'altro fu consegnato a me infrascritto questo " Catalogo o sia Inventario di buona parte de mano- " scritti Ducali Estensi compilato dal fu celebratissimo " abate Bacchini [postilla, *per quanto mi è stato assicurato*]: " fummi, dissi, consegnato dal signor dottore D. Gio- " vanni Panelli il quale se ne serviva nella compila- " zione del nuovo inventario che da lui stavasi formando, " ed in cui fugli vietato l'andare più oltre ed il termi- " narli, non ostante che di 100 avesse già fatto come " suol dirsi 99: ed un tale divieto spiccossi, per quanto " fu detto immediatamente da S. A. Ser. il Signor Duca " padrone il giorno 11 dell'andante a 21 ora circa etc.

" Io Pellegrino Nicolò Loschi scrissi come sopra ".

[4] Archivio di Stato di Modena, *Biblioteca*, B III, fasc. 3⁰.

[5] Apprendiamo questo ed altri particolari dalle carte del Loschi che si trovano nella ricordata B, III. L'originale di questo catalogo è all'Archivio di Stato; ve n'è copia recente all'Estense.

" chionum Estensium epitomata excerpta, regnante Borsio Mutinae et Regii Duce III " Marchione Estense, et absoluta II Nonas Septembris anni 1454.

" 4 Chartaceus fol. 126 (ultimo supputato in quo sex habentur notae Historicae- " Chronologicae calamis alterius) codice attento cum postillis marginalibus rubris rerum " notabilium manus eiusdem, qua codex est exaratus, aliisque nigris rerum notabilium " a primo scholiaste omissarum Calamis quidem Variorum sed Synchronis, in tegmine " membranaceo flavo. I. C. 12 „.

Il catalogo poi dello Zaccaria lo descrive al numero CLXXXII ricordando la stampa del Muratori, con questa nota finale: " Codex Chartaceus in 4 saec. XV cum " titulis et initialibus rubricatis et aliquot notis marginalibus[1] „.

*
* *

È chiaro dunque da queste varie notizie che, al tempo del Muratori, nell'Estense vi era solo *B*, il manoscritto cartaceo. E donde e quando venne all'Estense l'altro? Tutte le mie diligenti ricerche non son riuscite a determinarlo. Esiste all'Estense una serie di registri degli ingressi dei libri e codici dal 21 luglio 1757, che ha servito a determinare la origine di molti nuovi manoscritti posteriori ai cataloghi del Panelli e dello Zaccaria, ma fra di essi non appare *A*, che troviamo solo nel III volume a pagina 142 al numero DCCCXCVI, con questa descrizione, dopo il titolo e l'inizio. " Codex menbranaceus in fine mutilus[2] in 4 saeculo XV rotundo et eleganti charactere " exaratus. Initio habetur una menbrana quae continet praefationem Iohannis [ut videtur] " sed initio mutilam. Initiales partim rubrae partim caeruleae, prima auro illita est „ mentre lo è anche la seconda. Poichè *A* non entrò nell'Estense dopo il 1757, e nei cataloghi del periodo 1757-1768 compilati dal dott. Panelli e dal p. Zaccaria (che ci dànno lo stato della biblioteca lasciata dal Muratori) esso non vien ricordato, bisogna concludere che esso sia entrato in un periodo intermedio. Il Loschi in certe sue *Memorie della Biblioteca Estense*[3] ricorda che nel 1750 vennero portati da Ferrara 500 tra sacchi e casse di libri e manoscritti, lasciati colà in un palazzo del Duca come i meno importanti. Fra di essi potea esservi *A*. Ma il Panelli nel far il suo catalogo, avendo seguito l'ordine degli Armadi, probabilmente già completi, dovè trascurare questo nuovo materiale, che non avea certo una collocazione stabile ed ordinata: d'altra parte i Registri degli ingressi dal 1757 non potevano segnare l'entrata di un' opera che da anni esisteva già nella libreria. Invece nel 1813 procedendosi alla continuazione del catalogo dello Zaccaria per fare un completo inventario di tutti i manoscritti, si dovette descrivere anche *A*, in quanto necessariamente

---

[1] Che il catalogo sia dello Zaccaria risulta da una nota del Bibliotecario Antonio Lombardi che compilò una storia manoscritta della Estense; il p. Zaccaria sarebbe stato aiutato dal signor Gabardi.

[2] L'esame fu molto superficiale, perchè l'*esplicit* vi è tre pagine prima, e i due ultimi fogli contengono un'aggiunta di un'orazione che va inserita nel testo come dico più innanzi; la membrana della guardia non contiene affatto una prefazione mutila di Giovanni.

[3] Archivio di Stato di Modena *Biblioteca* B. III.

le aggiunte dovettero cominciare dall'epoca del Muratori. Questa, a mio avviso, è l'ipotesi più probabile sull'epoca dell'ingresso di *A* nella Estense.

Veniamo ora alla descrizione dei due manoscritti:

Il ms. *A* (Q. 5. 8) è chiuso in un' elegante custodia di cartone rosso con dorature senza stemmi, apparentemente del secolo XVIII: forse questo particolare potrebbe indicare che esso apparteneva alla libreria privata di qualche illustre personaggio; ma è più probabile l'ipotesi che la custodia sia stata fatta per rispettare l'antica legatura e non sostituirvene una moderna come si è fatto per *B*. Esso è membranaceo, con parmole di legno coperte di pelle verde, assai logora, che ha ancora tracce di impressione e i segni degli *azuli* di metallo, scomparsi: è la legatura che si solea chiamare *montanina* nel secolo XVI.

Il suo formato è di 238 × 170; conta pagine numerate 162; la pergamena è finissima, lineata, con larghissimi margini e rubriche in rosso. Due iniziali miniate di tipo fiorentino si ammirano al principio della prefazione e del testo; nel resto dell'opera semplici iniziali rosse e azzurre indicano le divisioni del testo. La guardia è composta di due fogli di pergamena, pure lineata, il primo dei quali contiene un pezzo di prefazione a un' opera retorica scritta da mano contemporanea. A p. 160, dopo la fine del testo, vi è un'aggiunta, fatta dalla stessa mano, di un'orazione che deve andare inserita nel testo a p. 46 con questa postilla nel margine, in scrittura corsiva: *F. vide in principio ubi de Azzone mentio habetur* e nella chiusa: *H sequitur ubi dicitur de Azzone post Bononienses*; infatti a p. 46 fu rasa mezza pagina e riscritta più fitta dalla stessa mano con questa postilla: *Hanc orationem quere in fine libri, totam ibi comperies scriptam, sub hoc signo F*; le ultime parole sono corsive come nella postilla a p. 160.

La cosa più interessante del codice è data dalle aggiunte e correzioni, da cui molte pagine del codice sono tempestate. Fra queste bisogna distinguere le correzioni su rasura e marginali che hanno un motivo puramente stilistico[1] e le aggiunte, o inserzioni di lunghi brani od orazioni che dobbiamo far risalire all'autore e attribuire ad un lavoro di lima e di perfezionamento sia della forma che della sostanza. Le correzioni su rasura e le aggiunte sono di mano del copista, mentre le correzioni marginali sono bene spesso di altra mano, per quanto contemporanea. Infine vi sono le osservazioni dei lettori tra i quali due si notano particolarmente: uno dalla scrittura corsiva che abbiamo ritrovato alla p. 160 e un altro dalla mano grossolana della fine del XV, che fece qualche richiamo in volgare ai fatti narrati[2]. Forse se avessi avuto la fortuna di ritrovare a Ferrara qualche autografo di Giovanni, non sarebbe stato impossibile riconoscere in qualcuna di queste correzioni e postille la mano dell'autore.

---

[1] Ad es.: Nelle prime righe della prefazione alla frase *ingenti nummum summa* fu sostituita *de marmore et auro*: a p. 21 a *pars in crucem acti, pars bestiis obiecti* è sostituito *atras dedere poenas, nam multi bestiis obiecti plurimi in crucem acti, reliqui capite plexi sunt*: a *voluptatis gratia cum olphariis leporariis que atque avibus aucupio instructis imperatorem profectum fuisse* è sostituito: *in venationem atque aucupium solatii gratia, cum familiaribus proficisci*, e così quasi ad ogni pagina.

[2] Per es.: a pp. 56, 113, 122 di *A* nella parte inedita.

Il ms. *B* (S, 6, 2) è cartaceo di fogli numerati 125, oltre tre fogli bianchi in fondo; sul verso del primo di questi si leggono alcune note croniche di storia ferrarese ricavate dal libro stesso, di una mano di alquanto posteriore. Il formato è 224 × 165; il ms. non ha più la coperta di pelle gialla ricordata nei cataloghi del secolo XVIII, ma una legatura del XIX in pelle rossastra. L'opera finiva con *l'explicit* al foglio 124 *v*, ma nel foglio 125 vi è un' aggiunta dovuta a omissione con il richiamo: *quere, hoc debet stare in quinterno 4 in carta 9* e precisamente al foglio 39 *v* vi è un altro richiamo che indica dove deve essere inserito il brano omesso. L'errore del copista è facilmente spiegabile dal confronto con *A*, nel quale appunto a pagina 52 fu aggiunta una lunga orazione che occupa tutto il margine inferiore della pagina stessa e della seguente. Ora il copista quand'ebbe copiato il margine di quest' ultima, non si ricordò affatto di ritornare alla pagina antecedente, da cui avea preso le mosse, ma continuò tranquillamente nella pagina in cui si trovava. Il titolo e le rubriche marginali sono in inchiostro rossiccio, forse rosso in origine; gli spazi lasciati per le iniziali non furono mai dipinti. Sui margini vi sono, oltre le rubriche, postille in nero d'altre mani che son per lo più richiami e rilievi del testo: al foglio 102 vi è uno scarabocchio che dovrebbe essere la chiesa votiva di Nicolo III, e più avanti uno stemma con i gigli vorrebbe rappresentare l'arme di Francia concessa allo stesso signore. Sul taglio inferiore del ms. sono scritte in inchiostro nero le parole: *Io. Ferr. de princ. Atest. mon.* di mano del sec. XVI.

Ora, studiando il rapporto che passa fra i due codici, si arriva facilmente a queste conclusioni.

Il codice *A* fu preparato in forma elegante per essere presentato al Duca Borso, a cui è dedicata l'opera, come dice chiaramente le finezza del lavoro; ma le correzioni e le aggiunte fattevi, a lavoro ultimato, dall'autore [1] devono aver rovinato il bel codice e resa necessaria la preparazione di un nuovo esemplare. Ma per farlo riscrivere senza errori e nuove cancellature ed aggiunte, bisognò preparare una specie di brutta copia in cui fossero messe al posto dovuto tutte le correzioni ed aggiunte. E questa copia fu appunto *B* che non ha neppure una correzione o un' aggiunta (salvo quella che abbiamo già spiegata) e che ripete *A* in tutti i suoi particolari: nella maniera di dividere le righe del titolo, nella trasposizione delle parole di qualche frase, indicata in *A* con delle lettere *a, b, c* sovrapposte, e infine nel tener conto delle correzioni e aggiunte di *A* che sono andate tutte al loro posto giusto senza alcun sforzo, o bisogno di cancellature. Che *B* dipenda da *A* appare subito a chi abbia avuto sotto gli occhi i due mss. Ma ad eliminare il dubbio che potesse per caso sorgere in alcuno che si trattasse del rapporto contrario, cioè *A* dipendente da *B*, basterà l'osservazione che non si spiegherebbero le correzioni di *A* se esso dipendesse da *B*, il quale non ne ha alcuna, perchè non è possibile ammettere che un copista così fine avendo sotto

[1] L'ipotesi, che si potrebbe fare, e cioè, che le correzioni possano rappresentare il lavoro di lima di un altro mi sembra esclusa dal trovare Giovanni a Ferrara fino al 1460.

occhio un testo completo potesse cadere in tal numero di sviste e di omissioni, che dànno ad *A* il carattere evidente di un' opera che fu dal suo autore corretta ed ampliata. Inoltre vi è da osservare che, sia pure in pochi casi, qualche volta il copista di *B* fraintese qualche parola, non capì i segni di trasposizione, saltò qualche riga con danno del senso che troviamo invece sempre completo ed esatto in *A*[1].

Queste conclusioni, già di per sè importanti, in quanto ci dicono a quale dei due codici dobbiamo attenerci nella ristampa, servono anche a farci conoscere l'età dei due manoscritti.

A fu finito, dice il suo *explicit* il 6 settembre 1454, e questa data (che veramente dovrebbe essere quella dell'opera e non del codice), si può presso a poco accettare; *B* la ripete, ma qui è il caso di fare delle riserve perchè fra i due codici deve collocarsi il lento e minuto lavoro di revisione a cui Giovanni sottopose i suoi *Excerpta* prima di fare preparare la nuova copia. Questo periodo può essere durato dei mesi come qualche anno, ma è verosimile che non sia stato troppo lungo se si credette opportuno mantenere nell'*explicit* la stessa data. La scrittura dei due codici corrisponde a queste due indicazioni, essendo un carattere umanistico che non sconviene alla metà del secolo XV e a un ambiente raffinato come Ferrara.

*
* *

Nel ristampare gli *Excerpta* di Giovanni da Ferrara ci si presentava il quesito, se convenisse aggiungervi tutta la prima parte, che il Muratori omise come perfettamente superflua. L'esame minuto di essa mi ha condotto, com'era prevedibile, a confermare il giudizio del Muratori, e mi son perciò limitato a una analisi fatta con le rubriche istesse del testo, indicando le fonti a cui il Giovanni attinse e solo mettendo in rilievo quelle poche notizie originali che egli vi ha inserito.

Per questo motivo appunto ho cominciato la stampa del testo anzichè a p. 123 di *A* (f. 96 *r* di *B*.), come il Muratori, alla p. 121 (f. 94 *v B*) per comprendervi la narrazione dell'assassinio di Ottobono Terzi, in cui Giovanni ammette anzi vanta la partecipazione del marchese Nicolò, azione che il bibliotecario degli Estensi del secolo XVIII non avea invece nessuna voglia di divulgare troppo.

Riguardo al testo è logico, dopo quanto si è detto, che io segua *A*, pur tenendo presente *B*. Il Muratori trattò il testo con molta libertà: forse molti errori son dovuti al copista che gli esemplò *B*, ma troppo spesso quando il senso era oscuro, il Muratori, apparentemente, invece di consultare il ms., modificò il testo con mutamenti e aggiunte non sempre lievi, che, ad eccezione delle varianti ortografiche, ho indicato in nota.

Riguardo all'ortografia, il Muratori ridusse il testo a quella corrente del sec. XVIII

---

[1] Già nella prefazione il copista di *B* trascurò due volte i segni di trasposizione.

e lo punteggiò quasi *ex novo*. Io ho cercato di dare il testo con la grafia originale, non tanto perchè l'opera letterariamente valga tutti questi scrupoli, ma perchè avendo un esemplare limato e corretto dall'autore, mi sembra opportuno rappresentare esattamente la sua vera cultura [1]. Giovanni faceva un uso non troppo logico delle maiuscole, e quindi, per non stancare il lettore, le ho ridotte all'uso presente nostro; quanto alla punteggiatura, poichè è quasi impossibile seguire sempre quella del codice, ho conservato bene spesso quella del Muratori che corrisponde al senso e lo chiarisce meglio. In qualche raro punto il testo dato da *A* e *B* contiene qualche evidente errore grammaticale; in questo caso ho mantenuto la correzione del Muratori, segnando sotto la lezione data dai due codici.

Il testo degli *Excerpta* con la sua esposizione bene spesso generica ed imprecisa non si prestava ad essere utilmente annotato. Mi son limitato perciò ad aggiungere qualche dato specifico, che valesse a rendere più chiari gli accenni che fa qua e là Giovanni, senza istituire confronti e discussioni che non sarebbero forse proporzionate al valore dell'opera istessa, mentre in appendice ho raccolto alcuni documenti riguardanti l'epoca trattata da Giovanni e che illustrano con particolare larghezza certi avvenimenti; alcuni di essi sono ricavati dalla *Cronaca* di Paolo de Legnago che si trova inedita nell'Archivio Estense.

Modena, giugno 1920.

LUIGI SIMEONI.

---

[1] Lo scrittore di *A* segna quasi sempre i dittonghi *æ œ* con *ę* caudati: perciò ho messo il dittongo anche nei pochi casi in cui il segno era omesso: *A* e *B* inoltre scrivono quasi sempre *cia cio* invece di *tia tio* e io ho conservata questa grafia come pure sostituto il *cum* di *A* e *B* al *quum* sistematicamente dato dal Muratori.

IN FRATRIS JOHANNIS FERRARIENSIS

EXCERPTA DE MARCHIONIBUS ESTENSIBUS

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Dedi jam Annales Estenses ad Annum usque MCCCXCIII. tum Jacobi de Delayto Historiam rerum gestarum a Nicolao III. Marchione Estense ad Annum usque MCDIX. Suo etiam loco adjiciam Ferrariensem Historiam a proxime memorato Anno deductam ad Annum usque MD. Liceat interea mihi et hunc Libellum producere, dignum plane, qui Chronicon *Jacobi de Delayto* subsequatur. Eius Auctor *Frater Johannes Ferrariensis Ordinis Minorum*, Vir non vulgari eloquentia spectabilis, quales bene multos tunc Ferraria protulit, aut enutrivit, Estensium praecipue Principum curâ. Haec ille scripsit, ut in calce Libri adnotatum est, Anno MCDLIV. suumque Opus Borsio Primo Mutinae, Regii, ac deinde Ferrariae Duci dicatum voluit. Ista vero *Excerpta* appellavit, ideo nempe quod defloratis Annalibus amplissimae Familiae Estensis per alios conscriptis, inde Librum hunc efformavit. Et is quidem ab origine Ferrariae, ac Estensis prosapiae, exordium cepit, et ad suos usque dies Marchionum Estensium Historiam est persequutus. Verum edere integrum Librum minime sustinui; nam ut praeteream, in referendis Nobilissimae Familiae primordiis illum pro more sui temporis fabulosas narrationes sequutum, nihil habet ad Annum usque MCDIX. quod in evulgatis nuper Estensium Annalibus, et fusius quidem, non enarretur. Ut quid igitur crambem recoquere cum fastidio, aut certe sine delectatione legentium? Satius itaque duxi, ea tantum retinere, atque edere, quae *Delayti* Historiam ab Anno MCDIX. ad Annum usque MCDLIV. continuare videntur, hoc est reliquam Nicolai III. Marchionis Estensis et Ferrariae Reguli vitam, atque optimorum Principum Leonelli et Borsii acta. Optassem Codicem purgatiorem; attamen non adeo depravatum mihi suppeditavit Estensis Bibliotheca, ut editionis hujus sit poenitendum. Ceterum necesse est, Johannem Minoritam Libelli hujus Scriptorem apud Principes et Concives suos in non levi existimatione fuisse, quando is referens a Leonello Principe Academiam Ferrariensem summis Viris in omni Disciplinarum genere ornatam fuisse, haec subdit: *quorum unus ego fui.* Hoc est Philosophiam in publicis Ferrariae Scholis ille tradidit, et coetui clarissimorum Virorum se additum vidit. An alia ille ingenii sui monumenta reliquerit, videant alii.

FR. JOHANNIS FERRARIENSIS

ORDINIS MINORUM THEOLOGI CLARISSIMI

EX ANNALIUM LIBRIS ILLUSTRIS FAMILIAE MARCHIONUM ESTENSIUM

EXCERPTA

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

A = manoscritto della Biblioteca Estense Q. 5. 8.
B = manoscritto della Biblioteca Estense S. 6. 2.
Mur. = edizione del Muratori in *RR. II. SS.*, T. XX, pp. 441 e sgg.
Chr. Ferr. = *Chronica parva ferrariensis*, in *RR. II. SS.*, T. VIII, pp. 473 e sgg.
Chr. Est. = *Chronicon Estense*, in *RR. II. SS.*, T. XV, p. III, ediz. Fiorini a cura di G. Bertoni e E. P. Vicini (il fasc. I solo finora uscito, giunge sino all'anno 1327, pp. 1-96) ed *ediz. Palatina* T. XV, pp. 299 e sgg. Quale sia di volta in volta l'ediz. citata può dedursi dalla cifra delle pagine.
D. = *Annales Estenses* Jacobi de Delayto, in *RR. II. SS.*, T. XVIII, pp. 905 e sgg.

Mur., 441 A, 1

[DIVO] B[ORSIO] P[RINCIPI] ILLUS[TRISSIMO] JOHANNIS FERRARIENSIS ORDINIS MINORUM THEOLOGI CLARISSIMI EX ANNALIUM LIBRIS ILLUSTRIS FAMILIAE MARCHIONUM ESTENSIUM EXCERPTA REGNANTE BORSIO MUTINAE REGII DUCE ILLUSTRI MARCHIONE ESTENSE RODIGIIQUE COMITE FELICITER

Parum admodum profecto splendoris atque gloriae Protogenis aut Apellis penicillus, vel Scopae Lisippique officina viris suo aevo illustribus contulisset fuissetque ornamento, Borsi magnanime Dux, nisi illis priscorum heroum signis statuisque, in eorum immortalis gloriae monumentum marmore aut auro caelatis, literarum lumen accessisset. Quis enim Alexandrum Macedonem, ob rerum gestarum magnitudinem cognomento Magnum appellatum, splendidiorem orbi universo effecit, an illustris pictor ille, qui mirum in modum eum similem in tabula pinxit, an, ut alios omittam, Q. Curtius rerum suarum scriptor diligentissimus? Quam 'gloriam Africanus ille Scipio ex tantis (Mur., 442 A, 2) bellorum triumphis fuisset consecutus, 'nisi Ennius poeta nobilis Corneliam familiam et litteris et versibus illustrasset? Quid profuisset Caesari Gallias bello subegisse, barbaricum furorem cruentis congressionibus pacasse, Marte furente optimos concives alium alia clade excruciatos necasse tantosque adiisse labores, ad estremum rapuisse imperium, nisi bellicae eius laudes ubivis, non solum nostris, sed omnium gentium et linguis, et litteris celebrarentur? His phamae atque immortalis gloriae stimulis agitata Artemisia Mausolo regi Cariae ipsius viro sepulchrum, opus inter septem mirabilia computatum, dedicavit. Et potentissimi quondam reges Aegypti in construenda pyramidum mole frustra corporis nervos animique vigorem contrivissent, ni putassent scriptorum cura, quae gesserant terra marique fuisse disseminanda. Est enim altis mentibus a natura insertum, id expetere, quo immortalitatis gloriam consequantur. Hac via incessere omnes proceres Romani, qui animam et corpus Reipublicae donarunt. Donavit (ut ceteros sileam) Q. Caedicius tribunus militum in 'primo Carthaginensi proelio cum quadringentis morituris, (Mur., 44[illegible]) ut Verrucam iam primo ab Poenorum imperatore occupatam moriendo vindicaret: sic enim Cato locum editum asperumque appellat. Legimus propterea, P. Scipionem et Q. Fabium maiorum imagines solitos prospicere, ut ad eos imitandos magis ac magis excitarentur, ut Crispus ait: quo quidem prospectu haud scio quid melius consequi potuerint, cum haec illis fuerit ad virtutum cumulum mirum in modum calcar et via. Themistocles noctu cogitabundus, in publico quandoque ambulabat, quod somnum capere non posset, quaerentibus respondebat Miltiadis trophaeis se e somno suscitari. Caesar, visa Alexandri imagine, ad ardua quaeque subeunda vehementissime accensus est. Quod cum marmoreae aereaeque coelatae imagines, etsi apud vetustissimos illos omni gloria praeditos id effecerint, in nobis tamen, coniectis in has temporum faeces, id faciundi in se se tantam vim minime habent habituraeque in posterum sunt; praesertim cum in his memoriam hominum diu teneri non posse, notissimo periculo apud nos compertum est; tum quod, ut dicitur, in ore omnium

9. eorum in monumentum immortalis gloriae *così* Mur. *seguendo B, il quale trascurò le lettere* a b c *che sovrapposte indicavano la trasposizione da farsi* — 14. Ennius] eximius Mur. — 33-34. accensus est. Verum marmore aereque coelatae Mur. — 34. efficerent Mur. — 37-p. 4, l. 1 tum quia in oculis omnium est aedium Mur.

erat aedium non solum alta fastigia, non solum ingentia delubra, sed eminentissimos scopulos ex duro scilice formatos, insulas quoque limosamque tellurem flagrasse; tum etiam quia antiquae potentissimaeque urbes depopulationibus hostilibus, vastitatibus, incendiis, demolitionibus iacebant, 'quorum memoriam pariter rogus absumsisset. [A, 3] Ubi Athenae propemodum orbis victrices? ubi Thebae? ubi Carthago romani Imperii aemula? ubi romana Respublica, quae quondam sui magnitudine laborabat? Omnia profanata, omnia exusta, omnia in nihilum redacta et sic redacta, ut vix murorum supersint vestigia. Quod cum maiores nostri memoriam rerum gestarum non solum posteritati, imo aeternitati consecrare obnixe cuperent cernerentque materiem omnem duram ac solidam, casu aliquo vel scabra vetustate, sensim deperituram, praecipuo in honore summaque veneratione illustres poëtas et oratores eximios, rerum temporumque diligentissimos scriptores habere coeperunt, nihilo dignius nihiloque divinius, quam poëtarum oraculis, quae nulla labe foedantur, nullo abolentur rogo, nulla denique vetustate exeduntur, in omne aevum celebratum iri. Eorum quippe studio, admirabili studio, cura atque diligentia, hominum res gestae, corporum habitudines, flagitia, mores, gestus, incessus, sive citus, sive tardus, sic aptissime descriptus est, ut nihili faciam Timagoram Calcidensem, a quo et Pithis pictor superatus est, nihili Polignotem Thasii, qui primus mulieres lucida veste pinxit, capita earum mithris versicoloribus operuit plurimumque picturae primus detulit. Illi enim non sic belle profecto corporeo colore homines in tabulis effinxerunt atque proprie depinxere, perinde ac poëtae et scriptores praestantes viros eorum aptissimis verbis, propria effigie, propriis moribus descriptos, absentes nobis praesentes efficere curarunt.

Ab re igitur Plato censuit ex urbibus eiiciendos esse poëtas, veluti honestatis ac morum corruptores, sed amplissimis honoribus afficiendos, ut Quirites dignos existima'verunt; [Mur., 414] Graecia item omnis. Aeschines atheniensis, vir eloquentissimus, cum adolescens tragoedias actitavisset, rempublicam capescivit, et Aristodemum tragicum, item oratorem, maximis de rebus pacis ac belli concinentem ad Philippum Athenienses saepe misere. Et ut ad nostros tandem me convertam, superiori Africano carus, immo carissimus fuit Ennius, Mario L. Plocius Mitilenaeus, Theophanes Magno Pompeio, divo Augusto P. M. Virgilius, quod putabant horum cura et studio longe lateque per orbem, quae gesserant, et litteris et versibus disseminari. Frusta itaque, magnanime Princeps, maiores tui desudassent eorum angustos regni fines latius propagare; frustra ultimum' [A. 4] cruorem, ut propagatum tuerentur, effudissent; frustra corporis animique vires enervassent; frustra denique variis fortunae damnis, iacturis, discriminibus ultro se se obiectassent, si pecori parem vitam agere putassent. At ego rudis et in exercitatione dicendi novus tiro, qui non absolutum, ut in tanta re par esset, ingenium, sed vix tinctum atque iniciatum libere profiteor, consecutum sero pro mea vitae benevolentia fideque singulari, tum pro tui nominis celebritate et gloria, cuius te, quamvis sis sapiens, cupidum esse reor, ne tantorum illustrissimorum heroum phama atque nominis gloria, quorum ope et diligentia, et exiguis tenuissimisque iniciis praecelsa nunc populorum tibi famulantur incrementa, silentio obscuretur consepultamque teneat tantorum beneficiorum memoriam, quae partim patriae, partim suffectis in regnum data sunt, sero inquam post Ricobaldum conterraneum meum post varios promiscue pro vicissitudine temporum scriptores sparsaque tuorum maiorum facta memoratu digna quae ex annalium libris excerpsi, texere in unumque sermonis

---

4. jacent Mur. - absumsit Mur. — 7. Quum ergo maiores Mur. — 23-24. existimaverunt Graecia i. o. Mur. — 24-25. Aeschinem Atheniensem virum eloquentissimum.... ad remp. capessunt et Mur.; *la correzione si spiega con B che dava* capescunt — 34. executione Mur. — 35. sero] spero Mur. — 40-p. 5, l. 5 sero inquam.... facinora] *B non tenne qui conto di una grave trasposizione di periodi indicata con lettere e con la nota*: Nota quod transponi debet textus *e fece di un* sero *con* a *sovrapposto un* ascro *che diventò* affero *in* Mur. *Il testo del* Mur. *segue questo ordine: dopo* data sunt (*l. 40*), *prosegue con ciò che qui si legge a p. 5 da l. 2 a l. 5* [quorum te amplificatorem.... praeclara ipsorum facinora] *per continuare poi con* affero [*per* sero] inquam post Ricobaldum.... haberentur (*p. 4, l. 40-p. 5, l. 2*). *L'intero passo così è diviso nel* Mur. *a metà e capovolto. Naturalmente per dare un senso il* Mur. *dovè cambiare la interpunzione e così il* praeclara facinora *da soggetto di* revirescant *divenne oggetto di* affero *etc.*

contextum coacervata conglutinare statui, ut ea scire volentibus magis magisque deprompta haberentur, quorum te amplificatorem illustratoremque expectacioni universae, quandoque ostentabis. Ex hac quippe re apud populos tuae dicioni subiectos immortalem laudem consequeris et ex nostris plurimi tuum tollent ad sydera nomen idque posteritati commendabunt: cum tua opera factum fuerit ut obsoleta refloreant atque revirescant praeclara ipsorum facinora. Igitur felicibus auspiciis, tenui ieiunoque stilo, pro meo captu rem mihi profecto etsi arduam, tamen iocundissimam, adoriar, etsi, ut Crispus ait in Catelina, *in primis arduum sit res gestas perscribere, primum quod facta dictis exaequanda sunt, dehinc quia plerique delicta quae reprehenderis, malivolentia et invidia dicta putant.* Ceterum mihi facillimum persuadeo, praesertim si ex amussim quisquis veri amator ab inicio surgentis atque in Italia pullulantis Marchionum Estensium familiae pensitate eorum facta recensere cupierit, comperiet, universis Principibus, nisi surdis narravero fabellam semper frugi, gravem vero minime fuisse. Itaque ne nimium oratio in caput crescat, reliquis omissis, ad narrationis historiam properet oratio. Prius tamen aliqua explananda erunt, quam exordium narrandi faciam.

8. scribere MUR. - dein quia MUR. — 8-9. plerique quae delicta reprehenderis MUR. — 12. narravero historiam semper frugi gravem vero veritatem fuisse nemini: itaque MUR.

[[1] *Origine dell'uomo e delle città*]. A. 5
Inicium urbium aliud. A. 6
Theodosius maior aras hereticorum atque gentilium subvertit [*AA. 379-395*]. A. 7
Anastasius [*AA. 398-401*] [2].
Divisio agri ferrariensis per massas XII.
In Emilia primo Ferraria conditur. A. 8
Marinus primus episcopus ferrariensis.
Rursus secundo in capite insulae sancti Georgii. Mantuani et Ravenates Ferrariam premunt.
Theodosii minoris gratia Ferraria transfertur in Veneciam anno Christi CCCCXXV [3].
Comitissa Mathelda Ferrariam occupat [*A. 1101*]. A. 9
Mantuani et Ravenetes hostes Ferrariensium. A. 10

---

[1] Di qui fino a p. 20, l. 15 riassumo — quasi sempre valendomi delle stesse rubriche marginali del testo — le prime 120 pagg. dell'opera di Fra Giovanni, che il Mur. giustamente lasciò inedite, ma di cui a me pare giovi far conoscere almeno il contenuto. In nota indico, di volta in volta, anche le fonti di storia ferrarese o estense, cui quasi certamente Fra Gio. attinse, e cioè la *Chronica parva ferrariensis*, il *Chronicon Estense* e gli *Annales Estenses* del Delaito. In quasi tutti i casi il confronto, sia per l'uso identico di qualche parola, sia per gli errori accettati senza discussione, sia infine per gli errori aggiuntivi, che si possono spiegare solo con un'interpretazione errata delle fonti seguite, può dare la convinzione che l'A. ha tratto di lì le sue notizie riassumendole o ampliamdole o anche variandole parzialmente. Bisogna infatti tener anche presente che si tratta di opera più retorica che storica; quindi accade spesso che Fra Giovanni metta in bocca a Guglielmo Adelardi, a Torello Salinguerra, ad Azzo o ad altri notevoli personaggi del racconto orazioni (p. 8, n. 2, p. 10, n. 1 etc.) e frasi generali, di cui sarebbe inutile cercare la fonte fuori della fantasia e dell'arte letteraria dell'autore, che suole anche spesso trasformare dieci parole accennanti una battaglia in una descrizione gonfia e confusa, fatta di motivi generici buoni per tutte le narrazioni del genere. Le nostre indicazioni in nota relative alla derivazione delle notizie non possono avere quindi la pretesa di stabilire con ogni compiutezza e sicurezza la fonte o le fonti esclusive seguite dall'autore parola per parola (benchè ciò avvenga nella maggior parte dei casi), ma vogliono soprattutto segnalare, per i fatti narrati dall'autore nella parte omessa dal Muratori, le opere di storia estense in cui essi erano narrati e alle quali con ogni probabilità (che è spesso certezza) egli stesso attinse. Nelle note poi sono rilevate alcune notizie che sembrano indipendenti da fonti a noi note, come pure sono segnalate certe confusioni ed errori più gravi in cui è caduto Fra Giovanni. Ho messo in evidenza fra parentesi curve le date che risultano dal testo ed ho aggiunte in *corsivo* e fra parentesi quadre alcune date che credetti utili a meglio identificare per il lettore i fatti, cui ciascuna rubrica si riferisce.

[2] Cf. CHR. FERR., 473. Questa parlando qui dei tempi in cui delle dodici Masse donate da Costantino e dai suoi successori si formò la città di Ferrara, ricorda veramente come papa, non Anastasio I, ma Vitaliano, che pontificò negli aa. 657-672.

[3] Queste notizie delle ll. 5-10 sulla fondazione della città di Ferrara nel territorio ceduto alla Chiesa romana, prima a Vico Aventino, poi nell'isola di S. Giorgio, infine, per timore dei Mantovani e dei Ravennati, nel luogo presente, sono tratte dalla CHR. FERR., 473 e 478.

Agrum Hostilie Veronensibus dono datur [1].

A, 11 Origo factionum Ferrariensium [2].

Passagium Terrae Sanctae per Eugenium instituitur MCXL (*corr.* MCXLVII) [3].

Translatio episcopatus MCXXXV [4].

A, 12 Gulielmi testamentum.

Oratio Gulielmi [*Marchesellae*].

A, 15 Taurelli [*Salinguerrae*] oratio responsiva.

A, 16 Gulielmus Marcheselle moritur millesimo CXLVI, XI kal. septembris (= *22 agosto*).

A, 17 Rex Desiderius Italie pacis perturbator.

Carolus rex Francorum Ecclesiae fert opem.

A, 18 Rex Ligurum capitur.

Galli imperium vendicant [5].

Albertus Azzo clarus (A. MLXXXXV).

A, 19 Marchiones comitatum Sansongae acquirunt [6].

Veronae principatum consequitur Azzo Marchio (A. MCCVII).

Amissum rursus recuperat.

A, 20[7] Monticuli cadunt [*A. 1207*].

Salinguerra pellitur [*A. 1208*].

Ottone IV [AA. 1198-1218], Federico II [*AA. 1212-1250*], *Ezzelino e sua caduta* [*AA. 1215-1259*] [8].

A, 22 Litterarum apostolicarum tenor [9].

---

[1] Matilde assedia Ferrara; ostilità di Ferrara coi Mantovani e Ravennati superate per l'alleanza con i Veronesi, ai quali è ceduta Ostiglia (p. 7, l. 11-p. 8, l. 1; cf. Chr. Ferr., 480-81).

[2] Rivalità fra Adelardi e Torelli, alle quali Guglielmo II degli Adelardi o Marcheselli, " cuius edium " fastigia penes sancti Petri templum locata erant, quo " in loco iam pridem Curtesiorum inclita proles arcem " extruxerat „, voleva mettere fine col dare in matrimonio la nipote ed erede Marchesella al figlio di Torello Salinguerra capo dell'altra fazione. Questo tentativo di pace è diluito nei due discorsi di Guglielmo e di Torello. Morto Guglielmo, i nemici dei Torelli fanno sposare Marchesella ad Obizzo d'Este (ll. 2 e 5-8; cf. Chr. Ferr., 481 e Chr. Est., 5). Fra Giovanni cita per il matrimonio di Obizzo I [† 1193] Ricobaldo, il quale invece nel *Pomerium*, secondo il Muratori (*Ant. Est.*, 134), la fa sposare ad Azzo V, figlio di Obizzo e a lui premorto.

[3] L'errore di data della crociata è dovuto a una interpretazione sbagliata della Chr. Ferr., 481, la quale dopo aver detto erroneamente che Eugenio era pp. verso il 1140, aggiunge che Guglielmo Adelardi *rediit Ferrariam de passagio Terrae Sanctae facto tempore dicti pp. Eugenii sub an. Nativ. Chr. MCXLVII.* Posteriore fu dunque la sua morte ed errata deve esser la data di l. 8, tratta dal Chr. Est., 5; dove però non è *kal.*

[4] Cf. Chr. Est., 5. Notevole è questo passo degli *Excerpta* sul duomo di Ferrara: " Gullielmus... ut fer" tur episcopatum quem translatum accepimus Millesimo " CXXXV ubi nunc visitur suo ere absolvit „. Un lettore annota nel margine inferiore: " Gulielmus fecit fieri epi" scopatum Ferr. „. Così è confermato che il Gulielmo " fo lo auctore „ dell'iscrizione volgare del Duomo di Ferrara del 1135 non è l'artista ma bensì il benefattore e che il Duomo si deve a Guglielmo Marchesella, come sospettò il Guarini. Cf. Bertoni, *L'iscriz. ferrarese del 1135*, Bergamo 1917, dove la questione è riassunta.

[5] Queste ultime quattro rubriche marginali (ll. 9-12) relative alla caduta del regno longobardo (an. 774) derivano da un cenno confuso, che Fra Giovanni fa qui, della origine dell'Impero (an. 800) e che gli serve di passaggio per dire poi della donazione di Este agli Estensi.

[6] Potenza di Alberto Azzo II d'Este, che † nel 1097 (ll. 13-14). Qui fra Alberto Azzo I e il II, fra le loro mogli Alda di Sassonia e Garsenda di Sciampagna e del Maine e fra le loro eredità derivate agli Estensi si fa la stessa confusione che fu rilevata in Chr. Est., p. 4, ll. 2-9, *18-39* dagli editori Bertoni e Vicini.

[7] Vi è qui in *A* un errore nelle pagg. per cui si salta dalla metà della p. 20 al principio della p. 21 proseguendo per tutta la p. 22, per poi tornare alla metà della p. 20 e, finita questa, saltare alla p. 23: l'errore è segnalato nel cod. anche da mano contemporanea.

[8] Il nostro Fra Giovanni (ll. 15-20), seguendo gli errori del Chr. Est., 6, attribuisce ad Azzo VI la distruzione di Fratta che fu bensì distrutta da Verona nel 1189, ma non da Azzo il quale non anco ne avea la signoria. L'ebbe nel 1207, quando chiamato podestà a Verona per volontà concorde delle parti, ne fu subito espulso per congiura dei Montecchi ed ei li cacciò l'anno stesso distruggendone le case (Chr. Est., 7). Del conflitto profittò Salinguerra Torelli per farsi signore in Ferrara (an. 1207), donde Azzo lo cacciò nel 1208 ed a sua volta ne fu da lui cacciato nel 1209. Ottone IV imp. impose fra loro la pace (an. 1210) e tenne in Ferrara un podestà suo che al decadere della fortuna di Ottone Azzo cacciò di città (an. 1211): e con lui Salinguerra (Chr. Est., 8). Segue a queste, negli *Excerpta*, una notizia assai confusa su Ottone IV, Federico II ed Ezzelino III da Romano e si scambia, con curioso errore Azzo VI con Azzo VII, il rivale di Ezzelino.

(*Vedi la nota 9 alla p. sg.*)

" Innocencius episcopus servus servorum dei.

" Dilecto filio nobili viro Azzoni Marchioni Estensi salutem et apostolicam benedi- " ctionem. Sinceritas devocionis et fidei quam ad nos et romanam Ecclesiam habere dino- " sceris, promeretur ut ad tuum commodum et honorem efficaciter intendamus cum per " tue discretionis prudentiam et strenuitatis virtutem magna ei comoda iam provenerint " et maiora sperentur in posterum, favente Domino, proventura. Ut ergo te ad eius obse- " quium fortius astringamus de communi fratrum nostrorum consilio Marchiam anconitanam " in rectum tibi feudum concedimus, in qua istae sunt civitates cum comitatibus et dioce- " sibus suis, Ancona Asculum, Humana, Firmum, Camerinum, Auximum, Hesis, Senogallia, " Fanum, Pensaurum, Callis, et Forumsimphronii, quae omnia, sicut supradictum est, cum " iurisdiccione, districtu, honore ac dominatu et aliis ad nos temporaliter pertinentibus " in rectum tibi feudum concedimus sub annuo censu centum librarum priviniensis mo- " netae Sedi apostolice persolvendo. Ita quod tu nobis et Ecclesiae romane de ipsa Marchia " fidelitatis prestito corporaliter iuramento, quandocunque ac ubicunque per totum ipsius " Ecclesiae patrimonium a mari usque ad mare et a Radicofano usque ad Ceperanum requisitus " fueris, servies nobis cum centum militibus sumptibus tuis uno integro mense per annum, " tempore veniendi et recedendi minime computato. Ipsamque Marchiam a Sede dumtaxat " apostolica recognosces, cuius iuris et proprietatis existit et de illa contra omnem mortalem " facies pacem et guerram ad mandatum ipsius. Ne igitur hec nostra concessio in dubium " revocetur sed debitam pocius obtineat firmitatem, eam per privilegii paginam confirmamus, " statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis et confirmationis " infringere vel ei ausu temerario contra ire. Si quis autem hoc atemptare praesumpserit " indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit " incursurum.

" Datum Laterani per manum Iohannis sancte Marie in Cosmidin diaconi cardinalis, sanctae " romanae Ecclesiae cancellarii, vii idus maii, indictione xv, incarnationis dominicae anno " millesimo CCXIII (!), pontificatus vero domini Innocentii papae III anno xv. *A, 20*

[*Fra Giovanni esamina qui quale sia l'Azzone a cui è diretto il diploma*]. *A, 23-24*

Azzo moritur *[A. 1212]* [1].

A Patavi[ni]s oppidum estense diruitur *[A. 1213]*.

Aldovrandinus iure belli agrum Picenum consequitur *[A. 1215]* [2]. *A, 25*

Beatrix estensis regi Pannonie desponsatur *[A. 1234]*.

Puellae calliditas *[A. 1236]* [3]. *A, 26*

Ezellini tyranni saevitas.

---

[9] *(p. 8)* Questa bolla non esisteva più nell'Archivio estense ai tempi del Muratori, che invece pubblicò un breve del 1226 di Onorio III, in cui si conferma e rinnova ad Azzo VII a investitura già avuta della Marca di Ancona (*Antiq. Est.*, II, 4). Vi sono per certo in questa bolla delle incongruenze, come la data dell'an. 1313, poichè Azzo VI † l'an. 1212, il 18 nov.; l'an. 1213 della data va dunque corr. in 1212, che fu XV del pontificato. Tuttavia è giusto ricordare che nel breve di Onorio III surricordato si accenna ad una investitura fatta appunto ad Azzo VI. "Ut ergo clare memorie Azonem Marchio- "nem Estensem digne remuneraret.... Marchiam An- "conitanam in rectum feudum *ei* et legitimis heredibus "suis libere et absolute concessit etc. „. Questa bolla fu pubblicata dal Theiner (*Codex Diplomaticus Dominii Temporalis S. Sedis*, Roma, 1861, I, 44) come tolta *Ex Ioannis ord. Minor. de familia Canalium Annalibus Ferrariensibus od. membr. saec. XV. fol. 34*, indicazione che non corrisponde nè ad *A* nè a *B*, perchè nel primo è a p. 22, nel secondo a fol. 16. Inoltre nel breve frammento di testo che è premesso alla bolla, ci sono alcune differenze, come pure altre di ortografia sono nella bolla stessa. Si tratterebbe quindi di un altro codice che il Theiner non cita: ho creduto perciò opportuno riportare la bolla istessa.

[1] Azzo VI morì lasciando due figli, Aldobrandino ed Azzo ancora fanciullo (l. 29; cf. Chr. Est., 8).

[2] Aldobrandino I d'Este s'accorda coi Padovani [an. 1213] che gli han distrutta Este: va a combattere nella Marca d'Ancona dove muore a 38 anni [an. 1215] (ll. 30-31; cf. Chr. Est., 9). Gli succede il fratello Azzo VII (aa. 1215-64).

[3] Beatrice, figlia di Aldobrandino, sposa nel 1234 Andrea II re d'Ungheria [aa. 1205-1235] e, rimasta vedova, fugge travestita in Germania [an. 1236] (ll. 32-33; cf. Chr. Est., 14).

A, 27 Azzo aedes Salinguere diruit (A. MCCXXII; *corr.* A. MCCXXI).
Salinguera astu comitem sancti Bonifacii capit (A. 1224).
A, 28 Azzo mortem obiit (*A. 1224*): Ioculi Gulielmi hereditatem Azzoni Oppizonis filio tradunt.
A, 29 Salinguera Mantuae praeses.
Blanda exhortacio.
Azzo copias alloquitur.
A, 30 Azzo nobilitatis favore Ferrariam occupat.
Salinguera redit.
A, 31 Salinguera Azzonem expugnat [1].
Aeque pacis condiciones: nundinae bis in anno agebantur.
A, 32 Optimi civium mores.
Venetorum superbia.
A, 33 Nostrorum oratorum inexaudicio.
Classis Venetorum spectaculum prebuit.
A, 34 Salinguerra imperatoris partes suscipit.
Salinguera ab imperatore fortunis et donis expletur *[A. 1236]*.
Salinguerae excidium struit Archiepiscopus Philippus *[A. 1240]*.
Bragantinum, Bondenum occupantur *[c. s.]*.
A, 35 Oppugnatio Ferrarie (A. MCCXLI, kal. ianuarias: *da corr. in* MCCXL, kal ianuarias).
Arma non serviunt, pecunia temptant (c. s.).
Depravatus avaricia belli socium prodit. Execratio iusta et digna (c. s.).
A, 36 Veneti, profanatis omnibus condicionibus, Salingueram capiunt (c. s.): moritur [*A. 1245*].
Lamberti (*corr.* Ramberti) opprimuntur (A. 1240).
Libere exulant multi (c. s.).
Biennio Veneti Ferrariam tenuerunt (AA. 1241-1242) [2].
Azzo preses creatur (A. 1242).
A, 37 Turpes questus (c. s.).
Ville Miliari donatio (c. s.).
Federici invasio (A. MCCXLIIII (!)).
Raynaldus Azzonis filius in vadem Federico datur (*A. 1239*).
A, 38 Aldrovandinus (*corr.*: Raynaldus) Estensis veneni haustu moritur *[A. 1251]*.
Azzo (*corr.*: Oppizo) revocatur [*c. s.*].
Translacio civitatis in Azzonem (!) et reliquos familiae Estensium: Azzo moritur (A. MCCLXIV).

---

[1] Dopo un cenno vago alle crudeltà di Ezzelino, Fra Giovanni ricorda le lotte tra Salinguerra e Azzo VII [an. 1221] e la cattura di Rizzardo di San Bonifacio dell'a. 1224 (p. 9, l. 34-p. 10, l. 2; cf. CHR. EST., 11). Segue poi negli *Excerpta* (p. 10, ll. 3-9) una gran confusione: il nostro Fra Giovanni fa morire Azzo VII verso l'an. 1224, che morì invece nel 1264 e per di più lo fa seppellire a Vangadizza, il che è vero di Azzo VI (MURATORI, *Antiq. Est.* I, 402): gli attribuisce poi i figli di Folco, f. di Alberto Azzo II, e † l'an. 1136 cc. Inoltre seguendo la CHR. FERR., 481-482, ritorna a parlare della eredità di Guglielmo Marchesella assegnata agli Estensi ed alla conseguente lotta fra essi ed i Torelli nella metà del sec. XII, confondendola con la lotta fra Azzo VII e Salinguerra del 1240, per cui v. n. 2. Il tutto poi è intercalato da orazioni.

[2] Descrizione delle condizioni prospere della città, dei mercati e dei costumi cittadini; cenno delle prepotenze venete contro i mercanti sul Po, del rifiuto loro di cessare da queste molestie e del naufragio di navi venete venute contro Ferrara (ll. 10-14; cf. CHR. FERR., 483). Salinguerra in odio ai Veneti si unisce all'imp. Federico II che gli dà la curia di Carpineto nel Reggiano: contro di lui, d'accordo coi Veneti, l'arciv. ferrarese Filippo Fontana ribella Bergantino e Bondeno, e Salinguerra è stretto in Ferrara dai Veneti e Bolognesi, da Azzo e dalla Chiesa dal febb. ai primi di giug. del 1240, non nel gennaio 1241 (ll. 15-19; cf. CHR. FERR., 484). La corruzione di Ugo Ramberti costringe Salinguerra a cedere "Ferunt Ugoni *[Salinguerra]* dixisse: Tibi nares "mihi genitalia abscidis", I Veneti contro i patti conducono prigioniero Salinguerra e lo custodiscono fino alla morte; strage dei Ramberti [Lamberti *è errore della rubrica: nel testo, come nella* CHR. FERR., *si legge* Ramberti]; 1050 famiglie espatriarono e per due anni Ferrara fu tenuta dai Veneziani, che seppero prima di lasciarla farsi concedere patti favorevoli detti i *Patti vecchi* (ll. 20-25; cf. CHR. FERR., 485).

Iniusta factiosorum persuasio (c. s.). *A*, 39
Aldigerii exortacio (c. s.).
Azzo (*corr.*: Oppizo) dominus creatur (c. s.)[1].
Mutinae Regiique dominatum pace consequitur *[AA. 1288 e 1290]*. *A*, 40
Conventum [*dei Frati Minori*] Rodigii edificat.
Migrat civium suorum gravi dolore (A. 1293)[2].
Azzo filiam regis Caroli desponsat; ob id Comes Andriae appellatur *[A. 1305]*.
Azzo Bononiensibus ob Bazani instaurationem bellum indicit (A. MCCLXXXXVI).
Bononiensium strages: Imola capitur: dissidii origo *[c. s.]*. *A*, 41
Callida Bononiensum promissio (A. MCCLXXXXIX).
Azzo Cremonensibus opem fert *[A. 1299]*.
Prodicio *[c. s.]*. *A*, 42
Azzonis victoria [*c. s.*]. *A*, 43
Azzonis calliditas *[c. s.]*[3]. *A*, 44
Beatrix Estensis Galeatio Vicecomiti desponsatur *[A. 1300]*. *A*, 45
Lupi pro Azzone et Rubei (A. MCCCV).
Prodicio Tadei de Manfredis (c. s.).
Strenuitas [*di Cōrtesia Cavalcabò*] (c. s.).
Bononiensium irruptio (c. s.). *A*, 46
Prodicio Iuliani de Constabilis (c. s.).
Prodicio illorum de Savignano (c. s.).
Azzonis vehementia (c. s.).
Familiae illorum de Savignano detentio (c. s.)[4]. *A*, 47
Coniuratio illorum de Sassolo (A. 1306).
Frescus capitur (c. s.).
Mutinae castellum dedicionem facit (c. s.).
Mutinensium mobile ingenium.
Commutacio captivorum (c. s.).
Regini defectio (c. s.)[5].

---

[1] Azzo VII, rimastovi podestà, ridiviene [an. 1242] signore di Ferrara (p. 10, l. 26; cf. Chr. Ferr., 485); i suoi partigiani si rendono odiosi con le loro pretese (p. 10, l. 27; cf. Chr. Ferr., 486); ad Azzo è donato Migliare (p. 10, l. 28; cf. Chr. Ferr., 486). A questo punto (p. 10, l. 29) v'è una delle non infrequenti confusioni di Fra Giovanni. Di un'invasione di Federico II nel Veneto nell'an. 1244 durante la quale avrebbe occupato e donato ad Ezzelino Monselice ed Este e richiesto ad Azzo VII il figlio Rinaldo in ostaggio, non parlano le sue fonti. Il Chr. Est., 21, pone la presa di Monselice nell'an. 1249 e il Chr. Ferr., 486, osservando che Azzo è diventato vecchio, ricorda che ha avuto un solo figlio maschio Rinaldo che fu dato in ostaggio a Federico; ma non ne dice l'anno e si sa che ciò avvenne nel 1239. Rinaldo morì [an. 1251] in Puglia avvelenato *[nella rubrica è cambiato per errore* Rinaldo *in* Aldobrandino] e suo figlio Obizzo è condotto a Ferrara (p. 10, ll. 30-32; cf. Chr. Ferr., 487 e Chr. Est., 22); essendo Azzo morente la signoria per opera di Aldighiero Fontana malgrado l'opposizione dell'arciv. di Ravenna Filippo Fontana e di alcuni nobili, è data ad Obizzo [an. 1264] (p. 10, l. 33-p. 11, l. 3; cf. Chr. Ferr., 487-488) [*il rubricatore per errore muta* Oppizo *in* Azzo]. Il nostro Fra Giovanni afferma che le due sorelle di Obizzo furono sposate l'una a un Rangoni l'altra a un Fontanesi.

[2] Obizzo, diventato signore di Modena, (15 dic. 1288) e Reggio (15 genn. 1290), muore il 13 febbr. 1293 (ll. 4-6; cf. Chr. Ferr., 488 e Chr. Est., 48, 49, 50-51) e gli succede nello Stato il figlio Azzo VIII, contrastato dai fratelli Aldobrandino e Francesco.

[3] Azzo VIII sposa Beatrice, figlia di Carlo II d'Angiò [an. 1305] (l. 7; Chr. Est., 60), ricostruisce il castello di Bazzano e toglie Imola ai Bolognesi [an. 1296] con cui era in rotta perchè avevano con frode aiutato contro di lui i Parmigiani [an. 1295]; nel 1299 fu fatta la pace (ll. 8-10; cf. Chr. Est., 52-53). Aiuta i Cremonesi contro Matteo Visconti, malgrado il loro contegno ostile [an. 1299] (ll. 11-14; cf. Chr. Est., 53-55).

[4] Beatrice, sorella d'Azzo, sposa Galeazzo di Matteo Visconti [an. 1300] (l. 15; cf. Chr. Est., 56); i Lupi ed i Rossi di Parma tentano di dare Parma ad Azzo togliendola a Ghiberto da Correggio che d'accordo con Taddeo Manfredi assale invano Reggio difesa dal Cavalcabò; i Bolognesi tentano Modena occupando il ponte di Sant'Ambrogio per tradimento del cap. G. Constabili, mentre i Savignano levavano rumore in città: ma Azzo accorrendo salva Modena [an. 1305] (ll. 16-23; cf. Chr. Est., 60-62).

[5] L'anno dopo i Sassuolo fan ribellare Modena agli Estensi: Fresco, bastardo di Azzo VIII, d'Este, accorso,

Dissidium letale inter Marchiones (c. s.).
Patavini Azzoni bellum inferunt (c. s.).
A, 48 Franciscus Marchio Policinum occupat (c. s.).
Mantuani et Veronenses contra Azzonem (c. s.).
Ferrariae frustra aggressio (c. s.).
Bragantini defectio, edificatum MCCCVI [1].
A, 49 Azzonis audatia (A. 1307).
Sanguis fluxus (c. s.).
A, 50 Seravallis occupatur (c. s.).
Exuviae (c. s.).
Frescus Azzonis heres constituitur [*A. 1308*].
Prioris testamenti abrogatio *[c. s.]*.
Azzo moritur (A. MCCCVIII, kal. februarii = *1 febbraio*) [2].
A, 51 Bellum de principatu successione.
Cives Fresci iugum moleste ferunt (c. s.) [*A. 1308*].
Policinum temptatur (c. s.).
Audacia Fresci (c. s.).
A, 52 Populus cadit (c. s.).
Franciscus marchio Stellatam occupat (c. s.).
Clemens Romanus pontifex Francisco favet (c. s.).
Arnusius legatus ecclesiae (c. s.).
Felicia ecclesiae castra Ferrariam oppugnant (c. s.).
Frescus castellum Thealdum Venetis impendit (c. s.).
Dedicio Francisco Marchioni facta est (c. s.).
A, 53 Ecclesia Ferrariae dominatum libere consequitur (c. s.) [3].
Veneti munitiones classe tuentur (c. s.).
Bellum asperum utrimque geritur (c. s.).
Pacis tractatus (c. s.).
Indignum facinus (A. MCCCVIIII, IV idus = *10 aprile*).
Pacis violatio (A. 1309).
A, 54 Veneti cadunt (c. s.).
Pietatis officium (c. s.).
Ferrariensium victoria (c. s.).
Legatus contra Venetos crucem predicat (c. s.).
Castra Ecclesiae (c. s.).
A, 55 Veneti classem parant (c. s.).

è fatto prigioniero; il castello si arrende e i prigioni sono commutati [an. 1306] (ll. 24-28; cf. CHR. EST., 62). Altrettanto fanno i Reggiani (l. 29; cf. CHR. EST., 62).

[1] Discordia dei fratelli estensi; il March. d'Este Francesco di Obizzo II occupa il Polesine [an. 1306] (ll. 1-3; cf. CHR. EST., 30) e con l'aiuto dei Bonacolsi, degli Scaligeri e di esuli invano attacca Ferrara; nello stesso anno un'altra spedizione occupa Bergantino (ll. 4-6; cf. CHR. EST., 63-64).

[2] Azzo coi Bolognesi attacca a Serravalle i Mantovani e i Veronesi, ma impedito da un flusso di sangue affida ad altri l'impresa che riesce felicemente e con grande preda [an. 1307] (ll. 7-10; cf. CHR. EST., 66-68). Nel 1308 Azzo fa erede prima il nipote Folco, figlio del figlio naturale Fresco, poi, riconciliatosi coi fratelli Aldobrandino e Francesco, abroga il primo testamento e muore il 1 febbraio 1308 (ll. 11-13; cf. CHR. EST., 68-69).

[3] Fresco con l'aiuto dei Bolognesi prende il governo di Ferrara ed è riconosciuto dal popolo, benchè malvolentieri, come signore; Francesco ed i suoi nipoti, figli di Aldobrandino, occupano il Polesine, Fratta e Arquà, che è poi ripresa da Fresco (l. 14; cf. CHR. EST., 69): il popolo di Ferrara desideroso di avere principi legittimi congiura contro di lui; scoppia la rivolta dei Bocchinpani repressa arditamente da Fresco: orazione di lui (ll. 15-17; cf. CHR. EST., 71); Francesco occupa la Stellata e invoca il Legato che con i Ravennati, i Padovani e gli esuli assale Ferrara; Fresco si ritira in Castel Tealdo che cede a Venezia, dove †. Francesco, impadronitosi colle genti della Chiesa di Ferrara la lascia alla Chiesa (ll. 18-25; cf. CHR. EST., 72) che ne dà a re Roberto il vicariato.

Franciscus Marchio (c. s.).
Expugnatio castelli Thealdi (c. s.).
Veneti sternuntur (c. s.)[1]. A, 56
Immortale monumentum[2].
Verum quia bellum ex victoria, ut dicitur, saepe nascitur.
Flagrant edes Marchionis (A. 1310). A, 57
Inutilis penitencia (c. s.).
Iustum supplicium (c. s.).
Frustra [*vano attacco dei ribelli*] (c. s.).
Franciscus Marchio hostes prosternit (c. s.)[3]. A, 58
Mors Marchionis Francisci (A. MCCCXII, XXIII augusti).
Moritur Frescus[4].
Ferraria Xantiae regis Roberti coniugi datur *[A. 1312]*.
Biennio Ferraria muro cingitur *[AA. 1314-1315]*.
Coniuratio pro Marchionibus (A. MCCCXVII).
Raynaldi audacia (c. s.). A, 59
Populi tumultuatio (c. s.).
Guascones fugiunt (c. s.).
Raynaldi adventus (c. s.).
Guasconum expugnatio (c. s.). A, 60
Castellum Thealdum diruitur (c. s.)[5].
Oblacionis causa[6].
Raynaldi delusio *[A. 1321]*.
Venetorum arogantia *[c. s.]*. A, 61
Generalis interdictus *[A. 1329-1332]*.
Aldobrandinus moritur *[A. 1326]*[7].

---

[1] Guerra di Venezia contro Ferrara; dopo una tregua a duri patti [an. 1308, 27 nov.] le ostilità sono riprese per la feroce uccisione dei soldati di Rizzardo da Camino [an. 1309, 10 aprile]. I Veneti tentano un assalto di sorpresa a Porta San Biagio e sono respinti con strage; le salme sono restituite. Mentre i Ferraresi ottengono altri successi, il card. Arnaldo di Pelagrua, legato di Clemente V, bandisce la Crociata contro Venezia; per suggerimento di Francesco d'Este il Po è chiuso ed ai Veneziani è tagliata la ritirata. Castel Tealdo è espugnato ed i morti veneti sono sepolti nelle rotte da essi aperte entro l'argine (p. 12, l. 26-p. 13, l. 3; cf. Chr. Est., 72-74).

[2] Qui vi è una postilla marginale in volgare: "Mile otocento cinquantanove Veneciani ſono morti "de ferro molti più se n'anegò in Po in tanto che per "multi di non se poteva bevere de l'aqua de Po per "tanti morti che andavano zo per Po: quelli che ſono "morti in tera ſono sepeliti tuti in una grande fossa "e sopratuti gie fo poſto Gavardo e quello loco se "chiama la Mota de Gavardo al presente".

[3] A Ferrara i Ghibellini rientrati in città si ribellano al governo della Chiesa ed agli Estensi e ne incendiano le case; domata coll'aiuto del legato Pelagrua la rivolta, respingono le suppliche del popolo che invoca perdono e mettono a sacco la città: Francesco d'Este caccia i ribelli dal territorio (l. 5-10; cf. Chr. Est., 77-78).

[4] Francesco, mentre di ritorno da una caccia al falcone entrava in Ferrara, fu assalito alla porta del Leone da una banda di soldati catalani ed ucciso barbaramente per ordine di Dalmasio governatore per re Roberto della città, (l. 11; cf. Chr. Est., 81 26-33). Fra Giovanni, riportata la notizia della † di Francesco, aggiunge: "Unicum sibi superstitem filium quem Azzonem appelabant relinquens, is Bertholdum genuit, Bertholdus Franciscum, Franciscus Iacobum et Azzonem, Azzo Franciscum et Thadeum, Thadeus Bertholdum, qui 1453 extat in vita, genuit. Frescus patrio regno privatus Veneciis moritur Fulconem sibi dimittens heredem" (l. 12). Una postilla di mano del XVI dice: *auctor hic 1453 vivebat.*

[5] Ferrara, data da pp. Clemente V alla moglie di Roberto d'Angiò e retta da un Vicario di essa viene cinta di mura (ll. 13-14; cf. Chr. Est., 81-82, variante). Si ribella ai Catalani ed ai Guasconi di Roberto (4 agosto 1317) con l'aiuto dei figli di Aldobrandino e li massacra; espugna e distrugge Castel Tealdo e restaura (15 agosto) la signoria degli Estensi nei figli di Aldobrandino, Rinaldo, Niccolò e Obizzo III (ll. 15-21; cf. Chr. Est., 88-89).

[6] Nell'anniversario del 4 agosto, dice Fra Giovanni, si fa a Ferrara una oblazione a S. Domenico a ricordo di questo ritorno degli Estensi "In cuius rei sempiternum monumentum IIII Augusti universus populus cum magistratibus principem asociant quum oblatione sollempni ad templum sancti Dominici".

[7] Gli Estensi tentano di occupare Argenta, ma i

Mutinae bellum infert Raynaldus *[A. 1332]*.
Oppugnatio terrae S. Felicis *[c. s.]*.
A, 62 Carolus rex Boemie Marchionem prosternit *[c. s.]*.
Argenta archiepiscopo restituitur *[A. 1333]*.
Legati dolus *[c. s.]*.
Invasio agri ferrariensis *[c. s.]*.
A, 63 Infelix profectio *[c. s.]*.
Nicolaus marchio capitur *[c. s.]*.
Castra Legati contra Marchionem *[c. s.]*.
Raynaldi audacia *[c. s.]*.
Amicorum presidia *[c. s.]*.
Legati copie prosternuntur *[c. s.]*.
A, 64 Insigne spectaculum *[c. s.]*.
A, 65 Raynaldi astucia *[c. s.]*.
Argenta recuperatur (A. MCCCXXXIV, vii id. marcii = *9 marzo*)[1].
A, 66 Amicicie confederatio (A. 1334).
Brandilixius Legatum obsidet (c. s.).
Mutinenses a Raynaldo premuntur (A. 1335).
A, 67 Moritur Raynaldus (A. MCCCXXXV, ii kal. ian. = *31 dicembre*).
Mutinam Oppizo acquirit (A. 1336).
Pacis patrator *[A. 1337]*.
A, 68 Navis nobilitas *[c. s.]*.
Superba Venetorum exprobratio *[c. s.]*[2].
Clemens Ferrariam Argentamque in eius vicariatum Oppizoni dedit solutis xlvi m. ducatorum (A. MCCCXXXXIV, viii kal. marcias = *22 febbraio*).
Nicolaus marchio moritur (A. 1344).
A, 69 Oppizo Parmam vendicat (A. MCCCXXXXIV, viii kal. decembris = *24 novembre*).
A, 70 Philippinus de Gonzaga Marchionis hostis (A. 1344).
A, 71 Bononienses opem Oppizoni prestant (c. s.).
Mantuani patriam depopulantur *[A. 1345]*.
Luchinus Vicecomes Oppizonis hostis [*c. s.*].
A, 72 Mastini defectio *[A. 1346]*.
Oppizo Mediolanum proficiscitur [*c. s.*].
Parma dono datur Luchino Vicecomiti [*c. s.*][3].

Veneti riescono ad impedirlo e le forze mandate da Rinaldo debbono ritornarsene indietro [an. 1321] (ll. 23-24; cf. Chr. Est., 90). Giovanni XXII consente a levare l'interdetto da Ferrara e lo leva infatti nell'an. 1332 (l. 25; cf. Chr. Est., 390-91). Aldobrandino † a Bologna (l. 26; cf. Chr. Est., 388).

[1] Tentativi estensi su Modena; Rinaldo è battuto a S. Felice da Carlo di Boemia [25 novembre 1332] (ll. 1-3; cf. Chr. Est., 392), Argenta è restituita all'arciv. di Ravenna per invito di Bertrando del Poggetto legato pontificio (l. 4; cf. Chr. Est., 393) il quale invade il Ferrarese a Consandolo, dove Niccolò d'Este è fatto prigioniero. I nemici arrivano sotto Ferrara; Rinaldo senza aspettare i soccorsi dei Veronesi e dei Mantovani, sbaraglia le genti papali [14 aprile 1333] (ll. 5-12; cf. Chr. Est., 394); i morti, sono spediti per nave ad Argenta che è recuperata da Rinaldo (ll. 13-15; cf. Chr. Est., 395-396: il Chr. Est. ha: *viij idus = 8 marzo*).

[2] Segreti accordi di Rinaldo contro il legato Bertrando del Poggetto con i nobili bolognesi; questi guidati da Brandiligi Gozzadini, il 17 marzo 1334, sollevano il popolo a rumore, assediano Bertrando nel castello e lo espellono da Bologna (ll. 16-17; cf. Chr. Est., 396-397). Nel giugno 1335 Rinaldo e suo fratello Niccolò invadono il territorio modenese, lo devastano e giungono sotto la città, ma durante la spedizione Rinaldo ammala e tornato a Ferrara muore [31 dic. 1335] (ll. 18-19; cf. Chr. Est., 398-399); gli Estensi riacquistano Modena ed il governo della città è tenuto da Obizo d'Este [an. 1336] (l. 20; cf. Chr. Est., 399); Obizzo mediatore di pace tra gli Scaligeri e i Veneziani; suo inutile viaggio, su magnifica nave costrutta apposta a Venezia, la quale lo persuade invece ad allearsi con essa contro gli Scaligeri [an. 1337] (ll. 21-23; cf. Chr. Est., 400).

[3] Papa Clemente VI concede agli Estensi la conferma del vicariato di Ferrara e Argenta verso una grossa somma e un tributo annuo alla Santa Sede per

Oppizonis mors (A. MCCCLII XIII kal. marcias = *17 febbraio*: *corr.* XIII kal. aprilis = *20 marzo*).

Aldovrandini creatio (c. s.). A, 73

Quatuor recensenda monita (c. s.).

Franciscus Bertholdi filius ab eo fugit (c. s.). A, 74

Aldrovandini benignitas (c. s.).

Prodicionis exploratio (c. s.).

Fuga filiorum Nicolai marchionis (c. s.).

Malatesta agrum Ferrariae intrat [*A. 1353*].

Mantuani hostes [*c. s.*] [1]. A, 75

Mors Aldrovandini (A. MCCCLXI, II idus novembris = *12 nov.*; *corr.* III nonas nov. = *3 nov*) [2].

[*Nicholai*] peculiaris sapientia [3]: Nicholai peregrinatio.

Nicholaus Ecclesie romanae patronus et imperator [*A. 1367*].

Nicholaus Carolo rege Boemiae ac imperatore est ornamento [*A. 1368*]. A, 76

Nicholaus Regium de manibus Feltrini de Gonzaga estorsit [*A. 1371*].

Pecunia et dolo amittit [*c. s.*]; acquirit Lugumque (A. MCCCLXXV, XII kal. maias = *20 apr.*) Faventiam (A. MCCCLXXVII, VIII idus maias = *8 mag.*: *corr.* VIII idus apr. = *6 apr.*).

Faventiae fraude amissio (A. MCCCLXXVII, VIII id. iulii = *8 luglio*: *corr.* VIII kal. aug. = *25 luglio*).

Bagnacavallum (A. 1381). A, 77

Cutignolam (c. s.).

Consilicem, Zagonariam (A. 1385) [4].

Ferrara ed uno all'arciv. di Ravenna per Argenta; (p. 14, ll. 24-25; cf. CHR. EST., 411; *che però pone 45 m. duc.*). Morto nel maggio 1344 Nicolò d'Este, rimane unico signore di Modena e Ferrara Obizzo, che il 23 ottobre acquista la signoria di Parma d'accordo con gli Scaligeri coi Pepoli e ne prende possesso il 24 novembre (p. 14, ll. 26-27; cf. CHR. EST., 411-412); Filippino Gonzaga, signore di Reggio e Mantova, d'accordo con Luchino Visconti tende un'imboscata alle genti estensi; Taddeo Pepoli, signore di Bologna, soccorre Obizzo [an. 1344] (p. 14, ll. 28-29; cf. CHR. EST., 413-416). Scorrerie dei Mantovani e Viscontei nel Ferrarese [an. 1345] (p. 14, ll. 30-31; cf. CHR. EST., 416); Mastino ritira le sue truppe ad Obizzo e le dà a Luchino [an. 1346]: Obizzo va a Milano e rinunzia Parma al Visconti (p. 14, ll. 32-34; cf. CHR. EST., 428, 430-431).

[1] Obizzo muore nel 1352, (ll. 1-2; cf. CHR. EST., 469, che ha: *20 marzo*): al nuovo signore Aldobrandino, suo figlio, Iacopo Salimbeni a nome del popolo fa quattro raccomandazioni; Francesco, f. di Bartoldo, non credendosi sicuro, s'allontana da Ferrara e cerca di suscitare nemici ad Aldobrandino che gli offre perdono; ordisce una congiura per impadronirsi di Bondeno; è scoperta ed i suoi complici sono puniti; fuga di Rinaldo, figlio del marchese Nicolò [an. 1352] (ll. 3-8: cf. CHR. EST., 470-472); egli spinge Malatesta ad assalire Argenta, mentre i Mantovani e i Padovani assaltano Ferrara [an. 1353] (ll. 9-10; cf. CHR. EST., 475).

[2] Aldobrandino morì nella notte dal 2 al 3 nov. 1361 (ll. 11-12; cf. CHR. EST., 485). Il CHR. EST. ha esattamente *die III mens. nov. in tertia hora noctis*: Fra Giovanni certo ha confuso la data di morte di Aldobrandino con quella dell'arciv. di Ravenna suo ospite che morì il 12 nov., morte che il CHR. EST. registra subito di seguito a quella di Aldobrandino. Benchè Aldobrandino avesse lasciato un figlio legittimo, Obizzo, il governo degli stati estensi fu assunto da suo fratello Nicolò II con il fratello Alberto.

[3] "Memini ego satis maturus a viris patriciis nostrae urbis qui eum viderunt et contractarunt accepisse ea tempestate Italiam doctiores cordatioresque habuisse multos, sapientiorem vero neminem". Così scrive Giovanni dopo aver detto dell'elevazione di Nicolò.

[4] Cenno dei viaggi di Nicolò (l. 13; cf. CHR. EST., 485-487); Nicolò è eletto capitano della Chiesa (l. 14; cf. CHR. EST., 488. Il CHR. EST. dice solo che Nicolò accompagnò Urbano V nel suo ritorno a Roma; Fra Giovanni invece amplifica la cosa. Egli poi attribuisce ad Innocenzo VI, anzichè a Urbano V, il ritorno a Roma forse perchè il CHR. EST. non accenna nè alla morte del primo nè all'esaltazione del secondo, e nel fatto singolo dice solo *dominus papa*). Nicolò onora la suo passaggio Carlo IV [an. 1368] (l. 15; cf. CHR. EST., 490): toglie Reggio a Feltrino Gonzaga ma i mercenari che l'hanno occupata per lui, la vendono a Bernabò Visconti [an. 1371] (ll. 16-17; cf. CHR. EST., 493-494); compera Lugo dalla Chiesa [an. 1375, 20 aprile, (l. 17; cf. CHR. EST., 499); e Faenza, oppressa dalle milizie dell'Acuto [an. 1377, 6 aprile] (ll. 18-19; cf. CHR. EST., 500, che ha la data vera); la quale gli è poi tolta dai Manfredi aiutati da Bernabò [an. 1377, 25 luglio] (ll. 20-21; cf. CHR. EST., 501, che ha la data vera): ottiene Bagnacavallo e Cotignola [an. 1381] Zagonara e Conselice [an. 1385] (ll. 23-24; cf. CHR. EST., 507 e 509).

Populi tumultuatio in excidium domini Thomae de Cortona (3 maggio 1385).
Calliditas perniciosa (A. 1385).
A, 78 Thomae obtruncatio (c. s.) [1].
Coniuratio civium (settembre 1385).
Mors Nicholai (A. MCCCLXXXVIII, VIII kal. aprilis = *25 marzo*; *corr.* VII kal. apr. = *26 mar.*) [2].
A, 79 Oppizonis estensis decapitatio *[A. 1388]* [3].
Bellum cum Patavi[ni]s *[A. 1390]*.
Romae peregrinatio *[A. 1391]*.
A, 80 Beneficium ingens [*c. s.*].
Capellae constructio (A. MCCCLXXXXIII).
Statua marmorea Alberto dedicatur.
A, 81 Nicolaus Marchio dominus creatur Ferrariae (A. MCCCLXXXXIII) [4].
A, 82 Ferrarie nobilitacio. Azzonis e Florentia evocatio *[A. 1393]*.
Prodicio detegitur [*c. s.*].
A, 83 A Nicolai fide deficiunt nobiles mutinenses et regini [*c. s.*].
Oppizoni gratia redditur [*c. s.*].
Foedus [*dei nuovi ribelli con Azzo d'Este*] [*1394*].
A, 84 Azzo de Castello imperator Bononiensium et Nicolai [*c. s.*[.
Azzonis Estensis vacua profectio [*c. s.*].
Venetorum aspera increpatio [*c. s.*].
Atto de Rodilia bellum indicitur [*c. s.*] [5].
A, 85 Consilium comitis Iohannis [*de Barbiano*] [*c. s.*].

---

[1] Contro Tommaso da Tortona [*il testo degli* Excerpta, *è il* CHR. EST., *hanno esattamente*: Tortona *e non* Cortona, *come ha la Rubrica*], vicario generale di Nicolò, odiato per le sue fiscalità anche contro i beni mobili, insorge il popolo di Ferrara e ne abbrucia i libri e i registri, ne saccheggia le case e chiede che gli sia dato nelle mani; per paura di peggio Nicolò, benchè fosse stato d'accordo con lui, lo consegnò al popolo che lo percosse con sassi e bastoni, lo uccise, ne straziò il cadavere e lo trascinò per le vie (ll. 1-3; cf. CHR. EST., 509-510).

[2] Congiura nel settembre del 1385 contro i marchesi Nicolò ed Alberto, svelata e repressa (l. 4; cf. CHR. EST., 511); Nicolò morì (ll. 5-6; CHR. EST., 516-17) il 26 marzo 1388, che era giovedì santo [*Fra Giovanni però sbaglia l'uso delle calende e scrive*: VIII kal. aprilis] e gli sono fatti grandi funerali.

[3] Per la morte di Nicolò rimane solo signore il fratello Alberto; contro di lui pochi mesi dopo fu ordita e scoperta una congiura per ucciderlo e sostituirlo con suo nipote Obizzo, figlio di Aldobrandino, congiura di cui era consapevole e consenziente anche la madre di Obizzo, Beatrice da Camino, e per la quale alcuni furono crudelmente messi a morte (l. 7; cf. CHR. EST., 517-18; *però nè il* CHR. EST. *nè Fra Giovanni dicono ciò che si ha nella Rubrica e cioè che Obizzo sia stato decapitato*). In margine è aggiunto di mano del correttore il nome della figlia di Rizzardo da Camino decapitata, *Beatrice*, che manca in CHR. EST.

[4] Francesco Novello da Carrara, signore di Padova, assale Alberto perchè questi era alleato del conte di Virtù, suo nemico, cui aveva ritolto Padova (an. 1390, 19 giugno); i soldati di Francesco invadono il Polesine (19 settembre) e lo occupano finchè vien fatta la pace fra il Carrara e il march. Alberto [3 ott. 1390] (l. 8; cf. CHR. EST., 520). L'anno seguente il march. Alberto va a Roma per il Giubileo ed ottiene da Bonifacio IX il diploma per l'Università, la trasmissibilità dei feudi nelle femmine e la rosa d'oro (ll. 9-10). "Rosam auream, in "dominica *de letare* de manu pontificis tanquam prae "ceteris meritus suscepit quam fratribus minoribus dono "dedit"; cf. CHR. EST., 521-52). Il 13 marzo 1393 fa cominciare la costruzione di una cappella in onore della Vergine e di S. Giacomo di Galizia presso la chiesa San Francesco (l. 11; cf. CHR. EST., 529 e muore dopo aver fatto riconoscere per suo successore il figlio Nicolò II [an. 1393, 30 luglio]: gli è eretta una statua (ll. 12-13; cf. CHR. EST., 531-532).

[5] Preambolo elogiativo della signoria di Nicolò III in Ferrara (l. 14); tentativo represso di Azzo d'Este, figlio di quel Francesco di Bertoldo che s'era allontanato da Ferrara ed era fuoruscito ed al servizio dei Visconti. Con l'aiuto di questi Azzo avviò accordi con parecchi nobili modenesi e reggiani per sorprendere Ferrara alla morte di Alberto [an. 1393] (ll. 14-15; cf. D., 907-908). Obizzo da Montegarullo, castellano delle montagne del Frignano, fu il primo a ribellarsi; fu vinto e perdonato (l. 17; cf. D., 908-910); si ribellarono in seguito [an. 1394] altri nobili, fra cui Francesco da Sassuolo e Azzo di Rodea, d'accordo con Azzo d'Este (l. 18; cf. D., 910); contro le loro incursioni nel Modenese è mandato Azzo da Castello (l. 19; cf. D. 911): Azzo d'Este tenta invano di togliere a Nicolò l'aiuto di Bologna e di Venezia. la quale gli intima di uscire dal suo Stato (ll. 20-21; cf. D., 912); Azzo di Rodea assedia Castellarano (l. 22; cf. D., 912-913).

Permutatio Bagnacavalli. MCCCLXXXXIV, pridie nonas novembris (= *4 novembre*).
Dies prescribitur.
Stragem infert hostibus classis Nicolai (20 gennaio 1395).
Presidia multorum (A. 1395).
Azzo de Castello moritur (c. s.)[1]. *A*, 86
Mors Azzonis tractatur (c. s.).
Insigne prodimentum comitis Iohannis (c. s.). *A*, 87
Infelicitas (c. s.). *A*, 88
Astorgius dux ad bellum Comiti inferendum creatur (c. s.).
Frugi consilium [*di chieder prestito a Venezia*] (c. s.). *A*, 89
Venetorum munificentia (c. s.).
Rodigium in vadimonium Venetis datur (c. s.)[2].
Coniuratio illorum de Montanariis (c. s.).
Fraudulentia suasio (c. s.). *A*, 90
Rusticorum sedicio (c. s.).
Nicolaus de Robertis capitur (c. s.). *A*, 91
Adventus Azonis (c. s.).
Profugi (c. s.).
Marchionis frugi consilium (c. s.). *A*, 92
Animorum feritas (c. s.).
Astorgii adventus (c. s.).
Azzo prosternitur (A. MCCCLXXXXV, xv kal. maias = *17 aprile*; corr.: xvi kal. maias = *16 apr.*). *A*, 93
Azzo captivus comitis Corradi efficitur (A. 1395).
Strages (c. s.).
Nicolai liberalitas [*verso i Manfredi*] (c. s.). *A*, 94
Ferrariensium pietas (c. s.)[3].
Pacis tractatus [*con Francesco di Sassuolo*] (A. 1396). *A*, 95
Falsa penitencia Atti (c. s.).
Francisci fraudulentia (c. s.).
Insignis prodicio (c. s.). *A*, 96

---

[1] Contro Nicolò si collegano ad Azzo il co. Giovanni da Barbiano, gli Ordelaffi e i da Polenta (p. 16, l. 23; cf. D., 915), ai quali ultimi l'Estense aveva dato Bagnacavallo e Cotignola in cambio di S. Alberto e Riperia (l. 1; cf. D., 914); ma il 20 genn. 1395, fissato per il transito del Po di Primaro delle loro forze dirette contro Ferrara, la flotta e le milizie di Nicolò venute loro incontro, le sconfissero con grande strage (ll. 2-3; cf. D., 915-916); Venezia, Faenza e Bologna mandano aiuti al marchese Nicolò (l. 4; cf. D., 917); intanto per un incidente muore a Ferrara Azzo di Castello (l. 5; cf. D., 918).

[2] Alcuni consiglieri del marchese Nicolò tramano l'assassinio di Azzo d'Este [an. 1395] colla complicità del conte Giovanni di Barbiano, cui sono promesse, oltre che una grossa somma in danaro, Lugo e Conselice. Egli finge di aver ucciso Azzo, si fa consegnare i castelli, poi svela l'inganno (ll. 6-8; cf. D., 919-921). La lotta contro il Barbiano condotta con l'aiuto dei Veneti, dei Bolognesi, ecc. è affidata ad Astorre I Manfredi (l. 9; cf. D., 921); per non gravare i sudditi si chiede un prestito a Venezia cui si dà in pegno Rovigo e Lendinara (ll. 10-12; cf. D., 922).

[3] Congiura dei Montanari ordita da Azzo d'accordo con alcuni nobili della città e della montagna ferrarese [A. 1395]; i villani armati accorsi a lui a migliaia attratti dalle promesse di grandi guadagni, minacciano Villa di Porto, ne fanno insorgere gli abitanti e tentano di darla ad Azzo d'Este (ll. 13-15; cf. D., 922-923). Nicolò Roberti è catturato nel sedare la rivolta; Azzo occupa Porto con soldati ed esuli (ll. 16-18; cf. D., 924); vana riesce l'offerta di perdono di Nicolò; l'arrivo di Astorre Manfredi soffoca la rivolta (ll. 19-23; cf. D., 925) ed obbliga Azzo ad arrendersi col castello di Porto (l. 24; cf. D., 925-926); 500 circa furono i caduti in quella crudele battaglia (an. 1395, 16 aprile) e numerosi i prigionieri fra i quali lo stesso marchese Azzo, il quale, preso dal conte Corrado di Altemberg, fu dato ai Ferraresi, ma fatto condurre da Astorre Manfredi in Faenza e tenuto in quelle carceri (l. 25; cf. D., 926-927). Il Marchese dona ai Manfredi le case dei Montanari ribelli e la villa di Migliare (l. 26; cf. D., 928); i Ferraresi seppelliscono i morti (l. 27; cf. D., 927).

Comes Vignolam fraudem occupat (MCCCLXXXXVI, kal. octobris = *1 ottobre*).
A, 97 Quid dominus Paduae egerit [*A. 1397*].
Rosae societas (A. 1399).
Comes prosternitur [*c. s.*].
Comes perfidus penas dat [*27 settembre 1399*] [1].
A, 98 Astorgii immensa cupiditas.
Iohannes Galeaticius capitur (MCCCC, III nonas iunias = *3 giugno*).
Margarita luit penas (A. 1400).
A, 99 Nicolai Venetis suspecta profectio [*verso Pavia*] (A. 1401).
Nicolao Crepalcorum datur (A. 1402).
Ecclesie Nicolaus imperator creatur (A. 1403 aprile).
A, 100 Bononiensibus bellum indicitur (c. s.).
Sollemnitates legati (XII kal. iunias MCCCCIII = *21 maggio*).
Podium capitur (4 giugno 1403).
Pernix excursio (A. 1403).
A, 101 Sub Nicolao Paulus Ursinus militat (c. s.).
Bononia Ecclesiae restituitur [*A. 1403*] [2].
Sforcia sub Nicolao militat [*A. 1404*].
Nicolaus primus Veronam ingreditur [*8 aprile 1404*].
Nicolaus pacem componere studet [*A. 1404*].
A, 102 Regium occupat Nicolaus [*1 maggio 1404*].
Regini deseruntur (A. MCCCCIV).
Octo Nicolao bellum infert (c. s.).
Ingens praeda (c. s.) [3].

---

[1] Astorre Manfredi tratta di pace con Francesco signore di Sassuolo, uno dei più ostinati nemici del march. Nicolò, e come pegno di pace ottiene da lui la consegna di Sassuolo: Azzo di Rodea è liberato per queste trattative (p. 17, ll. 28-29; cf. D., 931) ma poi d'accordo con Francesco da Sassuolo [an. 1396] egli sorprende a tradimento la terra e se la ripiglia (p. 17, ll. 30-31: cf. D., 932), mentre il Barbiano con l'aiuto di traditori gli occupa Vignola (l. 1; cf. D., 933). Nuove sommosse e lotte; matrimonio di Nicolò con Gigliola, figlia di Francesco Novello da Carrara (l. 2; cf. D., 937-938); il conte Giovanni da Barbiano, padrone di Vignola, attacca e molesta con ruberie e violenze il territorio modenese e di Bologna; i Bolognesi gli mandano contro la Compagnia della Rosa: il Barbiano catturato è fatto giustiziare dai Bolognesi [an. 1399, 27 settembre] (ll. 3-5; cf. D., 953-956). Vi è nell'edizione muratoriana del Delaito da p. 943 a 955 un errore di numerazione: io cito con la numerazione corretta.

[2] Astorre molesta il marchese Nicolò con richieste continue di danaro per la custodia di Azzo d'Este; Nicolò fa catturare Gian Galeazzo, figlio del Manfredi, mentre travestito passava in nave per il Po e lo rinchiude nel castello di Ferrara [an. 1400, 3 giugno]; donde una discordia sedata dai Veneti [agosto] coll'assumersi essi a Creta la custodia di Azzo per 3000 ducati annui (ll. 6-7; cf. D., 959-960). Supplizio di Margherita Roberti e di suo figlio Alberto per congiura (l. 8; cf. D., 960-61). La vera causa del supplizio [6 marzo], che fu omessa da D., si trova così esposta in una aggiunta del correttore del Nostro: "quam cum iam dudum (ut in bucca omnium civium erat) Albertus princeps ob amorem pellicatum, vel quia, ut verius dicitur poculum amatorium quo suo arbitratu regnum versaretur eidem crediderat (nam is et pellicis et nuri amorem coniugis praetulerat) quae tandem tantum scelus expiaretur una cum Alberto equite eius filio etc.". Mentre nell'attesa di una calata di Roberto di Baviera re dei Romani, i Fiorentini, Bonifacio IX, i Carrara e i Veneziani trattano per formare una lega contro Gian Galeazzo Visconti duca di Milano per abbatterne la prepotente dominazione, il march. Nicolò si reca con gran seguito a visitarlo in Pavia, (an. 1401 settembre) con sospetto dei Veneziani, affidando il governo ad Uguccione Contrari (l. 9; cf. D., 963-974); acquisto di Crevalcore (l. 10; cf. D., 975). Morto Gian Galeazzo Visconti [3 sett. 1402], Nicolò aderì alla lega contraria ai Visconti e fu fatto capitano generale della Chiesa per il ricupero di Bologna, per il quale fu poi mandato da Bonifazio IX a Ferrara anche il card. legato Baldassarre Cossa [21 maggio 1403] (ll. 11-13; D., 975-976); occupazione di Poggio nel Bolognese e rapida scorreria contro Sassuolo (ll. 14-15; cf. D., 978-79). Il Legato unito a Paolo Orsini penetra in Lombardia ma le perdite subite al passaggio del Po lo inducono a fare la pace [25 agosto 1403] verso la restituzione di Bologna alla Chiesa (ll. 16-17; cf. D., 979-984).

[3] Nicolò con Attendolo Sforza aiuta il suocero Francesco da Carrara nella presa di Verona [an. 1404, 8 aprile] (ll. 18-19; D., 994-996) [*il particolare che Nicolò entra primo in Verona non è nel testo e si intuisce in D*]; cerca invano di metter pace tra il Carrara e

Venetorum legati [*c. s.*].
Nicolai honesta excusatio [*c. s.*]. *A*, 103
Veneti patavinam urbem acriter premunt [*c. s.*]. *A*, 104
Francisco de Carraria succurrendum decernitur [*c. s.*].
Magnus Conestabilis sub Nicolao militat [*c. s.*]. *A*, 105
Venetorum indignatio [*c. s.*].
Venetorum triremis capitur [*c. s.*].
Nicolaus Policinum occupat [*c. s.*].
Abbatia deditionem Nicolao ultro facit [*c. s.*]. *A*, 106
Lendenaria itidem [*c. s.*].
Exustio [*dei sobborghi di Rovigo*] [*c. s.*].
Fracta se dat [*c. s.*].
Venetorum naufragium [*c. s.*] [1]. *A*, 107
Patavium applicuerunt [*c. s.*].
Marchio castra hostium invadit [*c. s.*]. *A*, 108
Mille captivi [*c. s.*].
Venetorum castra metu secedunt [*c. s.*].
Magnus Conestabilis Romam proficiscitur [*c. s.*]. *A*, 109
Ugutionis victoria [*c. s.*].
Veneti classe Nicolaum urgent [*c. s.*].
Veneti Sanctum Albertum occupant [*c. s.*]. *A*, 110
Condicio inhonesta [*della resa di Rovigo*] [*c. s.*].
Rodigium capitur [*c. s.*].
Nicolai classis [*c. s.*]. *A*, 111
Clomachium Veneti exurunt [*c. s.*].
Fossatum Zanioli demolitur [*c. s.*].
Nicolaus stragem infert Venetis [*A. 1405*.]. *A*, 112
Pacis tractatio (1405).
Venetis Policinum restituitur (c. s.). *A*, 113
Pacis superbae condiciones (c. s.) [2].
Caritudo maxima (c. s.).
Defectio Oppizonis (A. 1406).
Nero legatos et Nicolaum deludit (c. s.). *A*, 114

Venezia (p. 18, l. 20; cf. D., 998-999). Occupata Reggio, deve abbandonarla per la resistenza della rocca [an. 1404] (p. 18, ll. 21-22; cf. D., 1001-3); vi accorre Ottobono Terzi, signore di Parma, che facendo mostra di far ciò a nome del Duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, si prende per sè la città e preda poi il Modenese per 100 000 duc. (p. 18, ll. 23-24: D., 1004-5).

[1] I Veneziani invitano Nicolò a far guerra al Carrara; suo rifiuto [an. 1404] (ll. 1-2; cf. D., 1007-8): sollecitazioni del Carrara, assediato in Padova, al genero il quale gli invia lo Sforza e dichiara guerra a Venezia; rappresaglie di questa; una galea veneziana è catturata (ll. 3-7; cf. D., 1008-12); Nicolò occupa il Polesine, Badia e Lendinara per invito degli abitanti (ll. 8-10; cf. D., 1012-13); fallita sorpresa di Rovigo; occupazione di Arquà e Fratta (ll. 11-12; cf. D., 1014); cattura di navi e bastie veneziane (l. 13; cf. D., 1015).

[2] Nicolò va a Padova, sbaraglia Taddeo dal Verme e due campi dei Veneziani [an. 1404] (ll. 14-16; cf. D., 1016-17) che si ritirano nel Trevigiano (l. 17; cf. D., 1017). Lo Sforza si reca da Ladislao a Roma (l. 18; cf. D., 1017). Uguccione Contrari sorprende a Villa del Duca un convoglio di viveri e armi per Rovigo (l. 19; D., 1017-18). Una flotta veneta risale il Po e occupa S. Alberto (ll. 20-21; cf. D., 1018); Manfredo da Barbiano per ottenere la resa di Rovigo consente che i Veneti ne escano con le robe tolte alle case del Marchese (ll. 22-23; cf. D., 1019-20). Le navi di Nicolò attaccano invano il ponte sul Po (l. 24; cf. D., 1020); i Veneti si vendicano di Comacchio loro ostile (l. 25; cf. D., 1021), demoliscono le bastie del fossato di Zagnolo e tentano di forzare il passo sul Po ad Adriano ma sono respinti con gravi perdite (an. 1405) (ll. 26-27; cf. D., 1022-23). Nicolò costrettovi dalle angustie alimentari conclude la pace con Venezia restituendole il Polesine e accettando duri patti, come di non far sale a Comacchio, la libertà del Po, l'esonero dai dazi delle merci venete (ll. 28-30; cf. D., 1024-25).

Il solito postillatore volgare: *Pati fati tra la Signoria e lo Marchese*.

A, 115 Octonis iniquitas [*A. 1408*].
Tiranni excursio [*c. s.*].
A, 116 Sfortia salvus Mutinam ingreditur [*c. s.*].
Octo Sforcensibus cedit (A. MCCCCVIII, XIV kal. maias = *18 aprile*).
A, 117 Marchio militaturus Mutinam proficiscitur (A. MCCCCVIII, VII kal. iulias = *25 giugno*).
Gratia Oppizonis de Montegaruleo donatur (A. 1408).
Nobiles de Canossa Marchioni coherent (c. s.).
Ingens preda (c. s.).
A, 119 Octo inferior Sforcensibus (c. s.).
Oppidani [*di Reggiolo*] predam rapiunt (c. s.).
Dinazanum depopulatur [*24 marzo 1409*].
A, 120 Caroli inanis profectio [*c. s.*].
Tendiculas Tyranni [*c. s.*].
Sforciae moderacio [*c. s.*].
Mores Tyranni [*c. s.*] [1].

A, 120-21 [2] Ut [Octo] Marchionem neque vi neque dolo' expugnare contendit, multa secum agitare animo cepit et ea omnia in Marchionis Ugutionisque excidium vertere. Siquidem sub pacis pretextu, quam dissimulabat, virus iam pridem conceptum evomere flagrabat. *Pacis simulatio.* Oratores decernit qui exoptatam pacem a Marchione impetrent. Ceterum Marchio, natura mollis, ad malum inferendum promptior lingua quam manu, oratorum verba non est aspernatus, cui ampla materia erat de acceptis se ulciscendum iniuriis, quippe qui saepe bello lacessitus fuerat, qui pacem hosti priusquam arma caperet saepe obtulerat, qui ad eam rem, pro qua humi procumbentes tanta cum instancia flagitabant, conficiendam Venetorum Senatum, item Bononiae Legatum lacrimis, assiduis supplicationibus interposuerat; iugiter legatos suos misisse quam durum atque inexorabile comperisse rerum progressus demonstravit, edocuit. Caeterum populorum utriusvis damna, vigilias, labores, aerumnas, calamitates agrorum, aedium locorumque demoliciones, quas non sua culpa passi fuerant repetendo, propensius cogebatur non floci faciendum tam optabile tanque universis salutare, immo prope divinum bonum, quod, eo anuente, propagandum erat. Igitur pensitate atque digeste, quadratis rationibus, se promptissimum reddidit quo iam pridem extincta atque consepulta pax (Carolo de Foliano auctore) revivisceret atque refloreret. Tum illi gaudio exilientes in amplexus in oscula Marchionis ruunt. Et ad tantam provinciam navandam opportunum fore ambobus dissidentibus, eos in unum coire et notas audire et reddere voces, communi partium assensu decernitur; itaque dies, locus perscribitur; abeunt oratores, in summam pacis spem adducti, Tyranno serio omnem rem reclaudunt: Yrberiam locum, VI kal. iunias diem, horam terciarum pro tantae rei absolutione praescriptam fuisse referunt. Paulo ante Legatus et Marchio

---

[1] La carestia è subito mitigata con grano venuto da Venezia (p. 19, l. 31; cf. D., 1025). Azione contro il ribelle Obizzo di Montegarullo (an. 1406) (p. 19, l. 32; cf. D., 1037). I Fiorentini negoziano una tregua che giova solo a Neri, figlio di Obizzo, che incalzato, per salvarsi, si unisce a Carlo Fogliani e ad Ottobono Terzi (p. 19, l. 33; cf. D., 1038). Nel 1408 slealmente questi invade il Modenese: Attendolo Sforza, che Nicolò ha preso ai suoi stipendi, sfuggendo agli agguati del Terzi, si rifugia salvo in Modena, lo assale e lo costringe a ritirarsi (18 aprile) (ll. 1-4; cf. D., 1053-54). Nicolò per meglio fronteggiarlo va a Modena (l. 5; cf. D., 1055-56) e grazia parecchi ribelli (l. 6; cf. D., 1056-57); i Canossa del Reggiano si uniscono a Nicolò (l. 7; cf. D., 1055-59). Scorrerie dello Sforza e prede nel Reggiano e Parmigiano: è però sorpreso da Ottobuono e obbligato nel ritorno a lasciare la preda per l'ostilità di Reggiolo (ll. 8-10; cf. D., 1059-61). Dinazzano è saccheggiato dallo Sforza malgrado il soccorso del suo signore Carlo Fogliani (ll. 11-12; cf. D., 1062-63). Ottobono saccheggia il Modenese sperando di sorprendere Nicolò; ma lo Sforza è prudente [an. 1409] (ll. 13-15; cf. D., 1063-64).

[2] Avendo voluto aggiungere al testo dato dal Muratori la narrazione della uccisione di Ottobono Terzi, comincio a riprodurre il testo degli *Excerpta* dall'ultima riga della p. 120 di *A* e dalla c. 94 *v* di *B*, anzichè da p. 123 di *A* e da c. 96 *r* di *B*.

Convivium struitur.

et Ugutio convenerant, cuius arbitrio omnia fiebant. Interea oppipare convivium apud Irberiam celebrandum pro tantae rei dignitate struitur; convivantes hora interpellabat. Marchio impigrum iuvenem mittit quo Tyranno nunciet omnia excalciatos dentes exposcere seque tantae expectacioni haud subtrahat. Se nuncio excusat, pedem obliqua agitacione turgidum ostendit, patriculae egere patrocinio dicitur: revertitur tristis et mestus, Marchionem certum efficit. Rursus et gravior alius prereptat', qui regressus, Ottonem in brevi venturum dixit. *A*, 122
Adhuc eo loquente, ecce nuncius clam adventavit structamque prodicionem Marchioni Ugutionique detexit. Ceterum illi animo consternati ac uti amentes effecti, pares rependendas vices Tyranno immanissimo decernunt, mutatoque consilio insidias ipsis paratas in caput trucis sevissimaeque beluae conferre nituntur.

Par pari referto.

Iubet Marchio Sforciam per humiliora arva secus viam clam cum nonnullis delectis militibus vagari: ipse cum centum equitibus, manu promptissimis, per rectum iter Ottoni obvius progreditur. Audito tubarum clangore, equorum hiniantium turba, rostris omnibus egressus per duo passuum milia cum nobilissimo conventu plaudente atque iubilante antecessit.

Tyrannus queritur.

Ecce Tyrannus, magna stipatus nobilium caterva ad numerum circiter nonaginta equitum, adest et, data acceptaque salute, comiter et prima, secunda terciaque vallata receptacula praeterierunt; tum conversus ad Marchionem dixit sibi omne fedus violatum iri (statuerant quippe prima non esse progrediendum) propterea Mutinam se iturum. Cui Marchio subridens respondit omnia arbitrio suo versanda patere; sicque iocando Pontem Altum non procul ab Irberia pariter appulerunt steteruntque Ottonis edicto nec pontem progressi. Sequebantur eos e multum propinquo Nicolaus, eius filius, Carolus de Foliano, eius socer cum filio, Iacobus Terzo, Guido Taurellus et multi ex copiis suís proceres.

Sforcia Octoni se offert.

Dum sic fabularentur et secum quererent, Sforcia cum suis robustissimis viam ascendit ac tyrannum intercepit. Otto quesivit, cur arma defer[r]et Tum ille: *Sic mihi est usus.* At ille: *Es ne salvus et felix?* Tum ille: *Ita velis nolisve* et

Sforcia Octonem mucrone confossum truncat.

educto ense irruit in tyrannum ac acriter caput vulneravit, instaurato ictu eum immaniter con fodit delapsusque de equo, XVII[a] eius diei hora, infelix vita, dilapso calore, recessit. Ferro ubi conlapsum aspiciunt comites ensemque cruore spumantem sparsasque manus, fugae se crediderunt; nonnulli capti, aliqui saucii, tres interempti fuere. Guido Taurellus, Iacobus Terzo ex captivis fuere. Carolus de Foliano cum filio et Nicolaus Terzo calcarium beneficio vix se salvos in Salvam Terram receperunt, quem fugitando pede ad pedem insecuti sunt.

Fuga suorum. *A*, 123

'Quadriga Mutinam raptatur: exponitur miserum cadaver, fit diversorum populorum tanta frequentia, tantus concursus ut maturius si perstringere vellem, tempus quam sermo defficeret. Primo exenterato profano cadavere sues illia depastae fuere: iecur, super prunas iniectum atque tostum, caupones volentibus edendum prebuerunt.

Cadaveris infamis miserabile spectaculum.

Caput abscisum atque aqua coctum Rubeis parmensibus, ex quorum familia tot excandescente ira alium alia clade oppresit, trucidavit, necavit ut quatuor et decem currus onerati fuerint, dono datum fuit, quod usque in hodiernum diem in arce Fellini spectaculum praebet. Prius tamen astae infixum puerisque datum per universam civitatem magno cum ludibrio delatum est. Truncus in quatuor partes caesus unicuique portae pars affixa una est. Stupenda hominum rabies! Qui ad tantae rei inopinatum spectaculum undequaque venerant, alii parentum, alii filiorum, alii coniugum exviscerationes miserabilesque ruinas repetentes, rabidissimis morsibus et ferro carnem discerpentes, praeter ossa omnia commesta fuere. Dies festus ubivis Italiae, presertim in terris Marchionis omnibus, cum ludis et spectaculis et processionibus, uti genus humanum ab integro esset redemptum, celebratus est[1].

---

10. sevissimaeque] *così B;* sevissimique *A*

[1] Il racconto di Giovanni è più circostanziato di quello che abbiamo nel Delayto e (cosa assai grave) ammette apertamente la partecipazione di Nicolò III all'agguato, che invece si volea riversare sul solo Sforza. Evidentemente era la versione che se ne dava nel 1450 a Ferrara e alla Corte estense, dove si giudicava il fatto come glorioso. E questo lo si capisce anche dalla minuzia con cui vi si descrivono le orribili sevizie che furo-

MUR., 445

Instauratio copiarum.

Guido in fidem Marchionis gratiam consequitur A. 124

Castrorum ordinatio.

Depopulatio Arceti.

MUR., 446

Postquam truculentus Tyrannus, ut par erat, scelerum suorum dignas luerat poenas, Iacobus Terzo, Octonis germanus, vice ac nomine Nicholai, Tyranni filii, Parmae, Regii occupavit dominatum; consultum est Marchioni, non negligendam contemnendamve fortunam, sed ingenti animo ad eversionem Tyranni saevissimi progrediendum. Ad cuius rei patrandam molem opportunum fuit novos milites scribere, augere exercitum urbanum rusticumque ciere peditem, supplementa, tela, equos, arma, bombardas, arietes, vineas, balistas et omnia alia bellica tormenta parare. Interim pro subsidio implorando Baldeseram Cossam Bononiae legatum convenit, in cuius profecto adventu ob rem bene sancteque gestam tota civitas mirum in modum gestire gaudio et exilire videbatur. Impetratis praesidiis et aliis rebus opportunis mox ad expediciones suas gaudens revertitur. Visum est prius tamen Marchioni, Ugucioni, Sforciaeque, pro eiusce rei celeri expedicione, Guidonem Taurellum virum strenuum' in gratiam et amiciciam admittendum, quo hostium vires debilitarent enervarentque, cuius copiae ceteris, et robore corporis et militari disciplina, praestanciores apud hostes strenue militabant, easque incontinenti revocaturas, si Guido pristinae libertati donaretur. Itaque Marchioni ultro data fide, priori, immo ampliori dignitati atque honori restitutus est; pro cuius rei firmitate atque inviolata fide parentes, uxorem, liberos in vades Marchioni dedit, quos honorifice atque amice in aedibus suis hospitatus est. Patratis omnibus, quae ad hostium ultimum excidium pertinere videbantur, contra Caroli de Foliano castella primo castra movenda decernunt. Egresso itaque in die sancti Georgii Marchione, Sforcia imperatore ac militantibus sub eo Guidone Taurello, Gerardo Boiardo, Alberto de la Sale, Nicolao de Opicis, Nanne Strocia, Alberto de Robertis de Tripoli, Feltrino de Boiardis, Petro de Piritatis, Bonifacio de Ariostis, Gerardo Iacopini de Rangonibus, Iohanne de la Mirandula, Galassio Guibertoque de Corrigia, Bonifacio de Canossa, Henrico de Galuciis, cum peditum turmis domini Legati, e Mutina. Prima profectione Arcetum vi expugnat, hostili depopulatione omnia supellectilia patent; arcis, salvis fortunis et personis, praesidia dedicionem fecere. Pari sorte Casalgrande succubuit. Reliqua ultro dedicionem fecere. Beltrandus et Iacobus germani Caroli, ubi Marchioni felicem successum praestare fortunam accepere, misericordiam supplices exposcunt, quam (excepto Carolo, qui penes hostes degebat) Marchionis humanitate ac clementia consecuti sunt. Progressi ulterius apud oppidum Mocedellarum signa atque castra firmarunt levibus'que congressionibus segetes iam flavescentes devastarunt. Sequenti mane IV. idus iunii, moto inde exercitu, per Quatuor Castella ad amnem Henciae in agro Parmae processum est contraque Sancti Pauli castellum, circumquaque septum a validissimis hostium locis, non procul a Guardasone Monticuloque, supra fluenti ripas castra circumsederunt.

---

1. Anno 1409. Postquam truculentus Tyramnus Parmae ac Regii, Ottobonus de Tertiis, ut par MUR. *Con questo periodo si inizia la ediz. degli* Excerpta *nel* MUR. — 2. germanus] *così* MUR.; germani *A B* — 14. eas quippe incontinenti revocatum iri sperabant MUR. — 17. Paratis MUR. — 19. in die Sancti Georgii] *così A B* MUR.; *ma certo* FRA. GIO. *ha letto male D* (*che di tutto il passo è la fonte*) *il quale ha*: in Dei nomine et Sancti Georgii die IV mensis iunii Marchio exivit — 20. Guidone] *corr.* MUR.; Guido *A B.* — 22-23. Galeassio MUR. — 23. cum *agg.* MUR. — 25. arcis] *così* MUR.; arcem *A B* — 31. idus] *è correz. suggerita da D* (*qui pure fonte*) *dove si legge* Lunae x iunii; nonas *A B* MUR.

no fatte al cadavere dal Terzi, che sono confermate dal Sanudo nella vita del Doge Michele Steno, *RR. II. SS.* XXII, p. 841. Il Muratori in nota al passo del Delayto (XVIII, 1065) riporta l'epistola gratulatoria di Antonio Loschi umanista vicentino al marchese Nicolò III.

Giovanni conferma la data del 27 maggio (VI kal. iunias) che si trova nel Delaito, mentre Matteo Griffoni nel *Mem. Hist.* (*RR. II. SS.*, nuova ediz. Fiorini, T. XVIII, p. 97 ll. 27-32) dà il 17 maggio e altri il 18. Resta così pure esclusa una versione dell'assassinio raccolta dal Sanudo che lo attribuiva ai villani di Rubiera. La uccisione del Terzi, per quanto proditoria fu accolta con gioia, come dimostra il Pezzana, (*Storia di Parma*, I, 116). La strage dei Rossi di Parma, a cui si accenna poche righe sopra, avvenne il 16 luglio 1404: in quel giorno il Terzi per vendicare la morte di un suo servo ucciso dai villani dei Rossi, fece massacrare 170 fra cittadini e villani di parte Rossa, che erano prigioni in Parma, e caricati con i cadaveri 14 carri, li mandò al nemico. Il fatto atroce è ricordato da quasi tutte le cronache del tempo che portano a più che 300 il numero degli uccisi.

Noctu frustra hostium copiae congredi desudabant. Necdum absolute diluculaverat, Marchioni per speculatores relatum est in progressu hostes ad Parianum, quo insultent, omnes, et amicorum et sociorum copias, contraxisse; ob eam quoque rem in Chierugulo, Guidonis Taurelli loco, sarcinulas et reliqua exercitui opportuna mittenda, ne militibus pugnaturis officerent metuque per'dendi molliores laxioresque redderentur. Ilico omnem exercitum ultra (A. 12) Henciae fluentum traiicere curat. Progressus ad ulteriora, nullo obice, Seralei difficilem passum feliciter transgressus, omnem equitatum peditatumque salvum et incolumem traduxit. Nunciatumque est hostium exercitum, quo expedicius Marchionis castra invadat, se apud Parianum, hostibus locum opportunissimum, nostris accessu difficilem, se recepisse. In tanta re ancipiti, quanta esse solet bellorum exitus, mox per Sforciam, Guidonem reliquosque praestantes strenuosque viros Marchioni consultum est cum hoste confligendum, quem saevissimi Tyranni pallida mors vires corporis animique labefactaverat, quem saepe numero profligaverat vehemens Marchionis exercitus, quem fuga salvum effecerat.

His acceptis, instructis ordinibus, quo hostes audacius impeterent, usque ad Parmae fluentum, quod per medium urbis allabitur, progressus est eoque loco positis et firmatis signis, hostium congressum praesto'abatur. Ceterum illi, emissis quadringentis equitibus, ut castra specularentur, mox visis, regressi sunt. Ulterius procedens inter oppidum Panochiae et Fellinum, septem milia passuum a civitate, sex diebus castra consederunt. Pecorum, pecudum hominumque praedam agere vetuit Marchio, immo singulari edicto iussit Reginos Parmenses ire impune et suo arbitratu ubivis redire. xv kalend. iulias ob commeatuum defectionem atque indigentiam in agrum reginum inde exercitum traducere frugi visum est. Itaque digredientibus serio, secus Guardasonum appulere castra; compertumque est (Nicolai castra in agro parmensi.) hostes omni studio incubuisse vel Marchionem aucupari, vel eius castra funditus delere. Quo fit ut inceptum maturarent, apud eos sancitum est diverso agmine castra insultanda fore. In Pariano, ut extrema perturbent, centum equites; in superiori parte secus Guardasonum Johannem Malvicinum copiarum ducem cum ccc. delectis equitibus; apud Monticulum Johannem de Terciis, Carolum de Foliano, Nicolaum Guerrerium cum sexcentis equitibus peditumque ingenti manu collo'cant. Ubi id in castris Marchionis rescitum est, inter primores (Mur., 487) e vestigio decretum est cum Iohanne duce exercitus certandum esse. Et Sforciae tandem data provincia, suapte acies ordinat, eo in loco appellato patrio more *Termina* supra fluentum, quod illac allabitur, signa figit: veloces equites cum nonnullis peditibus per humiliora (Sforciae victoria.) loca hostem insultare ad pugnamque lacessere' iubet nonnullosque montem ascendere; ipse (A. 12v) cum reliquis expedicionibus ex transverso montis declivia occupat. Hostes ex specula ut veloces equites prospexere, rati omnes rapere, occurrunt: isti in Parude resistunt: atrox conseritur pugna. Sforcia, ut animadvertit suos tantum impetum sustinere nequire, irruit acriter (Sforcia hostium castra fudit.) in hostes et, montium colle superato, hostes contrivit, fudit, prostravit: cepit ex praestancioribus ducentos equites; reliqui fuga incolumes evasere. Bellatores ceteri, suorum strage audita, quique, ut Marchionis castra vel vi vel dolo labefactarent, opportuna loca praeoccupaverant, Parmam metu perculsi remearunt. Nostri ovantes feliciter apud Mecedelarum oppidum regressi, contra Regium in Sancto Mauritio castra xiv kalend. iulias feliciter firmarunt.

Interea, procurante Iacobo Terzo, Senatus Venetorum ad causas Ottonis fovendas contra omnem aequitatem honestatemve facile persuadetur, quippe qui Marchionis felicitati et (Senatus Venetorum Octonis partes fovet.) sui augusti principatus novae foeturae accessioni aemulabantur [1]. Mittitur legatus, quo moneat

---

1. diluculum apparuerat quum Marchioni Mur. — 2. hostes *agg.* Mur. — 4. dimittenda Mur. — 6. Serralei Mur. — 14. impetant Mur. — 29. esse] fore Mur. — 33. expeditioribus Mur. — 39. oppidum *agg.* Mur.; *D* (*qui fonte*) *ha*: fortilitium — 43. augusti .... futurae] Mur.; angusti p. n. foeturae *A B*

[1] I rapporti di Nicolò con Venezia per questa successione del Terzi son narrati diversamente in Sanudo, *RR. II. SS.*, T. XXII col. 841 2.

Queste e altre parole di un famigliare di Borso dicono quali sentimenti si nutrivano a Ferrara verso Venezia nel 1454, durante la guerra che si svolgeva in Lombardia tra la Repubblica e lo Sforza per il possesso di Milano, anche se Ferrara era neutrale. L'amicizia tra gli Estensi e gli Sforza risaliva infatti agli inizii della carriera del condottiero.

Marchionem ab inceptis desistere jamque et Regium et Parmam una cum Ottonis filio Senatum in clientelam suscepisse. Mittitur praeterea et alius legatus cum nervis belli, quo milites corroboret atque in fide illorum de Terciis confirmet. Marchio, ubi legati verba non contemnenda accepit, pro innata eius mansuetudine sic prudenter, sic sapienter legato respondit, quo et Senatum perperam agere et se non ita ex levi causa a tanto negocio desistere doceret, legatos Venecias mittendos decernit. Interim acrius Regium premit. Parmenses in arma ruunt et contra tantam tyrannidem tumultu concitato, Populum! acclamare coeperunt: deinde paululum sedato, auctoribus Giberto, Iohanne et Martino nobilibus de Sancto Vitale, cum factione sua Marchionem succlamare coepere. Accensis deinde populi animis, ingentibus vocibus, Marchionem acclamare coepit populus universus. Marchio, ubi intellexit tumultum in Parma exortum, amota inde obsidione, propere Parmam se contulit. Equites peditesque uno eodemque concentu cum populo Marchionem exclamabant et, apertis ianuis, egressis

Marchio Parmam vendicat.
A, 127

militibus, primo primores civitatis eum, veluti numen quoddam coelo demissum ab alto, salutarunt Dominumque' suum appellantes, ei plenum Parmae dominium obtulerunt, equitibus peditibusque suffragantibus, ad eius stipendia conduci: quod et factum est. Instructaque, ut par erat, nobilissima pompa, Marchio, Sforcia comitante et Ugutione reliquisque proceribus, spectante universo populo, gaudio et laeticia plaudente, cum vexillis triumphalibus per portam Sancti Michaëlis urbem est ingressus, quam, cittadella excepta, voluntate civium suo adiecit im-

Mur., 448

perio. Cumque Marchio ad expugnandam municionem ani'mum intenderet, cives regini, una cum militibus peditibusque facto tumultu, urbem pro Marchione, cittadella exclusa, receperunt, implorantibus a Marchione praesidia. Ugutio cum copiis eius Regium mittitur, qui urbanissime susceptus III kalend. iulias pro Marchione civitatis dominatum plene est consecutus. Pre-

Marchio Regium consequitur.

mentibus itaque Marchione Parmae et Ugutione Regii cittadellam, longo obsidionis toedio fracti, datis acceptisque certis pacis condicionibus, Parmenses XV Regini X kalend. augusti dedicionem fecere. Legati Principis nostri plus solito non severe, non duriter, sed benigne sunt auditi apud Senatum. Progressus fuisset ad reliquas urbes occupandas, ni Senatus Venetorum obstetisset. Voluerunt quippe Veneti finibus recenter propagatis esse contentum; alioquin bellum sibi indicere decernebant. Adeo Ligurum loca et civitates bellis civilibus assiduisque demolicionibus erant contritae atque labefactatae, ut se perbeatas appellassent sub tali tantoque principe et regi et gubernari. Praesidia Guardassoni arcem et locum, spreto Iacobo Terzo, Marchioni tradidere. Is homo nequam Casalemmaiorem, Brixellum, Colornium tuendum Venetis dedit. Paucis ad extremum consumtis diebus, ipse et generis sui primores cum omni familia atras dederunt poenas. Ceterum Marchio, rebus

Donatio Marchionis.

omnibus compositis, Ugutionem cum copiis suis Parmam Regiumque curandum dimisit; Giberto germanisque ob fidei erga familiam Estensium singularem integritatem oppidum Matriculi in agro parmensi dono dedit; Sforciae vero ob praeclara sua facinora bene gnaviterque gesta Monticulum impertitus est.

Florentinis obsequium.

Ea tempestate Florentini cum premerentur duriter a rege Ladislao, omni diligentiae studio, de tyranno saevissimo parta victoria, Marchionem cum omni suo equitatu peditatuque ad

A, 128

sua 'stipendia, ut ipsis in tanto belli ardore opitularetur, scribere incumbunt. Ceterum Marchio prioris, belli fractus toedio, ulterius non militandum decernit, nisi urgente necessitate, sed sibi posterisque suis peremnem immortalemque amiciciam comparare animo induxit suo. Igitur Florentinorum legatos accersiri iubet ipsisque mentis suae conceptum exploratum

Marchio Florentinis est frugi.

reddit, velle tantae Florentinorum orbitati calamitatique extremae opem ferre, ut memoriale sempiternum ipsis efficiat. Et advocato Sforcia imperatore suo, cum mille octingentis equitibus delectis et peditum ingenti manu, quem vix cum septingentis scripserat, Florentiam feli-

---

8. Giberto, Ioh. et Martino] *D* (*qui fonte*) *ha*: Ghibertus et Iohannes Martinus fratres *conforme a verità* — 10. succlamare Mur. — 12. eodemque ictu c. p. M. acclamabant Mur. — 20. urbem] *così* Mur.; eam *A B* — 24. XV.... X kalend. augusti] *D* (*qui fonte*) *ha*: die XXVII.... die XXII iulii — 30. appellasent *A* — 31. Torzio Mur.

citer militaturum remisit [1]; cuius strenuitas tanti fuit, ut hostibus terrori atque formidini esset.

Dux Ligurum Parmam Regiumque exposcit.

Sed ubi Ligurum amplissimum magistratum, extincto Duce Mediolanensium, ad Philippum Mariam delatum est, eius felicibus auspiciis fortuna mirum in modum favit; nam laceratis simultatum et terris et oppidulis, labore omni ingentique conatu trubulentos animorum impetus compescere, sedare, restinguere enixus est; et bello gallico primo Brixia et Pergamo de manu Pandulphi de Malatestis vi extortis, reliquos tyrannos sui regni invasores raptoresque alium alia clade oppressit, trucidavit, necavit. Exactis duobus fere lustris ubi Marchio Parmae principatum ven'dicaverat, quem adeo strenue, adeo humaniter rexit et tanta rerum omnium affluentia,

Mur. [illegible]

quo tanti Principis phamam atque nominis gloriam nulla vetustas aboleat, oblitteret, sed iugi tanti nominis commemoratione apud posteros revirescat refloreatque, Philippus Maria Parmam Regiumque, a saevissimo tyranno inimiciter occupatas, a Marchione repetere curat sibique hereditario iure, quae vel parentum vel fratrum fuerant, deberi; quod si id efficere niteretur, ut par erat, magnam gratiam penes eum consecuturum; quod si secus, bellum indicebat. Parmenses, Regini, hoc comperto, Marchionem in vanam spem adducunt, fortunas omnes, uxores, liberos, cruorem spargere, capitis periculum adire pro Marchionis statu pollicentur. Ceterum Marchio, digeste hinc inde rebus ex amussim quadratis, se intelligit cum longe et armis et nervis belli potentiore bellum gesturum. Sed ne quicquam inconsulte aut temere adoriatur, Venetorum Senatum convenit, causam belli conficiundi aperit, praesidia

Marchio [illegible] Venetis praesidia implorat.

implorat; quippe qui socius et amicus Senatus opitulandus erat, eo permaxime cum nulla lacessitus in'iuria hostis, sed cupidine invadendi dominatum, quem sibi posterisque suis multis

A, [illegible]

iacturis, multis damnis, multis laboribus, multis denique et ingentibus impensis vendicaverat, accensus bellum non alia re sibi indicebat. Senatus respondit et bellum gerentis et iniuste

Senatus responsio.

pacientis amiciciam excoluisse: non esse propterea boni viri officium amici gratia amicum lacessere; liceretque sibi quo cuperet abire; consultat, ut aliunde patrocinium exposcat suumque defecturum apertissime insinuat. Marchio postquam Senatus sententiam immutabilem accepit, non secus tamen ut ratus fuerat, quippe qui eius felici successui invidere in bellorum progressu optime noverat, non insolentem, non superbum, non ferum animum bello irritandum, sed sedandum: non probris exasperandum, sed blandiciis devinciendum: non duricia provocandum, sed mollicia benignitateque frangendum statuit. Et accersito Francisco de Nonato, equite strenuo, Mediolanum mittit. At ille probe rem Marchionis conficere, omni studio, omni cura, omni denique diligentia innititur. Tandem, multis verbis ultro citroque habitis, stat durus atque inflexibilis Dux: regnum patrium potenti manu, ubi libera restitucione fieri nequeat, protestatur per Superos omnes se nactum iri. De Ducis induratione deque eius robustissimis copiis per litteras Marchio certior redditur. Ceterum Marchio, ubi intelligit dominatum multo labore partum diu contra Ligurum Ducis potestatem armis tueri non posse, praecipitesque regum principumque casus fortunam rotare; nonnullos, quos zelus stimulabat atque torquebat, adeo furore debacchatos noverat, ut die noctuque eum Principem impellerent, accenderent, urgerent, ut ita dixerim, in eius perniciem hostilia arma esse sumenda: alios eius ruinam atque extremum excidium in iocum atque ludum ducere; reliquos in sempiternum ludibrium novos concentus edere; his mature pensatis et dubio rerum eventu, ne ad interitum res progrederentur, longius pessulum obdidit et structa civium nobilissima atque dignissima spectatis'simave caterva cum quingentis equis ornatissimis, studio visendi Ligurum

Marchionis profectio.

Ducem, profectus est; quem is quanto honore, quanta humanitate susceperit, rerum ingens

Mur. [illegible]

---

2. ext. Iohanne Maria Duce MUR. — 4. simultatum] *così A B*: prae simultate MUR. - ingentique *agg.* MUR. - trubulentos] *così sempre A B, e* MUR. *corr. sempre in* turbulentos — 5. restinguere] *corr.* MUR.; restringere *A B* - enixus] adortus MUR. - gallico *om.* MUR. - Brixia et Pergamo] *corr.* MUR.; Brixiam Pergamum *A B* — 14. Reginique MUR. — 26. successui] *corr.* MUR; successu *A B* — 29. mollitie MUR. — 31. nititur MUR. — 37. furore *om.* MUR. — 39. in ludum MUR. — 41. obdidit et consilium cepit. Civium ergo nobilissima MUR.

[1] La partenza dello Sforza per Firenze avvenne nel settembre del 1409.

Parmae restitutio

A. 130

Regii donatio.

magnitudo me mutire cogit. Parmae Regiique dominatum, vi de Tyranni saevissimi manibus extortum, Duci dono dedit. Ille mox, animi magnitudine atque liberalitate Marchionis conspecta, benigne munus accepit et accersito tabellione, 'spectante omnium nobilium conventu, sollemnissime Regium, sui ducatus non ignobile membrum, ei dono dedit [1]. Non silebo, ut Forum Livium suo adiecerit principatui; nam, Zecho de Ordelaphis extincto, tumultus in plebe factiosa exortus est; tandem civitatem extortam de manibus eorum, qui iure optimo in principatum succedere poterant, Ligurum Duci dono populus dedit: quod, ob singularem benivolentiam et amorem Nicolao, tantum amplissimum munus ei ultro impartitus est: nonnullis exactis annis, Georgio eiusdem familiae viro strenuo et amicissimo impendere gratis omnino immutabili sententia in animo constituit [2].

Marchionis accessus.

Tanti condam fuit horum Heroum congratulacio, gratia et necessitudo, ut Marchioni ad Ducem semper patuerit accessus; et quod iam pridem et Italiae principibus, regibus, et Imperatori difficillimum est habitum, Marchioni aditus, alloquium numquam fuit denegatum; immo mentibus hominum tanta visendi atque eum Ducem alloquendi cupido incesserat, ut Marchionis felicissimus adventus instar coelestis cuiusdam oraculi praestolaretur. Nam ire venatum, ad aucupandum, ad reliquaque corporis oblectamenta comiter compellebat; in cuius egressu ac reditu populus pascebat prospectum. Absque ulla intermissione ad usque vitae extremum salva et illaesa amicitia integerrima perseveravit. Redit Marchio gaudio exiliens, pluris tanti Principis gratiam atque immensam benivolentiam consecutam aestimans, quam non Parmae, non Regium, sed totius Liguriae dominatum. Pace iam adepta, in iocis, spectaculis, venacionibus, aucupationibus, piscationibus reliquisque voluptatum illecebrarum seminariis adusque bellum gallicum omnem vitam suam exegit. Nam cum Philippus Maria Ligurum Dux praegrande dominationis libidine totam Italiam ferro armis invasisset Florentiaeque vires magna ex parte contundisset enervassetque, Veneti universae Italiae, ut aiunt, paci et saluti consulentes, urbem tantam, alterum Italiae oculum, a depopulatione, incendio, ruina teterrimoque servitutis vinculo liberare decernunt. Extorta primum ab eo Brixia aliisque compluribus locis atque fortiliciis, ad Ducis ultimum excidium animos utriusque intendendo, bellum atrox susceptum angebat. Igitur Veneti ad bellum gallicum conficiendum Franciscum Carmignolam imperatorem creant: Florentini item suum: totius vero Ligae

Marchio imperator Ligae.

Marchio ad expugnandam Liguriam creatur: devictaque in Pado Ducis classe non parva, tandem collectis utrinque Venetorum Ligurumque viribus, robustissimum veteranorum eius militum exercitum Franciscus fudit fusumque devicit atque superavit [3]. Cumque iam ad de-

6. principatu *corr.* Mur. — 8. amorem hic tantum Mur. — 12-13. et Imperatori] *corr.* Mur.; Imperatore *A*: Imperatorem *B* — 17. prospectum absque ulla intermissione. Ad usque Mur. — 20. Regii, non totius Mur. — 23. praegrandi Mur. — 24. contudisset Mur. — 29-30. dux *agg.* Mur. *fra* Lige *e* Marchio; *ma non occorre chè è facile sottintendere* imperator

[1] La cessione di Parma avvenne in maniera diversa: le trattative furon condotte da un legato papale, Artaldo ab. di S. Antonio di Vienna, il trattato fu firmato il 13 nov. 1420 a Milano, la consegna avvenne il 26 nov. Vero è però che nel primo trattato Nicolò si impegnò a rinunciare anche a Reggio: ma Filippo Maria donò a Nicolò, il 22 gennaio 1421, solo alcuni castelli del Reggiano: e l'8 apr. 1421 lo investì di Reggio, ma solo il 18 dic. 1420, avvenuta la consegna di Parma, Nicolò si recò a visitare Filippo Maria. Il trattato e gli altri atti si trovano in Archiv. di St. di Modena, *Pergamene di Stato*, cassetta 23, n. 27, 29, 31, 32, 34 di cui vedi il riassunto e in parte il testo nelle *Appendici III, IV, V*. Da essi documenti appare la posizione quasi di vassallo che ha Niccolò verso Filippo Maria.

[2] Nicolò ebbe Forlì nel 1411 il 13 maggio, non da Filippo, ma dai cittadini insorti e per compiacere pp. Giovanni XXIII egli la cedette a Giorgio degli Ordelaffi il 7 giugno; dopo la morte di questo, avvenuta nel 1422, e la deposizione di Tebaldo Ordelaffi suo figlio, ancor fanciullo, nel 1423, la ebbe Filippo Maria; ciò che fu principio dei contrasti, di cui si parla più sotto, fra lui e i Fiorentini che ebber sospetto del suo avvanzarsi in Romagna. Evidentemente Fra Giovanni parlando di Zecho o Cecco Ordelaffi confonde insieme i fatti del 1422-23, del 1411 e anche del 1405, quando, morto Cecco o Francesco III Ordelaffi, dopo pochi giorni i Forlivesi ne espulsero il figlio Antonio, anch'esso fanciullo.

[3] La lega fra Firenze e i Veneziani contro il Visconti fu conclusa ai primi del 1426 e ne fu eletto nel febbr. capitano generale, non Niccolò III, ma il Carmagnola che subito occupò Brescia (marzo). Nell'an. seguente, mentre sul Po la flotta veneta batteva quella del duca (21 maggio) il Carmagnola colla battaglia di Maclodio (12 ottobre) decideva della guerra.

populandos hostium agros ex omni parte liber additus esset, romano Pontifice Marchione'que procurantibus, Pergamo Venetis dato, pace bellum cruentum restinctum est [1]. Longe post, laborante scismate romana Ecclesia, ut si fieri poterat de medio tolleretur, generale Concilium, quo romanus Pontifex eo 'turbine securius degeret civesque sui opulenciores evaderent, Florentinis obstantibus, ad urbem Ferrariae feliciter traxit; ibique per Graecorum adventum, praesertim Imperatoris [2] et constantinopolitanae urbis Patriarchae, concordia et pax utriusque Ecclesiae iniciata est eamque absolvisse Florentia gestit. Frementibus bellis gallicis, cum Nicolaus Pizininus, omnium procul dubio imperatorum nostra aetate audentissimus, moderatissimus, continentissimus, ut merito inter Scipiones, Paulos, Pompeios reliquosque in re militari praestantissimos connumerari possit ac debeat, Venetorum vires labefactasset, ipsisque renitentibus, Athesis amnem transvadasset suaeque virtutis agrum veronensem, vicentinum, patavinum praedam faceret, Marchio per adventum Francisci Sfortiae, quem ad opem Venetis ferendam, ut accepi, mirum in modum illexerat, sic rebus Venetorum, perinde ac si peculiares essent, incubuit ut, frumenti Senatui copia certa credita, ob in rempublicam bene acta ei Policinium integre et libere restitui curarint [3]. Is sua prudentia Bagnacavalum, Lugum, Massam pecunia ab Eugenio pontifice romano impetravit [4].

Mur., 431 — *A. [illegible]* — *Ferrariae concilium.* — *Nicolai Picinini laus.* — *Policinii restitucio; Bagnacavali, Lugi, Massae Sanctae Agatae emptio.*

Nec eius peregrinationes conticebo, quo ostendam eum religione praecipua praeditum fuisse. Nam in suo aetatis flore Sanctum Sepulchrum [5] reliquaque sanctuaria, item loca illa, in quibus misteria humanae redemptionis fuerunt operata, nunc vero nonnulla profanata, eversa et ita eversa, ut rudimentorum vix primorum supersint vestigia, omni religione visere curavit. Praeterea quum atra lues Ferrarienses devastare coepisset, is civitatem argento caelatam Sanctae Mariae de Laureto propriis manibus dono dedit. Francorum Regem, ut eius gratiam atque benivolentiam consequeretur, mirum in modum adire flagravit; cui obstitit, ne suum adimpleret propositum, trubulentum Italiae diutinum dissidium. Exactis tandem quibusdam annis, Rex ipse per unum ex primoribus Regni principibus signa familiae Regum dono dedit [6]. Omitto labores, discrimina, quae in profectione sancti Iacobi passus

Sepulcri visitacio — *Signa Francorum.*

4-5. opulenciores evaderent] *così A B*; fierent opulentiores Mur. — 8. Picininus Mur. — 15. acta sibi Policinum Mur. - curaverit Mur. — 25. annis] *corr.* Mur.; seculis *A B*

[1] I negoziati furono condotti da Nicolò d'Este e dal Legato di pp. Martino V Niccolò Albergati, card. di S. Croce, a Ferrara e la pace, per cui Venezia ebbe Bergamo e Brescia, fu conclusa il 19 aprile 1428.

[2] Eugenio IV venne a Ferrara il 27 gennaio 1438 per il concilio che doveva mettere fine allo scisma della Chiesa greca, il 4 marzo arrivò Giovanni Paleologo imperatore di Costantinopoli e l'8 il Patriarca.

[3] Il Polesine di Rovigo fu restituito a Nicolò con atto del 27 agosto 1438, non per gratitudine di servigi resi, ma per impedire che Nicolò cedesse agli inviti di Filippo Maria e si alleasse con lui: il trattato è in Arch. St. Modena, *Perg. di Stato*, cass. 24, n. 42.

[4] Lugo fu venduta dal papa a Nicolò nel genn. del 1437 per 14000 fior. d'oro, Massa e Bagnacavallo invece furono venduti il 23 sett. 1440 per 41000 duc. d'oro.

[5] Nicolò partì il 6 aprile 1413 da Ferrara ma potè salpare dal porto di S. Nicolò di Lido su di una galeazza grossa fornitagli dalla Signoria, solo il 18 aprile: arrivò a Gerusalemme in 30 giorni, e vi si trattenne 4 giorni, visitando due volte il S. Sepolcro e passandovi una notte. Ripartì il 19 maggio arrivando il 5 luglio a Venezia e il giorno seguente a Ferrara essendosi fermato 6 giorni a Cipro e impiegando 36 giorni per venirne a Venezia. Il viaggio per terra occupò 16 giorni, cioè giorni 12 da Zaffo (Giaffa) a Rama (Er Ramle o Arimatea) e 4 da Rama a Gerusalemme. L'accompagnavano 54 persone tra gentiluomini, medici, cappellani, servitori, tra cui il cuoco, il sarto, il barbiere il trombetta. Del viaggio esiste una breve relazione in *Bibl. estense* nel ms. n. 6-34 f. ultimo e penultimo e l'abbiamo riportata nell'*Appendice*: questo stesso ms. nella prima parte contiene il viaggio al S. Sepolcro e in Egitto di Meliaduce figlio di Nicolò, descritto giorno per giorno (maggio 1440-febb. 1441). Una descrizione più minuta di Luchino dal Campo, del viaggio di Nicolò si trova in *Collezione di opere inedite dei primi tre secoli*, Torino 1861, pubblicate da G. Ghinassi: un'altra più breve è nella Cronaca di Paolo da Legnago (f. 106) Arch. di Stato di Modena.

[6] Carlo VII concesse a Nicolò III il diritto di inserire i gigli d'oro in campo azzurro nel suo stemma con breve del 1 gennaio 1431, pubblicato dal Muratori in *Ant. Est.*, II, 195: Nicolò fin dal 23 aprile 1425 era unito a Carlo da una formale alleanza, di cui era stato mediatore quell'Artaldo abate di S. Antonio di Vienna, che abbiamo visto interporsi tra Filippo Maria e Nicolò per la cessione di Parma (v. p. 26

est [1]; ioci spectacula in eius reditu celebrata; quociens vel voluptatis gratia, vel rerum ex insperato emergentium necessitate Senatum Venetorum adierit; quociens Mediolanum, quociens Florentiam, quociens Bononiam, Ariminum, Ravennam, Mantuam: certe grandis carta non capere- *A*, 132 ret. Nec dignum censeo ludos, iocos, pugnarum simulacra, 'torneamenta reliquaque nobilissima spectacula, quae et corporis vires et animi magnitudinem prae se ferunt, altius repetere. Fuit enim pacis cultor, rerum profusor, largicionibus corruptus, in aedificiis construendis curiosus. Is (ut alia omittam) Belreguardum, locum amplissimum, antiquissimum, proprio aere con- (Sanctae Mariae de Angelis constructio) struxit. Sanctae item Mariae ecclesiam, quam longe prius ante eius absolutionem ad honorem beati Gotardi, cum podagra laboraret, appellari voluit, consumatoque coenobio atque diffusa tantae indulgentiae gratia, immutato vocabulo, festum Assumptionis, per episcopum Johannem de Tausignano ac toto episcopatus clero spectante universo, cum hymnis et canticis suavissimisque concentibus populo anno Christi......... celebratum est. Verum quia indulgentia illa, instar eius quae est apud Assisium in S. Maria de Angelis concessa est, placuit uti Mur., 452 gra'tia eadem sic communi uno eodemque vocabulo appellari [2]. Castellum item novum supra Eridani fluentum, arcem Finalis, Fossatum Zanioli in reliquisque locis vel obsoleta moenia instauravit, vel de novo construxit. Nulla eius civitas, nullum castellum, nullum denique oppidulum est, in quo non sint plurima suae gloriae aeterna monumenta. Forum piscinis (Morum facilitas) oppletum, in quo memoria tenemus ranas vagari, eius beneficio pavimentatum cernitur. Praetereo eius inenarrabilem humanitatis dulcedinem, urbanitatem, sales, iocos, quos cum civibus, cum rusticis indicibili familiaritate exercebat. Tanta benivolentia, tanto amore suos complectebatur cives, ut omni studio incumberet, tum suis tum alienis fortunis, eos ceteris omnibus locupletiores fieri. Nihil praeter universa ei peculiare fuit, propterea, quod omnibus sua voluit esse communia. Solus ille inexpers suorum beneficiorum fuit, qui vel iussus accipere recusavit, vel petere subrusticus pudor vetuit. Solus ille mortuus vivit in praecordiis hominum. Ad extremum, ut me aliquando colligam, nam si de vita pulcherrime instituta, de moribus, de gravitate, de rebus tandem per virtutem gestis, quibus clarus est et habetur, etiam perfunctorie dixero, tanta est copia, tanta magnitudo, ut tempus, quam res maturius me deseret: quamobrem ad inceptum redeo.

Cum Italia paene tota tum a Sforcensibus tum Absforcensibus laceraretur, opportunum *A*, 133 videbatur Duci Ligurum discordiarum semina harum duarum simulta'tum, quo Italiae res suo arbitratu versarentur, non esse extinguenda, sed pabulo atque fomento nutrienda, non tol- (Ars regnandi Ducis.) lenda sed exaggeranda. Id circo ut saluti suae, immo voluptati consuleret, modo harum,

---

1. quoties Mur. *qui e sempre* — 6. corruptus] *così A B*; intentus Mur. — 7. Is] *così A B*; Id Mur. — 12-13. Verum quae indulgentia illa? instar Mur., *in luogo di* quae *si ha in A* quia *e in B* qua — 14. appellaretur Mur. — 15. fluentem Mur. — 23. expers Mur. — 28. deserat Mur. — 29. Absforcensibus] *così ha A ed è corretto su rasura*: *pare voglia dire gli antisforzeschi*; Mur. *corr. senz'altro con* a Braccianis *l'*Asfocensibus *che trovasi in B* - opportune Mur. — 30. duarum simultatum *om.* Mur.

n. 1). Inoltre Nicolò nel viaggio che fece nel 1414 a S. Antonio di Vienna avea visitato il re di Francia ed avea avuto modo di conoscere Carlo, giovanetto allora e non anco Delfino, e da lui aveva ricevute molte cortesie. Nel mandato che Carlo VII dà ad Artaldo il 31 dicembre 1424 è detto che tratti lega con Nicolò III per chiedegli aiuti contro i nemici del suo regno. Arch. Stato Modena, *Perg. Stato*, cass. 23 n. 47-48; *Ant. Est.*, II, 195.

[1] Questo viaggio a S. Iacopo di Galizia è un errore in luogo di quello che realmente Nicolò fece a S. Antonio di Vienna nel 1414; fu al ritorno da questo che egli subì dei *discrimina*, cioè fu catturato e trattenuto nel castello di S. Michele di Ceva. Il Muratori credette anche lui al viaggio di S. Iacopo del 1414 sulla fede del *Diario Ferrarese*, (*RR. II. SS.*, XXIV, 182) il quale ricorda anche la cattura di Nicolò, ma come avvenuta al Monte S. Michele in Francia. Il Muratori, avendo trovato e pubblicato (*Ant. Est.*, II, 185) l'atto con cui Manfredo di Ceva, il 28 sett. 1414, assolveva Nicolò da ogni promessa, sospettò che il fatto fosse avvenuto presso Ceva. Il Diario del Viaggio, che pubblico nell'*Appendice II*, e che ci fu conservato nella *Cronica* di Paolo da Legnago, chiarisce completamente questo episodio, come pure i rapporti che Nicolò ebbe allora con Carlo VI.

[2] S. Maria degli Angeli di Belfiore ottenne da Eugenio IV tutte le indulgenze di S. Maria degli Angeli d'Assisi, ossia della chiesetta della Porziuncola, e fu consacrata, secondo il *Diario Ferr.* cit. 190, il 10 agosto 1440.

modo illarum partium fautor erat, ad quas nutriendas conservandasque ingenti nummum summa maxime opus erat; iamque assiduis asperrimisque bellis gallicis enervatus, contritus, immo exhaustus Principis thesaurus et adeo eius opes attritae atque comminutae fuerant, ut prae inopia emungere inclementer a civibus cogeretur. Obtigit, fatis crudelibus obstantibus, in Etruria Nicolaum Picininum, unicum Italiae ea tempestate imperatorem victorem a nemine victum, labefactari, fundi, prosterni, non sua, sed suorum militum culpa, ab Ecclesiae romanae Florentinorumque exercitu; qui, si fusum ab integro exercitum reparare voluit, Ducis Ligurum praesentiam adiit. Data itaque atque accepta potestate, sic a civitatibus, locis, oppidis, ignobilibus, nobilibus, primoribus summa cum libidine pecuniam extorsit, ut novis exactionibus populorum optimatumque depilationibus funestisque extorsionibus, post conflictum, fusum atque deletum exercitum brevi curriculo restaurare summa ope curaverit. Quo fit ut lacrimis querulosisque vocibus resonaret, perstreperet omnis aether. Hoc rumore perculsus, Dux [1] cum et in ele'ctis suis, quos omni studio educaverat, amplissimis honoribus affecerat, pravitatem, ingenium praeterea mobile comperisset, statuit tandem finem imponere curis. Et accersito Marchione, quem sibi in primis amicissimum fidelissimumque multis periculis et cognoscebat et sciebat, praecepit, ut amicus amico facere solet, uti patriae nomen atque dignitatis suum esse existimaret; ceterum ius atque imperium eius penes eum esse simulque eniteret militiae reique familiari suae; frugi esse seque summopere cupere quod parum vitae supererat, in voluptatibus transigere. At Marchio, ut Duci amicissimo populisque universis sub eius dominatu degentibus morem gereret, tantam navare provinciam adortus est. Profectus itaque Mediolanum, cum iam Ugutionem virum prudentem, fidum, optime moratum praemisisset, quae ad rerum publicarum felicem conservationem augmentumque pariter spectant, pensitate administrabat. Florere cum coepissent urbes et loca ex leni atque humano Marchionis imperio [2], magno omnium ploratu atque ingenti dolore, dum populis pressuris dirisque calamitatibus confectis usui esse coeperat, anno suae aetatis septimo et quinquagesimo, principatus sui duodequinquagesimo, MCCCCXLI, septimo kalendas ianuarii rapuit inclementia mortis; cuius corpus praeter pomparum luxum a Philippo Maria sollemniter institutum, praecipuo honore Ferrariae vectum, noctu nuda humo nudum datum est quinto kalendas ianuarii [3] apud altare B. Virginis de Belflore; Leonellum, Borsium, Mileduxium (is, mortuo Leonello, spreto clericali habitu, quem eius genitor suscipere post fugam factam [4], Ugone Aldrovandino mortuo, coegerat, Nicolai V. indulgentia, miliciae honore ab eo pontifice affectus est eodemque anno vivere desiit) Nicolaum, Herculem, Sigismundum, Gurronum, Raynaldum, Albertum, Franciscum, Margaritam condam Galaoti Roberti uxorem de Malatestis, Ysotam condam Odonis Urbini ducis, Beatricem condam Nicolai de Corrigia, Ursinam olim Adrovandini de Rangonibus, Margaritam Galasii de Piis, Camillam Camerini principis, Blancam filii Federici de Montefeltro sponsam, Viridem vestalem, superstites filios filiasque relinquens solique Leonello regnum curandum.

Nicolai Picinini casus.

Exactio infamis.

Mur., 45[illegible]

Marchio Ducis dominatum administrat.

A, 1[illegible]

Nicolaus humanitatis specimen moritur

6. victum] *corr.* Mur.; victo *A B* — 7. qui] *corr.* Mur.; quem *A B* — 18. eniteret] *così A B;* praeesset Mur. — 22. reipublicae Mur. — 23. spectant *agg.* Mur. — 25. dirisque] durisque Mur. — 28. nuda] tarda Mur. — 29. Reliquit *agg.* Mur. *avanti* a Leonellum — 32. vivere desiit *corr.* Mur.; in *A B è* vivit *ed è errore; Meliadux morì nel 1452*; — 33. Galeoti Mur. e *B* — 34. ducis] *corr.* Mur.; ducem *A B*

[1] Il Piccinino fu sconfitto dalla gente di Firenze e della Chiesa presso Sansepolcro il 29 giugno 1440. Filippo Maria più che della oppressione dei suoi sudditi da parte del Piccinino, si preoccupava della pretesa di lui d'avere Piacenza.

[2] Il governo di Nicolò in Milano non durò che pochi mesi in tutto: la protezione di Filippo Maria a Nicolò fu espressa in una lega perpetua contratta il 15 dicembre 1441. Arch. St. Modena, *Perg. Stato*, cass. 24, n. 49.

[3] Il *Diario Ferrarese* (cit. 191) dà l'istessa data del giorno della morte di Nicolò (26 dic.) ma ne fa poi, con maggior verosimiglianza, arrivare il corpo a Ferrara il 30, anzichè il 28, come Fra Giovanni e inumarlo il 1 gennaio: queste indicazioni sono confermate dalla indicazione che risulta esatta nel *Diario*, dei giorni della settimana, venerdì (28) e lunedì (1 gennaio). Il 28 dic. è invece il giorno della proclamazione di Lionello a Signore di Ferrara. Il *Diario* conferma pure il particolare del seppellimento del corpo ignudo voluto da Nicolò nel suo testamento.

[4] Meliaduxe era fuggito da Ferrara a Milano presso il Duca Filippo Maria il 14 luglio 1425. *Diario Ferr.*, cit. 185.

Leonellus, post illorum priscorum heroum phamam atque gloriam, quibuscum litterarum splendor atque bonarum optimarumque artium studia pariter exorta, aucta, perfecta fuisse videntur, vir profecto omnium consensu suo aevo rarissimus, parenti optimo in regnum suffectus est.

[Ii enim, omnium sententia, non minorem gloriae fulgorem ex literarum otio, quam in bellorum periculis sunt consecuti. Quid enim ex omnibus rebus a C. Caesare terra marique gestis auditur illustrius, quid magnificentius, vel quia signis collatis quinquagies dimicaverit, praeterque civiles victorias, quod undecies centum et nonaginta duo millia hominum occisa proeliis ab eo fuerint, vel quia divina paene facundia suorum bellorum Commentariorum volumen spiritu ac sermonis nitore elegantiaque refertum conscripserit?[1] Illud legunt, illud mirantur, per id in excelsis vitam agit: laudant prisci et pluris faciunt et Mur. 454 probant *proprium vigorem celeritatemque quodam igne volucrem. Scribere et legere simul, dictare et audire solitum accepimus, epistolas vero tantarum rerum quaternas pariter librariis dictare, aut si nihil aliud ageret, septenas dictare, omnium triumphorum lauream adeptus maiorem, quanto plus est ingenii romani terminos in tantum promovisse, quam imperii*, ut Plinius ait. Leonellus, ut redeam unde digressus sum].

Platonis elogium Completum est profecto in eo nova atque recenti foetura illud tritum Platonis elogium, quod crebro in his libris, quos de Republica titulo inscripsit, repetere curabat, dicens tunc beatas futuras respublicas vel cum philosophi regnarent aut reges philosopharentur. Is enim (ut cetera omittam) sic probe, sic sapienter vitam instituit, ut non solum in gentilium sed catholicorum libris (poëtarum fabellas, quae cum magnam speciem doctrinae sapientiaeque prae se tulerunt, audiuntur, leguntur, penitus in mentibus habentur et hac tenerrima aetate adeo ingeniis nostris complantantur, ut paene cum lacte nutricis errorem in his respersum suxisse videamur, praetereo), quicquid laboris, quicquid otii impendi poterat, contentis omnibus et privatis et publicis actionibus, sic sua studia, sic corporis animique vires contulit, ut brevi curriculo specimen, iubar, et principum omnium Italiae decus atque ornamentum haberetur. Nulla sane virtute neque divina neque humana, carere visus est; quippe cui omnes pariter' A. 135 affuerunt, et quidem sic, ut in qua magis praestaret, haud facile dici possit. Ex quo dubitare debet nemo, si solae virtutes optimum efficiunt regem, vel si solae id praestant etiam, quo Nobile Leonelli ingenium. principatum quisque optime gerit, quin melius aut optime omnium tenuerit principatum. Pollebat enim tanto acumine ingenii, tanta acritate, ut mirabili quadam facilitate quaevis omnia apprehenderet, teneret, in promptu haberet, quasi eorum in ipso philosophorum opinio approbetur, qui non discere, sed reminisci hominem asserunt. Ad hoc autem suum tam nobile ingenium, ut multa magnaque paucissimis perstringam, quae artes qualesve disciplinae, aut quanta divinarum humanarumque rerum cognicio accesserit nulla vis dicendi, nulla copia esplicare posset. Quid enim militarem disciplinam commemorem? quid legum peritiam? quid

---

1. Leon. illorum p. h. ph. a. gloriam aemulatus est quibuscum Mur. — 3. videntur] *Il* Mur., *seguendo B, ha inserito qui, dopo* videntur, *tutto il brano che io ho messo tra parentesi più sotto* (ll. 5-16) *e che in A leggesi aggiunto in margine dall'A. o da altri che ha voluto dar lode ai predecessori, di Leonello*; *B, inserendolo materialmente qui, spezza in due parti il periodo e lo guasta. Il* Mur., *che aveva davanti solo B, cercò rimediarvi togliendo nella* l. 1 *il* post, *inserendovi dopo* gloriam *un* aemulatus est, *che cambia il senso, e trasportando il passo* vir profecto .... est (ll. 3-4) *alla* l. 16 *dopo* digressus sum. — 14. dictare *om.* Mur. — 15. promovisse] *A B;* protendisse Mur. — 18-21. Mur. *seguendo B* (*il cui occhio trascorse dal* libris *della l. 18 al* libris *della l. 21 sopprimendo le parole intermedie*) *omette le quattro righe e legge*: crebro in libris poëtarum fabellas — 25. contentis *om.* Mur. — 34. suum *om.* Mur. — 35. qualesve] *corr.* Mur.; qualisve *A B*

[1] Il richiamo così strano a G. Cesare e l'eccessiva importanza attribuita ai suoi *Commentarii* può essere stata suggerita dal ricordo della famosa disputa tra il Guarino Veronese e Poggio Bracciolini sulla preminenza di Cesare o Scipione, nella quale il Guarino dava appunto la palma a Cesare. E Lionello stesso, discepolo del Guarino, avea una grande ammirazione per Cesare e ne leggeva spesso i *Commentarii*.

Laus viro digna.

Mur., 455

A, 136

Nicolai statua.

Musas poëticas? quid oratoriam facultatem? quid gesta hominum? quid rerum causas referam? Quae omnia ita egregie tenuit, ut a nemine sit quaerendum, quemadmodum vel bene beateque viveret, vel summe sapienterque principaretur. Legimus plerosque summos viros eximia ingenii magnitudine claruisse, sed eam tamen et rebus et rerum proprietate quadam fuisse terminatam. Nam ii non potuerunt in omnibus, sed in quibusdam tantum artibus excellere; hunc vero ipsum ad quem primum ingenii usum natura genuerit, prorsus ignoro, cum singulis in rebus singularem animi sui ornatum expresserit, ut merito atque optimo iure de eo illud Livii de Catone dici possit. *Alios enim*, ut inquit idem, *eloquentia, alios scientia iuris, alios gloria militaris provexit; huic vero versabile ingenium sic pariter ad omnia erat, ut natum ad id unum diceres quodcumque ageret.* Declaravit id excelsus princeps clarissimus Marchio pater eius, quo nec felicior alter, nec in omni arte regnandi sapientior umquam fuit; nam is tanto consilio tantaque animi moderatione principatus est, ut soli hi populi, quibus ipse imperitabat, in domestica pace perstite'rint et ocio, ea videlicet tempestate, qua bellis et caedibus plenus erat orbis, Marte undique furente et ad sanguinem usque ruente. Quapropter sicut solus de omni sua republica optime meritus habitus est, id 'maxime omnibus admirationi praedicationique et fuit et semper erit. Ob id propterea patres patriae tanti principis imaginem aere caelatam supra equum aereum a latere occiduo fori in monumentum immortalis gloriae collocari iusserunt [1]. Cui, quia talem filium se praebuerat, ut eo parente dignus videretur, felici faustoque auspicio, communi omnium civium voto et assensu, primus in regno succedere meruit.

Leonellus militiae adscribitur.

Sub Guarino proficit.

Leonellus acerrimus orator.

Sed ut ad narrationis historiam stilum convertam tempus efflagitat. Leonellus, ubi ex ephoebis excesserat, in castris Brazii feliciter militavit [2], eoque imperatore extincto, postquam in pueritia primorum elementorum scaturiginibus vix docile et acutum ingenium tinxerat, eius hortatu, quo bonarum atque optimarum artium studiis redoleret capesceretque animi cultum, Marchio vir illustris, Guarinum Veronensem, virum profecto in utraque lingua, graeca scilicet et latina, callentem, alterum Italiae lumen (irrideant rabulae, veritas in propatulo lucem videre volentibus habetur), gratia, benivolentia, donis illicere, quo Leonelli animum humanitatis studiis expoliret exornaretque curavit [3]. Quem tanta eloquentia, tanta rerum sententiarum gravitate atque copia floruisse brevi curriculo constat, ut versus ex tempore diceret, ex oreque eius dulcior melle flueret oratio, sicut de Nestore dixit Homerus. Exstat in monumentum immortalis gloriae luculentissima oratio, quam apud dominum Sigismundum Augustum habuit, quem dono militiae insignivit [4]; item et alia apud romanum pontificem Eugenium IV, ob cuius prope divinam pocius quam humanam facundiam [5], pilleum auro gemmis et margaritis contextum is dono dedit. Verum profecto, ut de eius humanitate, fide, animi magnitudine, constantia, aequitate, clementia, gravitate, iusticia taceam, tanto consilio tantaque animi moderatione cuncta curare enitebatur, ut eius genitor, filii probitate conspecta

---

15. id *corr.* MUR.; ita *A B* — 17. super MUR. — 18. quia] qua *B*; qui MUR. — 22. Braccii MUR. — 26. scilicet *om.* MUR. — 32. quem] quum MUR.

[1] La statua equestre di Nicolò III fu fatta erigere nella piazza di Ferrara il 2 giugno 1451 dai 12 Savii che reggevano il Comune (*Diario Ferr.* cit. 197), ma certo era stata voluta da Leonello; vi era ancora ai tempi del Muratori.

[2] Lionello dopo aver avuto i primi rudimenti di grammatica da Guglielmo Capello andò poco più che quindicenne ad apprendere l'arte militare sotto Braccio da Montone, recandosi a Perugia nel dicembre del 1422 con Nanni Strozzi (*Diario Ferrarese* cit., 184). Braccio morì il 5 giugno 1424 sotto Aquila, ma ignoriamo a quali fazioni militari abbia preso parte Lionello. PARDI, *Lionello d'Este*, Bologna 1904.

[3] Il Guarino venne a Ferrara da Verona nell'aprile del 1429, ma per causa della peste vi prese dimora solo nel dicembre e assunse poco dopo l'educazione di Lionello con lo stipendio di 350 scudi; Lionello aveva già 22 anni.

[4] Sigismondo fu a Ferrara il 9 settembre del 1433 e fece cavalieri cinque figli di Nicolò tra cui Lionello. L'orazione è pubblicata in I. B. MITTARELLI, *Bibliotheca codicum mss. S. Michaelis Venetiarum*, Venetiis, 1729, p. 665. Lionello avea già 26 anni.

[5] Eugenio IV arrivò a Ferrara nel 1438; l'orazione non è pubblicata.

(quo a rerum publicarum curis liber, quibus saepius impeditus, somnus frangendus, cibus omittendus ac, ut dicitur, defraudandus genius erat, liberius ociari posset) reipublicae tutelam ei impendit. Quam sic probe, sic mature, sic sapienter administravit, quod, eo relicto, haud formidaret Philippi Mariae delatam navare provinciam.

Borsi frugi profectio.

Eoque parente optimo extincto, e vestigio Borsius qui, spreta militia, apud Mediolanum degebat, magnis itineribus Regium petit, concionem advocat,

A, 137

'patris obitum exploratum reddit; hortatur, orat, obsecrat, ne a fide parentis deficiant persistantque, uti eorum ingenium semper fuit, cernantque pientissimi parentis in Leonello carissimam imaginem nec degenerem filium in patris liniamentis recognoscant arbitrenturque Regini eum nemini infestum, nemini invisum, nemini hostem, cum ille sit, cui nihil antiquius quam amicis morem gerere secumque et humanitate et clementia et liberalitate inire amicitiam atque caritatem.

Mur., 456

Plura eis beneficia tum privata tum publica obventura 'pollicetur, quam ipsi expetere sciant aut possint; et porrecta dextera primo ipse iurat per caput suum, per coelicolas omnes seque vadem ipsis constituit germanum cuncta et alia amplius facturum. Ceterum illi animo consternati in mollitiemque resoluti, obortis lacrimis, sinum rigabant vixque compressis paululum lacrimis, loqui adorti sunt, supervacaneum ducentes tanti principis orbitatem repetere, ne recrudescerent vulnera, quem tanti faciebant facturique erant non solum ii quibus humaniter, clementer, liberaliter imperitaverat, sed omnis Italia, omnes Galliae, omnis fere barbaries.

Regini Leonello parent.

Et data fide ob tanti clarissimi principis memoriam, quam excoluerant, amarant, venerati fuerant, numquam ab illustri familia deficere, sed obsequi ac pro eorum salute fortunas, opes, capitis periculum adire non inficiebantur. Rebus itaque in Leonelli tutelam sic optime dispositis, celeri gressu Mutinam praereptat et structa concione similem narrationem habuit: quos in parentis fide, devotione, obedientia confirmatos, ut multis periculis animadvertit, in germani reverentiam et subiectionem eos stimulat, impellit, urget.

Mutinenses itidem agunt.

At Mutinenses, quibus iam pridem satis Leonelli probitas, morum facilitas, benignitas in amicos, iusticia in omnes, clementia in sontes spectata fuerat, inter lacrimas, inter suspiria, inter gemitus, gaudio non solum populus universus, sed, ut dicitur, plaudebant aethera et pontus. Et iureiurando se, item et oppidani, qui accersiti convenerant, coram Borsio constrinxerunt [1].

Leonelli oratio.

Patratis omnibus, quae ad Leonelli felicem successum pertinere videbantur, Ferrariam perniciter meat. E vestigio primorum omnium advocata concione, oratio coram tanta patritiorum expectacione de Nicolai marchionis principis clarissimi dura commigratione deque Leonelli creatione feliciter est habita. Quem auro et gemmis coruscantem

A, 138

'amplissima nobilium corona ingentique populi frequentia ac puerorum clamantium stipatum, in equo cum sceptro in dextera urbem lustrasse compertum clare est; positisque vestibus regalibus, in moeroris et luctus indicium, lugubrem et furvum habitum assumpsit, ad et patris exequias postea animum intendit. Venerant undequaque oratores, ut non tantum Nicolai mortem deflerent, quantum de Leonelli sublimatione congratularentur.

Leonelli religio.

Quibus peractis, quo aliquo praeclaro facinore enitesceret (erat enim admodum gloriae cupidus) nomenque maiestatis suae ubivis celebrandum diffunderet, ampliandae religionis atque cultus gratia, miram infra suarum aedium limites capellam construxit ac more regio honorifice ac sumptuosissime paramentis, libris, iocalibus auro caelatis eam decoravit. Cantores ex Gallis accersiri iussit; quorum suavissimo concentu divinae laudes mirifice iugiter celebrabantur. Aderat Princeps et sacris misteriis indesinenter astabat; voluptatis gratia non pudebat divinas gratias concinere; in organis ludere scientem summopere habere curavit [2].

---

3. quod] *corr.* Mur.: quo *A B* — 9. Regini eum] regnum eius Mur. - cum] cui Mur. — 16. quem] *corr.* Mur.; quam *A B* — 17. ii] *agg.* Mur. — 27. aether Mur. — 35. et] *agg.* Mur. — 41. quorum] *così A*; coram *B* Mur.

[1] Di questa attività di Borso in pro del fratello non vi è alcun ricordo negli Atti del Consiglio di Modena; il *Diario Ferr.* cit., 192 ricorda che egli fece giurare ai cittadini delle due città fedeltà al fratello.

[2] La cappella di cui qui si parla è probabilmente la chiesa del palazzo di Belfiore: quanto alla passione

Hic festum sacratissimi Corporis Christi, festum item Assumptionis gloriosae Virginis Mariae diversis et nobilibus spectaculis celebrari summa cum religione atque praecipua veneratione institutum iamdudum imperavit: 'spectaculum omnibus seculis admirandum in Foro in laudem [Mur., 457] et gloriam praecipuamque devotionem almi confessoris Christi Jesu Bernardini d. religionis [Bernardini spectaculum.] Minorum, quem praedicantem oculis conspeximus, nostris auribus audivimus, manibus contractavimus, cuius ope, cura atque diligentia ecclesia Christi polluta, inquinata, profanata, in melius immutata, reformata, restaurata est.

Tanta fuit eius cura atque solertissima diligentia ignorantiae nebulas fugare mentibusque suorum civium sapientiae lumen influere, quo nihil in tota rerum varietate melius, nihil iocundius, nihil preciosius excogitari aut appeti possit, ut generale Gynnasium [1], avi parentisque [Reformatio studii] auctoritate iniciatum, reformare desudaverit, quo fit ut mercenario quaestu in utroque iure clarissimos atque doctissimos viros illustresque medicos philosophosque graves, quorum unus ego fui, theologos item summos, (poëtas, dialecticos, oratores tam latina, quam greca facundia callentes praetereo, ne longius quam par est, vagari videar) con'ducere omni studio [*A*, 139] incubuit. Accedit praeterea et aliud non minori profecto laude dignum: dissidentium hominum vota quam facillime audiret eorumque sermonibus quam amice prosequeretur, difficile est creditu. Nam cum quietum otium sibi suppeditaretur, in philosophia theologiaque [Leonelli mores.] id pauxilulum temporis consumebat. Inter coenandum pro secunda mensa disserentium iura ac de rebus seriis colloquentium summa cum attentione audiebat mentique tenacissime commendabat ut, quando opus esset, serio evomeret quod acceperat. Plurimum studiorum ac virtutum aemulator, doctissimorum hominum cultor admodum fuit. Nam cum recreandi animi gratia in ortos quandoque descendisset, nulla de quaestu, nulla de superbia, nulla de cultu corporis, nulla de re turpi aliqua, sed de iusticia, de facilitate morum, de pietate in matrem, liberalitate in sorores, benignitate in suos, religione in cunctos, erat concertacio. Tantum audeo dicere ut ex illustri prosapia Marchionum estensium non fuerit vir pietate maior Leonello quisquam nec iusticia melior nec virtute clarior. Existimandum igitur duco, non latitudine regni, quae angusta est, non fortunarum opulentia, quae tenuis est comparatione quadam, non militari gloria, quae fluxa fragilisque est, sed virtutum ac morum inenarrabilium splendore, Alphonsum Aragoniae et utriusque Siciliae regem illectum et mira quadam cupiditate devinctum [Cum Alphonso rege affinitas.] fuisse ad iungendum stabili connubio Mariam pudicissimam eius filiam Leonello principi rarissimo [2]. Cuius nuptiae admirabiles tum rerum habundancia atque profusione, cum spectaculorum, iocorum aliarumque voluptatum copia, tum principum et universae Italiae nobìlium frequentia omnium sentencia fuerunt. Pacis admodum cultor fuit; nam dissidentibus ac de principatu contendentibus Astorgio de Manfredis et Thadaeo eius nepote, summa cum aequitate discordiarum semina ettollere de medio summa diligentia incubuit [3]. Proximis

---

3. imp. uti et spect. MUR. — 4. d. *om.* MUR. — 7. mutata MUR. — 14. callentes (alios praetereo.... videar) MUR. - est] erat MUR. — 16. prosequeretur] obsequeretur MUR. — 25. dicere] *agg.* MUR. - vir] nec MUR. — 27. quadam] quorumdam MUR. — 28. inenarrabilium *A*; inculpabilium MUR.; incurabilium *B*: *si spiega come a*. MUR., *il quale aveva davanti B, la correzione dovesse parer necessaria, ma in confr. con la lez. di A non può preferirsi* — 30. eius MUR.; eiusque *A B* — 35. ettollere] *così A B*; tollere MUR.

per la musica si sa che egli aveva al suo servizio Tommasin degli Organi di Verona e Costantino Tantini modenese fabbricante di organi: un organo fabbricato da quest'ultimo egli mandò in dono allo suocero re Alfonso nel 1449. PARDI *op. cit.* p. 199 e VALDRIGHI, *Cappelle concerti e musiche estensi* in Atti e memorie Dep. Storia P., S. III vol. II 417. Fra i cantori è ricordato un tenorista francese, Gerardo Lelai, cui donò una casa.

[1] L'Università di Ferrara era stata fondata da Alberto avo di Lionello che ne aveva ottenuto il privilegio da Bonifacio IX nel 1391, ma ebbe incremento da Nicolò III.

[2] Maria figlia naturale di Alfonso il Magnanimo, re di Napoli, fu condotta a Ferrara da Borso il 27 maggio 1444.

[3] La contesa tra Astorre e Taddeo Manfredi era originata dal fatto che nel 1448 alla morte di Guidantonio fratello di Astorre II, questi occupò la signoria di Faenza a danno del nipote Taddeo che riuscì ad occupare Imola. Il merito della pace è attribuito dal Litta a Cosimo de' Medici e a Francesco Sforza.

Pacis conclusio inter Regem et Senatum Venetorum.

Mur., 158

Leonelli mors.

A, 140

diebus cum dissidium dirum atque perniciosum inter regiam Maiestatem et Venetorum Senatum exortum 'fuisset, quod sedare poterat nemo, ceterum Leonellus inter dissidentes medius, quippe qui soceri necessitudinem atque affinitatem magni faciebat colebatque mirum in modum Senatum, ab ambobus navandi tantam molem provincia accepta, sic tandem magnis impensis, maiori labore incubuit et adeò incubuit, ut eius prudentia, consilio, gravitate pacis bonum apud Belflorem magna cum laeticia et parcium exultacione est propagatum [1]. Leonellus, labore et assiduis vigiliis, ubi pax patrata fuerat, confectus, in atrem 'incidit langorem et parum uxori supervivens [2], post dirum capitis cruciatum, cui medicamentum adhibere potuit physicorum nemo, e vita migravit aetatis suae anno quadragesimo et tercio, principatus sui anno nono, MCCCCL, VI [3] nonas octubris, ex Margarita de Gonzaga legitima coniuge Nicolaum estensem puerum immaturum et ex pellice Franciscum [4] sibi superstites relinquens, sepultus, omni pomparum cultu spreto, in parentis sepulcro. Quantum autem civitati nostrae carus fuerit moerore funeris indicatum est.

Borsii elegans vita.

Borsii principis clarissimi gesta mirifica perscribere serum tempus intepellat. Optarem eum mihi scatentem fontem patere, in quo et divi vates in primis et clarissimi atque florentissimi oratores se se admodum ingurgitasse gaudio exiliunt. Nec propterea dico, quasi eloquentiae extremum gradum consequi putem, quippe qui nec labra in Castalio aut Caballino fonte prolui nec intinxi, sed ut potencius influerem in animos eorum, qui nihil vel legere vel audire nisi expolitum ac disertum volunt. Non mediocri itaque cura atque dolore conficior, cum me intelligam eo praeclarissimo genere dicendi eoque verborum lenocinio carere, quo maxime in tanta rerum magnitudine opus esset. Sed quod pingui Minerva fieri nequit, tenui ieiunaque oratione, velut anser inter olores, inceptum absolvere curabo. Igitur ad institutum redeo. Borsius post primarum litterarum rudimenta, quibus ea tenerrima aetate ingenuus animus exornari atque expoliri solet, militare bellissimum admodum putavit; vixque puericia exacta, non se luxui neque inertiae corrumpendum dedit, sed uti erat ingenio validus, manu promptus, equitare, iaculari, cursu cum aequalibus certare, arma tractare, in simulacro pugnae omnes gloria anteire; sicque prae omnibus parenti optimo carus esse coepit. Ceterum Marchio, ubi iuvenis ingenium impigrum atque acre intellexit, coram perscrutatus, quid tandem agere cuperet: cui magnanime respondit, se nihil maius, nihil excellencius expetere in hac mortalium vita, quam vitam triumpho claudere, quod nulla via hoc (hominum existimacione) solidum bonum consequi poterat, nisi in bello acriter pugnando, asta traiectus

Borsius militat.

A, 141

Mur. 459

aut graphio confossus oppeteret. Igitur pater, ut Borsio morem gereret, secundo bello gallico cum CCC equitibus delectis cum Venetis militandum misit. Imperator, iuvenis agilitate, promptitudine, acritate, audacia conspecta, omnes fere asperas res per Borsium agere, magis' magisque eum amplecti; eius quippe in re militari consilium, calliditas, acritudo tanti fuit, ut neque inceptum ullum frustra esset. Accedebat prae'terea munificentia atque animi magnitudo ingeniique solertia, quibus rebus, forma atque corporis proceritate adiutus, multos ex militibus et viris patriciis venetis familiari amicicia coniunxerat. Restincto pace trubulento atque pernicioso bello, ad hiberna Borsii copiae remissae sunt. Ceterum longa mora ubi animadvertit milites suos otio et mollitie marcescere seque militesque suos aere alieno gravari (iamque Senatus, quod in portu navigabat, stipendia retraxerat) milites, centuriones

---

6. exultatione stabilitum fuerit Mur.; *B dà* post propaganatum — 7. in atrem] gravem Mur. — 8-9. poterat Mur. — 12. parentis] *così A*; parentum, Mur. — 18. prolui] *corr.* Mur.; pollui *A B* — 19. Non mediocri itaque] *così A*; Itaque Mur.; *in B si legge*: Non me docera itaque; *ciò che indusse certo il* Mur. *a sopprimere le tre prime parole* — 41. quod] qui Mur.

[1] La pace tra la Repubblica di Venezia ed Alfonso fu firmata a Belfiore il 2 luglio 1450, Du Mont, *Corps Diplom.*, vol. III, 178.

[2] Maria d'Aragona era morta il 9 dicembre 1449, *Diario Ferrarese*, 196.

[3] Il *Diario Ferrarese*, 197, dà invece il 1 ottobre.

[4] Nicolò, figlio di Margherita Gonzaga, sposata il 6 febbraio 1435 e morta il 7 luglio 1439, morì l'8 settembre 1476 decapitato per il tentativo suo contro Ercole I che nel 1471 succedette al fratello Borso. Francesco, complice del fratello, si ritirò in Borgogna, dove se ne perdono le tracce.

ducesque turmarum, quos, ut suum augeret exercitum, ex Venet›rum dissolutis castris, mercenario quaestu conduxerat, ex hibernis in expeditionem evocat magnisque itineribus hieme aspera ultra Padi fluentum traiicere continue curat apudque Iriberiam residens per castella per oppida copias, quo humi pabulo alerentur, distribuit.

Borsii profectio

Interea veteranos exquisitissimosque milites, tum necessitudine antiqua victusque consuetudine, tum pecunia ad se trahere summa ope enititur. Diffusum prolapsumque licentia exercitum, prohibendo a delictis magis quam vindicando, sui auctoritate brevi confirmavit. Sed tanti florentissimi exercitus, rumor admirabilis esse coeperat; et sic coeperat, ut Florentini omni studio incubuerint, montes et maria, ut dicitur, pollicendo, eum mercenario quaestu conducere. Aderant et Mediolanensium Ducis oratores, desudantes, rupta atque violata pace, sub eius militare imperatore. Miserat praeterea, illis ferme diebus, eius genitor equitem insignem Petrum Marocellum cum ingenti nummum summa, quam profectionis gratia, quo Etruriam peteret Florentinis patrocinaturus, dono dederat, ut eum adusque Florentiam comitaretur. Aciebus itaque suapte cum signis militaribus dispositis praepositisque impedimentorum vectoribus, quo securius, quo tendebat, proficiscerentur, fertur eo procinctu oratoribus omnibus dixisse se parente orbum hactenus oportereque se eum in patrem cognoscere et habere, qui eum in filium non corporeis liniamentis, sed singulari caritate atque benivolentia recognosceret et haberet. Et signo tubicinis dato, tubarum clangore equi perstrepebant nimioque hominum concentu coelum nubibus obscuratum splendebat. Calcaribus quoque equum stimulans valeque oratoribus dicens, Henciae fluentum ea die feliciter transvadavit profectusque Mediolanum, sese Philippo Mariae Mediolanensium duci cum copiis suis ultro obtulit[1].

A, 142

E vestigio Borsius in 'Galliam omnem expedicionem suam, quo comiti Francisco, Sforciae nato, sub quo iam pridem militaverat, vaganti ac discurrenti per omnem Ducis fere locum, sese certaturum opponat.

Borsius apud Soncinum prosternitur.

Fusis atque superatis Ducis Mediolanensium castris, Comes omnem exercitum Venetorum in Borsii excidium atque perniciem deducit. Tamdem collectis utrinque Borsii Comitisque viribus, quae et numero et robore licet antecellerent, tamen congredi cum hoste superbo atque potestate victoriaque insolente, urgente necessitate, quam declinare nec sciebat nec poterat (sic enim erat constitutum Francisci Pizinini Mediolanensium Principis imperatoris inscitia atque ignavia; descenderat enim Borsius in agro cremonensi, ut imperatori opitularetur, quem autem congres'sum, fusum

Mur. 190

atque fugatum comperit) nisi fuga, qua in re militari nihil tetrius, nihil obscurius, nihil viro ingenuo gloriae stimulis agitato prorsus indignius inhonestiusque comperitur, ut universis, praesertim Duci ipsi (quippe quem in tutorem, amicum, parentem nuperrime elegerat) se, fortunas, corpus, animam dedidisse, redderet exploratum, inaequo Marte dimicare non formidavit. Prius tamen omnia dura atque aspera pati decreverat, quam bellum sumere, quod temptatum bellum antea in cremonensi agro, dum clementer Franciscus Pizininus urbem premeret, secus cesserat. Ceterum ubi intelligit, eo processum, ut vel fugiat, vel congrediatur, inter confertissimos hostes magnanime pugnando irruit et adeo ut in eo cernere potueris

Borsii magnitudo

Caesarem in arma furentem. Ad extremum tanti exercitus impetum sustinere non valens, sic prosternitur[2], ut cum nonnullis equitibus se salvum et incolumem in Cremae oppidum receperit.

Tantus fuit in armis splendor, tanta in omni genere bellorum exercitatio, ut post cruentam victoriam vicisse aut succubuisse haesitarent Borsii hostes. Deo immortali auctore patrata

3. Triberiam Mur. — 6 licentia *om.* Mur. — 10. imperio Mur. — 12. quo] *così A B;* qua Mur. — 25. in Borsii excidium atque perniciem] *così corr.* Mur.; in excidium atque Borsii atque pern. *A B* — 30. autem] ante Mur. — 33. nuperrime] *così A B*; iampridem Mur. — 34. vi aequo Mur.

[1] Borso si recò a Milano al soldo di Filippo Maria con 1417 cavalieri nel marzo del 1440, *Diario Ferr.* 190. Certo d'accordo col padre entrò in Lombardia [*in Gallia*], e si trovò a combattere Francesco Sforza con l'armata veneta che aveva forzato il Mincio.

[2] La rubrica afferma che Borso fu sconfitto a Soncino: *Borsius apud Soncinum prosternitur.* La rotta che lo Sforza inflisse a Borso e alle genti viscontee avvenne nel Cremonese fra Orzinovi e Soncino il 14 giugno 1440.

pace, Philippus Maria Borsio optime merito Cremam dono dedit [1]; immutatoque consilio, rursus eam abstulit Castellumque Novum in agro Terdonensi opulentissimum divitiis opibusque rarissimum alterius loco dedit, quod ab omni bellorum turbine illaesum intactum Borsii gratia conservatur. Ad usque parentis obitum apud Ducem maximo cum honore et Ducis, immo omnium, benivolentia et amore vitam exegit. Extincto parente, cum Ferrariam se contulisset, ex mille quingentis equitibus sexcentos veteranos delegit, quos Leonello germano, ne qua sedicio aut novitas in exordio sui principatus oriretur, gratis impendit. Ipse, spreta militia, fratri coasistere decernit pocioremque animam ceteris fortunae aut naturae rebus esse animadvertens, Deo pocius quam mundo militandum statuit. In rebus quoque ad rempublicam pertinentibus 'procurator assiduus, domesticis omnibus frugi, alienis omni melle dulcior, civibus benefactor, praecipuus pupillis, orphanis viduisque tutor, miseris et afflictis consolator benignus, pauperibus largus, religiosis pars altera vitae erat. His moribus atque institutis sic civium animos benivolentia, amore, caritate in eius dilectionem pellexerat atque devinxerat, ut in rebus tum prosperis tum adversis, neglecto Leonello, ad Borsium, veluti ad quendam suae salutis tutissimum portum, currebant, quibus (ut par erat) pro virili portione concupita efficere omni studio desudabat. Noverat quippe divi Titi Vespasiani Augusti Caesaris vetus adagium, quod continuo in ipsius bucca versabatur, scilicet: *Neminem a Principe tristem nec gratia vacuum cum verbo tum opere discedere decere* Idcirco ingenii facilitatem, eleganciam morum, animi promptitudinem, vultus hylaritatem, quo coelum tempestatesque serenat, omnibus aeque portendebat. Quo factum est, ut plures honoris gratia Leonellum sequerentur, meliores praestancioresque Borsium, et adeo ut Leonello exigua in spe trahente animam, quamquam principatus fastigium non ambiret, eo invito atque repugnanti a 'populo principari cogeretur. Descenderat studio cognatum visendi acri morbo laborantem Ludovicus Gonzaga, Mantuae marchio, et, ut fertur, quo nepoti Nicolao Estensi si fortuna pateretur, usui esset. Sed ut accepit iam Borsio omnia castella, omnes civitates, et loca ultro fuisse demandata, destitutus omni spe et vitae alterius alteriusque sublimacionis, salvus et gemens illachrymansque tanti Principis extremam calamitatem, rediit.

Borsio Castellum novum datur.

Borsius miliciam spernit.

A, 143

Mores elegantissimi Bursii.

T. Vespasiani egregium verbum.

Mur., 4 I

Borsii dignissimi electio.

Leonelli, ubi vita defecerat, e vestigio Augustinus Villa civium concionem advocat iamque mortem obiisse Leonellum aperit reique nostrae publicae consulendum decernit, quid opus sit facto. Proponitur principis electio. O Deus immortalis! tanta fuit non patriciorum, sed omnium penitus voluntatum, studiorum, sentenciarum summa consensio, ut si muta animantia, si insensibilia fari potuissent, non secus existimandum est, quam si omnium oculi in te, mi Borsi, fuissent coniecti, in te unum patriae splendor, virtutum decus, humanitatis specimen et ornamentum, atque in tuum nomen se tota gaudio exiliens convertit civitas. Te nobiles, te patricii, te opifices, te pueri, te marium faeminarumque universus conventus intuebatur palmasque coniunctas in coelum at'tollebat, Deo immortali gratias agens, qui non dominum fastigio turgidum, non ferali avaricia corruptum, uti vulgo Leonellus insimulari solebat, sed amicum, tutorem, parentem et alumnum dederat. Et ut multa paucissimis perstringam, tu fuisti et eris ille unus, in quo tocius civitatis nostrae, imo regni tui, salus, honor, felicitas nitatur.

A, 144

Peracta itaque Borsii felici electione, plaudente populo universo ac ingentibus vocibus Dominum clamitando, patres patriae primo, deinde primores optimatesque ex populo, ad extremum hi omnes, quibus facultas aderat, equos ascendunt, quo Borsium conveniant eique patriae liberum dominatum cum reliquis magistratus ornamentis ultro offerant. Erat quip-

---

1. Borsio *om.* *B* Mur. — 6. veteranos strenuos delegit Mur. — 10. procurandis Mur. — 15. currerent Mur. — 20. protendebat Mur. — 26. ultra Mur. — 28. Leonelli ubi vita] *così corr.* Mur.; Leonello, ubi eius vita *A B* — 35. universus] Mur.; universi *A B*

[1] Crema era stata promessa a Borso fin dal luglio del 1441 all'atto della conferma della condotta e gli fu concessa il 18 settembre: Castelnuovo gli fu dato il 18 febbraio 1442 con atto che dichiarava Borso figlio adottivo di Filippo e gli prometteva Novara alla sua morte. Arch. St. Modena *Perg. Stato* cass. 24 n. 52 e 19.

pe apud Belreguardum, quo unum fratris funus curaret. Dum haec, Miliaduxio procurante, maiori natu atque omni studio, diligentia, sollicitudine incumbente, agerentur, impigri nuncii volitabant, rei, uti par erat, gestae per populum exploratum reddentes. Ceterum Borsius, his omnibus, quae ad tanti Principis sollemnissimas exequias in tanta sublimi hominum expectacione celebrandas, patratis, cum omni suo equitatu propere Ferrariam petere decernit. Egressis viris patriciis, Miliaduxio amplissima nobilium caterva comitato, urbem Borsio venienti apud Sanctum Georgium obviaverunt et, data acceptaque salute, coram tanto nobilissimorum hominum coetu Augustinus Villa, Pater Patriae vel ut nostra Minerva loquar, *Claves civitatis Borsio dantur.* Sapientum Censor, claves civitatis, sceptrum iusque omne suo arbitrio urbem versandi vice populi impendit. At ille immortales gratias cunctis habens, monasterium ingressus est et exuta lugubri veste, regio cultu amictus est gradariumque album oboesum ascendens, urbem summo honore ingressus eamque universo, populo spectante atque plaudente, puerisque praeeuntibus, et clamantibus *Vivat Marchio,* 'lustravit; introgressusque principum aedes, MUR., 462 postquam orator eximius .... orationem luculentissimam habuerat, funus patrio more curandum summa ope enixus est. Peractis funeralibus, cum se domum recepisset, instar Cupidinis vittatis oculis manibusque apertis, omnibus petentibus pro modulo benigne impertitus est merces, quas olim Leonellus, ut venderentur, deferri iusserat, ambabus manibus in memoriam tantae alacritatis atque summae laeticiae, egentibus aeque distribuere curavit. Summam *Rerum profusio dignissima.* item nummum quibusdam civibus 'pupillis atque humano auxilio destitutis, imperciendam cre- *A*, 145 didit, quo suis donis caruisse neminem cunctis in aperto esset. Sontibus omnibus noxa remissa est; degentibus in exilio reditus patuit. Plura solus, quo tanta festivitas omnibus seculis admirabilis esset, beneficia tum privata tum publica civitatibus et locis contulit, quam legerint vel acceperint alii.

Lucani Leonellum vita functum ubi acceperunt, eorum loca ultra iugum Appennini, natura asperrima, quae ob eorum saeviciam defecerant Nicolaoque parenti se ultro crediderant, Martis violentia repetere decernunt; et urbanum ac rusticum peditem clam ad illorum loca expugnandum mittunt. Nonnulla vi, aliqua in fidem recepere, reliqua armis se tutata fuere. Rumor volat, violata pace ruptoque omni foedere, quibuscum iam quidem pepigerant, Borsii regnum a Lucanis occupatum iri eosque praedam agere, pecora abducere, exurere agros, demolicionibus intendere. E vestigio pernicibus gressibus Albertus de Piis cum Borsii copiis ac illorum de Corrigia cum peditibus omnibus, quos tum ex Regio reginoque agro, tum ex Mutina in unum contraxerat, bellum contra Lucanos gesturus mittitur. Extemplo omnes copias traiicere propere curat et ex improviso sic in hostes irruit, ut fugatis, fusis, prostratis, facillime urbem lucanam expugnasset; laborabat enim epidemia, idcirco vacua erat. Conversusque ad illorum loca, nonnulla recuperavit, multo plura vi accipiens Borsii adiecit regno: progressusque fuisset ulterius, tum quia victoriam in dextris milites portabant, tum quod spe praedae capiundae bellum gerendi flagrabant vehementi desiderio, ni Florentini maturandi hoc negotium provinciam assumpsissent, quorum studio pax reformata fuit. Is Ecclesiae maiori restituit annuos reditus, quos pro Ecclesiae instauratione maiores nostri dono dederant. Is festum sancti Georgii annuis oblationibus auxit, ampliavit, magni fecit. Is Lugi arcem, Irberiaeque alta moenia per Leonellum iniciata absolvere curat; Belflori bradiam muro cingere adortus est. Eos equidem nobiles, qui ab ineunte aetate domi miliciaeque comitati eum fuere, diviciis opibusque locupletavit, aedes construxit, amplissimis honoribus affecit. Omitto equos, vestes, varia supellectilia, argentum, aurum, nummos; quoniam si singillatim aut pro magnitudine parum dicerem, tempus, quam res, maturius me desereret. Supervacaneum etiam duco quotidianas impensas, quas familiaribus suis praebet, repetere. Item quadringentos exquisitissimos equos, quos voluptatis gratia familiaribus equitandos alit.

---

1. una *A*; unum *B* MUR. 8. nostra Minerva] *così A*; nostra munera *B*; nostro more MUR. — 11. oboesum] *corr.* MUR. obessum *A B* — 36. quia] quod MUR. — 45. singillatim] *corr.* MUR.; sigillatim *A B*

Mur., 463

Sed his, quae pro rei familiaris ornatissimo cultu opportuna sunt, silentio praetermissis (sunt enim adeo magna, immo stupenda, ut ex omni familia excelsae Domus Estensium inferiores multos, sed neque parem, neque superiorem habuisse ullum offendimus), quadam vehementia rapior ad honorificentissimum regium cultum describendum, quem hospitalitatis causa Federico tercio Romanorum regi ac Austriae duci omnique suorum nobiliumve catervae, mirifice Borsius per decem dies continuos impendit. Is enim, cum filiam regis Portugalliae desponsurus esset, quam Alphonsus patruus, Aragonum utriusque Siciliae rex, ex extremo orbis solo triremibus Neapolim vexerat, essetque a romano pontifice Nicolao quinto oleo ungendus coronandusque, omnibus Italiae principibus, quo adventus eius innotesceret, legatos atque oratores praemisit. Borsii amicitiam atque singularem benivolentiam expetere seque aliquantisper pro Italiae pace conficienda residentiam facturum; quippe qui praeter Borsium, cui divitias, opes fortunasque omnes, immo vitam suam, ultro crediturus erat, de nullo confidebat, literis cerciorem reddit. Ceterum Borsius, gloriae cupidus, (A, 146) nihil maius, nihil excellencius nihilque tamdem magnificentius, si expetendi optionem 'sibi numina dedissent, obtigere ea tempestate potuerat, quam id unum efficere; quo sic apud quoscumque viros immortalem laudem consequi posset, quo memoriam tanti principis nulli anni sequentes obscurarent, nulla vetustas aboleret exciperetque; sicque id sua opera factum posteritati omni commendaretur, ut nulla umquam aetas de suis laudibus conticesceret et ex nostris plurimi suum tollerent ad sydera nomen. Quid enim illustrius? Quid magnificentius? Quid hominum memoria, immo aeternitate dignius, quam eum in regno suo suisque tectis conspicere, complecti, osculari, confabulari, cuius nomen terra tremit, colles humiliantur, maria fremitum ponunt, stupescunt homines, verentur reges sibique flectunt colla potencium? Itaque litteris respondit Deum imortalem saepenumero precatum fuisse et nunc sibi immortales gratias agere dignum et aequum arbitrabatur, quod antequam ex hac funesta luce migraret, in totius orbis parentis et alumni praesentia suum oblectaret prospectum, quod brevi sibi futurum et litteris et legationibus apertissime intelligebat, sibique a Borsio fortunas, opes, regnum, cruorem, postremo vitam intelligeret datum iri.

[...]entus imperatoris.

Igitur Federicus magna comitatus principum caterva (erant ferme duo milia equites, inter quos erat formosus admodum puer moribus et virtutibus praeditus Ladislaus Pannoniae Bohemiaeque rex inclitus) ad Italiam descendit. Primo patavinam urbem peciit; deinde XVII[1]. kalend. februarias Rodigium properat transvadatoque amne Athesis, ei e vestigio Borsius nobilium stipatus copia occurrit et, Persarum instar, qui suos reges cum muneribus salutabant, quadraginta equos proceritate insignes, velocitate mirabiles, pulchritudine delectabiles, quos parit atque foecundat terra antiqua Appuliae Siciliaeque, quinquaginta item falcones (Mur., 464 — Borsii magnificentia.) rapaces, aucupio admodum deditos manuque, ut dicitur, 'assuetos, Regiae Maiestati post salutacionem actutum dono dedit. Federicus non tam magnitudinem dati, quam dantis promptitudinem aextimans, in stuporem et admirationem totus convertitur. Quem ut sic attonitum atque sensibus alienum Borsius conspexit, fertur subiunxisse: *Patens parvi angustique animi indicium esse solet, nolle aliena accipere, ne iure optimo danti ad imperciendium constituatur obnoxius.* (A, 147) Parum'que Federicus subridens ea benigue in munus accepit, quae omnia usque ad eius felicem reditum conservari iussit. Profectique Rodigium pariter singulari honore atque rerum opulentia ea die et noctu pernoctarunt. Inde digressi primo Fossadalbarum, postea Belflorum, postremo, praeunte antistite cum omni clero, subsequente universo doctissimorum hominum, praesertim togatorum, coetu, urbem feliciter est ingressus. Ubi vero templum Sancti Georgii summa cum religione intraverat, sacris misteriis, quae de more

---

3. offendamus Mur. — 5. regi] *corr.* Mur.; rege *A B* - omnique] *corr.* Mur.; omni *A B* — 14. optionem] *così* Mur.; adoptionem *A B*; — 21. tremuit Mur. — 22. flectuntur Mur. — 28. bis mille Mur. — 34. item] *così A*; etiam *B* Mur.

[1] Il *Diario Ferr.* 198, che qui è fonte, dà solo la data del suo arrivo in Ferrara e fu il 17 genn. 1452.

ibi aguntur, expletis, in regias aedes regio cultu ornatas, hyeme aspera, se recepit. Quis tanto ingenio fretus aut quae decurrens facundia non dico enarrare, sed connumerare posset honores, quos Borsius in primis et universi cives suis hospitibus contulerunt? Tanta fuit rerum affluentia atque copia, ut altilia nihil penderentur. Nullum aliud praeter creticum aut lesbium temetum et in magna atque incredibili habundancia profusioneque sciebatur. Germani etenim, quum in potu modum non habeant, splendidissimum putant se mero gurgitare posse. Lixae in aromatum consumptione modum nesciebant. Taceo trepudia suavissimosque in omni genere musicorum concentus et armonicos sonos. Taceo mulierum iocos atque spectacula: taceo astiludia, quae agi oblectandi studio iussit Borsius.

Exactis rerum in luxu atque omni voluptate decem diebus, salvus et felix urbem petiturus romanam abiit seque in brevi rediturum pollicetur; VI. idus maij rediit. Patratis atque digestis rebus, pro quibus ad Italiam descenderat, absolutis ab integro quo ius, ut dicitur, redderetur ad assem, redit. E vestigio dissidencium iura audire statuit, ut pacem Italiae daret, quam de proximo Martis furorem subeundam cernebat, cum legatis Venetorum modo, modo cum Florentinorum Mediolanensiumve sedulo alloquebatur[1]. Interea ne susceptorum beneficiorum immemor aut ingratus videretur, statuit Borsium, omni sua familia approbante, Mutinae Regiique Ducem Rodigiique Comitem creare (cognoscebat ea loca iure feudi ab Imperatore). Igitur vigilia Ascensionis, ubi rumor adoleverat essetque in omnium bucca futura Borsii sublimatio atque in ea illustri familia nova foetura, civitas tota gaudio exilibat resonabatque iuvenum senumque ingentibus vocibus aether. Incontinenti fabri omnes ex materia procera tribunal tabulatum summo ordine in foro citius dicto construxerunt, quo ex aedibus regiis 'Diva Maiestas descendere posset, in cuius medio exedra regia, episcopatus frontem prospectans, pano aureo nobilissimo preciosissimoque tecta, locata erat. Sedilia praeterea circumposita erant: cortinae variis pictae fabulis suspensae tenebantur; tapetibus' ex Aegypto perpulcre tabulatum omne contexuerant. Declivem viam per gradus praesidiis custoditam opifices construxerant, per quam ascensus et descensus, quibus libebat, pateret; adeoque in sublimi erectum erat, ut quae eo in loco agerentur, in propatulo fierent: ascendere non nisi per gradus poterat nemo.

Federici reditus.

Ducis novelli creatio.

A, 135

Mur., 495

Mane igitur facto, ut sibi est usus, in ecclesia maiori pro magnitudine festi missarum solemniis summa cum religione et cultu interesse voluit. Quibus peractis, in regias Marchionum aedes se recepit. Borsius vero ad Leonis arcem cum nobilium egregia comitiva divertit suaeque creationis struxit ordinem. Dum haec geruntur, Federicus, mutato vestitu, instar pontificum, dalmatica humerale infula cultus, per Principis aulam tali ordine descendit. Praetermittamus modulantium diversa instrumenta, quae pro tantae rei dignitate atque Heroum nobilissima expectacione undequaque convenerant, quorum concentu gratissimo omnes in gaudium et immensam laeticiam resolvebantur, qui iubilando ceteros praeibant. Sequebantur hos fistulatores tubicinatoresque. Pro uniuscuiusque dignitatis gradu diversarum civitatum et locorum legati et oratores comitabantur, equites, barones, comites, deinde duces, inter quos medius formosus coruscabat Ladislaus rex. Praeibant et qui aureum pomum in orbis figuram et qui ensem auro gemmisque caelatam et qui sceptrum deferebant. Ad extremum ipse duobus delectis atque speciosissimis iuvenibus innixus ad spectaculum descendit exedramque paratam ascendit ibique iocando et nutibus et signis Borsii adventum praestolabatur. Erat quippe tanta populi frequentia et sic conglomerata, ut nec collucentis aquae guttulam e coelo cadentem arida tellus suscepisset. Ecce Borsius arcem egreditur,

Borsii ducis creatio.

6-7. ingurgitare Mur. — 12. digestis] *corr.* Mur.; digestae *A B* - et *agg.* Mur. *dopo* descenderat — 24. fabulis] *corr.* Mur.; fibulis *A B* — 26. per quam] ut per Mur.

[1] Federico era tornato a Ferrara il 10 maggio. Vi erano a Ferrara gli ambasciatori di Milano, Venezia e Firenze che chiedevano l'intervento di Federico per stabilire la pace. Il 18 maggio 1452 Federico consacrò Borso duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo.

regio cultu ornatus, baltheo praecinctus, torquem auro, margaritis gemmisque decoratam gestans. Bini et bini in equis quadringenti nobiles cum vexillis albis in signum laeticiae praeibant deferebanturque tria magna vexilla, quorum unum erat cum signis consuetis (*A*, 149) familiae Estensium, quod .... baiulabatur; 'alterum cum aquila semialba semique nigra quod ...; postremum rubeum quod in signum iusticiae [1] ab equite insigni Petro Marocello. Serio sic per Burginovi vicum meant, ab inferiori parte Forum intrant, ingentibus vocibus clamitando: *Duca*! *Duca*! Populus nimia laetitia affectus consimiles voces dabat. Cumque equites nimio cultu fulgentes tribunal appulissent, ei in modum coronae se coniunxere moxque signorum portitores de equis descendentes tribunal eo ordine, quo venerant, ascenderunt; sequebaturque eos Christinus Franciscus [2] ensem auro caelatam deferens. Ad extremum Borsius, quem iuxta se suo loco sedere iussit Imperator, et post longum verborum contextum vestibus preciosissimis exui imperavit. Incontinenti laneo indumento rubei coloris amictus est; clamidem quoque desuper albissimis pellibus suffultam alteroque humero ad usque talos apertam circumdedit capitique eius ex simili panno sicque suffulto, instar aliorum ducum, infulam imposuit. Vexillum Ducatus cum signis imperialibus et antiquis (Mur., 466) eodem scuto depictis (iamque antiqua signa deleta fue'rant) in Borsii manibus, flexis poplitibus ante imperatoriam Maiestatem cum assisteret, dedit; item et Comitatus Rodigii. Postremo ut intelligeret ex duobus primis sibi, tum Ducatus, tum Comitatus, omnem facultatem sibi datam fuisse, tercium sanguinei coloris cum ense tradidit, quo sciret se iusticiam fore administraturum, noxios acri animadversione plectendo, bonos ab omni noxa, ab omni contumelia, ab omni probro tuendo; sibique dato pacis osculo, iuxta Austriae Ducem stare iussit, in cuius rei felicem memoriam multos principes ac cives decoravit milicia. Ad extremum imperatoria Maiestas surexit de solio et, antistiti facto signo, cum omni clero suo (aderat enim pontificalibus indutus) alta voce *Te Deum laudamus* cantare coepit; descendentibusque de spectaculo post clerum bini et bini profecti sunt; susceptaque post gratiarum actiones ab antistite benedicione, Borsium Ducem sibi obedientiam et reverentiam fidemque et successoribus suis coram altare et in tanta expectacione iurare constrinxit. Inde principes digressi in aulam regiam, ut pranderent, se receperunt. Tota illa dies cunctis varie spectaculum praebuit,

(Munus amplissimum.) Ceterum Borsius ut gloriam atque animi magnitudinem suam orbi universo exploratam (*A*, 150) redderet, praeter ingentes impensas, quas sustinuit, ei communi hominum 'aestimatione monile quoddam septem gemmis ornatum precii XL milia ducatorum, quod maiores sui magni faciebant, dono dedit. (Ducis (*sic*) profectio.) Die vero sequenti, Ducis impensis, Venecias profectus est anno Christi MCCCCLII IV idus [3] maji. Cogor ob singularem quandam benevolentiam et amorem, mihi, sive a natura, sive a superiori quodam numine fuerit inditum atque praecordiis complantatum nescio, hoc unum tantum scio me conticere nullo pacto mirificos triumphos, quos omni studio exhibere desudarunt Mutinenses Reginique, posse. Nec fas duco singula repetere, cum innumerabilia paene fuerint, sed quasi in brevi tabella ea perfunctorie pingam, quae Borsio singulariter fuerunt ornamento. Igitur tenui Musa serio canere gesta adoriar.

3-6. *Il* Mur. *soppresse il* magna, *i puntini e tutti i* quod; *fece di* in signum *una parola sola e mutò il* meant *in* ineunt; "stendardo tutto rosso significante Justizia" ha il *Diario ferrarese*, 199 — 12. eum *agg.* Mur. *avanti* laneo — 13-14. suffultam .... apertam] *così* Mur.; suffultum .... apertum *A B* — 16. depictis quae iam delata fuerant Mur. — 37. *Il* posse *fu dai* Mur. *messo avanti* mirificos — 39. Borsio] *così A*; Borsii Mur. *B*

[1] Secondo il *Diario Ferrarese*, 199, i primi due vessilli erano verdi, e l'aquila, mezzo bianca in campo azzurro e mezzo nera in campo d'oro, ricordava i colori dell'aquila imperiale e della estense. Dal diploma imperiale appare invece che questa dovea essere l'arma della contea di Rovigo, mentre pel ducato di Modena e Reggio sarebbe stata l'aquila bicipite nera in campo d'oro. Arch. St. Modena, *Perg. Stato*. cass. 25 n. 31. Una pergamena (n. 33) ci conserva una breve narrazione della cerimonia che qui Giovanni descrive, ed è pubblicata in *Antichità Estensi*, II, 130.

[2] Cristino Francesco Bevilacqua portava la spada davanti a Borso.

[3] *Corr.* XIV kal. iunias = 19 maggio.

Borsius e Ferraria, magna nobilium stipatus caterva digrediens, Bondenum petere ante solis fervorem properat. Non multum a loco oppidani pueros praemiserant cum sertis florum, clamitantes *Vivat felix novellus Dux*! Virentes herbas et arborum frondes in via adhusque Duciarum speculam sternere curaverant evulsasque arbores super amnis ripam, quo viatoribus refrigerium praestarent, hinc et hinc plantaverant. In fronte pontis mensas fructibus, pane, caseo, cretico adventitioque ex agro piceno vino structas, homines illicientes levibus iamtaculis ieiunia polluere, ii comperierunt. Progressi ulterius parem puerorum hominumque expectacionem non procul a Finali invenerunt, quae iubilis et cantibus usque ad arcis vestibulum pariter asociavit, quos affatim pavit. Mane sequenti, antequam sol torreret, apud Sancti Felicis oppidum declinarunt. Eo in loco ipsa die quievere, quos honorifice ante loci ingressum comes Franciscus de la Mirandula, Albertus de Piis, Iulius de Boiardis amice comitati sunt. Miseruntque Mutinenses ex pri'moribus civibus x. viros patricios, quo MUR., 467 Principi iugiter assisterent. Inde digressi noctu apud propugnaculum Cesis pernoctaverant Principis copiae, eius felicem adventum praestolantes, quem iucunde suscipientes, comiter una ad usque civitatis portam profecti sunt. Tribus millibus passuum ab urbe erat admiranda nobilium et civium multitudo, magnifice venturum Ducem expectans. Ante igitur Mutinensium festa. urbis portam, quae ad aquilonem prospectat, tentorium fixerant non ab re; nam Princeps de equo exiliens intus 'se recepit seque regio cultu ornans, rursus tentorium egressus, equum A, 151 sibi paratum ascendit. Praecedebant autem equites insignes Vincilaus Rangonus, et Antonius Corrigia, quorum ensem alter, alter sceptrum deferebat. Ubi vero Princeps Mutinam ingressus est, e vestigio honoratiores praestanciores que ex populo sub purpureo palio eum suscepere. Nonnulli, ut equi gradum temperarent, honoris gratia laxas tenebant habenas. Extemplo in primo aditu duo triumphantium currus ei obviaverunt, quorum unus tale spectaculum praestabat: in medio equidem sanctum Geminianum collocaverant, undique angelorum multitudine circumseptum, annonam pecuniamque disseminantem. Alter Iusticiam, Prudentiam, Temperantiam, Fortitudinem ad similitudinem Veneris ornatas prae se ferebat. Incredibilique opere gygantem pedibus meantem formaverant, in cuius aspectu mirum in modum oblectabatur prospectus; pueri utrinque cum populo universo collocati Ducem ingentibus vocibus clamitabant; pannis laneis vias, per quas Princeps trasiturus erat, operuerant prosternuerantque ambrosiam redolentesque flores, quorum suavitate mirabili vaporibus complebatur transeuntium olphatus. Incredibilique pompa, praeeuntibus spectaculis, adusque sancti Geminiani templum vectus est. Plebs indisciplinata, quae nulla nisi loro lege tenetur, iam in Principis equum paliumque oculos avariciae accensos coniecerat vimque intulerunt Principi obscuri homines satis insulse, quo concupitis potirentur. Tandem peractis sacris, simili pompa comitatus, se in arcem cunctis patentem recepit. In ludis spectaculisque tum variis tum diversis, cum praemiis victoribus propositis, vitam mira voluptate per duodecim fere diebus exegit. Praetermittamus dona amplissima ab eis suscepta, sua, tum publica, tum privata populo liberaliter impensa, ne multus videar, quod declinare ab adolescentia semper sum enixus [1].

Regini his Mutinensium gloriae stimulis accensi a primisque moenium rudimentis omni Reginorum festa. in re aemuli, ut qui longe et ingenii acumine magnitudineque animi et viribus impares

2. *dopo* multum MUR. *agg.* longe — 3. clamitantes] *corr.* MUR.; clamitantibus *A B* — 6-7. allicientes levibus ientaculis ieiunia solvere ii compulerunt MUR. — 12. viros patricios quo *A B*; viros practicos qui MUR. — 13. assisterunt MUR. — 13-14. pernoctaverunt MUR. — 17. abs MUR. — 19. Vincislaus MUR. — 27. Incredibilique] *A* Incredibili quoque *B* MUR. — 30. prostraverantque MUR. — 33. avaritia incensos MUR. — 34. insulse] *così A*; infule B; *om.* MUR. — 35-36. spectaculisque variis ac diversis MUR. — 36. per *om.* MUR. — 41. et viribus *om.* MUR.

[1] Le simpatie a Modena per Borso risalivano al 1450, quando appena salito al trono avea abolito la tassa del sale e ridotto di un terzo quella della macina. In quella occasione il Consiglio modenese decise di erigere una statua a Borso e nell'anno seguente fu fatto l'accordo con Donatello. Purtroppo l'opera non venne eseguita. BERTONI E VICINI, Rassegna d'arte, 1904, *Donatello e Modena.*

essent, omni studio Mutinenses superare incubuerunt. Pompam, quam IV. nonas iulias celebraturi pro felici ingressu Principis erant, sic gnaviter, sic modeste, sic magnifice struere *A. 152* desudarunt, ut, omissis quod ex eis fuerint, qui in primo loco laudantur apud Hesiodum (a quo illum optimum esse dicitur, qui ex se ipso agenda sunt novit, secundo vero gradu qui aliorum consilia sequitur, eum vero prorsus inutilem, qui ad neutrum horum aptus est) optimo Mur., 468 iure inter rarissima pulcherrimarumque rerum spectacula putaretur. Nam ubi Princeps a Mutina cum nobilissima florentissimaque iuvenum caterva digressus fuerat (aderat his triumphis splendidissimis illustris iuvenis Hercules Estensis, qui Ducem visendi studio ex Neapoli proximis diebus salvus venerat), Irberiae paulum commoratus, usque Regium progredi ea die ratus est. E vestigio Regii Praefectus acies equitum, perinde ac si in pugnam descensuri essent (unus etenim quisque cassidem, toracem, loricam, astam cum falleratis equis gestabat) Principi obviam ire serio imperat. Ipse cum omni nobilium conventu sequitur, olivarum ramos in manibus gestancium ac strepentium prae multitudine clamanciumque: *Duca*! *Duca*! Progressi adhusque civitatis portam parumque a laeva, supra ridentem prae florum multitudine ac varietate pratum tentorium nobile fixerant, sub quo parum commoratus, regio cultu scilicet clamide, baltheo, infula se ornavit; ascendensque equum, quo feliciter urbem ingrederetur, circiter ad mille puerorum numerum [obviam habuit] cum coronis florum, quorum prospectus mirum in modum delectabat, ramos olivarum in laeva, in dextra vexillulum cum ducalibus signis gestabant, clamando et in signum laeticiae iubilando. Nullus risus, nulla nec verborum contentio, nullus dissolutus discursus, nullus vanus aut impudicus aspectus videbatur, nullum probrum audiebatur; omnia gravitatem, omnia modestiam, omnia honestatem prae se ferebant.

Mira honestas. Introgressus Princeps eo in loco, mirum in modum eum stupefactum fuisse aiunt. Tantos enim apparatus offendit, quantos numquam fuerat arbitratus. Maximaeque admirationis fuit multitudo iuvenum, equitibus insignibus Feltrino Boiardo ensis regiae portitori, Federico Pallavicino, Guidoni de Bebio, [praeeuntium et] illustrissimo Duci panno aureo nobilissimo induto cum infula et regium sceptrum in manu gestanti, tanto cum silentio et honestate, tanta cum reverentia et alacritate facientium coronam, ut nihil supra. Erant enim venustate primi, agilitate provirili portione expediti, uno eodemque cultu pariter ornati, baculos in manibus portantes, ne a quoquam Princeps per dimotum populum gradiens contigeretur. Et ut spectacula voluptatem praestarent, iussit omnes stare; arrectisque auribus, intentis animi viribus, cuncta *A. 153* serio prospiciens, in tanta rerum varietate et mira inter se artis disposicione atque ornatu animum pascebat. Contuebatur in primis currum ingenti artificio elaboratum, in quo sanctus Prosper, Reginorum patronus, intra duos angelos medius in aëre stabat. Umbraculum suspen- Spectaculum Sancti Prosperi. sum in sublimi super caput Sancti cernebatur, quod trium angelorum robore sustentari videbatur, cui adnitebatur, instar Cupidinis, angelus praetereuntibus benediccionem impertiens. Volubilis rota sub pedibus iacebat, in qua octo angeli cum cimbalis, timpanis aliisque musicis instrumentis infixi erant, raptati rotae agitatu, quorum concentus adeo suavis et gratus erat, ut nihil supra. Moxque ut in elinguis frequentia effecta est, vehementi pronunciacione patrio sermone laudatoriam orationem alter angelorum ad expectacionem insignem habuit; conversusque ad sanctum Antistitem, in cuius laeva erant civitatis suae adulterinae Mur., 469 claves, in dextra vero regale sceptrum, blandis verbis, quatenus ea novello Duci co signarentur, sibi dari impetrat. Cui Antistes eleganti oratione mores, sapientiam, gravitatem, liberalitatem reliquasque Borsii virtutes magnifaciens, sub tali tantoque principe civitatem suam tueri atque gubernari gestire admodum, respondit; et ambabus manibus extensis, claves

2. Principis] *corr.* Mur; Principes *A B* — 14-15. super ridente.... prato Mur. — 15. fixerunt Mur. — 16. scilicet *om.* Mur. — 17. obviam habuit] *agg.* Mur. *che chiude il periodo con* delectabat. — 24. regiae] *così A*; regis *B*; regii Mur. — 25. Palvitino, Guidoni de Bedio Mur. - praeeuntium et] *agg.* Mur. — 26. regium sceptrum Mur.; et regio sceptro *A B* — 33. inter Mur. — 38. in *om.* Mur.; *è in A B* — 40. confictae *pone* Mur. *in luogo dello strano* adulterinae *preso per certo da* Giugurta, XII: portarum claves adulterinas parat *e vuol dire* una copia delle chiavi

uni, alteri sceptrum Duci deferendum dedit. Incontinenti pariter descendentes claves unus, quo urbis dominatum suo arbitrio versaret, alius sceptrum, quo eam, quam ab ineunte aetate amaverat, coluerat Iusticiam, regnorum omnium originatricem, gubernatricem auctricemque veneraretur, serenissima fronte dedit. At Dux munus sibi oblatum benigne suscipere non recusavit; eisque, quae attulerant, restitutis, Principi vale dicentes, redire, quo venerant, curarunt. Hominibus autem sublime spectaculum hoc clam vehebatur.

Spectaculum Iusticiae.

Ex obiecto spectatissima quadriga locata erat, quae quatuor equis coopertis vehi poterat, in cuius medio regium solium eminebat vacuum. In postremo ipsius gradu Iusticia stabat, fulgentem ensem in dextra, in sinistra stateram tenens; formosus puer ante eius conspectum assistebat eique famulabatur. Praeterea purpureum vellum in sublimi extensum a quatuor senibus viris togatis, rigiditatem Catonis prae se ferentibus, sustentabatur, qui in quatuor quadrigae extremitatibus vultu demisso cogitabundi consistebant, per quos intelligebatur, Legum Interpretes permaxime oportere ius suum unicuique tribuere. 'Vellum autem, quod super Iusticiae caput extendebatur, quatuor Angelis cum depictis biblioteculis in extremitatibus ornabatur. Hos viros togatos atque patricios ambiebant sex item Angeli, nimio cultu fulgentes, qui vexilla sex signis ducalibus et civitatis consignita, in manibus tenebant. A dextris et a sinistris triumphantis quadrigae asistebant duo iuvenes armati in equis, signa etiam gestantes; et formoso puero Iusticiae ministranti data copia fandi, Principem elegantissimis verbis ad gratiam atque ipsius Iusticiae attencionem benignam admodum hortatus est. Ceterum Princeps, natura facilis, ei iucundum praebuit assensum. At illa e vestigio surgens, dignissima oratione (vulgari tamen) M. Attilium Regulum, Catonem, Numam Pompilium, L. Cincinnatum reliquosque praestantes viros laudibus eximiis attollere coepit, quibus ob singularem maiestatis suae aemulationem tum in republica, tum in rebus privatis, optimo iure gloriae atque laudum immortalis splendor veluti bene meritis a priscis illis omni studio atque diligentia delatus est. Quod si tanto honore tanta gloria rerum illos dignos existimaverunt maiores nostri, quorum manus innocentum cruore foedatae erant, quorum auctoritate urbes incensae, eversae, demolitae iacent, quorum cupidine imperium propagandi, humano genere omne superato, cum silvis et nivibus ferisque bestiis gesturi bellum erant, quorum feralis avaricia tanta fuit, ut contemptis omnibus naturae institutis, contemptis omnium gentium religionibus, profanatis atque violatis per fas et nefas Deorum omnium delubris, exustis eversisque, primi omnium sacietate pa'rarunt famem, ut quo plura haberent, acrius quam tunc habere cuperent, et si natura corporis habitum aviditati animi parem esse voluisset, orbis eos non cepisset, et altera manu orientem, altera occidentem contingere desudassent: quanto magis dux Borsius, quippe qui ab ineunte aetate sic iusticiae fulgorem cum vera religione coniunxit, qui neminem violaverit, sed in vita conservarit, nemini abstulit sua, qui indicibili liberalitate indigentibus abunde suppeditat sua, nulli vel superbiae, vel cupidinis gratia bellum indicit, sed summa aequitate atque omnium benivolentia angustos regni fines a maioribus suis propagatos tueri summo studio enititur. Quamobrem si regium solium in excelsis, sic mirifice, sic splendide orna'tum, cuiquam ob sua bene gesta imperciendum est, tibi, inquam, Borsi Dux illustrissime, optime de hac Republica merito, in te virtutum omnium splendor tantus cernitur, ut nemo eorum, quorum vita laudibus eximiis totum celebratur per orbem, tibi conferendus sit. Vincis Caesarem clementia, providentia Octavianum, Traianum iusticia, Titum liberalitate, gravitate Catonem, Scaevolam animi magnitudine, pietate Antonium ceterosque alios rerum potitores, virtute aut attigisti, aut omnino anteisti.

A. 154

Iusticia prestantes.

Mur., 470

Solium Iusticiae.

A, 155

Comparacio dignissima.

Ceterum Princeps, facilitate victus, se tanto honore indignum censuit. Eo nanque in

---

5. quae] Mur.; qui *A B* — 16. insignita Mur. — 17. armati] *corr.* Mur.; armatos *A B* — 18. et] Tum Mur. — 19. gratam Mur. - ipsius] in primis Mur. — 20. Princeps ut natura facilis est Mur.; est *è in B in luogo di* ei; ut *agg.* Mur. — 27. quorum ambitio cupidine Mur. — 28. cum filiis et civibus tamquam cum feris bestiisque gessit bellum; quorum Mur. — 29. Mur. *sopprime il secondo* contemptis. — 36. cupidinis] *corr.* Mur.; cupidine *A B* — 39-40. tibi aequius debetur Borsi Mur. — 40. *dopo* in te *agg.* enim Mur.

loco quadriga alia constituta egregie erat. Unicornium sepe circumdatum, cuius contactu cornus aquae insalubres latices atque coenosae, limpidae atque salubres reddebantur, collocaverant; palmae, victoriae testimonium, arborem retro tenebat; a fronte Nympha venustate singulari faculam accensam in manibus gestans, Caritatis ardorem ostentans, erat. His spectaculis praeibat triremis quaedam cum decem hominibus pilleatis instar Saracenorum, admodum in remigando laborantibus. Malum erat in medio navis, cuius carbasus ciebat auras remorum falso agitatu. Clam ab hominibus vehebatur; laetum spectaculum prae ceteris dedit. Sequebantur quadrigae sensim; deinde Dux ipse, illorum iuvenum stipatus caterva, ut Iovem aut Apollinem diceres; ad extremum insignes equites cum omni populi frequentia. Praetermittamus fistularum tibiarumque modos tubarumque clangorem, item campanarum machinarumque strepitum, quorum tantus erat, ut prae gaudio in lachrymas resolverentur, perinde ac si quispiam totus in funere fuisset. Ut autem ad sancti Petri templum ventum est, Princeps vestigia fixit. Erat autem in fronte templi tribunal excelsum mirum in modum decoratum; descendebat autem e coelo sanctus Petrus duobus angelis parum humilioribus comitatus, quos globi peripheria una mirabiliter ambiebat, coronam e lauro plexam portans, quam propriis manibus Borsii capiti honorificentissime imposuit, quam reverenter suscipiens ad usque ecclesiam principaliorem detulit. Hoc peracto per funes herbis tectas ascenderunt. Progressi interius: a dextra erecta erat columna mirae altitudinis, super cuius ephistilium Idolum stabat; et ex adverso alia erat columna in cuius summitate gratissima Nympha forma eleganti, vivido colore, singulari quoddam cultu atque ve'nustate corporis stabat, quae Principem serena fronte alloqui adorta est, universis exploratum reddens, quanta sit Principis fides; quam sit durus in Fidei hostes ultor; quanta pietate, quan'to studio veros Christi cultores prosequatur. Quibus dictis, turbinum more ictu percussa [Idoli columna] corruit ac contrita iacuit. Cum autem ad aedes Iacobi de Astis, ex primoribus civis, ventum est, quo in loco ab incessu recto, ut Forum peteretur, digrediendum erat, in quatrivio spectaculum nobilissimum constructum erat, supra quod Caesar in arma furens cum septem praestanti corpore nymphis praesidebat, per quas Virtutum cumulus clare intelligebatur elegantissimisque verbis ad earum aemulationem apprime Principem hortatus est. Inde digressi, Ecclesiam maiorem appulerunt; desiliensque de equo, nullo tumultu, nullo insultu facto, veluti si sponsa viro suo traduceretur, quae summa cum honestate fieri solet, ecclesiam ingressus, quae de more sunt absolvere curavit. Egressusque, tribunal in fronte ecclesiae constitutum cum solio auro caelato per gradus, sua comitante caterva, ascendit, eoque sedente quadriga tercia proprius accessit; et ut arrectis auribus impetrato silencio, omnes, qui in corona aderant, astare vidit, sic loqui Caritas exorsa est:

Columnae insignes.

Mur., 471

A, 156

Caesaris figurae.

Se ben rimiro el dolce tempo e bello
De li triumphi grandi de Romani,
Qual Caesaro, qual Detio, o qual Metello
Giunse al tuo signo,

1. contactu] *corr.* Mur.; contactus *A B* — 2. cornu *A B*; cornuum Mur. - aquae *agg.* Mur. - insalubres, latices atque *om.* Mur. - coenosae] *corr.* Mur.; contactus *A B* — 3. fonte, Mur. — 4. gestans] *corr.* Mur.; gestantem *A B* — 10. machinarumque] *corr.* Mur.; machinumque *A B* — 15. peripheria] *corr.* Mur.; pariferia *A B* — 18. a dextra] *così A*; Ad extra Mur. — 23. Idoli columna] *agg.* Mur. — 24. Hastis Mur. - civis] *così A*; civibus Mur. — 30. quae] quod Mur. — 33. videt Mur. — 35-p. 45 l. 8. *La divisione di queste strofe in A è segnata da sbarrette rosse nell'iniziale della parola, ma non è accettabile però in ogni caso, tuttavia io l'ho mantenuta dove proprio non fa un verso di 15 sillabe. In B la divisione è molto meno chiara e di lì il Muratori fu indotto a spostare i versi e aggiungere una parola di suo:* electo; *il testo del Muratori è il seguente:*

Se ben rimiro el dolce tempo, e bello
Delli triunfi grandi de' Romani,
Qual Cesare, qual Decio, o qual Metello
Giunse al to signo, Specchio de' Cristiani?
In Ti pietade, in Ti justitia regna,
In Ti benigna ciera et grato aspecto.

O unico dilecto
De' miseri mortali! O rosa degna.
Eccote là la Insegna
Dell'Unicorno electo
che come l'acqua el monda,
Così Tu degli affanni rompi l'onda.

Spechio de Cristiani?
In ti pietade, in ti iusticia regna,
In ti benigna ciera et grato aspecto.
O unico dilecto
Di miseri mortali! O rosa degna,
Eccote la insegna
De l'Unicorno che como l'acqua el monda,
Cussì tu de li affani nostri rompi l'onda.

Haec ait. Currus primus ad Principis solium se obiectans, hoc non perfunctorie egit. Nam de laudibus deque eius virtutibus sanctus Prosper orationem habuit; civitatem quoque veluti quoddam peculiare suum monumentum commendatam effecit, pro quo, audiente universa espectacione, oculis ad coelum intentis, ferventissime Dominum mundique atque orbis Censorem exoratus est, ut sibi felicitatem, pacem, inoffensam valetudinem, quoad vixerit, impertiri dignaretur. Extemplo in uno globo tres Angeli ex summis tectorum fastigiis Praesidis descendentes palmam cum suavissimo concentu Principi in pacis significationem dedere valeque dicentes cum iubilo per funes, per quas descenderant, rediere. Quibus omnibus peractis, propriis vestigiis Princeps in regias aedes se recepit. Dies festus pro tanta rei dignitate in ludum et lasciviam celebratus est; singulis quoque diebus adhusque Principis discessum, agonizantibus cursu hominum vel equorum equarumque, duellis, astiludiis 'puerorumque ludis praemia *A*, 157 condigna proposita fuere. Ceterum Princeps ob tantarum rerum immensitatem, (omitto alimenta, argentea vasa dono impensa, quae repetendo stupescit animus; fuerunt enim incredibilem et prope modum summum amorem prae se ferentia), omnes militum exactiones, rationem annonae debendae pro equorum pabulo, item salis 'debita antiqua penitus remisit. Ceteras MUR., 472 vero vel extinxit, vel diminuit: quod fuit Reginis non parum, aut obscurum beneficium. Oppidum Sancti Martini Reginorum iurisdictioni subegit; indeque digrediens Scandianum profectus, deinde Saxolum, postea Carpum et Lamirandulam, quibus in locis pro illorum principum facultate insignis honor est sibi familiaeque suae exibitus. Ad extremum post longum satis liminium ad nos salvus et felix est reversus.

Verum profecto, quoniam prudentissimi viri officium esse solet, non sic praesentibus fortunae vel bonis vel honoribus in sublimibus extolli neque ita ex facili iactura in coeno aut luto deiici, ut se hominem ex molli luto factum in lutumque brevi aevo rediturum non intelligat et cognoscat. Hac ipsa virtute C. Marium floruisse legimus, qui in secundis rebus unus ex fortunatissimis hominibus, in adversis unus ex summis videbatur, quo beatius nihil mortali esse potest. Hoc ipsum barbari, quibus aut omnino nulla Dei immortalis et veri nocio, aut certe parva effluxit, sensere. Id satis opportune Scytharum legati Alexandro, ob rerum gestarum multitudinem cognomento Magno, postquam rerum vicissitudine docuerant, persuadere moliti sunt: *Alexander fortunam tuam pressis manibus tene*: *lubrica est nec invita teneri potest.* Imponendum est, mi Borsi, felicitati frenos. Facilius illa regitur; unde sine pedibus dicunt esse fortunam, quae et manus et pennas tantum habet; cum manus porrigit, pennas quoque comprehendere patitur. Si homo es, ut illi idem inquiunt, id quod es, semper te esse cogita. Nam stultum est eorum meminisse, propter quae tui obliviscaris. Quaenam dementia atque stultitia est in rebus fluxis ac mobilibus stabilitatem ac aeternitatem quaerere? Et cum universus mundus periturus sit, felicitatem nostram perpetuam exoptare? Elementa quippe, pisces, aves, quadrupedes, denique urbes et humana omnia tam celeriter mutantur tanque iugi fluxu ad interitum properant, ut merito a Platone nihil horum esse di-

12. Dominum] *corr.* MUR.; Domini *A B* - mundique *om.* MUR. — 13. exoratus] deprecatus MUR. — 21-22. incredibilia MUR. — 22. rationem] *corr.* MUR.; ratione *A B* — 34. nullus MUR. — 36. vicissitudine] *così* MUR. *B*; vicissitudinem *A* — 37. invita] *così A*; muta *B*; multa MUR. — 38. frenos] *così A B*; frenum MUR. — 39. tantum] tamen MUR. — 43. exoptare] spesare MUR.

catur. Grave profecto illud Euripidis in Horeste: *Maxima quippe felicitas mortalibus stabilis non est; humana enim natura sic esse solet.* Cui profecto sententiae Sophocles in tra- A, 158 goedia, quae Aiax Mastigophores inscri'bitur, assentiri videtur: *Ut una dies humana omnia inclinat relevatque rursus.* Itaque non inscite Phaleraeus Demetrius, Theophrasti auditor, Euripide dicente, nostram felicitatem minime stabilem, sed brevem ac diurnam esse et quod dies unus saepe alta deiiciebat, humilia extollebat, eum recte dixisse asseruit; hoc uno tamen melius dicere potuisse, si non unum diem, sed punctum temporis dixisset. Itaque felicitatem hominum non brevem sed momenti aut puncti instar esse arbitrabatur. Unde Hesiodus poëta:

Plena malis tellus, plena et sint aequora
Inque homines morbi noctemque diemque ferantur.

Nec enim sat tuti sunt, quibus fortuna semper arriserit. Peritissimi enim medici nimis bonam corporis valitudinem periculosam existimant; sic nos prosperam fortunam, nulla in re turbatam molestia, periculosam arbitramur. Propterea, viri sapientes cum secundis ventis pro- MUR. 473 spereque fortunae cursu ferantur, ve'la ventorum inflata contrahere solent nec ei valde confidere, sed nimis laetum vultum suspectum habere. Itaque Philippus rex Macedonum, cum uno tempore tres laeti nuntii venissent; primus quod quadrigarum cursum Olympia vicisset ei nunciasset; secundus quod Parmenio dux Dardanos pugna superasset; tercius quod Olympias masculum filium edidisset, sublatis in coelum manibus: *O Deus*, inquit, *mediocrem his calamitatem repone!* Prudens enim rex non ignorabat, quod maximis fortunae successibus fortuna invidere solet,

Idcirco prudentissimus Princeps noster, ne insimularetur tantarum rerum fastigio turgidum evasisse, neve fortunae vicissitudinem pateretur, se hominem meminisse gaudet et migraturum cognoscit; nec Deum in tantis fortunae muneribus, (tunc enim e mentibus hominum maxime Deus elabitur) floccipendisse declarat, cuius nutu omnia degunt, agitantur, consistunt. Nam licet diversarum religionum cultu res haec publica floreat, tamen ob singularem quandam devocionem, ne tantorum item beneficiorum immemor videretur, Cartusiensium non procul ab urbe coenobium construere adortus est, cuius fastigia in dies surgunt. Erit enim opus mirae magnitudinis pulcritudinisque, adeo ut maiorum suorum omnium dispersa templa in unum congesta huic non valeant comparari; nam sicut ceteros dignitate quadam atque A, 159 excellentia, sic in aedificiorum tum mortalium tum sacrorum sumptuositate atque' magnificentia quadam antecellit; cujus novae foeturae tanto cumulatior futura apud posteros gloria MUR., 474 paratur, ut non depereat, obsolescat, obscuretur', sed in dies reviviscat et floreat et sic refloreat, quo omni aevo aequetur numquamque extremum sciat. Tanti enim Italiae Principes faciunt, ut ipsis dissidentibus, ad eum veluti ad coeleste quoddam oraculum suas causas referant suisque sentenciis pareant, ut superioribus diebus claruit. Nam quum inter Sigismundum Pandulphum et Malatestam Novellum, gratia cuiusdam fundi, lis ac contentio parvis initiis exorta succrevisset pullulassentque letales inimiciciae adhusque interitus minas progressae, eos ad se accersiri iussit; cognitisque rebus, ob quas odia capitalia flagrabant, ac ipsis sapienter evulsis, pacem reformare inter partes mirum in modum desudavit; eaque patrata, cum gaudio feliciter remearunt[1]. Non ab re igitur viri patricii una cum Patre Patriae

---

3. Ut *om*, MUR. — 9-10. Plena .... ferantur] *così A B*; MUR. *vi porta queste correz.*: et sunt aequora late .... feruntur MUR. — 14. ferantur vela ventorum] *così A B*; feruntur vela a ventis MUR. — 17. Parmenio *A*; Parmenion *B*; Parmenon MUR. — 25. *dopo* Nam MUR. *agg.* et — 31. antecedit *B* MUR. — 32. ut non obscuretur, obsolescat, dispereat, sed MUR.; *A e B hanno originariamente la disposizione medesima data dal* MUR., *ma con lettere sovrapposte che ne indicano la trasposizione; una di tali lettere, che gli parve* s, *segnata in B su* depereat, *ha forse condotto* MUR. *a leggere* dispereat — 33. MUR. *inserisce* principem hunc, *per chiarezza dopo* enim — 40. *a* Patriae MUR. *per chiarezza fa seguire* decreverunt

[1] La riconciliazione ebbe luogo in Ferrara il 14 luglio 1454: ne parla il Tonini in *St. di Rimini* V, 243-45 e in *Appendice*, pp. 191 sg., ne riproduce il documento (n. LXVI).

ob in republicam bene acta, triumphalem colonam marmoream in monimentum immortalis gloriae fore consecrandum, quo exploratum sit nullum certe digniorem aut meliorem principem omnes vero deteriores te succedere posse, tum maxime propter illam ipsam eximiam atque illustrem bonorum prope omnium praestantiam, qua tuum semper nomen non solum sapientum clarorumque virorum monumentis illustrabitur celebrabiturque litteris; ut et a multis factum fuit et saepe fiet. Quod et ipse cum modo tenui stilo egi (impar enim est mihi omnino facultas) posthac, si Deus anuerit, rursus maiora efficere enitar. Ceterum etiam gloriae sempiternus decor ac immortalitas vitae, simul cum praesentium posterorumque omnium congratulatione felici, consequentur.

Epithoma excerptum ex Annalium Libris Illustris Familiae Marchionum Estensium per me Fratrem Iohannem Ordinis Minorum Sacrae Theologiae Professorem Millesimo CCCCLIV. ii. Non. Septembris.

---

2. consecrandam MUR. — 3. omnes vero deteriores te *om.* MUR. — 7. *Avanti* posthac MUR. *inserisce* tum — 10. Explicit Epitome excerptum *etc.* MUR. — 12. *Nel ms.* 1254 *della Biblioteca Estense (venuto col dono dell'ing. Edoardo Banzi e catalogato in questi giorni) che è una miscellanea di Gaspare Alessandro Sardi vi è, dal f. 56 al f. 118, una copia abbreviata e rimaneggiata dell'opera di Fra Giovanni col titolo:* " Per me Gasparem Excerpta ex Annalibus Joannis Ferrariensis ordinis minorum Ill. Duci Borsio inscriptis a nobilique Antonio M. Nigrisolo mihi concessis ". *La ricordo qui per la storia dei mss. dell'opera: chè non ha altro valore.*

APPENDICE

I. *Viazo al Santo Sepolcro per lo Marchese Nicolò da Este - an. 1413* ;

II. *Viaggio de S. Antonio de Viena in Franza - an. 1414*;

III. *Pace seguita fra il Marchese Nicolò e Filippo Maria Visconti Duca di Milano in cui il Marchese Nicolò si impegna a restituire Parma e a consegnare Reggio in mano di persona di fiducia che la rimetta al Duca quando abbia soddisfatto i crediti del Marchese - 13 novembre 1420*;

IV. *Filippo Maria Visconti dona al Marchese Nicolò III Castellarano e altre terre del Reggiano - 22 gennaio 1421*;

V. *Il procuratore di Nicolò III presta a Filippo Maria il giuramento di fedeltà per la concessione di Reggio - 8 aprile 1421*;

VI. *L'Imperatore Federico III con diploma dato a Novacivitate riduce di mille fiorini al Duca Borso il censo di 4000 fiorini d'oro da pagarsi nella festa dell'Ascensione - 16 agosto 1452.*

I.

Viazo al Sancto Sepolcro per lo Marchese Nicolò da Este[1].

Nota che per insino del 1413, et adì 6 de aprile a hore 15, lo Illustrissimo Principe Messere Nicolò Marchexe da Est et Signore de Ferrara, de Modena, de Rezo et de Parma si andò al viazo del Sancto Sepolcro in Ierusalem, per voto lui havea andare a vixitare la seppultura del Nostro Signore Messere Iesu Christo, et andolgi con la infrascrita comitiva, la quale serà come qui apresso scriti et notadi. Et nota che la Duchale Signoria de Vinexia sil gi prestò una galiazza grossa et armola et fornila a le lor spexe per andare et ritornare del deto so viazo.

Cavaliero Pietro Rosso, zintille homo de Parma, con dui famelgi.
Cavaliero Alberto da la Salla, citadino de Ferrara, con dui famelgi.
„ Francescho da Lonà, zintile homo de Millano, cum uno famelgio.
„ Feltrino Boiardo, citadino de Ferrara, con uno famelgio.
Meser Nicolò del Giopizi, citadino de Ferrara, con uno famelgio.
Cavaliero Tomaxo di Contrarii, citadino de Ferraria, con uno famelgio.
Cavaliero Piedro de Pritati, citadino de Ferrara, con uno famelgio.
Conte Piero da Bagno da Modilgiana, citadin de Ferrara, con uno famelgio.
Rigo di Galluci da Bologna, citadino de Ferrara, con uno famelgio.
Piedro Contarino, zintille homo da Vinexia, capitanio de la galliaza: et tuti questi supra nominati furono conpagni del sopranominato Illustrissimo Signore, de li qualli el dito Signore ne fiece cavalieri VI conme sono signati denanzi. Vero è che Misser Alberto de la Salla renonciò a la soa prima cavalaria, per essere facto cavaliero a Sepolcro et Piedro di Pritati fo facto cavaliero, ma non volse mai portare l'oro.

Rodolfo da l'Arpa con uno famelgio: questo Rodolfo andò per famelgio del Signore.
Piedro da Roma, sescalco, con uno famelgio.
Nicolò de Zilfredo, medego del Signor, con uno famelgio.
Luchino da Pontremolo, conziliero, con 1 famelgio.
Ser Andrea de Durazo }
El Brancha } serviduri de cortello.
Spinello da Millano }
Beunastra di Ipocrati } con II famelgi.
Ciollo so fradello }

---

12. Lonà] *il cod. ha* Lova o Lona; *ma* Paolo da Legnago *ha* Lonato; *in* Luchino da Campo *si ha* Roma — 14. del Giopizi] *così cod.; correggi*: degli Opizi = degli Obizzi — 16 *e* 22. Pritati] *corr. con* Paolo da Legnago: Petrati; Luchino da Campo *ha*: Pitari — 18. Rigo] Enrico, cf. Paolo da Legnago *e* Luchino da Campo — 30. Spinello] *così* Paolo da Legnago *e* Luchino da Campo; *il cod. ha* Spinciello — 31. Beunastra] *nel cod. si può leggere anche* Bennastra; *in* Paolo da Legnago *e* Luchino da Campo *si ha* Benastra

[1] *Biblioteca Estense*, cod. U, 6, 34.

Francesco da Requa
Malaxizi } camerlingi.
Gato

Sete .... regazo.

Fra Francesco da Lendenara, de l'ordine de Sam Francesco, con uno conpagno, cappellano del dito Signore.

Pandaxe, spendedore, et Zohanne de Parma, soto el spendedore.

M° Stevano, cogo, citadin de Ferrara, con uno scoto.

M° Avichino, sarto inglese, citadin de Ferrara.

M° Lodovigo Bastarolo, barbiero, citadin de Ferrara.

Iani, napoletano, tronbeta et Santo tronbeta, citadin de Ferrara.

Soma in tuto boche 54.

Nota che adì 15 de aprile lo prefato Illustrissimo Signore si montò in gallìa al porto de Sam Nicholò de Lio per andare al so viagio del Sancto Sepolcro in Ierusalem con tuta la sopra nominata soa comitiva etc.

Item nota che el dicto Signor con soa comitiva zonse a Ierusalem adì 15 de magio che so in tuto zornate 30; et nota che se fa dal Zaffo a Rama zornate 12 et da Rama a Ierusalem milgia 40.

Lo deto Signore se partì da Ierusalem venere adì 19 de magio, stete zornate 4 in Ierusalem et a lo so ritorno stete zornate una a Rama. Et nota ch'el deto Signore con sua comitiva intrò due fiate in ne la giexja del Sancto Sepolcro, et la prima fiata li dormite una nocte et la seconda fiata solamente li stete doe ore. Item nota che adì 5 de lulgio, et del deto millesimo, el prefacto Illustrissimo Signore con soa comitiva azonse a Vinexa a salvamento et la zobia sequente zonse a Ferara con grande feste assai per lo popollo de Ferara.

Nota che qui de sotto se contiene tuti li datii, gabelle et pedagii et altre magnarìe sonno facte pagare ali poveri pelegrini per quilli cani mori che vanno al Sancto Sepolcro, zoe prima:

A Rama ali officiali per lo datio page per ciascheduno delgi pellegrini ducati 6 grossi 7.

Per la victura deli axini andare in Ierusalem per ciaschedun duc. 1 grossi 6.

Per alcune guardie se ritrovano per lo camino per ciascheduno duc. 0 grossi 7.

Per datio ali consoli et al guardiano de Monte Syon per far le cerche duc. 0 grossi 5.

Per intrare ne la valle de Iosaphat dov'è la sepultura de Nostra Dona duc. 0 grossi 4.

Per usir fora de la gexia del Sancto Sepolcro duc. 0 grossi 4.

Per intrare la seconda fiata in nela giesia del Sancto Sepolcro duc. 0 grossi 4.

Per intrare nela gesia de Bethelem duc. 0 grossi 4.

Per li axini al so ritorno a Rama duc. 0 grossi 8.

Per lo ritorno a Rama et per lo alogiamento per ciaschaduno duc. 0 grossi 8.

Soma ducati 8 grossi 18 non intendendo lo datio de la gallìa ne soa spexa.

Nota che 'l se fa milgia C e 20 de Zaffo a Baruti.

Item si fa da Rama a Ierusalem milgia 40.

Item se fa de Zaffo a Rama milgia 12.

Nota ch'el deto Signore con soa comitiva stete in Cipri zornate 6 per darse piacere con lo re de Cipri: et da poi montò in la soa gallìa et stete zornate 36 [1] a venire a Vinexa.

Deo gratias.

1. da Requa] d'Arquà *è forse da leggersi con* Paolo da Legnago *e* Luchino da Campo — 4. Sete .... regazo] *in* Luchino da Campo *non v'è nulla*; Paolo da Legnago *ha* Sattaguaito pagio; *nel nostro cod. potrebbe leggersi* Sete e guasti regazo, *ma non dà senso* — 8. scoto] *così cod.*; soto? — 11. Iani] Giannino *ha* Paolo da Legnago.

[1] Intendi 36 giorni da Cipro, donde Nicolò d'Este partì, secondo quel che affermano le altre relazioni del suo viaggio, il giorno 1 giugno nel 1413.

II.

Viaggio de S. Antonio de Viena in Franza [1].

Adj xviiii de zugno MCCCCXIIII se partì lo Ill.mo signor Nicolò Marchese da Este per andar alli Baronj santo Antonio de Viena de Francia cum bordone e scharsella, vestito de verde gaio, cum quatro zentilhomini et quatro camerlengi et cum quatordesse altre persone serventi et famiglii a cavallo.

---

[1] Arch. Stato Modena, *Cronica di* Paolo da Legnago, f. 108 *v*.

Questo interessante *Diario* che Paolo da Legnago ebbe la felice idea di copiare nella sua *Cronica* e che è opera di un compagno del Marchese, chiarisce i dubbi che v'erano su questo viaggio (e che il Mur., *Ant. Est.*, II, 184, non potè risolvere) stabilendo che fu diretto a S. Antonio di Vienna e non a S. Iacopo di Galizia, come si era affermato; che Nicolò visitò il re di Francia a Bray sur Somme e fu suo ospite dal 22 al 26 agosto 1414; e che la sua cattura accadde a S. Michele di Ceva dai 23 al 27 settembre per opera di quei Marchesi, che lo volevano consegnare al Duca di Milano, il quale, io credo, avrebbe voluto farsi restituire Parma e Reggio come poi fece nel 1420. (V. doc. III). Senza analizzare il viaggio minutamente, ho cercato di identificare i luoghi per cui passò Nicolò, benchè i nomi, per opera dell'estensore prima e del copista poi, siano stati gravemente storpiati. Accenno quindi io stesso le identificazioni dubbie, e metto tra parentesi la forma data dal testo.

Ferrara (19 giugno), Ficarolo, Bergantino, Governolo, Mantova, Borgoforte, Guastalla, Parma, Fornovo, Solignano, Borgotaro, Varese Ligure, *S. Pietro* (?), Sestri Levante, Casarsa Ligure [*Carnolo de Zenoa*], Recco [*Rocco*], Genova dove resta dal 29 giugno al 7 luglio.

(8-20 luglio) Alassio (?) [*Naxi*], S. Remo (?) [*Santo Romulo*], Villafranca, Nizza, Grasse, Ponte de Garon (?), Draguignan, Carcès [*Cassio*], Brignoles o Barjols [*Borgonla*], Pourcieux o Pourrières [*Possios*], Aix [*Aches*], Salon, Cavaillon, Avignon, Orange [*Orenga*], Montdragon, Montélimar (?) [*Montolim a mare*], Loriol [*lo Riello*], Valence, Romans sur l'Isère [*Roman del Delphinato*].

(21 luglio) S. Antoine du Viennois.

(22 luglio-13 agosto) Beaurepaire, Vienne, Lyon, S.t. Germain (?) [*S. Eliman*], Charlieu [*Cerluo*], S^t^. Martin du Lac o Marcigny (?) [*S. Marzolino*], Pierrefitte sur Loire, Carthois, Pont de Teinte (?) [*Portentis*], Nevers [*Anversa*], La Charitè [*Lazarith*], Cosne [*Cona*], Bléneau [*Bonaj*], Châtillon sur Loing [*Castello Liom*], Montargis, Fontainebleau o Nemours (?) [*Antmos* e più avanti (p. 55, ll. 35-36) *Animos*], Corbeuil [*Corbole*], Parigi.

(14-26 agosto) Luzarches, Clermont de Beauvoisis [*Claramonte de Barbon*], Montdidier [*Monzelier*], Bray sur Somme [*Abrai*], dove resta dal 22 al 26 agosto e dove è il campo del re.

(27 agosto-20 settembre), un castello di M. Herieth, Chaulnes (?) [*Zanil*], Montdidier (?) [*Mondier*], Clermont [*Cleremonte*], Luzarches [*Luxars del Re*], Parigi, (28 agosto), Corbeuil, Fontainebleau o Nemours (?) [*Animos*], Montargis, Ouzouer sur Trezée (?) [*Orevers*], Cosne, La Charité Nevers [*Inversa*], Decize (?) [*Xirxe della Lorra*], Pont de Teinte, Beaulon [*Balom*], Pierrefitte sur Loire, Marcigny sur Loire [*Marsogiem del Re*], Tinzy [*Texo*], S^t^. Germain (?) [*Santo Diman*], Lion, Aierim ?, La Tour du Pin [*Li Tor do pim*], Pont de Beauvoisin [*Ponte de Beonesim*], Chambery [*Zamberiera de Savoia*], Montmélian, Aiguebelle, La Chambre *Zambra*], Saint-Michael, Bourget [*Burzeth*], Lanslebourg [*Leloborg*], Moncenisio [*Monsenesse*], Dora [*Doera*], Ferrera Cenisio, Susa, S. Antonino di Susa, Moncalieri [*Monchalier*].

(21-26 settembre) Stupinigi [*Staponisse*], Carignano [*Caregnan*], Racconigi [*Reconisse*], Carmagnola, Fossano [*Fossam*], Savigliano [*Salugnam*], S. Albano Stura, Mondovì, S. Michele di Ceva, torna a Mondovì e vi si trattiene tre giorni (27-29 sett.).

Parte da Mondovì (30 settembre) e va a Mulazzano [*Mulazam*], Millesimo, Savona (1 ottobre), Voltri, Genova, Recco(?) [*Arzeccho*], Chiavari, Sestri Levante, Varese Ligure, Zeri (?) [*Chiricho*], Pontremoli, Boschi (?) [*Rorzi*], Calestano [*Calaston*], Parma, Reggio, Modena, Ferrara (12 ott.).

Il viaggio avea probabilmente scopo politico, forse per conto del papa Giovanni XXIII che nel febbraio dell'istesso anno era passato da Ferrara, e che può aver dato qualche commissione a Nicolò per il re di Francia, in vista del vicino concilio di Costanza. Merita rilievo il fatto che nelle trattative del 1420 quando Filippo M. Visconti pretese la restituzione di Parma e Reggio, Nicolò fu rappresentato da Artaldo abate di S. Antonio di Vienna a Milano e commissario pontificio. Sembra che il Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, III, 481, Ferrara, 1793, abbia conosciuto il Diario perchè accenna ad alcuni dati che coincidono con esso.

In prima andò da Ferrara a Figarolo, et da quello a Bragantino, et da li Governolo, et poi a Mantoa, et dellì a Borgoforte, et da quello a Guastalla, et da lí a Parma, qual era del signor Marchese nostro di Ferrara; et da quelle a Forno novo de' Rossi, et de lì a Soregnan de' Pallavicini; et a Borgo del Tarro castello, et de lì a Varexe, et da quello a Santo Pietro, et da quello a Sestri, et poi a Carnolo de Zenoa, et da quello a Rocco, et poi nela città di Zenoa, dove el Duce gli viene incontra, cum el quale stette dì 9 in essa citade.

Adì 8 de luio intrò in galea per andar a Nizza de Provenza, et de lì a Naxi, et da quella a Santo Romulo, et dapoi a Villafrancha de Savoia: et da quella a Nizza citade, et da quella a Grassa del re Aloixe de Franza, et poi a ponte de Garon, et da quello a Dragignan, et poi a Cassio e a Borgonla, et da quelle a Possios del Re, et de questa a Aches, et poi a Sallon, et poi a Cavaglion castello del papa, dove a una lega passa Durenza fiume per la mittà del Po, et da quella a Avegnon, et da questa in Orenga e Monte Dragone; et poi a Montolim a mare de Valentinos e allo Riello, et de quello a Valenza, et da essa a Roman del Delphinato apresso dove passa il Rodano fiume.

Adí 21 de luio intra in la Casa de Santo Antonio a spese del Priore di quel luocho et fu recevuto cum grandissimo honore. Nel quale loco è la testa de Santa Feliceta vergine et furno fattele offerte e desfati li votti.

E adj 22 andò a una terra nominata Bello Reparo del Delphim de Viena, e da questa ala città de Viena, dove fu minaciato el signore per certa molestia fatta al suo episcopo a Ferrara per la gabella grossa per una tazza d'oro che avea cum lui. Et poi de qui andò a Lione de Franza, nel quale correano do aque nominate una el Rodano, largo come Po, et l'altra Sona per la mittà di quello, che sono le confine de l'imperio et del reame de Franza. Et de qui a Santo Eliman, castello del Re, et da questo a Cerluo, castello, et poi a Santo Marzolino, et poi a Pietrafitta, villagio del Re, et poi alla Villeta del Duca di Borgogna ditta Carthois, et da questa a Portentis et de qui a Anversa, et poi a Lazarith, et poi a Cona, terra del Re, et da quella a Bonaj e a Castello Liom e a Montargis e poi ad Antmos e a Corboli del Re, nella quale come[n]za Soina fiume che fa (!) a Parise, et da questa alla singular terra de Parise, nella quale è tanta distantia dalla porta al'hostaria de l'Orso, quanto è a Ferrara dalla Corte a S. Bertholo. La chiesia mazor se chiama S. Maria, el campanille della quale ha schalini 382 et ha una excellentissima campana, et ge sono dui organi grandissimi da 16 mantesi l'uno con li canoni più de 9 piedi, dello episcopato. Questa giesia ha capelle 39 et è longa piedi da homo 484 et larga 183, bene proporzionata; et in quella terra stete giorni tredesse integri sempre acompagnato da grandissimi signori et baroni. Il Re era a campo verso S. Dionise, terra dove sono sepulti tutti li Re in una bella giesia molto richamente, nella quale è la testa de San Benedetto et il brazo cum la mane de S. Thomaso che tochò le piage de Christo, et una vesta et calze et una mitria et mantello che sono posti alli Re in soa coronatione, et la spada del Re Carlo magno et sperroni et corone cum multe zoglie, tra le quale li è uno robino grosso quante è una nusa cum la gussa, et una ungia de griphone longa mezo brazo, et molti aparamenti dorati, et doe casse d'oro masicie, una longa doe bracia et larga uno, et li è una sponda d'altaro tutto d'oro; et dove sono sepulti li Re et le Regine, gli è uno altaro cum le sponde tutte d'oro. In questa è un altro altaro de sopra nel quale è uno chiodo de quelli del Salvator nostro, et una delle spine della sua corona.

Adì XIIII d'Agosto se n'andò a Lusarses, castello del Duca d'Orliens, et dellì a Claramonte de Barbon a 4 lige: inanti a questo castello sono doe colone large una dall'altra piedi 132 de homo, che dicono esser la misura de uno salto del cavalo Baiardo, et è in una grossa campagna; et qui apreso una lega è una croce in terra sotto la quale è uno busso che dicono se uno ha robato qualche cosa et lì meta uno piedi mai lo potrà cavar fora, se non rende lo roba tolta. La moglie del duca di Barbon apresentò al Marchese otto bochali d'arzento pleni di vino de santo Prossan excellentissimo et vino de Gorro. Et de qui andò,

a Monzelier, castello del Re, et poi Abrai, villaggio dove è una fiumara ditta Soma, et qui cumenzava el campo del re Carlo de Franza, nel quale fu acompagnato dal Conte de' Virtù [1] cum 500 cavali per segurtà, et Monsignore Giachet cum 5000 cavalli, et Monsignor da Gavocurth cum mille cavalli, et poi il Duca de Orliens, che menò el signor marchese Nicolò al suo allozamento, per il che el re gli fece ordinare una tenda longa vargi 18 per la sua persona et una da 50 cavalli, et una longa vargi trenta per suo manzare bene fornita, poi bene atesi a spesse del Re di Franza. In detto campo ge erano cavalli 200 e 20 megliara et 16 millia carette cum cavalli almeno tre et al più 10 per cadauna secundo la sua qualità.

Adì 22 agosto el signor Marchese se apresentò al Re cum molti Baroni, al quale soa Maestà se mosse incontra et dappoi pocho qui fece colatione el ditto Re, il Duca d'Orliens, il conte della Marza et poi el Signor Marchese Nicolò et altri signori insieme cum grandissime careze, et qui comendato per bon servitore del Re, essendo inzenochiato inanti a quello, il quale el presse per mane e lo fece levare, et li disse, che fusse el ben venuto et altre parole amorevole. Il qual Re era de etade de anni 45, biancho in faza, de occhii varii, de bona statura, et grosso et bene desposto del corpo.

Adì XXIII d'agosto il signor Marchese Nicolò desnò con soi cavalieri, con Monsignor Equitame primogenito del Re et Monsignor di Giena et Duca de Odalphim a tavolla, esso da uno capo, in mezo al Duca d'Orliens da l'altro capo el signor marchese Nicolò Estense et non altri a quella tavolla; el Duca de Baviera serviva de portar vivande et il Duca de Rizimonte et el conte de Vandonis et altri signori, et gli fu sonato d'arpa, viola, flauti et de cithara excelentemente. Questo signore era giovenetto de anni 19 de bona statura, bene ornato, cum una colana al collo de estima de schudi cinquanta millia e più, con prede preciose, et de voce alquanto grossa.

Adì XXVI d'agosto el signor Marchese se partì de Campo per andar a Abray, ma fu seguitato dal Duca d'Orliens et dal Duca de Barri soli per doe leghe et vollseno che quella notte tornasse a star con loro; et così fece. La matina poi vene a Abrais el Marchese nostro Nicolò da Este.

Adì XXVII ditto cum schorta de Gavocurth fu acompagnato a uno castello de uno suo cugino M. Herieth et li ge donò uno livriero ditto *Plasir* et una livriera ditta *Zoia* et M. Herieth li donò una bella chinea morella de ditto Gavocurth. Et de qui se n'andò a Zanil castello de Herieth de Boisse, et de qui a Mondier, et poi a Cleremonte, dove stete a cena cum madama de Barbon, figiola de Gavocurth, et de qui a Luxars del Re. Adì XXVIII de ditto se gionse a Parise, dove stete cinque dì et dove li fu donato per parte del Duca d'Orliens uno golzarim de precio de schudi 600 et per parte del Duca de Barri un orso cum zoglie de precio de scudi 3000; et de qui se tornò a Corbole, castello del Re, et poi ad Animos e a Mondargis et poi a Orevers castello, et de li a Cona, castello del Re, et de quello a Lazarith, et dellì a Inversa, e da quella a Xirxe della Lorra, dove se passa al ponte de Tentes, et de qui a Balom villaggio de Borbon, et poi a Pietrafitta, et de qui a Marsogiem del Re, et de qui a Texo castello, et poi a Santo Diman, et da quello a Lion de Franza, dal quale se parti cavali quattro millia quella matina per andare al Campo del Re per amici et molto ben in puntto, et de qui ad Aierin, et poi a Li Tor do pim, et de qui a uno castello ditto Ponte de Beonesim de Monsignor de Giena. Qui si parte el territorio del Delphim da quello de Savoia per l'acqua chiamata Gier, che se passa sopra uno ponte largo quanto è el gabiolo dal Miarino dal Molino. Et de qui a Zamberiera de Savoia ben acharezato, et poi a Monmelian, et de qui ad Aquabella, dove se trova Ixera fiume molto corrente, largo come Po al Miarino, ma non così fundivo, et de qui a Zambra de Savoia, et da questo a S. Michelle castello, et poi al Burzeth castello del ditto, et de qui a Leloborg de Savoia.

[1] Filippo I di Vertus, secondo figlio di Valentina e m. 1420 senza discendenza.
Visconti e Luigi d'Orleans, nipote di Carlo VI, n. 1396

Et qui se intra in Monsenesse dove è bona asessa, ma trista dissessa, desotto dalla Ferriera, dove se trova uno lago sino a Suxa chiamato Doera, et da questo alla Ferrera et de li a Suxa terra, et de qui a Santo Antonio de Riverso de Savoia, et poi a Monchalier del Principe de Mondavi cum grandissimo honore et carietie; et qui principiò suspetti della via da quelli da Cieva et dal Careto, dove fu mostrata la via per ditto signore.

Adì 21 setembre desnò a Staponisse, castello ditto Belzoioso del Principe, cum Sua Signoria, et sua moglie cum danoia et festa, et de qui a castello Caregnan acompagnato dal Principe et assigurato della via: de lì andò a Reconisse, e a Carmagnola castello de Valeram de Saluzzo, che molto acarezò el Signor, et de qui a Fossam, et poi a Salugnam, bellissimo castello, et poi a Santo Albam spianato per el Principe, et de qui a Mondavi, città grossa del Principe, et de qui adì 23 ditto a uno castello Santo Michelle de M. Mamphrè de Cieva, quale haveva sei figlioli, Andriolo, Rolandin, Marcho, Odon, Rigotto et un altro fratello Bertone dalla Certosa, tristo homo.

Il quale adì XXIII destene el signor Marchese Nicolò cum tuta la sua compagnia villanamente, facendo descargar somme, bolze et ferriere et in tuto tenendo in guardia signati li cavali usorno discortesia assai, benchè uno suo cugnato et altri zentilhomini assai se ne condolesseno, quali stano a Zoia, et maxime M. Agamemnon Marchese, el quale volse darli impegno uno castello per rihaver el signor Marchese Nicolò da Este et compagni; ma non lo volssono accettar. Per il che Piero Boian da Santo Alban, amico del signor Nicolò, andò correndo al Principe a nararli tal mal deportamento; che haveano pensiere di dare el Marchese al Duca de Millano per ducati quarantamillia, on qualche suo castello et haveva tolti tri cavali del signor Marchese elletti, abenchè da uno m. Gullelmo da Bagnascho, socero di essi castellani, et M. Antonio da Cieva, figliolo del detto M. Guglielmo, li venessero a riprendere, molto desprezandoli tal atto; et menò siecho da circha cento villani cum giavarine et balestre et rodelle per adiuto del marchese Nicolò; et similmente veneno dal podestà de Mondavi, el quale non gli volse dare audientia per due hore che li aspettò; et finalmente se partino digando: *A me vorrano parlare che io non li vorò ascoltare*; et andando a Mondavi li mandorno a far tornare, li quali tornati, li fece ademonitione ch'el signor Marchese Nicolò da Este fosse lassato et etiam li veneno molti merchadanti a Cieva et Zoane Philipo, patre de Zoane Soliero, tutti a favore del marchese Nicolò procurando. La sira cenando fu fatto acordo per el Marchese de dar alli castellani undexe millia ducati et una vesta alla sua dona de ducati cinquecento.

Adì 25 de ditto Bonifacio Cacaran andò a Mondavì et a hore 21 tornò Piero Boian cum nova del Principe, che veniva con ogni suo sforzo a dar il guasto et roina, se non gli davano suo fratel Marchese sano e salvo; per il che fatto consilio fu conclusso che fusseno revocati tutti li patti et zuramenti fatti per el signor Marchese, ma ch' el Principe li assignasse per carta sigilata de non gli far guerra nè presaglia; et così per tore ogni impedimento M. Francesco de Lonado andò dallo Principe inante che schoresse sul paese degli castellani, il quale havea scritto al Marchese de Monferà et al Conte de Savoia et al governator de Asti per soccorso. Ma adì 26 detto tornò M. Francesco cum el petito principe Luixin Costa et Piero Boian et Bonifacio Cacaram cum zoglie de pegno de ducati tredexe millia; et quella sira serìa uscito el Marchese, malli castellani chiamorno el Marchese Nicolò in una camera et inzenochiati inanti a quello ge adimandorno perdono et lo pregorno per suo honore che volesse stare quella notte lì, che la matina sequente lo acompagnerebono sino a Mondavì: il che per el Marchese gli fu concesso; il che intesso per Alvixe Costa et Pietro et Bonifacio volsero tornare le zoglie, et l'altra matina tornati a l'alba, et così fu suzelatto et tornorno a Mondavì; et fu praticato per li castellani de imparentarsi cum el signor Marchese, il quale promesse tuto quelo adomandavano per uscire salvo, et gli promisse il Barbas et è la sua

11. Cieva] *il cod. ha* Cova

divisa, et per fugire el ditto havea già pensato de assogarse per uno camerotto fora del castello.

Adì XXVII ditto el Marchese Nicolò tornò a Mondavì dal Principe cum grandissime allegrezza et festa de tuti, cum il quale vene in compagnia M. Gulielmo da Bagnascho et Gracilascho suo figliolo et M. Agamemnon et Luca suo fratello et de castelani Bonifacio de Hares e Aurieth, che sperava di essere il sposso de quelli de Santo Michelle et Bonifacio da Lusegno et gionti li tre ultimi furno destegnuti et posti in ferri in pregione.

Adì 28 ditto il Principe andò cum bonbarde et trabuchi e scalle a campo al Castel S. Michelle [1].

Adì 29 ditto venerno molti da Cieva a pregare el signor Marchese che li perdonasse et non volesse che li soi parenti presoni fussero morti dal Principe, et cusì el Marchese li promise di far et fu fatto.

Adì 30 del ditto se partì el signor marchese Nicolò da Este da Mondavì cum schorta de sei cento fanti et molti homini d'arme et andò al Castello Mulazam da M. Manfredo de Salutio cum grandissimo honore et caretie et ottime spesse da mensa. Et de qui al castello Millessimo delli Marchesi del Caretto et li el sig. Nicolò tiene a battesmo una figliola ad Odonim da Caretto, et qui el Marchese Nicolò uscite d'ogni suspetto. Et a primo de ottobre gionse a Savona, et de quella a Vultri de Zenoesi, et dellì in la cità de Zenoa a l'improviso, et da quella ad Arzeccho, et poi a Chiavari e a Sextri, et de quella a Varexe, et dipoi a Chiricho, et da quello a Pontremolo de M. Lucha Flischo, et poi a Rorzi de M. Pietro Rosso, et da quello a Calaston, et de qui a Parma, cità del Sig. Marchese Nicolò Estense et da quella a Regio del predito Marchese, et de qui a Modena del preditto Signore di fora via per la peste. Et vene a Ferrara alli 12 d'ottobre cum grandissimo giubilo del populo, et gionse a hore 16 sano, cum processione del clero fu acompagnato a casa. Ma l'arte delli Strazaroli ge andò incontro fino in Po rotto bagordando a cavallo et acompagnolo sino al porto de S. Polo de Ferrara della gabella; et a cavallo da ditti homini fu posto et vene per S. Polo in piaza, et tute le altre arte inanti, et lì stete per spacio de un hora a vedere festegiare el populo, poi andò a dismontare al suo pallazo, et tri dì durò ditto festeggiar.

Adì 26 ditto li Sprachani feceno correr in Po braze 12 de pano rosato da S. Zorzo a Castel Thealto: adì 12 ditto l'arte de' Banchieri feceno giostrar braza 48 de pano de rosato in susso la piaza di Ferara.

Adí ditto se corse al palio susso la via grande con roncini, brazza 12 de rosato de grana de l'arte de Pelizari: adì ditto l'arte de Barcharoli feceno correr nave da S. Zorzo a Castel Thealto, braza 12 rosato: adì 29 ditto l'arte de' Speciali fece correr ronzini, braza 15 de rosato et vestirno el gatto de braza 13. Adì 28 novembre li Giudei de Ferrara feceno far uno torniero in piaza, el precio fu uno elmo fornito de argento et de questo el signor Marchese havè l'honor el quale Sua Signoria donò Piero Buratello suo schudiero.

---

[1] È appunto del 28 settembre l'atto con cui Manfredi di Ceva e i figli Marco Oddone e Rolandino liberano Nicolò dalle promesse fatte (*Antiquitates estenses*, II, 185).

III.

Pace seguita fra il Marchese Nicolò e Filippo Maria Visconti Duca di Milano in cui il Marchese Nicolò si impegna a restituire Parma e a consegnare Reggio in mano di persona di fiducia che la rimetta al Duca quando abbia soddisfatto i crediti del Marchese — 13 novembre 1420 [1].

Hoc est exemplum cuiusdam publici et autentici instrumenti cuius tenor talis est videlicet:

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo indictione quartadecima secundum cursum civitatis Mediolani die mercurii tercio decimo mensis novembris. Ad Dei omnipotentis totiusque celestis curie ac beati Anthonii vianensis gloriam et honorem ac sanctissimi domini nostri pape Martini quinti cupientis totis viribus et affectantis cunctos Christi fideles et catholicos fidei nostre Sancte Romane Ecclesie ad pacem unitatem concordiam et veram unionem reducere pro tranquillo universi statu et maxime illustres principes dominum Phylippum Mariam ducem Mediolani etc. et dominum Nicolaum marchionem Estensem devotissimos et fideles filios Sancte Romane Ecclesie, cuius sanctissimi domini nostri pape Martini reverendus pater dominus Artaldus abbas Sancti Anthonij infrascriptus specialis commissarius et delegatus existit ad dictam pacem concordiam et veram unionem pertractandam concludendam et finiendam: et etiam ad augmentationem et conservationem ac tranquillum statum infrascriptorum dominorum subditorumque suorum, quia ex pace res parve crescunt et ex guerra maxime dilabuntur et virtus unita fortior est se ipsa dispersa. Ideo horum consideratione et aliis bonis respectibus et considerationibus reverendus in Christo pater et dominus dominus Artaldus abbas monasterii Sancti Anthonii vianensis commissarius predictus ac procurator illustris et excelsi domini Nicolai marchionis Estensis nati celebris et recolende memorie quondam illustris et excelsi domini domini Alberti marchionis Estensis etc. ad infrascripta facienda et contrahenda specialiter constitutus, ut constat publico procurationis instrumento rogato anno presenti indictione terciadecima die vigesimonono mensis octobris per Petrum filium quondam ser Aluisij de Girondis imperiali auctoritate notarium publicum ferrariensem ac prefati domini marchionis scribam pro prefato domino Marchione suisque descendentibus et successoribus in marchionatu et dignitatibus eius suisque civitatibus forteliciis terris territoriis subditisque fidelibus ac complicibus colligatis adherentibus ac recomendatis suis ex una et pro una parte: et spectabilis vir dominus Iohanes de Corvinis de Aretio secretarius consiliarius et procurator illustris principis et excelsi domini domini Phylippi Marie Angli Ducis Mediolani, Papie Anglerieque Comitis nati quondam bone et nunquam delende memorie illustrissimi principis et excellentissimi domini domini Iohanis Galeaz primi ducis Mediolani etc. pro prelibato domino Philippo Maria duce Mediolani etc. suisque descendentibus ac successoribus in ducatu et quibuscumque

[1] Arch. Stato Modena, *Cancelleria, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato*: Cassetta 23, n. 27.

eius dignitatibus suisque civitatibus fortiliciis terris et territoriis subditis quoque ac fidelibus complicibus collegatis adherentibus ac recommendatis suis ex alia et pro alia parte; omnibusque meliori iure via modo et forma quibus melius validius et solemnius procuratores ipsi potuerunt et possunt, dictis procuratoriis nominibus, iniverunt contraxerunt ac firmaverunt, iniunt, contrahunt atque firmant puram veram fraternam amicabilem et indissolubilem perpetuisque temporibus, dante domino Deo nostro, duraturam pacem et concordiam sub pactis capitulis conventionibus obligationibus penis et clausulis infrascriptis. Imprimis dicte partes et procuratores, dictis procuratoriis nominibus, sibi invicem remiserunt et remissas ex nunc esse voluerunt hinc inde omnes et singulas inimicitias cedes derobationes incendia offensiones iniurias et damna hinc retro per alteram partem seu alios cuius opera quomodolibet et quandocumque facta comissa et allata alteri parti seu civitatibus castris terris et locis, sive etiam hominibus et rebus partis alterius usque in diem presentem. Et etiam omnes penas damna interesse et expensas quas dicte partes vel altera earum quacunque de causa ex predictis quomodolibet incurrissent ita quod ab illis penis damnis interesse ac damnorum et expensarum restitutione utraque dictarum partium eiusque homines sint et remaneant absoluti: salvis tamen et reservatis omnibus infrascriptis. Et ex nunc dicte partes et procuratores dictis nominibus se ad invicem videlicet altera alteram et e converso mutuo et vicissim se absolverunt et liberaverunt a predictis et quolibet predictorum et absolutam et liberam seu absolutas et liberas esse voluerunt. Item quod predictus dominus Marchio dare et libere consignare debeat seu dari et libere consignari facere predicto domino Duci, sive uni vel quibus mandaverit, infra viginti dies secuturos proxime diem presentis contractus civitatem Parme et omnia eius castra et fortilicia cum omnibus castris rochis terris villis et locis, que predictus dominus Marchio tenet et possidet tam in civitate quam in districtu episcopatu et universo territorio parmensi. Et hoc libere sine fraude vel dolo omni exceptione et contradictione cessante. Et sic predictus dominus Abbas procurator et procuratorio nomine quo supra promisit et convenit dictum dominum Marchionem facturum et adimpleturum cum effectu omnia et singula in hoc capitulo contenta. Item dicti procuratores dictorum nominibus vicissim promiserunt et convenerunt quod infra viginti dies secuturos proxime diem presentis contractus per dictum dominum Marchionem deponatur civitas Regij cum fortiliciis in ea existentibus in manibus et libera potestate unius confidentis partium, qui teneatur et debeat ipsam civitatem cum suis fortiliciis bene servare et custodire ita quod ipsam civitatem et fortilicia predictas teneatur et debeat dictus confidens, et dictus dominus Marchio quecumque fortelicia terras et loca districtus et episcopatus ac teritorij Regii que tenentur et possidentur per ipsum dominum Marchionem libere et sine ulla exceptione tradere et consignare et dimittere in manibus et potestate predicti domini Ducis sive illius vel illorum quibus mandaverit ipso domino Duci, seu agentibus pro eo solvente seu solventibus et quos solvere teneatur: et debeat idem dominus Dux sub obligatione sui et omnium suorum bonorum infra menses quatuor a die presentis contractus quandocumque sibi placuerit in civitate Mantue Florentie, aut Venetiarum seu alibi prout partes convenerint, florenos viginti octo millia auri et in auro seu tantam monetam equivalentem ipsos florenis viginti octo milibus. Et idem confidens et prefatus dominus Marchio, solutis dictis pecuniis quacumque die dictorum mensium quatuor, libere et sine exceptione ulla tradere consignare et dimittere teneatur in manibus prefati domini Ducis seu agentium pro eo, ut premittitur, dictam civitatem et fortilicia in ipsa existentia, ac quecumque fortilicia terras et loca districtus et episcopatus ac territorij Regii, hoc semper intellecto quod si interim quo suprascripta executioni mandari debeant civitas Parme aut Regii vel aliquod ex fortiliciis districtus et territorii earundem ad manus domini Ducis aliqualiter pervenirent, perinde sit et habeatur ac si dominus Marchio ipsam civitatem vel fortelicium assignasset domino Duci ut superius continetur. Et si quo casu contingerit predictus dominus dux Mediolani non daret aut dari faciet dicto domino Marchioni seu eius certo nuncio et procuratori infra menses quattuor predictam summam florenorum viginti octo mil-

lium auri et in auro, tunc confidens qui erit depositarius civitatis Regii et forteliciorum suorum possit ad omnem requisitionem dicti domini Marchionis ipsam civitatem Regii cum fortiliciis depositis restituere et tradere predicto domino Marchioni, qui ipsam civitatem cum fortiliciis retinere debeat usque quo per dictum dominum Ducem eidem fuerit de dicta pecunie summa satisfactum. Ita tamen quod quandocumque ipse dominus Dux satisfacere voluerit eidem domino Marchioni de dicta pecunie quantitate, hoc facere impune possit et cum eidem domino Marchioni satisfieri faceret, teneatur idem Marchio eamdem civitatem Regii cum fortelicijs et quecumque fortelicia terras et loca districtus episcopatus ac territorij, que tenet seu possidet dictus dominus Marchio per se vel alium, dicto domino Duci seu cui mandaverit libere tradere et relaxare. Et ubi aliquo respectu dictus dominus Marchio recusaret accipere summam pecunie et reddere dictam civitatem cum forteliciis sufficiat predicto Domino quod deponat ipsam pecunie quantitatem in altera civitatum Mantue, Florentie vel Venetiarum penes personam seu personas ydoneas, que dicte pecunie quantitatem dare debeat vel debeant dicto domino Marchioni vel eius legitimo procuratori, ipso domino Marchione prius adimplente totum quidquid debet ut in presenti contractu continetur. Qua depositione taliter facta, intelligatur ipse dominus Dux debitum suum adimplevisse. Interim autem quo dominus Dux cessaret facere debitum suum ut prefertur, non possit nec debeat idem dominus Dux guerram facere nec fieri facere domino Marchioni occasione dicte civitatis Regii et forteliciorum suorum. Item quod dictus dominus Marchio renunciabit et refutabit in manibus prefati domini Ducis sive eius procuratoris, et ex nunc predictus dominus Abbas procurator dicti domini Marchionis renunciavit et refutavit et renunciat et refutat in manibus dicti domini Iohannis procuratoris prefati domini Ducis, omnibus iuribus omnibusque actionibus realibus et personalibus utilibus et directis tacitis et expressis seu mistis, que et quas prefatus dominus Marchio habet habuit vel habere posset seu speraret in civitatibus Parme et Regii et earum et cuiuslibet earum forteliciis locis terris territoriis et episcopatibus, quibuscumque modis rationibus et causis et quomodocumque et qualitercumque aliquid in eis sibi spectare pretenderet. Cedetque idem dominus Marchio et transferet in predictum dominum Ducem, et ex nunc dictus dominus Abbas procurator dicti domini Marchionis cedit et transfert procuratori prefati domini Ducis omnia iura et omnes actiones etc. ut premittitur. Ita tamen quod renunciatio et cessio predicta per respectum ad civitatem Regii districtum territorium et episcopatum eiusdem non vendicaret sibi locum nec effectum habere intelligantur, nisi tunc temporis cum sequetur satisfactio pecunie dande per dictum dominum Ducem dicto domino, Marchioni reservato tamen dictis procuratoribus quod hinc ad mensem unum pronunciare et disponere possint de et super possesionibus et bonis que tenet dictus dominus Marchio in castellantia Castrinovi parmensis, et de super possessionibus et domibus quas tenet idem dominus Marchio in Parma et parmensi, que fuerunt Christofori de Valeria prout ipsis procuratoribus ambobus concorditer videbitur et placebit. Item quod predictus dominus Marchio teneatur absolvere et liberare prefatum dominum Ducem Mediolani, et ex nunc dictus dominus Abbas procurator prefati domini Marchionis prefatum dominum Ducem licet absentem, et predictum procuratorem prefati domini Ducis nomine ipsius domini Ducis recipientem absolvit et liberat a quantitate ducatorum quadraginta quinque millium et ab omni alia quantitate in qua et quibus predictus dominus Dux et comune Mediolani tenerentur et dici possent obligatos esse dicto domino Marchioni vigore et occasione aliquorum pactorum et conventorum inter olim illustrem dominum dominum Iohannem Mariam secundum ducem Mediolani et predictum dominum Marchionem et nonnullos alios contra dominum Ottonem de Terciis, tam vigore principalis debiti quam damnorum interesse et expensarum exinde assertorum secutorum et secutarum. Et generaliter a quibuscumque aliis debitis et obbligationibus ac bonorum rerum et pecuniarum quantitatibus in quibus prefatus dominus Dux et seu comune Mediolani asserentur teneri et obbligati esse, seu esse posse, dicto domino Marchioni quibuscumque aliis modis rationibus et causis et quomodocunque et qualitercunque. Et e con-

verso idem dominus Dux teneatur absolvere et liberare, et ex nunc procurator dicti domini Ducis liberat predictum dominum Marchionem nec non predictum eius procuratorem, ab omnibus et singulis que idem dominus Marchio seu agentes pro eo hinc retro recepissent habuissent et percepissent causa vel occasione dictarum civitatum Parme et Regii terarumque locorum districtuum et territoriis earundem ac intratarum reddituum et proventuum omnium et singulorum premissorum. Et generaliter a quibuscunque aliis debitis et obligationibus ac bonorum rerum et pecuniarum quantitatibus, in quibus prefatus dominus Marchio assereretur teneri et obligatus esse, seu esse posse predicto domino Duci quibuscumque aliis modis rationibus et causis et quomodocunque et qualitercunque.

Item quod liceat domino Marchioni predicto sive agentibus pro eo portari facere extra dictas civitates Parme et Regii et extra fortilicia ipsarum et etiam extra terras et rochas territoriorum et districtuum earundem, quas tenet dictus dominus Marchio, ad civitatem Ferrarie sive alibi quocunque voluerit, omnes balistas bombardas pulverem a bombardis et omnes munitiones cuiuscunque generis, tam ad offensam quam ad defensam et ad victum, libere et sine aliqua solutione, que ipse dominus Marchio haberet in eis. Liceat quoque officialibus et stipendiariis dicti domini Marchionis existentibus in dictis civitatibus terris castris et locis ex eis extrahere et conducere ad terras sine aliqua datiorum solutione. Item quod pro aliquibus debitis in quibus dictus dominus Marchio aut camera sua Parme et Regii hinc retro teneretur aliquibus civibus parmensibus vel reginis vel habitatoribus Parme et Regii aut aliquibus aliis subditis dicti domini Ducis pro aliquibus actitatis vel factis in civitatibus Parme et Regii, non permittet dictus dominus Dux vel consentiet gravari vel conveniri dictum dominum Marchionem et eius bona aut eius fideiussores vel subditos in locis dicti domini Ducis a creditoribus antedictis. Item quod facta Abbatie Santi Iohannis de Parma, quoad titulum et possessionem eiusdem, remittantur et demittantur dispositioni sanctissimi domini nostri Pape. Item teneatur et debeat dominus Marchio et procurator suus antedictus facere cum effectu quod Ugucio de Contrariis infra terminum unius mensis a die presentis contractus proxime secuturi libere tradet et relaxet in manibus fortia et potestate dicti domini Ducis seu eius vel eorum quibus mandaverit, castrum Gualdesoni et omnia et singula alia castra et fortelicia cum omnibus iuribus et pertinentiis suis que habet tenet et possidet idem Ugucio quovis modo in districtibus et episcopatibus seu territoriis parmensi et regino sine ulla exceptione, reservato tamen dictis procuratoribus quod hinc ad mensem unum proxime secuturum pronunciare declarare et sententiare possint si quid eidem Ugucioni per dictum dominum Ducem exinde sit fiendum. Item teneatur idem dominus Marchio curare et facere posse suo quod castrum Montegii districtus seu territorii parmensis cum iuribus et pertinentiis suis per quemcumque teneatur, libere relaxetur dicto domino Duci sive illi vel illis cui ipse mandaverit. Item quod reservetur declarationi et decisioni predictorum procuratorum quid fiendum super capitulo in quo agitur quod .... ipsi domini Dux et Marchio eorumque subditi adherentes colligati complices et recomendati qui non sint rebelles alicuius ipsorum dominorum gaudere possint et debeant quibuscumque bonis suis existentibus in territorio alterius ipsorum dominorum omni exceptione et impedimento cessante. Quam quidem pacem et omnia et singula supra et infra scripta promissa et conventa in presenti contractu, dicte partes et procuratores dictis procuratoriis nominibus promiserunt et convenerunt sibi ipsis vicissim et concorditer, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus ac mihi notario tamquam publice persone solemniter recipienti et stipulanti nomine et vice omnium et singularum personarum quarum aliqualiter intererit seu interesse poterit quomodolibet in futurum, quod prefatus dominus Marchio estensis prefato domino Duci et prefatus dominus Dux prefato domino Marchioni singula singulis congrue referendo, conctis in antea temporibus, perpetuo ratam gratam firmam et stabilem, rata grata firma et stabilia habebunt et tenebunt, attendent solvent et observabunt, et nullatenus contrafacient dicent seu venient per sese, nec per interpositam personam, aliqua ratione occasione vel causa, directe nec per indirectum, tacite nec expresse,

nec alio quovis modo.... nec de facto in pena et sub pena florenorum quinquaginta millium boni auri et iusti ponderis et in auro hinc inde vicissim solemni stipulationi solvere promissorum et solvendorum per partem non attendentem parti attendenti et attendere volenti. Et.... totiens et in singulis capitulis committatur et exigi possit, quotiens et in quibus fuerit contrafactum dictum seu ventum. Que pena soluta vel non nihilominus rata maneant perpetuo omnia et singula in presenti contractu conventa et promissa. Pro quibus omnibus et singulis sic firmiter et efficaciter attendendis solvendis et observandis prefatus dominus Abbas procurator prefati domini Marchionis omnia bona ipsius domini Marchionis suprascripto domino Iohanni procuratori prelibati domini Ducis, et e converso predictus dominus Iohannes procurator prelibati domini Ducis, omnia bona prelibati domini Ducis predicto domino Abbati procurator prelibati domini Marchionis pigneri et ypothece penitus obligaverunt et obligant. Et renunciaverunt et renunciant dicte partes et procuratores, dictis procuratoriis nominibus, vicissim et ad invicem exceptioni non facte et celebrate suprascripte pacis et omnium et singulorum non sic actorum conventorum et promissorum, ut supra continetur, exceptioni doli mali metus et in factum actioni conditioni sine causa vel iniusta causa seu ob turpem causam, et causa data et non secuta, omnique alii iuri exceptioni et defensioni contra et omnibus probationibus et productionibus testium contra predicta omnia et singula. Et inde dicti procuratores dictis procuratorijs nominibus et uterque ipsorum rogaverunt me notarium infrascriptum ut de premissis unum et plura, prout fuerit opportunum, publicum et publica conficere debeam instrumentum et instrumenta.

Actum in civitate Mediolani, in domibus Sancti Anthonii Mediolani, videlicet in quadam camara residentie prefati domini Abbatis procuratoris sita in porta Romana in parochia Sancti Stephani, in brolio, presentibus spectabile eximioque iuris utriusque doctore domino Thadiolo de Vicomercato consiliario ducali, egregio viro domino Iohanni de Cecheria filio quondam domini Franceschini sescalco prefati domini Ducis, Abondio de Solario filio domini Fedeli et venerabilibus viris dominis fratre Guilelmo Felgorio preceptore domus Sancti Anthonii Parme, fratre Philippo de Provanis, fratre Clodio Brocen et fratre Iohanne Rovelli preceptore domus Sancti Anthonii Valentie inde testibus ydoneis, ad premissa vocatis specialiter et rogatis. Ego Catelanus de Christianis publicus papiensis apostolica imperialique autoritatibus notarius ac prelibati illustrissimi principis et excellentissimi domini domini Ducis Mediolani etc. secretarius, premissis omnibus dum sic ut prescribitur agerentur interfui. Et hanc cartam mihi fieri iussam rogatus tradidi et subscripsi signum nomenque mea apponens consueta in fidem et testimonium premissorum omnium et singulorum. Ego Iohanes de Cremona filius quondam domini Thomasii publicus mediolanensis notarius, hanc cartam iussu suprascripti notarij scripsi et me subscripsi.

IV.

Filippo Maria Visconti dona al Marchese Nicolò III Castellarano e altre terre del Reggiano — 22 gennaio 1421 [1].

Filipus Maria Anglus Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comes. Decet principes illustres et munificentissimos liberales esse iis potissimum qui eorum facultates, imperia et dignitates magnifaciunt quique toto corde et bonis operibus prosunt. Cum vero experientia verissima manu et corde tetigerimus quantum illustris et magnificus dominus dominus Nicolaus Marchio Estensis de Ferraria etc. nostro ducatui et persone nostre fraterna benivolentia et vera caritate afficiatur, reputantes nobis fore ad maximam nostre dignitatis laudem, ut ipsi qui coram nobis adest, aliquali munere, nostre munificentie ac liberalitatis amplitudinem ostendamus, cum ob sue benemerite amicicię conservationem tum ad nostre glorie famam et decus, ex certa scientia et animo deliberato, non errore ducti sed sponte et liberaliter, titulo pure, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos harum tenore et de nostre plenitudine potestatis relaxamus, dimittimus, tradimus, damus ac liberaliter donamus per nos heredesque et successores nostros prefato illustri et magnifico domino Nicolao Marchioni Estensi suisque heredibus et successoribus castrum Castellarani cum terris Rodilie, Gavardi et Carpineti, suisque hominibus, territoriis, nemoribus, aquis, paludibus, molendinis, iurisdictionibus et exemptionibus, tam publicis quam privatis et tam realibus quam personalibus seu mixtis, aliisque omnibus pertinentiis et iuribus, quomodocumque spectantibus et pertinentibus castro et terris eisdem, cum mero et mixto imperio et omnimoda gladii potestate, ita quod dictis castro et rebus gaudere possit et frui ac de eis disponere et facere pro libito voluntatis, non obstantibus aliquibus ordinibus statutis et provisionibus ac legibus in contrarium facientibus, quibus, quantum ad premissa, derogamus et esse volumus derogatum, non intendentes tamen proinde in casu aliquo evictionis ad ullam defensam vel emendam bonorum et iurium predictorum teneri aut esse aliqualiter obligati. Mandantes omnibus et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris quatenus presentem nostram donationem observent perpetuo et faciant inviolabiliter observari sub indignationis nostre pena. In quorum testimonium presente fieri et registrari iussimus nostrique sigilli munimine roborari. Datum Mediolani die vigesimo secundo ianuarii MCCCC vigesimo primo, quartadecima indictione.

[1] Arch. di Stato di Modena, *Cancelleria, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato,* Cassetta 23 n. 31.

V.

Il procuratore di Nicolò III presta a Filippo Maria Visconti il giuramento di fedeltà per la concessione di Reggio — 8 aprile 1421 [1].

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo primo indictione quarta decima die martis octavo mensis aprilis, illustris et excellens dominus dominus Filipus Maria Anglus Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comes [2] . . . . Prefatus autem procurator [*Alberto de la Salla*] . . . . infrascriptum fidelitatis prestitit iuramentum. Primo namque iuravit et promisit ac promittit et iurat idem procurator dicto nomine ut supra quod prefatus dominus Marchio eiusque descendentes predicti ab ac hora in antea toto tempore vite eorum nullum damnum inferrent prefato domino Duci nec dictis eius descendentibus et successoribus nec alicui eorum in eius nec eorum nec alicuius ipsorum persona rebus vel bonis, aut in aliquo eius secreto, aut in aliqua eius re nec alicui inferrenti nec inferre volenti vel nitenti aliqualiter consentient propter quod idem dominus Dux eiusque descendentes et successores predicti in personis statu vel rebus suis minus tuti redantur et nihil facient vel operabuntur quoquomodo secrete vel palam per se vel per alium directe vel indirecte propter quod aliquid quod ipsi domino Duci et successoribus suis predictis facile sit reddatur difficile aut quod eis possibile fuerit reddatur impossibile. Et quod etiam super omnibus rebus et casibus eidem domino Duci et descendentibus et successoribus suis predictis fidele consilium et salubre prestabunt quando et quotiescunque ab eo vel ab eis requisitus fuerit vel fuerint requisiti seu eis expedire videbitur. Quodque si per prefatum dominum Ducem et eius descendentes vel successores ipsi domino Marchioni et descendentibus suis quicquid in secreto dicetur, id nemini pandent nec aliquid facient modo aliquo per quod pandatur sine ipsius domini Ducis licentia vel descendentium et successorum suorum predictorum. Et si senserint quidquid ullo tempore tractari contra personam vel statum ipsius domini Ducis vel descendentium et successorum suorum predictorum, id ipsi domino Duci vel descendentibus et successoribus suis intimabunt et pro posse ne id fiat obviabunt. Et ulterius quod [si] omnibus casibus de iure et ex approbata feudorum consuetudine debitis et opportunis prefato domino Duci et eius descendentibus et successoribus ut supra auxilium et iuvamen inpendent et prestabunt, cum ab ipso domino Duce vel suis descendentibus et successoribus fuerint requisiti, salvo quam contra Papam et Imperatorem ut supra, et salvo quam contra illustre ducale dominium Venetorum, contra quod ipse dominus Marchio non teneatur prefato domino Duci

---

[1] Arch. Stato Modena, *Cancelleria, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato*; Cassetta 23 n. 34.

[2] Filippo Maria per la amicizia già esistita tra suo padre e il padre di Nicolò, e nella speranza d'aver dall'Estense aiuti, favori e consigli, per sua munificenza, investe, a titolo di retto e semplice feudo, Nicolò d'Este (e per lui il procuratore Alberto de la Salla) e figli anche naturali purchè maschi, della città di Reggio della provincia di Lombardia. Il Marchese dovea personalmente rifare il giuramento di fedeltà, rinunciare ai suoi crediti e restituire i denari già versati dal Duca.

auxilium consilium vel favorem aliquo modo impendere vel prestare, sic nec e converso idem dominus Marchio prelibato Venetorum dominio adversus prefatum dominum Ducem auxilium consilium vel favorem prestare vel impendere non teneatur nec debeat quovis modo, sicut nec tenetur nec teneri intelligatur virtute presentis iuramenti, dicens, protestans ac iurans ac promittens idem procurator dicto nomine precedenti solemni stipulatione prefato domino Duci pro se et descendentibus et successoribus suis predictis recipienti et stipulanti quam cum dicta civitate Regii et cum predictis comprehensis in presenti investitura nihil unquam attentabit nec fatiet directe vel indirecte contra prefatum dominum Ducem eiusque descendentes et successores predictos et eorum vel alicuius ipsorum statum aut honorem nec fieri faciet aut attemptari nec facienti aut facere volenti consentiet ad instantiam alicuius Summi Pontificis et Romane Ecclesie nec Imperatoris et Imperii romani nec alicuius eorum. Quodque dictam civitatem Regii et predicta contenta in presenti infeudatione a nullo alio etiam a iure exceptato recognoscit neque in futurum ipse dominus Marchio et descendentes sui predicti recognoscent preterquam a prefato domino Duce Mediolani eiusque descendentibus et successoribus predictis. Et insuper hoc acto et spetialiter convento quod huius contractus causa vel vigore seu per aliqua facta dicta vel gesta aut apposita in presenti instrumento seu contractu prefatus dominus Marchio eiusque descendentes predicti non intelligantur nec sint obligati ire seu proficisci ad aliquem locum seu ad aliquam personam occaxione aliqua etiamsi alias de iure teneri eos dici posset nec aliquid omnino cum eorum seu alicuius eorum personis agere seu facere, salvis semper suprascriptis et infrascriptis, nisi prout eidem domino Marchioni et eius descendentibus sua sponte placuerit. Quin imo ipsis et cuilibet ipsorum licitum et liberum sit ad quemcunque locum ire et se transferre et ad quamcunque civitatem, dominum et dominium et cum quibuscunque personis dominis seu comunitatibus conversari et contrahere cuiusvis generis et spetiei contractus et contracta alias inita executioni mandare libere et impune salvis tamen omnibus et singulis que superius et inferius in iuramento predicto, et instrumentis tam intellective quam spetialiter comprehensa sunt. Quibus omnibus dictus dominus Marchio nullo modo possit nec debeat contrafacere vel venire modo aliquo ratione vel causa etiam inexcogitata et que dici vel excogitari posset, iurans insuper dictus procurator dicto nomine et promittens in omnibus et per omnia prout iurare tenetur et debet secundum formam utriusque veteris et nove fidelitatis. Salvis semper manentibus omnibus pactis suprascriptis.

. . . .

Actum in castro magno porte Iovis Mediolani porte Verceline parochie sancti Protasii in campo intus videlicet in camera cubiculari prefati domini Ducis respiciente deversus giardinum prope turim dicti castri respicientem versus portam Cumanam presentibus egregio et nobilibus viris Zanino Ritio filio Stefani Secretario, Georgio de Sancto Georgio dicto Scaramutia filio Dominici et Francischino de Sirigariis filio quondam domini Ardighoni ambobus camerariis prefati domini Ducis inde testibus notis vocatis et spetialiter ad predicta rogatis: et ad maiorem roboris firmitatem prelibatus dominus Dux Mediolani iussit predictum instrumentum presentibus testibus antedictis sui sigilli munimine roborari.

(L. T.) Ego Iohannes de Corvinis filius quondam domini Gregorii publicus imperiali auctoritate notarius et secretarius predicti Ill.[mi] principis domini Ducis Mediolani etc. predictis omnibus dum sic agerentur interfui et hoc publicum instrumentum rogatus tradidi breviam et scripsi, aliisque occupatus, per infrascriptum Martinolum notarium scribi feci et mandavi ac signum tabellionatus mei apposui consuetum.

(L. T.) Ego Martinollus de Turicella de Cugnolo filius quondam domini Iohannoli civitatis Mediolani porte Nove et parochie sancti Bartolomei intus publicus imperiali auctoritate notarius presens instrumentum iussu suprascripti domini Iohannis de Corvinis de Aretio scripsi et me subscripsi in fidem et testimonium premissorum.

VI.

L'imperatore Federico III con diploma dato a Novacivitate il 16 agosto 1452 riduce di mille fiorini al Duca Borso il censo di 4000 fiorini d'oro da pagarsi nella festa dell'Ascensione [1].

(Omissis).

Ad nos nichilominus eundem Borsium ducem dumtaxat tantum propter virtutes et probitatis sue merita honoresque et servicia nobis presertim in hoc itinere nostro eundo versus urbem romanam pro susceptione imperialium infularum et redeundo multimode et sua sponte iocundo et leto animo impensos, ac de plenitudine imperatorie potestatis pro omni et toto tempore vite sue a solutione unius millenarii pretacte sume pro nobis et successoribus nostris .... tria milia prefactorum florenorum annuatim solvere teneatur, obligacione solucionis quatuor milium florenorum ad suos heredes omnino permansura, preterea et de illis tribus milibus florenorum .... ex nostra liberalitate .... pro duobus annis proxime venturis, adhuc duo milia, videlicet unum mille quolibet illorum duorum annorum remittemus, ita et taliter quod prefatus Borsius dux quolibet illorum duorum annorum solummodo duo milia florenorum, et illis lapsis, tria milia annuatim nobis et successoribus nostris romanorum imperatoribus et regibus solvere teneatur.

---

[1] Arch. Stato Modena, *Cancelleria. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato:* cassetta 25 n. 33.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della Cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data è secondo lo stile comune; precede l'indicazione dell'*anno*, poi successivamente seguono quelle del *mese* e del *giorno*, con un cenno sommario dell'avvenimento.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

an. aa.	anno, anni	*m.*	moglie
cap.	capitano, capitani	*p.*	padre
card.	cardinale	*pp.*	papa
cf.	confronta	*pod.*	podestà
cit.	citato	*ric.*	ricordato
com.	comune	*v.*	vedi
f.	figlio, figlia	*vesc.*	vescovo
imp.	imperatore	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

Abbatia *v. Badia.*

Abray *v. Bray sur Somme.*

Ausforcenses *v. Antisforzeschi.*

" Acaia (principe di) viene avvertito del pericolo del march. Nicolò III, prigioniero dei march. Ceva, 56, 19-20; minaccia di assalire il castello dei march. Ceva se non lasciano libero il march. Nicolò III, 34-35; assale il castello (an. 1414 settembre), 57, 8-9 ".

Aches *v. Aix.*

Adelardi, loro rivalità con la famiglia Torelli in Ferrara, 8, 2, *5*.

Adelardi Guglielmo II, vuole dare la propria nipote Marchesella al figlio di Torello Salinguerra, 8, 5-8, 9-13; sua morte (an. 1146), 8, 13; *la sua eredità è assegnata agli Estensi*, 10, *12*.

Adelardi Marchesella *è promessa sposa prima a Torello Salinguerra*, 8, *9-13*; *sposa poi Obizzo I d'Este*, *13-14*; *secondo il Muratori avrebbe invece sposato Azzo V, figlio di Obizzo I*, *17-18*.

Adige [*Athesis*] è varcato da Nicolò Piccinino in servizio del duca Filippo Maria Visconti [an. 1438], 27, 11; è varcato dall'imp. Federico III [an. 1450], 38, 31.

Aegyptus *v. Egitto.*

Aeschines *v. Eschine.*

" Agamennone intercede presso i march. Ceva perchè venga lasciato libero il march. Nicolò III, dando in pegno un castello (an. 1414 settembre), 56, 17-18; accompagna il march. Nicolò III a Mondovì (an. 1414 settembre), 57, 5 ".

Aiace Mastigofore [*Aiase Mastigophores*] tragedia di Sofocle, 46, 2-4.

Aiase Mastigophores *v. Aiace Mastigofore.*

" Aieriin [*Aierin*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna [an. 1414 agosto], 55, 41; 53, *54* ".

" Aigubelle [*Aquabella*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 45; 53, *57* ".

" Aix [*Aches*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 10; 53, *29* ".

" Alassio [*Naxi*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 7; 53, *26* ".

Alborn *v. Alban (S.) Stura.*

" Alban (S.) Stura [*Albam*] vi passa il march Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 10; 53, *63* ".

Albergati Nicolò *legato del papa Martino V conduce le trattative di pace tra la lega veneto-fiorentina e Filippo Maria Visconti (an. 1428)*, 26, *3-6*.

Alberto Azzo *v. Este (D') Alberto Azzo I e II.*

Alberto *v. Este (D') Alberto I e II.*

Alberto de la Sale *v. Sale (de la) Alberto.*

Alberto (Sant') [*Albertus S.*] *in suo cambio il march. Azzo X d'Este dà ai da Polenta Cotignola e Bagnacavallo (an. 1394)*, 17, *3-5*; è occupato dai Veneti [an. 1404], 19, 21, *25*.

Alberto de Roberti de Tripoli *v. Roberti (De) Alberto.*

Albertus de Piis *v. Pii (De) Alberto.*

Alda di Sassonia *v. Sassonia (Di) Alda.*

Aldobrandino de Rangoni *v. Rangoni (De) Aldobrandino.*

Aldobrandino Ugo *v. Ugo Aldobrandino.*

Aldrovandinus *v. Este (D') Aldobrandino I, II, III.*

Alessandro Magno [*Alexander Magnus*] sua gloria, 3, 10-11; sua statua, 32-33; ric., 45, 35.

Alexander *v. Alessandro Magno.*

Alfonso d'Aragona [*Alphonsus Aragonae*] re di Aragona e di Sicilia dà la figlia Maria in matrimonio al march. Lionello d'Este [an. 1444], 33, 29-31, *19-21*; sua contesa con Venezia appianata per l'intervento del march. Lionello [an. 1450], 34, 1-6, *5-6*; conduce la nipote, promessa sposa all'imp. Federico III, a Napoli, 38, 7-8.

Aloixe *v. Luigi.*

Alphonsus *v. Alfonso.*

Altemberg Corrado fa prigioniero Azzo d'Este (an. 1395), 17, 24, *38-39*.

Aluisius de Girondis *v. Girondi Luigi.*

Anastasio pp. [*Anastasius*] suo pontificato (aa. 398-401), 7, 4.

Ancona città della marca anconitana data dal papa Innocenzo III ad Azzo VI, 9, 8.

Andrea di Durazzo *v. Durazzo (di) Andrea.*

Andria n'è nominato conte Azzo VIII (an. 1305), 11, 7.

" Andriolo professore di teologia, VII, 5 ".

ANDRIOLO *v. Ceva Andriolo.*

ANGIÒ (D') BEATRICE *figlia di Carlo II d'Angiò* sposa Azzo VIII d'Este [an. 1305], 11, 7, *32-33*.

ANGIÒ (D') CARLO II [*Carolus*] sua figlia sposa Azzo VIII d'Este, 11, 7, *32-33*.

ANGIÒ (D') ROBERTO RE [*Robertus*] a sua moglie Sancia viene data Ferrara [an. 1312], 13, 13, *44*.

ANTISFORZESCHI [*Absforcenses*] [*ma Braccioni*], percorrono saccheggiando l'Italia, 28, 29.

ANTISTE *v. Reggio (Santi) S. Prospero.*

ANIMOS *v. Fontainebleau.*

ANTMOS *v. Fontainebleau.*

" ANTONINO (SANT') DI SUSA [*Antonio (S.) di Riverso de Savoia*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 3; 53, *60* ".

ANTONIO [*Antonius*] alla sua bontà è paragonata quella del march. Borso d'Este, 43, 42.

ANTONIO (S.) *v. Milano (Chiese).*

ANTONIO (S.) DE RIVERSO DE SAVOIA *v. Antonino (S.) di Susa.*

" ANTONIO (S.) DI VIENNA suo abate e legato Artaldo, 59, 22-23; vi va il march. Nicolò III (an. 1414 luglio), 53, 3-4; 54, 4-16; 53, *8* ".

ANVERSO *v. Nevers.*

APELLE [*Apelles*] *è ric. la sua arte*, 3, 6.

APOLLO [*Apollo*] a lui è paragonato Borso d'Este, 44, 9.

APPENNINO [*Appenninus*] *ric.*, 37, 24.

APULIA *v. Puglia.*

AQUABELLA *v. Aiguebelle.*

AQUILA *vi muore Braccio da Montone (an. 1424)*, 31, *12-13*.

ARAGONA (D') MARIA sposa il march. Lionello [an. 1444], 33, 29-31, *19-21*.

ARAGONA *v. Alfonso d'Aragona.*

ARCETRI [*Arcetrum*] viene espugnato dall'esercito armato contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 24-25.

ARCIVESCOVO DI RAVENNA *riceve da Obizzo III d'Este un tributo annuo per il vicariato di Argenta*, 15, *1*; *sua morte (an. 1361)*, *33-34*.

ARETIUM *v. Arezzo.*

" AREZZO [*Aretium*] suo cittadino Corvini Giovanni, 59, 32 ".

ARGENTA [*Argenta*] *gli Estensi tentano di occuparla*, 13, *58*; viene restituita all'Arcivescovo di Ravenna [an. 1333], 14, 4, *9-10*; *vi giungono i morti della battaglia tra Rinaldo d'Este e le milizie del pp.* [*an. 1333*], *16-17*; è ripresa da Rinaldo d'Este (an. 1334), 15, *17*; n'è dato il vicariato ad Obizzo d'Este dal papa Clemente VI [an. 1334], 14, 24-25, *36-38*; 15, *1*.

ARIMATEA *v. Rama.*

ARIMINIUM *v. Rimini.*

ARISTODEMO [*Aristodemus*] poeta tragico Ateniese mandato come ambasciatore al re Filippo di Macedonia, 4, 25-26.

ARNALDO DI PELAGRUA *v. Pelagrua (Di) Arnaldo.*

ARNUSIO [*Arnusius*] nuncio papale (an. 1308), 12, 21; *con Ravenna, Padova e gli esuli di Ferrara assale Ferrara*, *28-29*.

" ARPA RODOLFO segue il march. Nicolò III a Gerusalemme, 51, 24 ".

ARQUA [*Arqua*] è occupata da Francesco d'Este [an. 1308], 12, 22-23; è occupata dal march. Nicolò III [an. 1404], 19, 15-16.

ARTALDO [*Artaldus*] *legato pap. ab. di S. Antonio di Vienna conduce le trattative per la cessione di Parma (an. 1420)*, 26, *2-3*; " 59, 21-23 "; *è mediatore dell'alleanza tra Carlo VII e il march. Niccolò III (an. 1425)*, 27, *46-49*; 28, *10*; " 53, *78-80* ".

ARTEMISIA [*Artemisia*] è ric. il suo sepolcro al marito Mausolo, 3, 19-20.

ARZECCHO *v. Recco.*

ASCOLI [*Asculum*] città della Marca anconitana data al march. Azzo VI, 9, 8.

ASCULUM *v. Ascoli.*

ASSISI [*Assisium*] indulgenze di cui gode la sua chiesa di Santa Maria degli Angeli, 28, 12-13, *33-34*; *è ric. la sua chiesetta della Porziuncola*, *34*.

" ASTI (CITTÀ) è chiamato in soccorso del march. Nicolò III il suo governatore (an. 1414 settembre), 56, 39-40 ".

ASTI (DE) JACOPO [*Jacobus de Astis*] cittadino di Reggio, 44, 24.

ASTIS (DE) JACOBUS *v. Asti (De) Jacopo.*

ASTORGIUS *v. Manfredi Astorgio.*

ATENE [*Athenae*] sua gloria, 4, 4; sua fiducia nel poeta Aristodemo, 25-26.

ATHENAE *v. Atene.*

ATHESIS *v. Adige.*

ATTENDOLO SFORZA *v. Sforza Attendolo.*

ATTILIO REGOLO (M.) [*Attilius Regulus M.*] sue lodi, 43, 21-25.

AUGUSTO IMP., ric., 4, 28.

" AURIZTH accompagna il march. Nicolò III a Mondovì e quivi viene imprigionato (an. 1414 settembre), 57, 6-7 ".

AUSTRIA [*Austria*] suo duca Federico III imp., 38, 5.

AUXIMUS *v. Osimo.*

AVEGNON *v. Avignone.*

" AVICHINO accompagna il march. Nicolò III al Santo Sepolcro (an. 1413), 52, 9 ".

" AVIGNONE [*Avegnon*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 12; 53, *30* ".

AZZO DA CASTELLO *v. Castello (Da) Azzo.*

AZZO D'ESTE *v. Este (D') Azzo.*

AZZO DI RODEA *v. Rodea (Di) Azzo.*

BADIA [*Abbatia*] si arrende a Nicolò III [an. 1404], 19, 2, *13-14*.

BAGNACAVALLO [*Bagnacavallum*] è ottenuto da Nicolò II d'Este (an. 1381), 22, *62-63*; è data dal marchese Azzo X d'Este ai Da Polenta in cambio di S. Alberto e Riperia (an. 1394 novembre), 17, 1, *3-5*; è venduta dal marchese Nicolò III al papa [an. 1440], 27, 15, *17*.

" BAGNASCO GRACILASCO figlio di Guglielmo, accompagna il marchese Nicolò III lasciato libero a Mondovì (an. 1414 settembre), 57, 5 ".

" BAGNASCO GUGLIELMO, rimprovera i marchesi di Ceva della loro condotta verso il marchese Nicolò III (an. 1414 settembre), 56, 22-24; accompagna il marchese Nicolò III lasciato libero a Mondovì (an. 1414 settembre), 57, 4 ".

" BAGNO (DA) PIERO DA MODIGLIANA, conte, accompagna il marchese Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 17 ".

BALDASSARE COSSA *v. Cossa B.*

Baldassarre Cossa *v. Cossa B.*
Balom *v. Beaulom.*
Banchieri (Arte) *v. Ferrara (arti).*
Barbiano (da) Giovanni collegatosi con gli Ordelaffi e i Da Polenta è sconfitto dal marchese Nicolò III (an. 1395 gennaio), 17, 3, *1-9*; finge di uccidere Azzo d'Este per avere denaro e Lugo e Conselice, 7, *14-19*; *svelato l'inganno è combattuto dal marchese Nicolò III e suoi alleati*, 18, *20*; occupa Vignola (an. 1396), 18, 1, *8-9*; *attacca e molesta con ruberie il territorio Modenese e Bolognese* (an. 1399), 18, *12-14*; la compagnia della Rosa mandatagli contro fattolo prigioniero lo fa giustiziare (an. 1399 settembre), 18, 3-5, *14-17*.
Barbiano (da) Manfredo pone disonesta condizione per la resa di Rovigo (an. 1404), 19, 22, *25-28*.
Barbau De Claramonte *v. Clermont de Beauvoisin.*
" Barbau, figlia di Gavocurth, 55, 32 ".
Barcaroli (Arte) *v. Ferrara (arti).*
" Barri (duca de) accompagna il marchese Nicolò (an. 1414 agosto), 55, 25-26; fa doni al marchese, 34, 35 ".
" Bartolomeo (San) [*S. Bartholomaeus*] parrocchia di Milano, 68, 47 ".
" Baruti, ric., 52, 40 ".
" Bastarolo Ludovisa, accompagna il marchese Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 10 ".
" Baviera (duca di), prende parte al pranzo dato dal re di Francia al marchese Nicolò III (an. 1414 agosto), 55, 19 ".
Baviera (di) Roberto *v. Roberto di Baviera.*
Bazanium *v. Bazzano.*
Bazzano (castello) [*Bazanus*] sua ricostruzione (an. 1296), 11, 8, *34-35*.
Beatrice d'Angiò *v. Angiò (d') Beatrice.*
Beatrice d'Este *v. Este (d') Beatrice.*
Beatrice da Camino *v. Camino (da) Beatrice.*
" Beaulom [*Balom*] vi passa il marchese Nicolò tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 38 ".
" Beaurepaire [*Bello Reparo*] vi passa il marchese Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 18 ".
Beauvoisin (de) Clermont *v. Clermont de Beauvoisin.*
Beauvoisin (de) Pont *v. Pont de Beauvoisin.*
Bebio (de) Guido rende onore al march. Borso [an. 1452], 42, 24-27.
Bedio (de) Guido *v. Bebio (de) Guido.*
Belfiore vi è firmata la pace tra la repubblica di Venezia e Alfonso (an. 1450 luglio), 34, 1-6, *5-6*; luogo di passaggio dell'imperatore Federico III nel suo viaggio verso Ferrara (an. 1450 gennaio), 38, 42.
Belfiore (di) S. Maria degli Angeli *v. Maria S. degli Angeli di Belfiore.*
" Belgioioso (principe di) [*Belzoioso*] al suo castello di Stupinigi si ferma il marchese Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 6 ".
Belreguardum *v. Belriguardo.*
Belriguardo [*Belreguardum*] è costruito dal marchese Nicolò III, 28, 7; vi va Borso per i funerali del fratello Lionello, 37, 1.
Beltrando, fratello di Carlo di Foliano, si arrende al marchese Nicolò III [an. 1409], 22, 26.
Belzoioso *v. Belgioioso (principe di).*
Bello Reparo *v. Beaurepaire.*
Benedetto (S.) *v. Dionisio (San).*
Beonesim (de) Pont *v. Pont de Beauvoisin.*
Bergamo [*Bergamum*] è occupata da Filippo Maria Visconti [an. 1409], 25, 5; viene data, stabilita la pace, ai Veneti [an. 1428], 27, 1-2, *5-6*.
Bergantino, *è fatta ribellare da Fontana Filippo a Salinguerra*, 10, *25*; è occupata dall'arcivescovo Filippo Fontana (an. 1240), 19; " luogo di passaggio del marchese Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 1; 53, *21* ".
Bernabò Visconti *v. Visconti.*
Bernardino (San) " frate dell'ordine dei frati Minori, VIII, 24 "; feste in suo onore, 33, 3-7.
" Bertholo S., località di Ferrara, 54, 29 ".
Bertholdus *v. Bertoldo.*
Bertoldo [*Bertholdus*] *v. Este (D') Bertoldo I e II.*
Bertone della Certosa *v. Ceva Bertone della Certosa.*
Bertrando del Poggetto per suo invito Argenta è restituita all'arcivescovo di Ravenna (an. 1333), 14, 4; *ric. 9-10*; invade il Ferrarese a Consandolo (an. 1333), 6, ric. *11-12*; fa prigioniero il marchese Nicolò d'Este [an. 1333], 8, 12-13; va contro il marchese Rinaldo d'Este, 9, 13; le sue milizie sono sconfitte da Rinaldo d'Este [an. 1333], 12, 15; è assediato da Brandiligi Gozzadini, 16, 22; *viene espulso da Bologna (an. 1334), 23*.
Bethelem, *v. Betlemme.*
" Betlemme, dazio pagato per entrare nella sua Chiesa dal marchese Nicolò III (an. 1413 aprile), 52, 36 ".
Bevilacqua Cristino Francesco nell'elezione di Borso gli porta la spada davanti, 40, 10; ric., 16-17.
Bianca d'Este *v. Este (D') Bianca.*
" Bleneau [*Bonay*] vi passa il marchese Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna [an. 1414 agosto], 54, 26 ".
" Blongio Girolamo, *editore fiorentino*, IV, *10-11* ".
Bocchimpani *dirigono la rivolta contro Fresco d'Este*, 12, *25-36*.
Boemia il suo re Ladislao è fra i cavalieri del seguito dell'imperatore Federico III, 38, 29-30.
" Boian Piero avverte il principe d'Acaia del pericolo del marchese Nicolò III fatto prigioniero dai marchesi di Ceva, 56, 19-20 "; annuncia la prossima venuta dell'esercito che muove contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 21.
Boiardi Giulio [*Julius de Boiardis*] accompagna il duca Borso, 41, 10-12.
Boiardis (de) Julius *v. Boiardi Giulio.*
" Boiardo Feltrino [*Boiardus Feltrinus*] cavaliere del seguito del marchese Nicolò III nel suo viaggio a Gerusalemme (an. 1413), 51, 13 "; accompagna il marchese Borso nella sua entrata a Ferrara (an. 1452), 42, 24-25.
Boiardo Gerardo [*Boiardus Gerardus*] soldato dell'esercito di Nicolò III nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 20.
Boiardus Feltrinus *v. Boiardi Feltrino.*
" Boisse (De) Heriet al suo castello si ferma il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 31 ".
Bologna [*Bononia*] *assedia in Ferrara Salinguerra* (an. 1240), 10, *26-27*; entra in guerra con Azzo VIII (an.

1296), 11, 8; sconfitta le è tolta Imola (an. 1296), 9, *35*; sua astuta promessa (an. 1299), 10; *tenta Modena occupando il ponte di S. Ambrogio*, 11, 19, *46-47*; *aiuta Fresco a prendere il governo di Ferrara*, 12, *19-20*; *i nobili guidati da Brandiligi Gozzadini assediano Bertrando del Poggetto nel castello e lo cacciano da Bologna* (an. 1334), 14, *20-23*; soccorre Obizzo III d'Este (an. 1344), 14, 29; 15, *10*; ha come generale Azzo da Castello (an. 1394), 16, 19; *aiuta il marchese Nicolò II* (*an. 1394*), 16, *63-64*; *manda aiuti al marchese Nicolò III nella lotta contro Azzo d'Este ed alleati* (*an. 1395 gennaio*), 17, *9-10*; manda contro Giovanni da Barbiano, che le molesta il territorio, la compagnia della Rosa che catturatolo lo fa giustiziare (an. 1399 settembre), 18, 3-5, *12-17*; è restituita alla Chiesa (an. 1403), 18, 17, *5-6*, *37*; è richiesta la sua mediazione tra Uguccione Contrari ed Ottobono Terzi (an. 1409), 20, 22-24; suo ambasciatore, ric., 28, 3; *v. Baldassarre Cossa.*

Bologna (da) Gallucci Rigo *v. Gallucci Rigo da Bologna.*

Bonay *v. Bleneau.*

Bondeno [*Bondenus*] *è fatta ribellare da Filippo Fontana a Salinguerra*, 10, *25*; è occupata dall'arcivescovo Filippo Fontana, 19; *tenta di impadronirsene Francesco II figlio di Bertoldo* (an. 1352), 15, *23*; festeggia il marchese Borso, 40, 1.

Bonifacio (conte di S.) [Rizzardo] è fatto prigioniero da Salinguerra (an. 1224), 10, 2.

Bonifacio IX pp., concede benefici ad Alberto I marchese d'Este, 16, 10, *37-39*; 33, *15-17*; " VII, 1-2 „; *sua lega con Firenze, i Carrara e Venezia contro Gian Galeazzo Visconti*, 18, *39-42*.

Bonifacio da Lusegno *v. Lusegno* (*da*) *Bonifacio.*

Bonifacio de Canossa *v. Canossa* (*De*) *Bonifacio.*

Bonifacio Cacaran *v. Cacaran Bonifacio.*

Bononia *v. Bologna.*

Bononienses *v. Bologna.*

" Borgoforte, luogo di passaggio del marchese Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414), 54, 2; 53, *22* „.

Borgogna, *vi si rifugia Francesco V d'Este dopo il tentativo del fratello Nicolò contro Ercole*, 34, *14-16*.

" Borgogna (duca di), possiede Villetta, 54, 24-25 „.

Borgogna (di) duca (del) Villetta *v. Chartois.*

Borgonla *v. Brignoles.*

Borgonuovo *v. Ferrara* (*Sobborghi*).

" Borgo Taro [*Borgo del Taro*], luogo di passaggio del marchese Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 4 „.

Borsius d'Este *v. Este* (*D'*) *Borso.*

" Boschi [*Borzi*] vi giunge il marchese Nicolò tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 20 „.

" Bourget [*Burzeth*], luogo di passaggio del marchese Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 47 „.

Bracciolini Poggio *sua disputa con il Guarino per la preminenza di Cesare e Scipione*, 30, *10-14*.

" Bragantino, luogo di passaggio del marchese Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414), 54, 1; 53, *21* „.

" Branca (il) [*Brancha*] accompagna il marchese Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 29 „.

Brandiliscius *v. Gozzadini Brandiligi.*

Brazius *v. Montone* (*Da*) *Braccio.*

" Bray sur Somme [*Abray*] ivi il marchese Nicolò III visita Carlo VI re di Francia (an. 1414 agosto), 55, 1; 53, *9-10* „.

Brescello [*Brixcellum*] è affidata per difesa a Venezia da Jacopo Terzi (an. 1409), 24, 31-32.

Brescia [*Brixia*] è occupata da Filippo Maria, 25, 5; è tolta a Filippo Maria da Firenze e Veneziani alleati, 26, 26-27; è occupata dal Carmagnola (an. 1426), 26, 36-37; stabilita la pace viene data a Venezia (an. 1428), 27, 5-6.

" Brignoles [*Borgonla*] luogo di passaggio del marchese Nicolò III nel viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 10; 53, *28* „.

Brioles *v. Brignoles.*

Briscellum *v. Brescello.*

Brixia *v. Brescia.*

" Brocen Clodio è presente al trattato di pace tra il marchese Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420 novembre), 63, 27 „.

" Buratello Piero scudiero del marchese Nicolò III, 57, 37 „.

Burzeth *v. Bourget.*

" Cacaran Bonifacio, sua andata a Mondovì, 56, 33 „.

Caedicius *v. Cedicio.*

" Calestano [*Castalon*] vi giunge il marchese Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 21; 53, *39-40* „.

Callis città della marca di Ancona, 9, 9.

Camerino [*Camerinum*] città della marca di Ancona, 9, 8; è ricordato il suo principe, 29, 35.

Camilla d'Este *v. Este* (*D'*) *Camilla.*

Camino (da) Beatrice *madre di Obizzo IV d'Este partecipa alla congiura contro Alberto I marchese d'Este*, 16, *21-23*; *è decapitata*, 27, *29*.

Camino (da) Rizzardo padre di Beatrice da Camino, 16, 28; i suoi soldati sono trucidati (an. 1309), 12, 29, *13*.

Campo (dal) Luchino *descrive il viaggio del march. Nicolò III al Santo Sepolcro*, 27, *37-39*.

" Canalli Giovanni, *studioso ferrarese dell'ordine dei Frati Minori*, IV, *20-37*; V, *1-9*; ric., VI, *15-16* „.

Canossa (da) si uniscono al marchese Nicolò (an. 1408), 20, 7, *14*.

Canossa (de) Bonifacio soldato dell'esercito di Nicolò III contro Iacopo Terzi [an. 1409], 22, 23.

" Capeasa Matteo, *editore parmense*, IV, *11-12* „.

Cappello Guglielmo *insegna i primi rudimenti di grammatica a Lionello*, 31, *9-10*.

" Carces [*Cassio*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414), 54, 10; 53, *28* „.

Caregnan *v. Carignano.*

" Careto, ric., 56, 5 „.

" Caretto (marchesi del), al loro castello di Millesimo giunge il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 sett.), 57, 16 „.

Caretto (da) Odonini una sua figlia è tenuta al battesimo dal march. Nicolò III (an. 1414 settembre), 57, 16-17.

Caria è ric. il suo re Mausolo, 3, 19.

" Carignano [*Caregnan*] vi passa il march. Nicolò III

nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (1414 sett.), 56, *7*; 53, *61* „.
CARLO I RE [*Carolus*] aiuta la Chiesa, 8, 10.
CARLO II D'ANGIÒ *v. Angiò (D') Carlo II.*
CARLO RE DI BOEMIA sconfigge Rinaldo d'Este [an. 1332], 14, 8, *7-8*; è onorato dal march. Nicolò II d'Este [an. 1368], 15, 15, *52-53*.
CARLO VI RE DI FRANCIA è visitato dal march. Nicolò III durante il suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), " 55, 1-15; 53, *1-10* „; 28, *6-12*.
CARLO VII RE DI FRANCIA ossequiato dal march. Nicolò per ottenerne benevolenza, 27, 22-23; *concede al march. Nicolò III il diritto d'inserire gigli d'oro in campo azzurro sul suo stemma [an. 1431]*, 27, *43-45*; *sua alleanza col march. Nicolò III*, *45-50*; 28, *6-12*.
CARLO FOGLIANI *v. Fogliani Carlo.*
" CARLO MAGNO RE sue armi e gioielli, 54, 37-40 „.
" CARMAGNOLA (CASTELLO) vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 8; 59, *62* „.
CARMAGNOLA FRANCESCO [*Franciscus Carmignola*] *è eletto duce della lega tra Firenze e Venezia contro Filippo Maria [an. 1426]*, 26, 29, *34-36*; *occupa Brescia (an. 1426)*, *36-37*; vince le milizie di Filippo Maria Visconti a Maclodio (an. 1427), 26, 31-32, *35-40*.
CARNOLA DE ZENOA *v. Casarsa Ligure.*
CAROLUS DE FOLIANO *v. Fogliani Carlo.*
CAROLUS *v. Carlo I.*
CAROLUS REX BOEMIAE *v. Carlo re di Boemia.*
CARPI [*Carpum*] vi giunge il march. Borso lasciata Reggio, 45, 25-26; onora il duca Borso, 26.
" CARPINETO terra del Reggiano ceduta dal duca Filippo Maria Visconti al march. Nicolò III, 65, 16 „.
CARRARA suo signore Francesco Novello, 18, 11.
CARRARA (DA) FRANCESCO NOVELLO *signore di Padova*, 16, *30*; *ritoglie Padova al conte di Virtù (an. 1390)*, 16, *32*; *assale Alberto marchese d'Este*, *30-31*; *i suoi soldati invadono il Polesine [an. 1390]*, *33*; *lo occupano [an. 1390]*, *34*; *fa la pace col march. Alberto d'Este [an. 1390]*, *35*; sua figlia Gigliola sposa il march. Nicolò III, 18, 2, *10-11*; *sua lega con Firenze, Venezia, Bonifacio IX contro Gian Galeazzo Visconti*, *39-42*; *tra lui e Venezia cerca di mettere pace Nicolò d'Este [an. 1404]*, 20, *62*; 19, *1*; *è assediato in Padova (an. 1404]*, *10*; viene soccorso dal genero Nicolò III [an. 1404], 4, *11*.
CARTAGINE [*Carthago*] sono ricordate le guerre puniche, 3, 25; 4, 5.
CARTHAGO *v. Cartagine.*
CASALGRANDE è espugnato dal march. Nicolò e dai suoi alleati che combattono contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 26.
CASALMAGGIORE [*Casalemmaior*] è affidato per difesa da Jacopo Terzi a Venezia [an. 1409], 24, 31-32.
" CASARSA LIGURE [*Carnola de Zenoa*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 5; 53, *24* „.
CASSIO *v. Carcès.*
CASTALON *v. Calestano.*
CASTELLARANO *è assediato da Azzo di Rodea [an. 1394]*, 16, *65-66*; "è ceduto dal duca Filippo Maria Visconti al march. Nicolò III, 65, 1-29 „.
CASTELLO (DA) Azzo, generale dei Bolognesi e di Nicolò III [an. 1394], 16, 19; *è mandato contro i ribelli a Nicolò march. d'Este*, *61-62*; sua morte a Ferrara, 17, 5, *11-12*.
CASTELLO LIOM *v. Chatillon sur Loing.*
CASTELNUOVO [*Castellum Novum*] è donato a Borso da Filippo Maria Visconti [an. 1442], 36, 2-4, *6-9*.
CASTEL TEALDO [*Thealdum*] è ceduto ai Veneziani da Fresco d'Este (an. 1308), 12, 28, *30*; è espugnato dai Ferraresi (an. 1309), 13, 2, *10-11*; sua distruzione (an. 1317), 21, *48*; festeggia il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 30-34.
CATILINA ric. da Crispo Sallustio, 5, 7.
CATO *v. Catone.*
CATONE [*Cato*] ric., 3, 27; suo elogio fatto da Livio, 31, 8-10; è ric. la sua severità, 43, 11, *21-25*; suo paragone col march. Borso, 42.
" CAUCHORIO ANTONIO *cura la pubblicazione dell'opera teologica di fra Giovanni*, IV, *7-8* „.
CAVAGLION *v. Cavaillon.*
" CAVAILLON [*Cavaglion*] castello del papa dove passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 11; 53, *30* „.
CAVALCABÒ CORTESIA suo valore (an. 1305), 11, 18, *45*.
" CECHERIA FRANCESCHINO padre di Giovanni Cecheria, 63, 24 „.
" CECHERIA GIOVANNI è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420 novembre), 63, 24 „.
CEDICIO [*Caedicius*] tribuno militare; è ricordata la sua impresa nella prima guerra punica, 3, 25-27.
CENISIO FERRERA *v. Ferrera Cenisio.*
CERLUO *v. Charlieu.*
CERTOSA (DALLA) BERTONE *v. Ceva Bertone della Certosa.*
CESARE [*Caesar*] è ricordata la sua sottomissione delle Gallie, 37, 15; suo desiderio di gloria, 32-33; gli è paragonato il march. Borso, 43, 42; 46, *36*; *oggetto di disputa tra il Guarino e Poggio Bracciolini*, 30, *12-14*; sue opere, 6-10.
CESI [*Cesis*] luogo dove pernotta il march. Borso andando a Modena [an. 1452], 41, 13-14.
" CEVA (MARCHESI DI S. MICHELE) fanno prigioniero il march. Nicolò III (an. 1414 settembre), 56, 14-17; promettono di consegnarlo al duca Filippo Maria Visconti, 20-21; 53, *13-14*; essendo minacciati dal Principe d'Acaia, lo lasciano libero chiedendo perdono, 56, 45-48; 57, 10-13 „.
" CEVA ANDRIOLO figlio del march. Manfredi Ceva, 56, 12 „.
" CEVA ANTONIO [*Cieva Antonio*] rimprovera i march. di Ceva della loro condotta verso il march. Nicolò III (an. 1414 settembre), 56, 23-24 „.
" CEVA BERTONE DELLA CERTOSA fratello del march. Manfredi Ceva, 56, 12-13 „.
CEVA (DI) MANFREDI [*Manphrè de Cieva*] " possiede il castello di S. Michele presso cui si ferma il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 11; insieme ai suoi familiari fa prigioniero il march. Nicolò III (an. 1414 sett.), 56, 14-17; insieme ai suoi familiari assolve il march. Nicolò III da ogni promessa loro fatta e lo lascia libero, 47-48; 57, *1-3* „; 28, *25-26*.
" CEVA MARCO [*Marcho*] *figlio di Manfredi Ceva insieme ai fratelli ed al padre libera il march. Nicolò III dalle promesse fatte (an. 1414 sett.)*, 57, *1-3* „.
" CEVA ODDONE *figlio di Manfredi Ceva insieme ai*

fratelli ed al padre libera il march. Nicolò III dalla promessa fatta (an. 1414 settembre), 57, *1-3* ".
" Ceva Rolandino *figlio di Manfredi Ceva, libera il march. Nicolò III dalle promesse fatte (an. 1414 settembre)*, 57, *1-3* ".
Ceva di Michele (San) *v. Michele (S.) di Ceva.*
" Chambéry [*Zamberiera de Savoia*] luogo di passaggio del march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 55, 44; 53, *56* ".
" Chambre (La) [*Zambra*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 40; 53, *51* ".
" Charitè (La) [*Lazarith*] luogo di passaggio del march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 25; 53, *38*; 55, 37 ".
" Charitè Nevers [*Inversa*] vi passa il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 37; 53, *31* ".
" Charlieu (castello) [*Cerluo*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 24; 53, *35* ".
" Chartois [*Villetta del Duca di Borgogna*] luogo di passaggio del march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 24-25 ".
" Châtillon sur Loing [*Castello Liom*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 26; 53, *39* ".
" Chaulnes (castello) [*Zanil*] vi giunge il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 30; 53, *47* ".
" Chiavari vi giunge il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 19; 53, *68* ".
Chierigolo appartiene a Guido Torelli e vi vengono lasciate le salmerie dell'esercito del march. Nicolò III in marcia contro Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 3-5.
Christinus Franciscus *v. Bevilacqua.*
Chiesa Greca, scisma colla chiesa romana, 27, 2; accordo [an. 1438], 6.
Chiesa Romana [*Ecclesia*] è aiutata da Carlo re dei Franchi, 8, 10; *assedia Salinguerra in Ferrara*, 10, *27*; ottiene la signoria di Ferrara (an. 1308), 12, 25, *37*; *dà a re Roberto il vicariato della Chiesa di Ferrara, 32-33; le si ribellano i Ghibellini di Ferrara*, 13, *22-23*; le vien restituita Bologna [an. 1403], 18, 17, *56-57*; suo dissidio colla Chiesa greca, 27, 2; accordo [an. 1438], 6; *riceve un tributo da Obizzo d'Este per il vicariato di Ferrara*, 14, *38*; 15, *1*; sconfigge insieme a Firenze Nicolò Piccinino [an. 1440 giug.], 29, 6-7, *5-6*; le vengono pagati da Borso redditi annui, 37, 39.
Chirico *v. Zeri.*
Christophorus de Valera *v. Valera Cristoforo.*
Cieva de Manphrè *v. Ceva Manfredi.*
Cieva Antonio *v. Ceva Antonio.*
Cincinnato è ric. con lode nel discorso tenuto al march. Borso durante le feste di Reggio, 43, 21-25.
Cipro *luogo di passaggio del march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413)*, 27, *26*; " soggiorno del march. Nicolò III durante il suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 43-44 ".
Claramont de Barban *v. Clermont de Beauvoisin.*
Clemente V *il suo legato bandisce la crociata contro Venezia*, 13, *8*.
Clemente VI pp. [*Clemens*] concede a Obizzo d'Este il vicariato di Ferrara e di Argenta dietro pagamento di quarantaseimila ducati (an. 1344), 14, 24-25, *36-38*.
" Clermont [*Cleremonte*] vi giunge il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 31; 53, *47* ".
" Clermont de Beauvoisin [*Claramonte de Barbon*] vi giunge il march. Nicolò durante il viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 44-45; 53, *42*; i castellani offrono vino al march. Nicolò III, 54, 49-50 ".
Cleremonte *v. Clermont.*
Clomachium *v. Comacchio.*
Colornio [*Colornius*] Jacopo Terzi l'affida a Venezia [an. 1409], 24, 31-32.
Comacchio [*Clomachium*] vien bruciato dai Veneziani [an. 1404], 19, 25, *30*.
Cona *v. Cosne.*
Conestabili Giuliano, suo tradimento, 11, 27, *47*.
Consandolo per esso il legato Bertrando del Poggetto invade il Ferrarese, 14, 6, *11-12*.
Conselice [*Consilix*] è ottenuta da Nicolò II d'Este (an. 1385), 15, 24, *63-65*; *è promessa a Giovanni da Barbiano se uccide Azzo d'Este (an. 1395)*, 17, *15-16*.
" Contarini Pietro è al seguito del march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413), 51, 19 ".
Conte di Savoia *v. Savoia.*
Conte di Virtù *v. Visconti G. G.*
" Contrari Tommaso cavaliere del seguito di Nicolò III nel suo viaggio a Gerusalemme (an. 1413), 51, 15 ".
Contrari Uguccione [*Ugutio*] *gli è affidato il governo di Ferrara dal march. Nicolò III durante la sua assenza (an. 1401)*, 18, *44-45*; sua vittoria nella guerra contro Venezia [an. 1404], 19, 9, *23*; Ottobono Terzi medita la sua rovina [an. 1409], 20, 16-17; suo accordo col march. Nicolò III per l'uccisione di Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 8-10; delibera col march. Nicolò III l'alleanza con Guido Torelli, 22, 10-12; accompagna il march. Nicolò III nella sua entrata in Parma [an. 1409], 24, 16; è mandato con milizie a Reggio, 21; assedia la cittadella di Reggio, 23; è mandato innanzi dal march. Nicolò a Milano, nominato amministratore di Milano [an. 1440], 29, 21-22; ric., 62, 27-29, 32.
" Corbeuil [*Corbole*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 26; 55, 35; 53, *41* ".
Correggio (Da) con numerosa fanteria accorrono in aiuto di Borso minacciato dai Lucani, 37, 31.
Correggio (Da) Antonio [*Corrigia Antonius*] offre lo scettro a Borso, 41, 19-20.
Correggio (Da) Galassio [*Galassias di Corrigia*] soldato dell'esercito di Nicolò III nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 22.
Correggio (Da) Ghiberto, *gli si vuole togliere Parma*, 11, *42-43*; *d'accordo con Taddeo Manfredi assale Reggio*, *44-45*.
Correggio (Da) Ghiberto [*Guibertus de Corrigia*] soldato dell'esercito di Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 23.
Correggio (da) Nicolò [*Nicolaus de Corrigia*] marito di Beatrice d'Este, 29, 34.
Corrigia Antonius *v. Correggio (Da) Antonio.*
Corrigia (de) Nicolaus *v. Correggio (Da) Nicolò.*
Cortesia Cavalcabò *v. Cavalcabò Cortesia.*

" Corvini (De) Giovanni [*Johannes de Corvinis*] segretario e procuratore del duca Filippo Maria Visconti, 59, 32-33; 61, 21-22; è presente al giuramento prestato dal march. Nicolò III al duca Filippo Maria per la concessione di Reggio (an. 1421 aprile), 68, 41-45 ".

Cosimo de' Medici *v. Medici Cosimo.*

" Cosne [*Cona*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 25; 55, 35; 53, *38* ".

Cossa Baldassarre [*Baldesera Cossa*] cardinale e legato è mandato da Bonifacio IX a Ferrara per il ricupero di Bologna (an. 1403), 18, 13, *49-51*; ambasciatore di Bologna a cui è chiesto aiuto nella guerra contro Jacopo Terzi, 22, 5-7.

" Costa Alvise, ric., 56, 45 ".

Costantino *insieme ai suoi successori dona le dodici Masse per la fondazione di Ferrara*, 8, *45-46*.

Costantinopoli *suo imperatore Giovanni Paleologo*, 27, *10*.

" Costanza *vi si tiene il concilio*, 53, *75* ".

Cotignola [*Cutignola*] l'ottiene Nicolò II d'Este (an. 1381), 15, 23, *63*; è data dal march. Azzo X d'Este ai da Polenta, 17, *3-5*.

Crema [*Crema*] vi si rifugia Borso d'Este, capitano di Filippo Maria Visconti contro i Veneti [an. 1440], 35, 40; è donata a Borso da Filippo Maria [an. 1443], 36, 1, *4-6*.

Cremona [*Cremona*] nel suo territorio entra Borso d'Este [an. 1440], 35, 30; la città è assalita da Francesco Piccinino [an. 1440], 35-37.

" Cremona (da) Giovanni [*Johannes de Cremona*] notaio presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria (an. 1420), 63, 33-35 ".

Cremonensis (ager) *v. Cremona.*

Crepalcorum *v. Crevalcore.*

Creta *vi viene tenuto prigioniero dai Veneti Azzo d'Este*, 18, *25-26*.

Crevalcore [*Crepalcorum*] è dato al march. Nicolò III (an. 1402), 18, 10, *45-46*.

" Crisolora, *ric.*, V, *16* ".

Crispo [*Crispus*] sono ric. sue parole, 3, 27-29; 5, 7.

" Cristiani (De) Catelano [*Catelanus de Christianus*] è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420), 63, 28-31 ".

Christianus (De) Catelanus *v. Cristiani (De) Catelano.*

Croce (S.) *il suo cardinale Nicolò Albergati conduce le trattative tra la lega veneto-fiorentina e Filippo Maria Visconti (an. 1428)*, 26, *3-6*.

Cugnolo Martinollo *v. Turicella Martinollo.*

Curzio (Q.) [*Curtius Q.*] scrisse le imprese di Alessandro Magno, 3, 12-13.

Cutignola *v. Cotignola.*

Dalmasio *fa uccidere Francesco d'Este*, 13, *52*.

Dardani [*Dardani*] è ricordata la loro sconfitta per opera di Parmenio generale di Filippo re di Macedonia, 46, 17.

Decio [*Decius*] è paragonato a lui Borso, 44, 36.

" Decize [*Xirsce della Lorra*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 37; 53, *51* ".

" Delaito Jacopo continua il *Chronicon Estense*, III, 7-8 ".

Delphinato (del) Roman *v. Romans sur l'Isère.*

Demetrio Falereo [*Demetrius Phalereus*] scolaro di Teofrasto, sue parole, 46, 4, 6.

Dimon (S.) *v. Germain (S.).*

Dinazzano [*Dinasanus*] è devastato da Attendolo Sforza [an. 1409], 20, 11, *18-19*; inutilmente vi porta soccorso Carlo Fogliani [an. 1409], 12, 19-20.

" Dionisio (abbazia di S.) vi sono sepolti i re di Francia, 54, 34 ".

Doera *v. Dora.*

Donatello, *gli viene dato l'incarico di eseguire una statua per Borso d'Este (an. 1451)*, 41, *10-12*.

" Dora (lago) [*Doere*] ric., 56, 2 ".

" Dotti Gaetano ric., VII, 21-22 ".

Drogignan *v. Droguignan.*

Drogone Monte *v. Montdragon.*

" Droguignon [*Drogignan*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 9; 53, *28* ".

Duca (De) Orliens *v. Orléans (duca di).*

Duca di Borgogna *v. Borgogna (duca di).*

" Durazzo (Di) Andrea accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 28 ".

" Durenza (fiume) scorre accanto a Cavaillon, 54, 11 ".

Ecclesia *v. Chiesa.*

Egitto [*Aegiptus*] sono ric. le sue piramidi, 3, 20-22; *è visitato da Meliaduse d'Este (an. 1440)*, 27, *35-37*; sono ric. i suoi tappeti, 39, 24-25.

Elimon (S.) *v. Germain (St.).*

Ennio [*Ennius*] il poeta; cantò le imprese di Scipione l'Africano, 3, 14-15; sua amicizia con Scipione, 4, 27.

Enza (fiume) [*Hencia*] accanto ad esso pone gli accampamenti l'esercito del march. Nicolò III ed i suoi alleati nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 31; è passato [an. 1409], 23, 5-6; lo passa il march. Borso d'Este recandosi presso Filippo Maria Visconti [an. 1440], 35, 20-21.

" Equitame (monsignore), figlio di Carlo VI re di Francia, partecipa al banchetto in onore del march. Nicolò III (an. 1414 agosto), 55, 16-17 ".

Ercole d'Este *v. Este (D') Ercole.*

Eridanus *v. Po.*

Er Roule *v. Rama.*

Eschine [*Aeschines*] sua partecipazione alla vita politica di Atene, 4, 24-25.

Esiodo [*Hesiodus*] *ric.*, 42, *3*; suoi versi, 46, 9-10.

Este (città) *è donata da Federico II ad Ezzelino*, 11, *3*; *passata in possesso dei march. d'Este* è distrutta dai Padovani [an. 1215], 9, 30, *28-29*.

Este (D') Alberto I [*Albertus*] figlio del march. Obizzo III, assume insieme al fratello Nicolò II il governo di Ferrara alla morte del fratello Aldobrandino, 15, 35-38; contro di lui congiurano i Ferraresi, 16, 12-13; *rimane solo signore di Ferrara*, *18-19*; *è ordita una congiura contro di lui*, *19-21*; fa guerra con Francesco Novello da Carrara sig. di Padova [an. 1390], 8, *30-31*; *occupa il Polesine*, *33-34*; *fa pace con Francesco Novello da Carrara [an. 1390]*, *34-35*; va a Roma per il giubileo indetto dal papa Bonifacio IX [an. 1391], 9, *36-37*; ottiene dal papa la trasmissibilità dei feudi nelle donne, la Rosa d'oro, e il diploma per l'Università di Ferrara (an. 1391),

10, *36-42*; 33, 15-16; costruisce una cappella in onore della Vergine e di san Giacomo di Galizia presso la chiesa di S. Francesco (an. 1393), 11, *42-45*; *sua morte (an. 1393 luglio)*, *45-46*; gli è eretta una statua, 12, *47*.

Este (D') Alberto II [*Albertus*] figlio del march. Nicolò III, 29, 33.

Este (D') Alberto Azzo I è ricordata la sua potenza 8, 13, *44*; *sua morte (an. 1097)*, *44-45*.

Este (D') Alberto Azzo II, *ric.*, 10, *10*.

Este (D') Aldobrandino I [*Aldrovandinus*] figlio di Azzo VI, 9, 26; *suo accordo con Padova (an. 1213)*, 9, *28-29*; diventa signore del territorio Piceno (an. 1215), 31; *sua morte (an. 1215)*, *30*.

Este (D') Aldobrandino II *figlio del march. Obizzo II*, 11, *28-29*; i suoi figli occupano il Polesine [an. 1308], 12, 15, *22*; sua morte [an. 1326], 13, 26; 14, *5-6*.

Este (D') Aldobrandino III [*Aldrovandinus*] *figlio di Obizzo III d'Este*, 15, *18-19*; viene eletto signore di Ferrara (an. 1352), 3, *18*; gli vengono fatte da Jacopo Salimbeni quattro raccomandazioni a nome del popolo (an. 1352), 4, *17-20*; è benigno verso Francesco II figlio di Bertoldo I (an. 1352), 6, *23*; scoperta una nuova congiura di Francesco I d'Este, punisce i complici (an. 1352), 7, *24*; sua morte (an. 1361), 11-12, *29-31*.

Este (D') Azzo V *figlio di Obizzo I sposa Marchesella Adelardi (secondo il Muratori)*, 9, *17-18*.

Este (D') Azzo VI acquista Verona (an. 1207), 8, 15; *distrugge Fratta (secondo Fra Giovanni)*, *56-57*; *per una congiura dei Montecchi è cacciato da Verona (an. 1207)*, *60-62*; *caccia da Ferrara Salinguerra Torelli (an. 1208)*, *63-64*; *è cacciato alla sua volta (an. 1209)*, *64*; *dopo un intervallo di due anni caccia il podestà che era stato posto a Ferrara dall'imp. Ottone (an. 1211)*, *65-68*; sua morte, 9, 29; 10, *26*; *è sepolto a Vangadizza*, *8*.

Este (D') Azzo VII *figlio di Azzo VI*, 9, *26-27*; è investito della Marca di Ancona dal pp. Innocenzo III (!) [an. 1224], 9, 1-27, *3-10*; sua lotta con Salinguerra, 10, 1, *1-2*; suo discorso ai soldati, 6; occupa Ferrara, 7; è vinto da Salinguerra, 9; è nominato podestà (an. 1242), 26; 11, *1*; gli è donata villa Migliare, 10, 28; 11, *4-5*; sua morte [an. 1264], 10, 3; 11, *6-7*.

Este (D') Azzo VIII *figlio di Obizzo II, gli succede nello Stato [an. 1293]*, 11, *30-32*; sposa la figlia di Carlo II d'Angiò, 7, *33*; perciò è nominato conte di Andria [an. 1305], 7; dichiara guerra ai Bolognesi (an. 1296), 8; toglie Imola ai Bolognesi (an. 1296), 9, *35*; aiuta i Cremonesi contro Matteo Visconti, 11, *38-40*; *ha favorevoli i Lupi e i Rossi che tentano di dargli Parma togliendola a Ghiberto da Correggio*, 16, *43-44*; salva Modena (an. 1305), 22, *49*; *Modena gli si ribella per opera dei Sassuolo (an. 1306)*, *51-52*; sua discordia coi fratelli, 12, 1, *4-8*; i Padovani gli dichiarano guerra (an. 1306), 2; gli muovono contro i Mantovani e Veronesi (an. 1306), 4; sua audacia (an. 1307), 7; coi Bolognesi attacca a Serravalle, i Mantovani e Veronesi, 4, *10-11*; ha un flusso di sangue, 8, *11-13*; sua morte (an. 1308 febbraio), 13, *17*.

Este (D') Azzo IX *figlio di Francesco I d'Este*, 13, *35*.

Este (D') Azzo X *figlio di Francesco II d'Este*, 13, *37*; 16, *50-51*; fuoruscito è richiamato da Firenze [an. 1393], 14; *tenta una congiura [an. 1393]*, *53-55*; *i nuovi ribelli al march. Nicolò III d'Este, Francesco da Sassuolo ed Azzo di Rodea si accordano con lui [an. 1394]*, 18, *59-60*; *cerca invano di togliere al march. Nicolò d'Este l'aiuto di Bologna e Venezia [an. 1394]*, 20, *63-64*; *si collegano con lui contro Nicolò III, Giovanni da Barbiano, Ordelaffi e Da Polenta*, 17, *1-2*; *dà ai da Polenta Bagnacavallo e Cotignola in cambio di S. Alberto e Riperia*, 1, *3-5*; viene tramata la sua morte (an. 1395), 6, *13-15*; ordisce la congiura dei Montanari contro il march. Nicolò III (an. 1395), 14, *24-26*; i contadini insorti cercano di consegnargli Villa Porto (an. 1395), 15, *26-29*; occupa Villa Porto con soldati ed esuli, 17-18, *31*; si arrende (an. 1395), 22, *34-35*; è fatto prigioniero e condotto a Faenza, 24, *37-40*.

Este (D') Beatrice I [*Biatrix*] figlia di Aldobrandino I va sposa ad Andrea II re d'Ungheria [an. 1234], 9, 32; sua astuzia [an. 1236], 33.

Este (D') Beatrice II [*Beatrix*] figlia di Obizzo II sposa Galeazzo Visconti (an. 1300), 11, 15, *41-42*.

Este (D') Beatrice III [*Beatrix*] figlia del march. Nicolò III, 29, 34.

Este (D') Bertoldo I [*Bertholdus*] *figlio di Azzo IX d'Este*, 13, *36*.

Este (D') Bertoldo II [*Bertoldus*], *figlio di Taddeo d'Este* 13, *38*.

Este (D') Bianca [*Blanca*] figlia del march. Nicolò III, 29, 36.

Este (D') Borso [*Borsius*] figlio del march. Nicolò III, 29, 29; suoi costumi, 34, 14-32; prende parte alla seconda guerra lombarda, 34, 31-32; si reca a Milano al soldo di Filippo Maria Visconti [an. 1440], 35, 19-22, *4-6*; combatte contro Francesco Sforza, 22-24, *6-8*; è vinto presso Soncino [an. 1440 giugno], 26-40, *9-12*; suo valore, 37-39; riceve in dono da Filippo Maria Crema [an. 1441], 36, 1, *4-6*; gli viene dato Castelnuovo [an. 1442], 2-4, *6-8*; *gli è promessa dal duca Filippo Maria Visconti Novara alla sua morte (an. 1442 febbraio)*, 36, *6-9*; alla morte del padre favorisce a Reggio e Modena la signoria del fratello Lionello, 32, 4-28; lasciata la vita militare spende la sua attività a vantaggio dei suoi concittadini, 5-16; morto Lionello per consenso unanime è creato signore [an. 1450], 28-40; gli vengono consegnate le chiavi della città di Ferrara, 37, 3-10; manda milizie contro i Lucchesi che s'erano ribellati alla morte di Lionello, 30-32; termina la rocca di Lugo e le mura di Rubiera, 41-42; *abolisce in Modena la tassa del sale e riduce di un terzo quella della macina (an. 1450)*, 41, *7-9*; *proposta di erigere una statua in suo onore (an. 1450)*, *10-12*; sua magnificenza per la venuta dell'imp. Federico III (an. 1452 gennaio), 38, 14-27; 39, 1-9; 38, *4-5*; è creato dall'imp. duca di Modena, Reggio e conte di Rovigo [an. 1452], 39, 14-44; 40, 1-29; 39, *7-9*; suo dono all'imp., 40, 30-33; parte per Bondeno dove è accolto con feste, 41, 1-7; a S. Felice riceve i principali cittadini di Modena, 9-13; feste in Modena per la sua entrata, 15-39; giunto a Reggio dove è accolto trionfalmente (an. 1452 giugno), 42, 1-42; "IV, 26"; 43, 7-44, gli viene posta sul capo una corona di lauro, 44, 15-17; rimette antichi debiti, 45, 23; sottopone alla giurisdizione dei Reggiani la città di S. Martino, 25; "l'imp. Federico III con un diploma

dato a Novacivitate riduce di mille fiorini il censo che il duca Borso doveva pagare, 67, 1-17 „; mette pace tra Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello [an. 1454], 46, 35-40, *10-11*; Fra Giovanni gli dedica la sua opera *Excerpta*, 4, 1-5; " V, 1 „.

ESTE (D') CAMILLA, figlia del march. Nicolò III, 29, 35.

ESTE (D') ERCOLE [*Hercules*] figlio del march. Nicolò III, 29, 32; accompagna il fratello Borso alla sua entrata in Reggio, 42, 7-8; *succede al fratello Borso (an. 1471)*, 34, *14*; *fa decapitare per un tentativo contro di lui Nicolò IV d'Este (an. 1476)*, 34, *11*, *14*.

ESTE (D') FOLCO I *ric.* 10, *10*; *sua morte (an. 1136)*, *10*.

ESTE (D') FOLCO II [*Fulco*] figlio di Fresco d'Este è nominato erede da Azzo VIII (an. 1308), 12, 14-15.

ESTE (D') FRANCESCO I [*Franciscus*] *figlio di Obizzo II*, 12, *4-5*; *Modena si ribella a lui e ai fratelli (an. 1306)*, 11, *51-52*; sua discordia con i fratelli, 12, 1, *4*; *aiutato dai Bonaccolsi e dagli Scaligeri e dagli esuli* attacca invano Ferrara occupata dal bastardo Fresco (an. 1308), 5, *6-7*; *occupa insieme ai nipoti il Polesine, Fratta ed Arquà [an. 1308]*, *21-22*; occupa la Stellata [an. 1308], 19, *27-28*; è favorito dal pp. Clemente [an. 1308], 20; sua guerra contro Venezia, 12, 26-27; 13, *1-4*; *chiuso il Po taglia la ritirata ai Veneziani*, 13, *9-10*; *espugna Castello Tealdo*, *11-12*; i Ghibellini si ribellano al suo governo (an. 1310), 5, 10, *22-23*; sono incendiate le sue case (an. 1310), 13, 6, *23-24*; *doma la rivolta coll'aiuto del legato Arnaldo Pelagrua (an. 1310)*, *24*; respinge le suppliche del popolo (an. 1310), 7, *25*; mette a sacco la città (an. 1310), 8, *26*; sconfigge i ribelli (an. 1310), 10, *27*; assalito da una banda di catalani è ucciso (an. 1312 agosto), 11, *29-32*; *lascia erede Azzo*, *40-41*.

ESTE (D') FRANCESCO II *figlio di Bertoldo I d'Este*, 13, *37*; s'allontana da Ferrara (an. 1352), 15, 5, *20-21*; *cerca di suscitare nemici ad Aldobrandino*, *21-22*; *viene perdonato (an. 1352)*, *22*; *ordisce una congiura per impadronirsi di Bondeno (an. 1352)*, *23*; *punizione dei suoi complici (an. 1352)*, *24*.

ESTE (D') FRANCESCO III *figlio di Azzo IX d'Este*, 13, *38*.

ESTE (D') FRANCESCO IV figlio del march. Nicolò III, 29, 33.

ESTE (D') FRANCESCO V figlio del march. Lionello, 34, 11; *dopo il tentativo del fratello Nicolò contro Ercole si rifugia in Borgogna*, *14-16*.

ESTE (D') FRESCO [*Frescus*] *figlio naturale di Azzo VIII d'Este*, 11, *51-52*; *accorre in aiuto degli Estensi a cui Modena s'era ribellata*, *51-52*; è fatto prigioniero, 25, *52*; 12, *1*; viene nominato erede dal march. Azzo VIII (an. 1308), 12, 11; *prende il governo di Ferrara*, *19-21*; i suoi cittadini sopportano malvolentieri la sua signoria [an. 1308], 15, *21*; sua audacia [an. 1308], 17; *si ritira a Castel Tealdo*, *29-30*; cede Castel Tealdo a Venezia (an. 1308), 23, *30*; *reprime la rivolta dei Bocchimpani*, *26*; muore a Venezia, [an. 1308], 30; 13, *39-41*.

ESTE (D') GURONE [*Gurronus*] figlio del march. Nicolò III, 29, 32.

ESTE (D') ISOTTA [*Ysotta*] figlia del march. Nicolò III, 29, 34.

ESTE (D') JACOPO *figlio di Bertoldo II d'Este*, 13, *38*.

ESTE (D') LIONELLO [*Lionellus*] figlio del march. Nicolò III, 29, 36; guerreggia sotto Braccio da Montone [an. 1422], 31, 21-22, *3-12*; suoi studii con l'umanista Guarino [an. 1429], 25-28, *18-20*; suo discorso all'imp. Sigismondo che lo aveva creato cavaliere [an. 1433], 31-32, *21-22*; " VI, 1-4 „; suo discorso al papa Eugenio IV [an. 1438], 32-34, *26-27*; è nominato dal padre suo a suo successore nel governo dello stato (an. 1440), 29, 36; sue lodi, 30, 30-36; decide di erigere una statua in onore del padre, 31, 16-18; per opera del fratello Borso, Reggio e Modena lo riconoscono loro signore, 32, 21-28; sua pietà nelle esequie del padre, 37-43; 33, 1-7; cura gli studii, 8-15; sposa Maria figlia di Alfonso il Magnanimo [an. 1444], 26-31, *19-21*; compone il dissidio tra Astorre e Taddeo Manfredi per la signoria di Faenza, 33-35; è mediatore della pace tra la repubblica di Venezia ed Alfonso il Magnanimo [an. 1450 luglio], 34, 1-6, *5-6*; sua morte [an. 1450 ottobre], 34, 10.

ESTE (D') MARGHERITA [*Margarita*] figlia del march. Nicolò III, 29, 33.

ESTE (D') MELIADUSE [*Meladuxius*] figlio del march. Nicolò III, 29, 29; fugge a Milano presso Filippo Maria [an. 1425], 31, *20-27*; suo viaggio in Egitto ed al Santo Sepolcro (an. 1440), 27, 35-37; sue cure per le esequie del fratello Lionello (an. 1450), 37, 1-2.

ESTE (D') NICOLÒ I [*Nicolaus*] *figlio di Aldobrandino II*, 13, *49-50*; *insieme ai fratelli Rinaldo III ed Obizzo III tenta dopo la restaurazione in Ferrara della loro signoria di occupare Argenta*, ma n'è impedito dai Veneti [an. 1321], 13, 23-24, *58*; 14, *1-2*; è fatto prigioniero *a Consandolo per opera del legato pontificio Bertrando del Poggetto*, 14, 8, *11-13*; *insieme al fratello Rinaldo III invade il Modenese*, *24-26*; sua morte (an. 1344), 26; 15, *3-4*.

ESTE (D') NICOLÒ II [*Nicolaus*] *figlio del march. Obizzo II*, 15, *37*; " suo regno (aa. 1361-1388), III, 26 „; *assume il governo insieme ad Alberto d'Este in luogo del nipote Obizzo III*, 15, *35-38*; sua sapienza, 13, *39-42*; suoi viaggi, 13, *44*; è eletto capitano della Chiesa [an. 1367], 14, *45*; (*secondo Fra Giovanni*) *accompagna il pp. Urbano V nel suo ritorno a Roma*, *46-47*; (*secondo Chr. Est.*); onora al suo passaggio Carlo IV, re di Boemia [an. 1368], 15, *52-53*; toglie Reggio a Feltrino Gonzaga [an. 1371], 16, *54*; perde Reggio per inganno dei suoi mercenarii, 17, *55*; acquista Lugo (an. 1375), 17, *57*; acquista Faenza (an. 1377), 18, *58*; la perde per tradimento (an. 1377), 20, *60*; ottiene Bagnacavallo (an. 1381), 22, *62-63*; ottiene Cotignola (an. 1381), 23, *63*; ottiene Zagonara e Conselice (an. 1385), 24, *63-64*; consegna il suo vicario generale Tommaso da Tortona nelle mani del popolo (an. 1385), 16, 2, *7-8*; contro di lui congiurano i Ferraresi, 4, *12-13*; sua morte (an. 1388), 5, *14*.

ESTE (D') NICOLÒ III [*Nicolaus*] *figlio del march. Alberto I*, 16, *46*; è creato Signore di Ferrara [an. 1393], 13, *46*; elogio della sua signoria, 14, *49-50*; è tradito dai nobili Modenesi e Reggiani (an. 1393), 16, *54*; ha come generale Azzo da Castello [an. 1394], 19; Azzo d'Este tenta di togliergli l'aiuto di Bologna e Venezia [an. 1394], 20, *63-64*; sconfigge la lega formata da Giovanni da Barbiano, Ordelaffi e da Polenta (an. 1395 gennaio), 17, 3, *5-9*; riceve aiuti da Faenza, Venezia e Bologna, 4, *9-10*; alcuni suoi consiglieri tramano la morte di Azzo d'Este, 6,

13-15; congiura dei Montanari contro di lui, 13, *24-29*; sua clemenza, 19, *32-33*; domata la rivolta dona a Manfredi Astorre I le case dei Montanari e la villa Migliari, 26, *41-42*; sposa Gigliola figlia di Francesco Novello da Carrara, 18, 10-11; per le continue richieste di Manfredi Astorre ne fa prigioniero il figlio Gian Galeazzo (an. 1400), 7, *22-24*; va a Pavia da Gian Galeazzo Visconti (an. 1401), 9, *42-43*; acquista Crevalcore (an. 1402), 10, *45-46*; avendo aderito alla lega contro i Visconti è eletto capitano della Chiesa (an. 1403), 11, *47-49*; " sua amicizia con gli Sforza, IX, 37-38 „; è suo generale Paolo Orsini (an. 1403), 16, *55*; suo generale poi Attendolo Sforza [an. 1404], 18, *58*; *aiuta il suocero Francesco da Carrara nella presa di Verona* [*an. 1404*], *58-59*; entra per primo in Verona [an. 1404], 19; cerca di mettere pace tra Carraresi e Venezia [an. 1404], 20, *62*; 19, *1*; occupa Reggio [an. 1404], 21; 19, *1*; *deve abbandonarla* (*an. 1404*), 19, *2*; gli dichiara guerra Ottobono Terzi (an. 1404), 18, 23; 19, *3-4*; riceve gli ambasciatori veneti [an. 1404], 19, 1, *8*; rifiuta di aiutarli nella guerra contro Francesco Novello da Carrara [an. 1404], 2, *9*; manda aiuti a Francesco da Carrara assediato in Padova [an. 1404], 4, *11*; *dichiara guerra a Venezia*, *11*; sotto di lui milita Attendolo Sforza (an. 1404), 5; occupa il Polesine [an. 1404], 8, *13*; gli si arrendono Badia e Lendinara, 9-10, *13-14*; va a Padova [an. 1404], 14, *18*; *sconfigge Taddeo dal Verme*, *18*; sconfigge due campi veneziani [an. 1404], 15, *19*; fa mille prigionieri, 16; è incalzato dalla flotta veneziana [an. 1404], 20; la sua flotta attacca invano il ponte sul Po [an. 1404], 24, *29*; sconfigge i Veneti [an. 1405], 27, *33*; conclusa la pace restituisce ai Veneti il Polesine [an. 1405], 28-29, *34-36*; accetta duri patti, 30, *36-38*; va a Modena (an. 1408), 20, 5, *12*; grazia Obizzo da Montegarullo (an. 1408), 6, *13*; a lui si uniscono i Canossa (an. 1408), 7, *14*; Ottobono Terzi medita la sua rovina [an. 1409], 20, 26-27; riceve gli ambasciatori di pace di Ottobono Terzi, 19-35; scopre il tradimento del Terzi, 21, 7-8; d'accordo con Uguccione Contrarii manda il proprio generale Attendolo ad uccidere Ottobono Terzi [an. 1409], 8-24; prende parte alla proposta di abbattere la signoria di Jacopo Terzi, figlio di Ottobono, in Parma e Reggio [an. 1409], 22, 3-4; prende come alleato Guido Torelli, già suo nemico, 10-14; riceve come ostaggio della fedeltà del Torelli la sua famiglia [an. 1409], 14-16; marcia insieme agli alleati contro Jacopo Terzi [an. 1409], 19-24; espugna Arcetri [an. 1409], 24-25, *27*; perdona Bertrando e Jacopo fratelli di Carlo Fogliani [an. 1409], 26-29; arriva presso il fiume Enza, 31-34; saputo che i nemici si trovano a Parrano decide di attaccarli [an. 1409], 23, 1-3, *11-13*; giunti nel territorio di Reggio e Parma vieta il saccheggio lasciando libero il passaggio a Parmensi e Reggiani [an. 1409], 18-20; attaccato il nemico ne riporta vittoria [an. 1409], 29-33, 35-40; il Senato Veneto lo ammonisce a desistere dall'impresa, 24, 1; sua giusta risposta, 4-6; il popolo di Parma insorto lo acclama signore [an. 1409], 9; ottiene Parma [an. 1404], 10-15; suo ingresso trionfale, 15-19; è accolto in Reggio [an. 1409], 19-21; ottiene la signoria di Parma e Reggio comprese le cittadelle [an. 1409], 24-25; gli è consegnata la rocca di Guardassone, dominio di Jacopo Terzi [an. 1409], 30-31; dona a Ghiberti e suoi fratelli la città di Matricolo, allo Sforza Montecchio [an. 1409], 35-37; Firenze richiede il suo aiuto nella lotta contro Ladislao, 37-40; vi manda il suo generale Sforza Attendolo [an. 1409 settembre], 42-45; gli sono chieste da Filippo Maria Visconti Parma e Reggio [an. 1419], 25, 8-14; chiede aiuto a Venezia, 17-22; gli è rifiutato l'aiuto, 22-25; manda come mediatore presso Filippo Maria Francesco di Nonato [an. 1420], 25-30; essendo vana ogni richiesta va a Milano [an. 1420], 33-43; 26, *13-14*; dona a Filippo Maria Parma e Reggio, 26, 1-4, *5-10*, 27, *49-50*; " 59, 1-36; 60, 1-50: 61, 1-50; 62, 1-50 „; riceve in dono da Filippo Maria Reggio, 26, 2-4; *Filippo Maria gli dona alcuni castelli nel Reggiano* [*an. 1421*], *10-12*; " 64, 1-29 „; *è investito di Reggio* [*an. 1421*], 26, *12*; " suo giuramento a Filippo Maria per la concessione di Reggio (an. 1421), 67, 1-32; 68, 1-49 „; amicizia di Filippo Maria per lui, 26, 11-18; suo ritorno a Ferrara, 18-20; *ottiene Forlì* (*an. 1411*), *20-21*; *la cede a Giorgio degli Ordelaffi* (*an. 1411*), *22-23*; *fa lega con il re Carlo VII* (*an. 1425*), 27, *46-50*; 28, *10-12*; suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 27, 18-21; " 51, 3-7 „; suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno-ottobre), 28, *16-17*; " 53, 1-8 „; sua visita al re Carlo di Francia, " 53, *9-10*; 55, 9-15 „; 28, *6-9*; è fatto prigioniero dai march. di Ceva *che lo vogliono consegnare a Filippo Maria Visconti* (an. 1414 settembre), 53, *11-15*; 56, 14-19 „; 28, *17-19*; " è liberato dietro minaccie del principe d'Acaia, 56, 42-48; *viene assolto da parte dei march. di Ceva d'ogni promessa fatta ad essi per essere messo in libertà*, 57, *1-3* „; 28, *25-27*; è creato capitano generale [*ma Carmagnola Francesco*], nella lega di Firenze e Venezia contro Filippo Maria Visconti (an. 1426), 26, 29-30; è mediatore della pace di Firenze e Venezia con Filippo Maria [an. 1428], 27, 1-2, *3-6*; gli viene concesso da Carlo VII il diritto d'inserire nel suo stemma i gigli d'oro in campo azzurro [an. 1431], 27, 24-26, *43-45*; gli viene venduta dal papa Lugo [an. 1437], 16, *16*; gli viene restituito il Polesine [an. 1438], 12-15, *11-14*; gli vengono vendute Massa e Bagnacavallo [an. 1440], 15-16, *17-18*; sue opere edilizie, 28, 5-16; costruzione di S. Maria degli Angeli, 8-12; *consacrazione della chiesa pred.* (*an. 1440*), *32-35*; gli è affidato da Filippo Maria il governo di Milano [an. 1440], 29, 15-21, *10-11*; *sua lega con Filippo Maria* (*an. 1441*), *11-13*; sua morte (an. 1441), 26; è sepolto presso l'altare della B. Vergine di Belfiore, 28-29, *15-19*; è eretta in suo onore una statua [an. 1451], 31, 16-18, *3-5*.

Este (D') Nicolò IV [*Nicolaus*], figlio del march. Lionello e di Margherita Gonzaga, 34, 10-11; Ludovico Gonzaga, suo nonno, cerca di favorirlo alla morte di Lionello, 36, 22-25; *è decapitato per un suo tentativo contro lo zio Ercole d'Este* (*an. 1476*), 34, *11-14*.

Este (D') Obizzo I [*Oppizo*] *sposa* (*secondo fra Giovanni*) *Marchesella Adelardi*, 8, *14-15*; *sua morte* (*an. 1193*), *16*.

Este (D') Obizzo II [*Oppizo*], *figlio di Rinaldo I d'Este*, 11, *18*; è creato signore di Ferrara, 3, *23*; diventa

signore di Modena (an. 1288), e di Reggio (an. 1290), 4, *28-29*; edifica il convento di Rovigo, 5; sua morte (an. 1293), 6, *29*.

Este (D') Obizzo III [*Oppizo*] *figlio del march. Aldobrandino II*, ottiene insieme ai fratelli la restaurazione della loro signoria in Ferrara, 13, 15, *48-50*; acquista Modena (an. 1336), 14, 20, *29-30*; è mediatore di pace tra gli Scaligeri e Veneziani (an. 1337), 21, *31*; ottiene dal papa Clemente VI il vicariato di Ferrara e di Argenta (an. 1344), 24-25, *36-38*; *rimane unico signore di Modena e Ferrara*, 15, *3*; acquista Parma d'accordo con gli Scaligeri e coi Pepoli (an. 1344), 14, 27; 15, *5-6*; gli viene tesa un'imboscata da Filippino Gonzaga e Luchino Visconti, 14, 28, 31; 15, *7-9*; è soccorso da Taddeo Pepoli, signore di Bologna, 14, 29; 15, *10*; da lui defeziona Mastino della Scala [an. 1346], 14, 32; 15, *14*; parte per Milano [an. 1346], 14, 33; 15, *15*; dà Parma a Luchino Visconti [an. 1346], 14, 34; 15, *15*; sua morte (an. 1352), 15, 1-2, *17*.

Este (D') Obizzo IV [*Oppizo*] *figlio di Aldobrandino III, gli è usurpata la signoria dagli zii Alberto I e Nicolò II*, 15, *35-38*; *si fa una congiura contro Alberto I d'Este perchè possa divenire signore lui stesso*, 16, *18-22*; *scoperta la congiura* egli viene decapitato [an. 1388], 7.

Este (D') Orsina [*Ursina*] figlia del march. Nicolò III, 29, 35.

Este (D') Rinaldo I [*Raynaldus*] figlio di Azzo VII è dato in ostaggio all'imp. Federico II [an. 1239], 10, 30; 11, *10*; muore avvelenato [an. 1251], 10, 31; 11, *16-17*.

Este (D') Rinaldo II *figlio di Aldobrandino II d'Este, è per favore del popolo, insieme ai fratelli, rimesso in Ferrara* (*an. 1317*), 13, *48-50*; sua audacia, 16; suo arrivo in Ferrara come signore (an. 1317), 19; sua delusione [an. 1321], 23; insieme con i fratelli tenta di occupare Argenta, ma è respinto, 23-24, *58*; 14, *1-2*; porta guerra a Modena [an. 1332], 14, 1, *7*; assale S. Felice, 2; è sconfitto da Carlo di Boemia, 3, *7-8*; audacemente sconfigge le genti del pp. senza attendere gli aiuti dei Mantovani e dei Veronesi [an. 1333], 10-12, *13-15*; sua astuzia, 14; riprende Argenta (an. 1334), 15, *17*; si accorda segretamente coi Bolognesi contro Bertrando del Poggetto, 16, *19-20*; attacca i Modenesi (an. 1335), 18, *24-26*; muore (an. 1335), 19, *27*.

Este (D') Rinaldo III [*Raynaldus*] figlio del march. Nicolò II fugge (an. 1352), 15, 8, *24-25*; *esorta Malatesta ad assalire Argenta* [*an. 1353*], *26-27*.

Este (D') Rinaldo IV [*Raynaldus*] figlio del march. Nicolò III, 29, 33.

Este (D') Sigismondo [*Sigismundus*], figlio del march. Nicolò III, 29, 32.

Este (D') Taddeo [*Thadeus*] *figlio di Azzo d'Este*, 13, *38*.

Este (D') Verde [*Viridis*] figlia del march. Nicolò III, 29, 36.

Etruria *v. Toscana*.

Eugenio III pp. [*Eugenius*] bandisce una crociata [an. 1147], 8, 3.

Eugenio IV pp. [*Eugenius*] stabilisce un concilio per porre fine allo scisma della Chiesa greca [an. 1438], 27, 4-5, *7-8*; suo dono a Lionello d'Este, 31, 33-34, *26-27*.

Euripide [*Euripides*] è ric. un detto di una sua tragedia, 46, 1-2, 4-6.

Ezzellino da Romano suo dominio e sua caduta (aa. 1215-1259), 9, 34; 10, *1*; *Federico II gli dona Monselice ed Este* (*an. 1244*), 11, *3*.

Fabio (Q.) [*Fabius*] suo desiderio di emulare gli antenati, 3, 28-29.

Faenza [*Faventia*] l'ottiene Nicolò II d'Este mentre è oppressa da Giovanni Acuto (an. 1377), 15, 18, *58-59*; è tolta a Nicolò II da Manfredi (an. 1377), 20, *60-61*; *manda aiuti al march. Nicolò III nella lotta contro Azzo X d'Este ed alleati* (*an. 1395*), 17, *9-10*; *viene condotto nelle sue carceri Azzo d'Este*, *39-40*; *è occupata da Astorre Manfredi* (*an. 1448*), 33, *24-25*.

Fano [*Fanus*] città della Marca anconitana data dal papa Innocenzo III ad Azzo VII, 9, 9.

Faventia *v. Faenza*.

Federico di Montefeltro *v. Montefeltro* (*di*) *Federico*.

Federico II imp. [*Federicus*] invade il Veneto (an. 1244), 10, 23, *7-8*; gli viene dato in ostaggio Rinaldo I d'Este [an. 1239], 30; 11, *10*; *dona ad Ezzelino Monselice* (*an. 1244*) *ed Este*, 11, *9*; suo regno [aa. 1215-1250], 8, 9; "suo tentativo contro S. Francesco d'Assisi, IV, 14-15 ".

Federico III imp. [*Federicus*] re dei Romani e duca d'Austria, 38, 5; discende in Italia, 28-30; attraverso Padova, Rovigo giunge presso Ferrara dove Borso gli dona quaranta cavalli, 30-31, 33-36; attraverso Fossadalbaro e Belfiore entra in Ferrara [an. 1452 gennaio], 42-44; 39, 4-5; "VIII, 31; feste fatte in suo onore, IX, 25-26 "; sua partenza, 39, 10-11; riunisce gli ambasciatori di Venezia, Firenze, Milano in Ferrara per stabilire la pace, 13-15, *3-6*; conferisce al duca Borso la dignità di Duca di Modena e Reggio, 15-44; 40, 1-27; "V, 4-5; riduce di mille fiorini il censo che il duca Borso doveva pagare [an. 1452 agosto], 67, 1-17 ".

"Felgorio Guglielmo è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420 novembre), 63, 26 ".

Felice (San) è assalito da Rinaldo II d'Este (an. 1332), 14, 2; *ivi Rinaldo II è sconfitto* [*an. 1332*], *7-8*; vi si ferma il march. Borso, 40, 10.

"Felicita (Santa) la sua testa si trova a S. Antonio di Vienna dove le vengono fatte dal march. Nicolò III offerte (an. 1414 giugno), 54, 16-17 ".

Fellino sulla sua rocca vi è messo il capo di Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 36-37; vi pongono gli accampamenti il march. Nicolò III ed alleati [an. 1409], 23, 17-18.

Feltrino Boiardo *v. Boiardo Feltrino*.

Feltrino Gonzaga *v. Gonzaga Feltrino*.

Fermo [*Fermus*] città della Marca anconitana data dal papa Innocenzo III ad Azzo VII, 9, 8.

Ferrara [*Ferraria*] "della sua storia s'occupa il *Chronicon Estense* che il Delaito continua, III, 7-8; e Fra Giovanni nella sua opera *Excerpta*, IV, 30 *37* ".

— (Arti) Banchieri "festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 30-31 ".

— — Barcaroli "festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 33 ".

— — Pelliciai "festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 33 ".

FERRARA (ARTI) SPEZIALI " festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 34 ".
— — SPRACHANI " festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 29 ".
— — STRAZAROLI " festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 24 ".
— (CHIESE) [*Ecclesiae*] SAN DOMENICO [*S. Domenicus*] vi si fa un'oblazione in ricordo del ritorno degli Estensi, 13, 22, *52-53*.
— — B. VERGINE DI BELFIORE presso il suo altare vi è sepolto il march. Nicolò III, 29, 29.
— — SAN FRANCESCO *vi costruisce una cappella in onore della Vergine e di san Giacomo di Galizia, Alberto I d'Este* (*an. 1393*), 16, *42-45*.
— — SAN GIORGIO [*S. Georgius*] vi entra l'imp. Federico III nel suo viaggio a Ferrara [an. 1450], 38, 44-45.
— — SAN PIETRO, *ric.*, 8, *7*.
— (CITTÀ) si forma dalle dodici Masse donate da Costantino e dai suoi successori, 7, 5, *44-46*; dapprima è fondata nell'Emilia, 6, quindi nell'isola di San Giorgio ed in fine nel luogo presente, 8, *50-53*; è occupata dalla contessa Matilde, 10; 8, *1*; sue ostilità con Mantova e Ravenna, 7, 12; 8, 1-2; " VI, 5-6 "; cede Ostiglia a Verona, 8, 1, *9*; s'iniziano le sue fazioni, 2; *ne diviene signore Salinguerra Torelli* (*an. 1207*), *62-64*; *n'è cacciato da Azzo VI* (*an. 1208*), *64-65*; *l'imp. Ottone IV vi pone un suo podestà* (*an. 1210*), *65-67*; *ne ridiventa signore Azzo VI* (*an. 1211*), *68*; lotte in essa tra Salinguerra Torelli ed Azzo VII, 10, 1, *1-2*; i Veneti e i Bolognesi vi assediano Salinguerra Torelli (an. 1240), 10, 18, *25-27*; *per due anni è occupata da Venezia*, *35-37*; ridiviene suo signore Azzo VII (an. 1242), 26; 11, *1-2*; *seguono come suoi signori i march. d'Este*, 11, *28-32*; riconosce malvolontieri il governo di Fresco, bastardo di Azzo VIII, 12, 15, *19-21*; una sua rivolta è repressa, 17, 24-26; è occupata da Francesco I d'Este che la lascia alla Chiesa [an. 1308], 18-25, *30-32*; sua guerra con Venezia [an. 1308], 12, 26; 13, *1-4*; respinge l'assalto dei Veneti alla porta di S. Biagio [an. 1309], 31; 13, *4-6*; i Ghibellini rientrati si ribellano al governo degli Estensi (an. 1310), 13, 5, *22-24*; la città è messa a sacco dai Ghibellini, 9, *25-26*; li scaccia, 10, *26-27*; è data dal papa Clemente V a Sancia, moglie di Roberto d'Angiò [an. 1312], 13, *43*; *è retta da un vicario*, *44*; viene cinta di mura [aa. 1314-1315], 14, *44*; il popolo congiura in favore di Rinaldo II, Nicolò I ed Obizzo III figli di Aldobrandino II (an. 1317), 15, *45-50*; *si ribella ai Catalani e Guasconi di Roberto d'Angiò* (*an. 1317*), *46*; mette in fuga i Guasconi, 18, *47-48*; distrugge Castel Tealdo, 21, *48*; *restaura la signoria degli Estensi* (*an. 1317*), *49*; è interdetta dal papa Giovanni XXII [aa. 1329-1332], 25; *le è tolto l'interdetto*, 14, *3-4*; le genti papali guidate da Bertrando del Poggetto arrivate sotto Ferrara vengono respinte [an. 1333], 14, 7-12, *13-15*; il suo vicariato è confermato dal papa Clemente VI agli Estensi (an. 1344), 24-25, *36-38*; Mantovani e Viscontei fanno scorrerie nel suo territorio [an. 1345], 30-31; 15, *12-13*; è assalita da Mantovani e Padovani [an. 1353], *27-28*; il suo popolo con improvviso tumulto uccide Tommaso da Tortona (an. 1385), 16, 1, 3, *8-10*, *17*; congiura contro i march. Niccolò II ed Alberto I (an. 1385), 4, *12-13*; *rimane suo signore Alberto I* (*an. 1388*), 16, *18-19*; diviene suo signore Nicolò III d'Este, 13, *45-50*; Azzo X che aveva cercato di sorprenderla alla morte di Alberto I, *viene consegnato ad essa* [an. 1393], 14 15, *53-55*; 17, *37-39*; sua pietà verso i morti, 27, *43*; nel suo castello è rinchiuso Manfredi Gian Galeazzo (an. 1400), 18, 7, *22-24*; da essa parte il march. Nicolò III per il suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413), 27, 19, *25*; " vi ritorna, 52, 24-25; da essa parte il march. Nicolò III per S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 1; 53, *21* "; *vi si fa la pace tra la lega veneto-fiorentino e Filippo Maria Visconti* (*an. 1428*), 27, *3-6*; *Lionello n'è creato signore* (*an. 1441*), 29, *21-23*; dopo la morte di Lionello Borso vi si reca e ne viene creato signore [an. 1450], 36, 5-40; festeggia il march. Borso, 1-4; 37, 1-24; vi viene fatto il concilio per lo scisma della Chiesa greco-romana [an. 1438], 27, 5, *7-9*; la pestilenza l'invade, 27, 21; vi arriva l'imp. Federico III [an. 1452], 38, 44, *4-5*; feste in suo onore, 39, 1-9; " IX, 25-26 "; vi viene fatta l'elezione di Borso a duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo (an. 1452), 39, 14-44; 40, 1-22; festeggia l'elezione di Borso, 22-29; " IX, 16 ".
FERRARA (CITTADINI): *v. Adelardi, Boiardo Feltrino, Bastarolo Ludovico, Contrarii Tommaso, Contrarii Uguccione, Este* (*D'*), *Gallucci Rigo, Obizzi* (*Degli*) *Nicolò, Pritati Pietro, Sala Alberto, Torelli Guido, Torelli Salinguerra.*
— (PORTE) DEL LEONE vi è ucciso Francesco d'Este (an. 1312), 13, 11, *29-33*.
— — S. BIAGIO vi è respinto l'assalto dei Veneti (an. 1309), 13, 3, *5*.
— — S. POLO dove l'Arte degli Stracciaioli festeggia il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 25-26 ".
— (ROCCA) [*Arx*] LEONE [*Leo*] vi viene fatta l'elezione di Borso a duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo (an. 1452), 39, 31-32.
— (SIGNORI) *v. Este* (*D'*) *Alberto, Aldobrandino, Azzo, Francesco, Fresco, Obizzo, Nicolò, Rinaldo, Sancia, Torelli Salinguerra, Venezia.*
— (SOBBORGHI) BORGONUOVO [*Borgus Novus*] vi passa acclamato il march. Borso [an. 1452], 40, 5-6.
— (TERRITORIO) Francesco I d'Este caccia da questo i Ghibellini (an. 1310), 13, 10, *26-27*; è invaso dal legato pontificio Bertrando del Poggetto [an. 1333], 14, 6, *7-12*; Mantovani e Viscontei vi fanno scorrerie [an. 1345], 30-31; 15, *12-13*.
— (UNIVERSITÀ) *è fondata da Alberto I d'Este* (*an. 1391*), 16, *36-38*; 33, *15-17*; è curata dal march. Lionello, 33, 7-15; " III, 20-22; suo professore di teologia Fra Giovanni, III, 11-12, 20-22 ".
FERRARA (DA) FRA GIOVANNI *v. Fra Giovanni da Ferrara.*
FERRARIA *v. Ferrara.*
" FERRERA CENISIO [*Ferriera*] vi passa il march. Nicolò III ritornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 1-2; 53, *59* ".
FERRIERA *v. Ferrera Cenisio.*
" FICAROLO vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 1; 53, *21* ".
" FIESCHI LUCA [*Flischo*] possiede Pontremoli, 57, 20 ".
FILIPPINO GONZAGA *v. Gonzaga Filippino.*

Filippo *v. Fontana Filippo.*

Filippo I di Vertus *v. Vertus (di) Filippo I.*

Filippo Maria *v. Visconti Filippo Maria.*

Filippo re di Macedonia ric., 4, 26; sue parole ai messaggeri, 46, 15-19.

Finale [*Finalis*] il march. Nicolò III ne costruisce la rocca, 28, 15; festeggia il march. Borso, 40, 8-9.

Firenze [*Florentia*] *sua lega con Venezia, Carrara e Bonifacio IX contro Gian Galeazzo Visconti*, 18, *39-42*; *negoziano una tregua* [*an. 1406*], 20, *4*; è assalita dal re Ladislao [an. 1409], 24, 38; i suoi ambasciatori chiedono aiuti al march. Nicolò III, 42-43; le viene mandato come aiuto lo Sforza [an. 1409], 44-45; 25, *6*; *vede con sospetto l'avanzarsi di Filippo M. Visconti nelle Romagne* (*an. 1423*), 26, *26-28*; è assalita da Filippo Maria, 25, 23; nella lega con Venezia sceglie un proprio capitano [an. 1426], 29; si oppone al concilio, per lo scisma della Chiesa greco-romana, che si tiene in Ferrara, 27, 5; cerca di avere nel proprio esercito il march. Borso, 35, 12-13; riporta una vittoria insieme con gli eserciti della Chiesa su Nicolò Piccinino, generale di Filippo Maria [an. 1440], 29, 4-7; cerca di stabilire la pace tra i Lucchesi e gli Estensi, 38, 38-39; i suoi ambasciatori prendono parte alla riunione in Ferrara, dove l'imp. Federico III tratta della pace d'Italia, 39, 13-15, *4-6*; " 60, 38; 61, 12 ".

Firmus *v. Fermo.*

Flisco *v. Fieschi.*

Florentia *v. Firenze.*

Florentini *v. Firenze.*

Fogliani Carlo [*Carolus de Foliano*] *nella lotta contro i ribelli al march. Nicolò III si unisce con Neri figlio di Obizzo IV* (*an. 1406*), 20, *5-6*; soccorre inutilmente Dinazzano [an. 1409], 12, *19-20*; accompagna Ottobono Terzi nel suo incontro con il march. Nicolò III [an. 1409], 21, 21; ucciso Ottobono Terzi riesce a fuggire, 29-30; prende parte alla lotta contro il march. Nicolò III, soldato di Jacopo Terzi, e contro di lui muovono il march. Nicolò III ed alleati, 22, 17-18.

Fogliani Jacopo [*Jacobus*] fratello di Carlo, si arrende supplice al march. Nicolò [an. 1409], 22, 26.

Folco d'Este *v. Este (D') Folco.*

Fontana Filippo arciv., *ribella Bergantino e Bondeno a Salinguerra*, 10, *25*; prepara la rovina di Salinguerra (an. 1240), 17.

" Fontainebleau o Nemours [*Antmos, Animos*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 26; 53, *40-41*; 55, 35-36; 53, *49* ".

Forumsimphronius città della Marca anconitana data dal pp. Innocenzo III ad Azzo VII, 9, 8.

Forlì [*Forum Livii*] *caccia la signoria di Antonio Ordelaffi* (*an. 1405*), 26, *31-32*; *è occupata dal march. Nicolò III* (*an. 1411*), *20-21*; *è ceduta a Giorgio degli Ordelaffi*, *22-23*; è donata da Filippo Maria al march. Nicolò III [an. 1419], 26, 4-5; *passa a Filippo Maria* (*an. 1423*), *25*.

" Fornovo [*Forno Nuovo*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 3; 53, *22* ".

Forno Nuovo *v. Fornovo.*

Forum Livium *v. Forlì.*

Fossato Zaniolo è costruito dal march. Nicolò III, 28, 15.

Fossadalbaro [*Fossadalbarus*] vi passa l'imp. Federico III andando a Ferrara [an. 1450 gennaio], 38, 41-42.

Fossam *v. Fossano.*

" Fossano [*Fossam*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 9; 53, *62* ".

" Fra Giovanni da Ferrara *la sua nascita va posta circa nel 1410*, IV, 4; appartenne all'ordine dei Minori e fu professore di teologia all'Università di Ferrara, III, 11-12, 20-22; scrisse un'opera teologica, IV, 5-6, *7-13*; sua opera sui march. d'Este (an. 1454 settembre), III, 17-18 "; 47, 10-12, *4-6*.

Fracta *v. Fratta.*

Franceschinus de Sirigariis *v. Sirigarii Franceschino.*

Francesco Carmagnola *v. Carmagnola Francesco.*

Francesco da Lendinara *v. Lendinara (Da) Francesco.*

Francesco da Sassuolo *v. Sassuolo (Da) Francesco.*

Francesco d'Este *v. Este (D') Francesco I, II, III, IV, V.*

Francesco Novello da Carrara *v. Carrara (Da) Francesco Novello.*

Francesco de Nonato *v. Nonato (De) Francesco.*

Francesco della Mirandola *v. Mirandola (Della) Francesco.*

Francesco (San) *v. Ferrara (Chiese).*

Francesco (San) " suo miracolo, IV, 7-10, *14-15* ".

Francesco Sforza *v. Sforza Francesco.*

Francia ric., 27, 22; 28, *2-3*; " 54, 21, 25-27 ".

Franciscus *v. Este (D') Francesco I, II, III, IV, V.*

Fratta [*Fracta*] è occupata da Francesco d'Este, 12, 22; è occupata [an. 1404], 19, 12, *15-16*.

Fresco *v. Este (D') Fresco.*

Frignano *il castellano di queste montagne, Obizzo da Montegarullo, si ribella al march. Nicolò III* [*an. 1393*], 16, *56-57*.

Fulco *v. Este (D') Folco I, II.*

Galaoti Roberto, ric., 29, 33.

Galasius de Piis *v. Pii Galasio.*

Galassio di Corrigia *v. Correggio (Di) Galassio.*

Galeatius Vicecomes *v. Visconti Galeazzo.*

" Galizia *suo santuario S. Jacopo*, 53, *8* ".

Galizia (San Jacopo di) *v. Jacopo (San) di Galizia.*

Galli, ric., 8, 12.

Gallia *v. Lombardia.*

Gallie [*Galliae*] è ric. la loro sottomissione da Cesare, 3, 15.

" Gallucci Rigo da Bologna accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 18 ".

Galucii Enrico [*Henricus de Galuciis*] soldato dell'esercito di Nicolò III nella guerra contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 23.

Garon (De) Pont *v. Pont de Goron.*

Garsenda di Sciampagna e del Maine *v. Sciampagna (Di) e del Maine Garsenda.*

" Gato accompagna come cameriere il march. Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413), 52, 3 ".

" Gavocurth, monsignore, accompagna il march. Nicolò al campo di Carlo VI, re di Francia (an. 1414 agosto), 55, 3-4; lo accompagna ad un castello di un suo cugino donandogli cani (an. 1414 agosto), 28-29 ".

GEMINIANO (SAN) *v. Modena* (*Chiese*).
" GENOVA [*Zenoa*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 6; 57, 18; 53, *24, 60* ".
GEORGIUS (DE) ORDELAPHIS *v. Ordelaffi Giorgio.*
GEORGIUS (SAN) *v. Giorgio* (*San*).
GERARDO DI GIACOMO DE RANGONI *v. Rangoni* (*De*) *Gerardo di Giacomo.*
" GERMAINE (CASTELLO SAN) [*S. Eliman*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 24; 53, *35* ".
" GERMAINE (SAINT) [*Santo Diman*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 39; 53, *54* ".
GERUSALEMME [*Jerusalem*] *vi giunge il march. Nicolò III per visitare il Santo Sepolcro* (*an. 1413 aprile*), 27, *22, 29*; " 51, 5; 54, 14, *16-19* ".
GHIBELLINI *rientrano in Ferrara*, 13, *22*.
GHIBERTO DA CORREGGIO *v. Correggio* (*Da*) *Ghiberto.*
" GIACHET accompagna il march. Nicolò III al campo di Carlo VI, re di Francia (an. 1414 agosto), 55, 3 ".
" GIAFFA [*Zaffa*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413), 52, 17 ".
GIAN GALEAZZO VISCONTI *v. Visconti Gian Galeazzo.*
" GIANNI [*Jani*] accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413), 52, 11 ".
GIBERTO [*Gibertus*] nobile di San Vitale, acclama con Giovanni e Martino di San Vitale il march. Nicolò III [an. 1409], 24, 8-9.
" GIENA [*Guienne*] (MONSIGNORE), prende parte al pranzo di Carlo VI, re di Francia (an. 1414 agosto), 55, 17; possiede il castello di Pont de Beauvoisin, 42 ".
" GIER corso d'acqua, ric., 55, 44 ".
GIGLIOLA *figlia di Francesco Novello da Carrara, sposa il march. Nicolò III*, 18, *10-11*.
" GILLINO LUDOVICO scolaro di Fra Giovanni, VII, 17-18 ".
GIOPIZI (DEL) NICOLÒ *v. Obizzi Nicolò.*
GIORGIO (SAN) [*Georgius* (*San*)] i cittadini vi consegnano le chiavi di Ferrara a Borso, 37, 7-8; " festeggia il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 29-33 ".
GIORGIO (ISOLA SAN) [*Sanctus Georgius*] quivi Ferrara è fondata per la seconda volta, 7, 8, *51-52*.
GIOVANNI XXII PP., *toglie l'interdetto da Ferrara* (*an. 1332*), 14, *3-4*.
GIOVANNI XXIII PP., *per suo consiglio il march. Nicolò III cede Forlì a Giorgio degli Ordelaffi* (*an. 1411*), 26, *21-23*; " *dà al march. Nicolò III commissioni per il re di Francia in occasione del suo viaggio a S. Antonio di Vienna*, 53, *71-75* ".
" GIUDEI festeggiano il march. Nicolò III al suo ritorno a Ferrara (an. 1414 ottobre), 57, 35 ".
GIOVANNI [*Iohannes*] nobile di S. Vitale insieme con Giberto e Martino e la loro fazione acclama il march. Nicolò [an. 1409], 24, 8-9.
GIOVANNI cittadino di Roma, accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 5.
GIOVANNI [*Iohannes*] vescovo, partecipa alla consacrazione della chiesa di S. Maria degli Angeli di Belfiore [an. 1440], 28, 10.
GIOVANNI ACUTO *le sue milizie opprimono Faenza*, 15, *58-59*.
GIOVANNI DA BARBIANO *v. Barbiano* (*Da*) *Giovanni.*
GIOVANNI DA CREMONA *v. Cremona* (*Da*) *Giovanni.*
GIOVANNI (FRA) DI FERRARA *v. Fra Giovanni da Ferrara.*
GIOVANNI DI MIRANDOLA *v. Mirandola* (*Di*) *Giovanni.*
" GIOVANNI FILIPPO [*Zoane Philippo*] va dai march. di Ceva in favore del march. Nicolò III, loro prigioniero (an. 1414 settembre), 56, 29-30 ".
GIOVANNI PALEOLOGO *v. Paleologo Giovanni.*
GIOVANNI (SAN) *v. Parma* (*Abbazie*).
GIOVE [*Juppiter*] a lui è paragonato Borso d'Este, 44, 8.
GIOVE MILANESE *v. Milano* (*Porte*).
GIRONDI LUIGI [*Aluisius de Girondis*] padre di Pietro, ric., 59, 27.
GIRONDI PIETRO [*Petrus de Girondis*] di Luigi, notaio di Ferrara, 59, 27-31.
GIUDEI festeggiano il march. Nicolò III (an. 1414 ottobre), 57, 35.
GONZAGA FELTRINO [*Gonzaga Feltrinus*] Nicolò II gli toglie Reggio [an. 1371], 15, 16, *54*.
GONZAGA FILIPPINO [*Philippinus Gonzaga*] *signore di Mantova e Reggio*, 15, *7-10*; d'accordo con Luchino Visconti combatte il march. Obizzo III (an. 1364), 14, 28; 15, *7-9*.
GONZAGA LUDOVICO [*Ludovicus Gonzaga*] march. di Mantova; tenta di favorire alla morte di Lionello il nipote Nicolò IV d'Este, 36, 23-27.
GONZAGA MARGHERITA [*Margarita de Gonzaga*] seconda moglie di Lionello d'Este, 34, 11; *sua morte* (*an. 1439*), 34, *12*.
" GOVERNOLO vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 1; 53, *21-22* ".
GOZZADINI BRANDILIGI [*Brandilixius*] guidando i nobili Bolognesi assedia Bertrando del Poggetto (an. 1334), 14, 16, *20-22*; *espelle da Bologna Bertrando del Poggetto* (*an. 1334*), *23*.
GRAECIA *v. Grecia.*
GRAECI *v. Greci.*
" GRASSE [*Grassa*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 9; 53, *27* ".
GRECIA [*Graecia*] ric., 4, 23-26.
GRECI [*Graeci*] loro venuta per il concilio tenuto in Ferrara intorno allo scisma della Chiesa grecoromana [an. 1438], 27, 5.
GUARDASONE vi sono gli accampamenti dell'esercito di Nicolò III contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 33; 23, 22; la sua rocca è consegnata al march. Nicolò III [an. 1409], 24, 30.
GUARINO (VERONESE) [*Guarinus*] *sua disputa con Poggio Bracciolini sulla preminenza di Cesare o Scipione*, 30, *10-14*; insegna a Lionello d'Este [an. 1429], 31, 25-28, *16-19*.
GUASCONI [*Guascones*] fuggono incalzati dai Ferraresi, 13, 18.
" GUASTALLA vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 2; 53, *22* ".
GUIBERTO DE CORRIGIA *v. Correggio* (*Da*) *Ghiberto.*
GUIDO DE BEBIO *v. Bebio* (*De*) *Guido.*
GUIENNE *v. Giena.*
GURRONO *v. Este* (*D'*) *Gurone.*

" HORES BONIFACIO accompagna il march. Nicolò III a

Mondovì (an. 1414 settembre), 57, 5-6; viene imprigionato giunto a Mondovì, 7 „.
Hencia *v. Enza.*
Henricus de Galuciis *v. Galuzzi (De) Enrico.*
Herculis *v. Este (d') Ercole.*
" Heriet al suo castello giunge il march. Nicolò III (an. 1414 agosto), 55, 29-30 „.
Herret de Boisse *v. Boisse (De) Heriet.*
Hesis *v. Iesi.*
Hesiodus *v. Esiodo.*
Homerus *v. Omero.*
Horestes *v. Oreste.*
Hostilia *v. Ostiglia.*
Humana *v. Umana.*

Iesi [*Hesis*] città della Marca anconitana data ad Azzo VII, 9, 9.
Imola è occupata da Taddeo Manfredi, 33, 25-26.
Innocenzo III pp. [*Innocencius*] sua bolla con cui investe Azzo VI della Marca anconitana (an. 1213 (!)), 9, 1-27.
Innocenzo VI [*ma* Urbano] pp. *ritorna a Roma*, 15, *47-49*.
Inversa *v. Charité Nevers.*
" Ipocrati Bennastra accompagna il march. Nicolò III al Santo Sepolcro (an. 1413), 51, 31 „.
" Ipocrati Ciollo accompagna il march. Nicolò III al Santo Sepolcro (an. 1413), 51, 32 „.
" Isère (fiume) [*Ixera*] ric., 55, 45 „.
Isère (L') Romans (sur) *v. Romans sur l'Isère.*
Isotta *v. Este (D') Isotta.*
Italia [*Italia*] la sua pace è turbata dal re Desiderio, 8, 9; festeggia l'uccisione di Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 42-44; vi discende l'imp. Federico III [an. 1452], 38, 28-30; 39, 12-14.

Jacera *v. Isère.*
Jacobus *v. Fogliani Jacopo.*
Jacobus (San) di Galizia *v. Jacopo (San) di Galizia.*
Jacobus Terzo *v. Terzi Jacopo.*
Jacopo d'Este *v. Este (D') Jacopo.*
[Jacopo (San) di Galizia] [*Jacobus S.*] *il Diario Ferrarese vi fa erroneamente* giungere il march. Nicolò III, 27, 26; 28, *15-21*; " 53, *8* „.
Jam *v. Gianni.*
Jerusalem *v. Gerusalemme.*
Johannes *v. Giovanni.*
Johannes de Barbiano *v. Barbiano (Da) Giovanni.*
Johannes de Corvinis *v. Corvini (De) Giovanni.*
Johannes de Cremona *v. Cremona (Da) Giovanni.*
Johannes Galeaticius *v. Manfredi Gian Galeazzo.*
Johannes Galea de Viscontis *v. Visconti Gian Galeazzo.*
Johannes Malvicinus *v. Malvicino Giovanni.*
Johannes Maria *v. Visconti Giovanni Maria.*
Johannes *v. Mirandola (Di) Giovanni.*
Johannes de Terciis *v. Terzi Giovanni.*
Johannolus de Turicella *v. Turicella Giovannolo.*
" Josafatte [*Josaphat*] valle ric., 52, 33 „.
Julianus de Constabilis *v. Constabili Giuliano.*
Julius de Boiardis *v. Boiardi Giulio.*
Juppiter *v. Giove.*

" Lac du Montecenis [*Monsenesse*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 56, 1; 53, *53* „.
Ladislao [*Ladislaus*] re di Pannonia (Ungheria) e Boemia, 38, 29; è nel seguito dell'imp. Federico III durante l'elezione di Borso a duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo [an. 1452 maggio], 39, 39.
Ladislao re di Sicilia, da lui a Roma si reca Attendolo Sforza [an. 1404], 19, 18, *21*; opprime i Fiorentini [an. 1409], 24, 38.
Lamirandila *v. Mirandola.*
" Lanslebourg [*Leloborg*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 47; 53, *52* „.
Lauretum *v. Loreto.*
Lazarith *v. Charité (La).*
Le Sicilie *v. Sicilie (le).*
Legnago (da) Paolo " suo diario, 53, 3-4 „.
Lelai Gerardo *tenorista francese*, 33, *12-13*.
Leloborg *v. Lanslebourg.*
Lendinara [*Lendenaria*] *è data in pegno a Venezia per il prestito chiestole nella lotta contro Giovanni da Barbiano* (an. *1395*), 17, *21-23*; si arrende a Nicolò III d'Este [an. 1404], 19, 10, *13-14*.
Lendinara (da) Francesco frate francescano, accompagna il march. Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 4.
Leo *v. Ferrara (rocche).*
Leonellus *v. Este (d') Lionello.*
" Libanosi *ric. una sua opera*, IV, *38-39* „.
Lido (del) S. Nicolò *v. Nicolò (San) del Lido.*
Liguria [*Liguria*] il suo re [Desiderio] è fatto prigioniero, 8, 11; molti suoi luoghi e città desiderano il governo del march. Nicolò, 24, 28 30; la signoria della città passa da Giovanni Maria a Filippo Maria Visconti, 25, 1-2; viene mandato ad assalirla il march. Nicolò [*ma* Francesco Carmagnola] [an. 1246], 26, 29-30.
Liguri *v. Liguria.*
Lionello d'Este *v. Este (D') Lionello.*
" Lion [*Lione*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 21; 55, 39 „.
Lisippo [*Lisippus*] è ric. la sua arte, 3, 7.
Litor dopimi *v. Tour (La) du Pim.*
Litta *attribuisce a Cosimo dei Medici il merito della pace tra Manfredi Astorre e Taddeo Manfredi*, 33, *26-27*.
Livio [*Livius*] *suo elogio a Catone ric.*, 31, *8-10*.
Loing sur Chatillon *v. Chatillon sur Loing.*
Lombardia [*Gallia*] *vi entra Paolo Orsini*, 18, *54*; i suoi cantori prendono parte alle esequie del march. Nicolò III, 32, 40-41; vi entra Borso [an. 1440], 35, 22-24, *6-8*.
Lonà Francesco [*Lonado, Lonato*] segue il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 12; intercede per i march. di Ceva presso il principe d'Acaia, 56, 37-38.
Lonato Francesco *v. Lonà Francesco.*
Loreto [*Lauretum*] alla sua chiesa di S. Maria il march. Nicolò III dona la figura in argento cesellato della città di Ferrara, 27, 21-22.
" Loriol [*Lo Riello*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414, luglio) 54, 13; 53, *31* „.

Lorra (Della) Xirsce *v. Decize.*
Loschi Antonio *sua lettera gratulatoria al march. Nicolò III*, 22, *10-12*.
" Luca accompagna il march. Nicolò III a Mondovì (an. 1414 settembre), 57, 5 ".
Lucchesi saputa la morte di Lionello stabiliscono di ribellarsi, 37, 24-26, 29-30; lotta contro di essi.
Luchino da Campo *v. Campo (Dal) Luchino.*
Luchino da Pontremoli *v. Pontremolo (da) Luchino.*
Luchino Visconti *v. Visconti Luchino.*
Lugo [*Lugum*] è acquistata da Nicolò III (an. 1375), 15, 17, *57*; *è promessa a Giovanni da Barbiano se uccide Azzo d'Este (an. 1395)*, 17, *15-16*; è venduta al march. Nicolò III [an. 1437], 27, 16, *16-17*; è condotta a termine la sua rocca da Borso, 37, 41-42.
Luigi [*Aloise*] re di Francia ric., 54, 9.
Luigi d'Orléans *v. Orléans (D') Luigi.*
Lupi [*Lupi*] favorevoli ad Azzo VIII (an. 1305), 11, 16; *tentano di dargli Parma (an. 1305), togliendola a Ghiberto da Correggio, 42-44.*
Lusarses *v. Lusarchez.*
Lusars del Re *v. Luzarches.*
Luscegno (da) Bonifacio accompagna il march. Nicolò III a Mondovì e qui viene inprigionato (an. 1414 settembre), 57, 6-7.
" Luzarches (castello) [*Lusarses e Lusars del Re*] vi passa due volte il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 44; 53, *39*; 55, 32; 53, *48* ".

Macedonia suo re Filippo, ric., 46, 15.
Maclodio, il Carmagnola vi riporta una vittoria sul duca Filippo Maria (an. 1426), 26, 32, *39-40*.
Maine e Sciampagna (di) Garsenda *v. Sciampagna e Maine Garsenda (di).*
Malagigi [*Malaxixi*] accompagna come cameriere il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 2.
Malatesta [*Malatesta*] *è spinto da Rinaldo ad assalire Argenta (an. 1353)*, 15, *26-27*; entra nel territorio di Ferrara [an. 1353], 9; marito di Margherita d'Este, 29, 33-34.
Malatesta Novello [*Malatesta Novellus*] sua contesa con Sigismondo Pandolfo appianata da Borso [an. 1454 luglio], 46, 35-40, *10-12*.
Malatesta Pandolfo [*Pandulphus de Malatestis*] " signore di Rimini, IV, *8-9* "; gli sono tolte da Filippo Maria Bergamo e Brescia [an. 1409], 25, 6.
Malatesta Pandolfo Sigismondo sua contesa con Malatesta Novello appianata da Borso [an. 1454 luglio], 46, 35-40, *10-12*.
Malatestis *v. Malatesta.*
Malatestis (de) Pandulphus *v. Malatesta Pandolfo.*
Malvicino Giovanni [*Johannes Malvicinus*] duce dell'esercito di Jacopo Terzi si pone oltre Guardasone [an. 1409], 23, 25-26; è assalito dal march. Nicolò III ed alleati [an. 1409], 23, 28-29.
Manfredi *coll'aiuto di Bernabò Visconti tolgono Faenza a Nicolò II d'Este (an. 1377)*, 15, *60-61*.
Manfredi Astorre [*Astorgius de Manfredis*] gli è affidata la lotta contro Giovanni da Barbiano (an. 1395), 17, 9, *19-21*; soffoca la rivolta di Porto, 21, *33-35*; *conduce Azzo d'Este prigioniero a Faenza (an. 1395 aprile)*, *39-40*; gli sono donate dal march. Nicolò III le case dei Montanari e la villa di Migliare, 26, *41-42*; tratta pace con Francesco signore di Sassuolo, 28: 18, *1-4*; fa continue richieste di denaro al march. Nicolò III, 18, 6, *20-21*; suo figlio Gian Galeazzo è fatto prigioniero dal march. Nicolò III (an. 1400 giugno), 7, *22-24*; sua contesa con Taddeo Manfredi, suo nipote, per volere occupare la signoria di Faenza alla morte di Guidantonio Manfredi [an. 1448], 33, 34, *22-27*.
Manfredi di Ceva *v. Ceva (di) Manfredi.*
Manfredi Gian Galeazzo figlio di Manfredi Astorre I, è fatto prigioniero dal march. Nicolò III (an. 1400 giugno), 18, 7, *22-24*.
Manfredi Guidantonio *sua morte (an. 1448)*, 33, *23-24*.
Manfredi Taddeo [*Tadeus de Manfredis*] suo tradimento (an. 1305), 11, 17; *suo vano assalto a Reggio, 45.*
Manfredi Taddeo [*Thadeus de Manfredis*] sua contesa con Astorre Manfredi per il possesso di Faenza [an. 1448], 33, 34, *22-26*.
Manfredo da Barbiano *v. Barbiano (da) Manfredo.*
Manphrede Cieva *v. Ceva Manfredi.*
Mantova [*Mantua*] (città) vi giunge il march. Nicolò III, 28, 3; " 53, *22*; 54, 2 "; " ric., 60, 38; 61, 2 "; assale Ferrara, 7, 8-9; sua minaccia con Ferrara, 12; " VI, *5-6* "; nemica di Azzo (an. 1306), 12, 4; *i suoi soldati sono attaccati da Azzo VIII a Serravalle (an. 1307)*, *10-11*; assaltano Ferrara, 15, 10, *27*; loro scorrerie nel Ferrarese [an. 1345], 14, 30; 15, *12*; i suoi soccorsi sono attesi da Rinaldo III d'Este, 14, 4.
— (Signori) *v. Ludovico Gonzaga.*
Mantua *v. Mantova.*
Mantuani *v. Mantova.*
Marchesella Adelardi *v. Adelardi Marchesella.*
Marchesella Guglielmo II *v. Adelardi Guglielmo II.*
Marcigny du Lac *v. Martin (St.) du Lac.*
" Marcigny sur Loire [*Marsogien*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 38; 53, *47* ".
Marco *v. Ceva Marco.*
" Mareste è ric. una sua opera, IV, 40 ".
Margherita de Gonzaga *v. Gonzaga Margherita.*
Margherita d'Este *v. Este (D') Margherita.*
Maria d'Aragona *v. Aragona (D') Maria.*
Maria (Santa) *v. Parigi (Chiese).*
Maria (Santa) degli Angeli *v. Assisi.*
Maria (Santa) degli Angeli di Belfiore [*Sancta Maria*] sua consacrazione (an. 1440), 28, 9-12, *34-35*; sue indulgenze, 22, *33-34*.
Mario [*Marius*] sua amicizia per il poeta L. Plozio, 4, 27.
Marino [*Marinus*] primo vescovo di Ferrara, 7, 7.
Marocello Pietro [*Morocellus Petrus*] ric., 35, 11-13; porta un vessillo durante l'elezione di Borso a duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo, 40, 5.
" Martino (San) du Lac Marcigni [*S. Mazzolino*] vi passa il march. Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 23-24; 53, *35-36* ".
Martino [*Martinus*] nobile di S. Vitale, acclama con Giberto e Giovanni il march. Niccolò III [an. 1409], 24, 8-9.
Martino (borgo San) [*Martinus*] è sottoposto dal march. Nicolò III d'Este alla giurisdizione dei Reggiani, 45, 25.

MARTINO V PAPA [*Martinus*] è mediatore di pace tra la lega fiorentino-veneta e Filippo Maria Visconti [an. 1428], 27, 1-2; "59, 10-21; ric., 61, 24 ".

" MARZA prende parte al pranzo di Carlo VI re di Francia (an. 1414 agosto), 55, 11 ".

MARZOLINO (SAN) *v. Martin (St.) du Lac.*

MASSA [*Massa*] è venduta al march. Nicolò III [an. 1440], 27, 16, *17-18*.

MASTINO (DELLA) SCALA *v. Scala (della) Mastino.*

MATILDE (CONTESSA) [*Mathelda*] occupa Ferrara [an. 1101], 7, 11; " *contesa sorta alla sua morte*, VI, *5-6* ".

MAURIZIO (SAN) [*Mauritium (San)*] vi pongono gli accampamenti vittoriosi il march. Nicolò III ed alleati nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 40.

MAUSOLO [*Mausolus*] re di Caria, 3, 19.

MEDICI COSIMO, *il Litta gli attribuisce il merito della pace tra Astorre e Taddeo Manfredi*, 33, *26-27*.

MEDIOLANENSES *v. Milano.*

MEDIOLANUM *v. Milano.*

MELIADUXIUS *v. Este (d') Meliaduse.*

METELLO [*Metellus*] gli è paragonato Borso, 44, 36.

MIARINO *v. Migliarino.*

" MIARINO DAL MOLINO ric., 55, 44 ".

MICHELE (SAN) *v. Parma (porte).*

MICHELLE (SAN) *v. Michele (San) di Ceva.*

MICHELE (SAN) (CASTELLO IN FRANCIA) *dove il Diario Ferrarese falsamente pone la cattura di Nicolò III*, 28, *22-23*.

" MICHELE (SAN) DI CEVA (CASTELLO) [*Santo Michelle*] tappa del march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 11; 53, *64*; i suoi castellani trattengono prigioniero il march. Nicolò III, 56, 14-16; è assalito dal principe di Acaia (an. 1414 settembre), 57, 8-9 ".

MIGLIARE (VILLA) [*Miliarus*] è donata ad Azzo VII, 10, 28; 11, *4-5*; è donata dal march. Nicolò III a Manfredi Astorre I (an. 1395), 17, 26, *41-42*.

MIGLIARINO [*Miarino*] ric., 55, 40.

MILANO [*Mediolanum*] (CHIESE) [*Ecclesiae*] (SANT'ANTONIO) [*Antonius San*], 63, 21.

— (CITTÀ) vi viene il march. Obizzo III d'Este [an. 1346], 14, 33; 15, *15*; vi giunge, ambasciatore del march. Nicolò III, Francesco di Nonato presso il duca Filippo Maria Visconti, 25, 30; i suoi ambasciatori chiedono al march. Borso la sua opera nel loro esercito [an. 1440], 35, 9-10; vi giunge il march. Borso d'Este per mettersi al servizio del duca Filippo Maria Visconti [an. 1440 marzo], 21-22, *4-5*; vi giunge il march. Nicolò III per l'amministrazione a lui affidata [an. 1440], 29, 21-23, *10-12*; dimora di Borso, 32, 5; vi viene firmato il trattato per la cessione di Parma a Filippo Maria Visconti (an. 1420), 26, 5-9; trattato tra Filippo Maria Visconti e il march. Nicolò III per la cessione di Castellarano ed altre terre del Reggiano al march. Nicolò III (an. 1421 gennaio), 64, 28-29; i suoi ambasciatori partecipano alla riunione in Ferrara in cui l'imp. Federico III, tratta della pace d'Italia [an. 1450], 39, 15, *4-6*.

— (CITTADINI) *v. Francesco Lona, Spinello Spinarello.*

— (PARROCCHIE) *ric. S. Protasio* [*S. Protasius*], 68, *32*; S. Stefano, 63, 22.

— (SIGNORI) *v. Giovanni Galeazzo Visconti*; *Giovanni Maria Visconti*; *Filippo Maria Visconti.*

MILIARIS *v. Migliare.*

" MILLESIMO [*Millesimo*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 57, 16; 53, *60* ".

MILTIADES *v. Milziade.*

MILZIADE [*Miltiades*] ric. i suoi trionfi, 3, 32.

MIRANDOLA [*Lamirandula*] onora il duca Borso, 45, 26.

MIRANDOLA (DELLA) CONTE FRANCESCO [*Franciscus de la Mirandula*] accompagna il duca Borso, 41, 10-12.

MIRANDOLA (DI) GIOVANNI [*Johannes*] soldato dell'esercito di Nicolò III nella guerra contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 22.

MOCEDELLA [*Mocedella*] vi pongono gli accampamenti il march. Nicolò III ed i suoi alleati nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 29; vittoriosi vi ritornano il march. Nicolò III ed alleati, 23, 39-40.

MODENA [*Mutina*] (CHIESE) [*Ecclesiae*] (SAN GEMINIANO) [*S. Geminianus*] vi entra il march. Borso, 41, 31-32; la statua di S. Geminiano è portata in processione per l'elezione di Borso a duca di Modena, 24-25.

— (CITTÀ) passa in potere di Obizzo II (an. 1288), 11, 4, *28*; *i bolognesi tentano di occupare il ponte di S. Ambrogio*, *46*; *è salvata dal march. Azzo VIII d'Este*, *49*; *è fatta ribellare agli Estensi dai Sassuolo*, *51*; il suo castello si arrende, 26, 12; è oppressa da Rinaldo II e da Nicolò II d'Este, 14, 18, *24-26*; Rinaldo II d'Este tenta d'impadronirsene [an. 1332], 14, 1, *7*; è acquistata dal march. Obizzo III d'Este (an. 1336), 20, *29-30*; i suoi nobili abbandonano il march. Nicolò III [an. 1393], 16, 16, *54*; nel suo territorio fa grande preda Ottobono Terzi, 18, 24; 19, *6-7*; il suo territorio è invaso da Ottobono Terzi [an. 1408], 20, 1, *7-8*; *è saccheggiato da Ottobono Terzi* [*an. 1409*], *21*; vi si rifugia Attendolo Sforza, 3, *8-10*; vi va Nicolò III per combattere Ottobono Terzi, 5, *12*; *quivi grazia alcuni ribelli*, *13*; parte da essa l'esercito armato contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 24; luogo di passaggio del march. Nicolò III ritornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 22; vi va Borso per bene disporne gli animi verso il fratello Lionello, 32, 21-24; sua pronta adesione alla signoria di Lionello, 24-27; vengono raccolti suoi soldati per reprimere la ribellione dei Lucchesi, 37, 33; *Borso le abolisce la tassa del sale e le riduce di un terzo quello della macina* (*an. 1450*), 41, *7-9*; *delibera di erigere una statua in onore del march. Borso*, *10-12*; festeggia l'elezione di Borso a suo duca, 41, 17-39; " IX, 26-27 ".

— (CITTADINI) *v. Rangoni Vincilao, Corrigia Antonio.*

MODIGLIANA (DA) BAGNO (DA) PIERO *v. Bagno (da) Piero da Modigliana.*

MOLINO (DAL) MIARINO *v. Miarino dal Molino.*

MOMMELIAN *v. Montmelian.*

" MONCALIERI [*Monchalier*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 3; 53, *54* ".

MONDIER *v. Montdidier.*

" MONDOVÌ vi si ferma il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 4; 53, *63-64*; il suo principe possiede Moncalieri, 56, 3-4; è ric. il suo podestà, 25-26 ".

" MONFERRATO viene chiesto soccorso al suo march. contro la minacciata incursione del principe d'Acaia, 56, 38-39 ".

MONSELICE [*Monselix*] è donata da Federico II ad Ezzelino (an. 1244), 11, 3; è espugnata (an. 1249), 12.

MONSENESSE *v. Lac de Montcenis.*

MONTANARI [*Montanarii*] loro congiura ordita da Azzo d'Este contro il march. Nicolò III (an. 1395), 17, 14, *24-26*; le loro case vengono donate ai Manfredi, 26, *41-42*.

" MONTARGIS vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 26; 53, *44*; 55, 36; 53, *50* ".

MONTECCHI [*Monticoli*] *cacciano il march. Azzo VII da Ferrara (an. 1207)*, 8, *60*; vengono espulsi [an. 1207], 17, *60-62*.

MONTECENIS (DU) LAC *v. Lac du Montecenis.*

MONTE DRAGONE *v. Montdragon.*

MONTEFELTRO (DI) FEDERICO [*Federicus de Montefeltro*] marito di Bianca, 29, 36.

MONTEGARULLO NERI [*Nero*] inganna gli ambasciatori e Nicolò (an. 1406), 19, 33; 20, 4-7; incalzato per salvarsi, si unisce a Carlo Fogliani ed a Ottobono Terzi (an. 1406), 20, 5-7.

MONTEGARULLO (DA) OBIZZO [*Oppizo*] *castellano delle montagne del Frignano si ribella al marchese Nicolò III*, 16, *56-57*; *vinto è graziato* [*an. 1393*], 17, *58*; sua defezione (an. 1406), 19, 32; azione contro di lui (an. 1406), 20, 2-3; è graziato da Nicolò III (an. 1408), 6, *13*.

MONTEGIO (ACCAMPAMENTO) [*Montegius*] ric., 62, 33-34.

" MONTELIMAR [*Montolim a mar*] vi passa il march. Nicolò III durante il suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 13; 53, *30* ".

MONTICOLI *v. Montecchi.*

MONTICOLO [*Monticolus*] vi si accampano con milizie i duci dell'esercito di Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 26-28.

" MONTDIDIER [*Mondier*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 31; 53, *42* ".

" MONTDIDIER [*Monzelier*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 50; 55, 1; 53, *39* ".

" MONTDROGON [*Monte Dragone*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 12; 53, *30* ".

" MONTMELIAN [*Mommelian*] vi passa il march. Nicolò III andando a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 45; 53, *51* ".

MONTOLIM A MARE *v. Montelimar.*

MONTONE (DA) BRACCIO [*Brazius*] insegna l'arte militare a Lionello d'Este (an. 1422), 31, 22, *10-11*; sua morte (an. 1424), 12-13.

MONZELIER *v. Montdidier.*

" MULAZZANO [*Mulazam*] vi passa il march. Nicolò III e qui presso Manfredi di Saluzzo vi si ferma (an. 1414 settembre), 57, 13-15; 53, *59* ".

MUTINA *v. Modena.*

MUTINENSES *v. Modenesi.*

NAPOLI [*Neapolis*] vi viene condotta da Alfonso d'Aragona la nipote figlia del re del Portogallo, 38, 6-8; vi dimora Ercole d'Este, 42, 8-9.

NASCI *v. Alaxio.*

NEAPOLIS *v. Napoli.*

NEMOURS *v. Fontainebleau.*

NERI *v. Montegarullo (di) Neri.*

NESTORE [*Nestor*] alla sua eloquenza è paragonata quella di Lionello, 31, 28-30.

" NEVERS [*Anversa*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 25; 53, *35* ".

NICHOLAUS *v. Este (D') Nicolò I, II, III, IV.*

NICOLAUS *v. Nicolò.*

NICOLAUS DE CORRIGIA *v. Correggio (da) Nicolò.*

NICOLAUS DE ROBERTIS *v. Roberti (de) Nicolò.*

NICOLAUS *v. Este (D') Nicolò I, II, III, IV.*

NICOLAUS DE OPICIS *v. Opici Nicolò.*

NICOLÒ DA CORREGGIO *v. Correggio (da) Nicolò.*

NICOLÒ GUERRIERO [*Nicolaus Guerrierus*] soldato dell'esercito di Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 24-25.

NICOLÒ (SAN) DEL LIDO " porto da cui salpa il march. Nicolò III andando a Gerusalemme (an. 1413 aprile), 52, 14-15 "; 27, 20.

NICOLÒ V PAPA [*Nicolaus*] ric., 29, 31-32; corona Federico III, 38, 8-10.

" NIZZA luogo di passaggio del march. Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 8; 53, *27* ".

NONATO (DE) FRANCESCO ambasciatore del marchese Nicolò III presso Filippo Maria Visconti [an. 1419], 25, 29-30.

" NOVACIVITATE qui l'imperatore Federico III con un diploma riduce il censo che il duca Borso doveva pagare (an. 1452 agosto), 67, 1-7 ".

NOVARA *è promessa al marchese Borso da Filippo Maria alla sua morte (an. 1442 febbraio)*, 36, *6-9*.

NUMA POMPILIO è ric. con lode nel discorso tenuto al marchese Borso durante le feste di Reggio, 43, 21-25.

NUOVA PORTA *v. Milano (Porte).*

" OBIZZI NICOLÒ [*Nicolò del Giopizi*] accompagna il marchese Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 14.

OBIZZO DA MONTEGARULLO *v. Montegarullo (da) Obizzo.*

OBIZZO *v. Este (D') Obizzo I, II, III, IV.*

OCTAVIANUS *v. Ottaviano.*

OCTO *v. Terzi Ottobono.*

" ODALPHIM (DUCA DI) prende parte al pranzo di re Carlo VI (an. 1414 agosto), 55, 17 ".

ODDONE [*Odo*] duca d'Urbino, marito d'Isotta d'Este, 29, 34.

ODONE *v. Ceva Odone.*

ODONINI DA CARETTO *v. Caretto (Da) Odonini.*

ODO *v. Oddone.*

OLIMPIA [*Olympia*] sono ric. le vittorie dei giochi olimpici, 46, 16-17.

OLIMPIA [*Olympia*] moglie di Filippo, re di Macedonia, 46, 17-18.

OLYMPIA *v. Olimpia.*

OMERO [*Homerus*] suo elogio dell'eloquenza di Nestore, 31, 28-30.

OPICI NICOLÒ [*Nicolaus de Opicis*] soldato dell'esercito di Nicolò III che muove contro Jacopo Terzi (an. 1409), 22, 20.

OPPIZZO *v. Este (D') Obizzo I, II, III, IV.*

" ORANG [*Orenga*] vi passa il marchese Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 12; 53, *30* ".

ORDELAFFI collegatisi con Giovanni da Barbiano e i

da Polenta sono sconfitti dal marchese Nicolò III (an. 1395), 17, 3-19.
ORDELAFFI ANTONIO *è espulso dai Forlivesi (an. 1405)*, 26, *32-33*.
ORDELAFFI FRANCESCO *sua morte (an. 1405)*, 26, *31*.
ORDELAFFI GIORGIO [*Georgius de Ordelaphis*] ottiene dal marchese Nicolò III Forlì (an. 1411), 26, 8-10, 22-23; sua morte (an. 1421), 23.
ORDELAFFI TEBALDO *sua deposizione (an. 1423)*, 26, *24-25*.
ORDELAFFI ZÉCO (CECCO O FRANCESCO) [*Zeclus de Ordelaphis*] sua morte e tumulto di popolo (an. 1419), 26, 5-6, *29-33*.
ORENGA *v. Orang.*
ORESTE [*Horestes*] tragedia di Euripide, 46, 1.
OREVERS *v. Ouzoner sur Trezée.*
ORGANI (DEGLI) TOMMASINO *musicista al servizio di Lionello d'Este*, 33, *7-8*.
" ORLÈANS LUIGI [*Orliens*] *padre di Filippo I di Vertus*, 55, *1-3*; accompagna il march. Nicolò III al campo di Carlo VI, re di Francia (an. 1414 agosto), 55, 4; prende parte al pranzo in onore di Nicolò III, 10; accompagna il march. Nicolò III (an. 1414), 24-26; fa doni al march. Nicolò III (an. 1414), 33-34 ".
ORLIENS (DE) DUCA *v. Orlèans Luigi.*
ORSINI PAOLO [*Paulus Ursinus*] milita sotto il march. Nicolò III (an. 1403), 18, 16; *penetra in Lombardia, 54*; *subisce perdite al passaggio del Po [an. 1403], 55*; fatta la pace restituisce Bologna alla Chiesa [an. 1404], 17, *55-57*.
ORZINOVI *vicino ad esso è sconfitto dallo Sforza Francesco il march. Borso (an. 1440)*, 35, *10-13*.
OSIMO [*Auximus*] città della Marca Anconitana data ad Azzo VII, 9, 9.
OSTIGLIA [*Hostilia*] è donata ai Veronesi, 8, 3.
OTTAVIANO [*Octavianus*] a lui è paragonato il march. Borso, 43, 42.
OTTONE IV IMP. suo regno (an. 1198-1218), 8, 19-20; *impone la pace tra Salinguerra Torelli ed Azzo VI d'Este (an. 1210)*, *65-66*; *pone in Ferrara un suo podestà, 66-67*.
" OUZONER SUR TREZÉE [*Orevers*] vi passa il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 36; 53, *50* ".

PADOVA [*Patavium*] distrugge Este [an. 1213], 9, 30, *29*; *suo accordo con Aldobrandino I d'Este, 28*; *insieme a Ravenna assale Ferrara [an. 1308]*, 12, *19*; *insieme a Mantova assale Ferrara (an. 1353)*, 15, *27*; *suo signore Francesco Novello da Carrara*, 16, *30-31*; è assediata dai Veneti [an. 1404], 19, 3, *10*; vi va il march. Nicolò III *per aiutare Francesco Novello da Carrara assediato (an. 1404)*, 14, *18*; il suo territorio è invaso da Nicolò Piccinino [an. 1438], 27, 12; vi giunge l'imp. Federico III [an. 1452], 38, 30.
PADOVA (TERRITORIO) *v. Padova.*
PADOVANI *v. Padova.*
PADUM *v. Po.*
PALEOLOGO GIOVANNI imp. va a Ferrara per il concilio intorno allo scisma della Chiesa greco-romana [an. 1438], 27, 6, *9*.
" PALLAVICINI posseggono Sorignano, 54, 4 ".
PALLAVICINO FEDERICO [*Palvitino Federicus*] rende onori al duca Borso nella sua entrata in Reggio [an. 1452], 42, 24-27.
PALVITINO *v. Pallavicino Federico.*
PANDACE [*Pandoxe*] accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 5.
PANDOLFO SIGISMONDO *v. Malatesta Pandolfo Sigismondo.*
PANDULPHUS DE MALATESTIS *v. Malatesta Pandolfo.*
PANNONIA *v. Ungheria.*
PANOCHIA [*Panochia*] vicino ad essa pongono gli accampamenti Nicolò III ed i suoi alleati nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 17-18.
PAOLO DA LEGNAGO *v. Legnago (da) Paolo.*
PAOLO (CASTELLO SAN) vi pongono gli accampamenti il march. Nicolò III ed i suoi alleati nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 32.
PAOLO ORSINI *v. Orsini Paolo.*
PAOLI [*Pauli*] loro lodi, 27, 9.
PARIANO [*Parianus*] vi giunge l'esercito di Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 2-3, 8-9; vi sono posti da Jacopo Terzi cento cavalieri, 25.
" PARIGI [*Parise*] vi si ferma il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 33-34; è ric. la sua chiesa di S. Maria, 29-33; ric., 54, 27 ".
PARISE *v. Parigi.*
PARMA (ABBAZIE) [*Abbatia*] (SAN GIOVANNI) [*S. Johannes*] ric., 62, 23-24.
— (CITTÀ) ne acquista la signoria il march. Obizzo III *d'accordo con gli Scaligeri e Pepoli* (an. 1344), 14, 26-27; 15, *4-6*; è data in dono a Luchino Visconti [an. 1346], 14, 34; 15, *15*; *orrenda uccisione della famiglia Rossi per opera di Ottobono Terzi (an. 1404 luglio)*, 22, *19-27*; è occupata da Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 2-3; vi si ripara sconfitto l'esercito di Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 39; è presa sotto la protezione del senato Veneto contro le mire di occuparla di Nicolò III d'Este [an. 1409], 24, 1-2; acclama suo signore il march. Nicolò III, 6-7, 11; il march. Nicolò III saputa la sua sollevazione marcia verso di essa, 11; offre al march. Nicolò III la signoria, 11-15; per la sua porta di San Michele il march. Nicolò III entra nella città, 15-19; la sua cittadella assediata dal march. Nicolò III si arrende [an. 1409 luglio], 22-24; alle pretese di Filippo Maria Visconti sulla città, essa promette il proprio aiuto al march. Nicolò III [an. 1419], 25, 14-16; è richiesta da Filippo Maria Visconti [an. 1419], 7-14; dopo varie trattative è donata a Filippo Maria [an. 1420], 26, 1, *5-9*, *13*; " 59, 1-5 "; " vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 2; 53, *22* ".
— (CITTADINI) *v. Pietro Rosso, Rossi (famiglia), Lupi (famiglia).*
— (PORTE) S. MICHELE dove entra vittorioso il march. Nicolò III nella lotta contro Jacopo Terzi [an. 1409], 24, 18-19.
— (SIGNORI) *v. Este (D') Obizzo III, Este (D') Nicolò III, Terzi Ottobono, Visconti Luchino, Visconti Filippo Maria.*
— (TERRITORIO) è predato da Attendolo Sforza (an. 1408), 20, 8, *15-16*; vi giunge il march. Nicolò III nella sua marcia contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 1.
PARMA (FIUME) vi giunge l'esercito del march. Nicolò III [an. 1409], 23, 14-15.

Parmensi [*Parmenses*] *v. Parma.*
Parmenio [*Parmenio*] generale di Filippo re di Macedonia vincitore dei Dardani, 46, 17.
Parude vi combattono il march. Nicolò III ed alleati contro Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 34.
Patavini *v. Padova.*
Patavium *v. Padova.*
Patriarca (della città di Costantinopoli) va a Ferrara per il concilio intorno allo scisma della Chiesa greco-romana [an. 1438], 27, 6, 10.
Paulus Ursinus *v. Orsini Paolo.*
Pavia vi va il march. Nicolò III per visitare Gian Galeazzo Visconti (an. 1401), 18, 9, *42-43.*
Pelagrua (Di) Arnaldo bandisce una crociata contro i Veneziani (an. 1309), 12, 34; 13, *7-8.*
Pellicciai *v. Ferrara* (*Arti*).
Pensaurus *v. Pesaro.*
Pepoli Taddeo *signore di Bologna soccorre Obizzo III d'Este* (*an. 1344*), 15, *10.*
Pergamum *v. Bergamo.*
Persae *v. Persiani.*
Persiani [*Persae*] ric., 38, 32.
Perugia *vi si reca Lionello per apprendervi l'arte militare* (*an. 1422*), 31, *11-12.*
Pesaro [*Pensaurus*] città della Marca anconitana data ad Azzo VII, 9, 10.
Pestilenza *v. Ferrara* (*città*).
Petrati Pietro *v. Pritati Pietro.*
Petrus de Girondis *v. Girondi Pietro.*
Petrus de Pritatis *v. Pritati Pietro.*
Piacenza *mostra di volerla Nicolò Piccinino*, 29, *8-9.*
Piccinino Francesco [*Pizininus Franciscus*] generale del duca Filippo Maria Visconti si mostra inesperto come capitano [an. 1440], 35, 28-29; assale Cremona [an. 1440], 35-37.
Piccinino Nicolò [*Pizininus Nicolaus*] sue lodi, 27, 9-11; passa l'Adige [an. 1438], 11; saccheggia il territorio veronese, patavino e vicentino, 11-12; è sconfitto da Firenze e dalla Chiesa [an. 1440], 29, 5-8; *mostra di avere delle pretese su Piacenza*, *7-9*; per la sua oppressione dei sudditi Filippo Maria lo sostituisce nell'amministrazione di Milano con il march Nicolò III, 15-20.
Piceno (territorio) passa in potere di Aldobrandino I [an. 1215], 9, 31.
Piedro de Pritati *v. Pritati Pietro.*
Piero (da) Bagno (da) Modigliana *v. Bagno* (*Da*) *Piero da Modigliana.*
" Pierrefitte sur Loire [*Pietrafitta*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 24; 53, *37*, *52*; 55, 38 ".
Pietrafitta *v. Pierrefitte sur Loire.*
" Pietro da Roma [*Piedro da Roma*] accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 25 ".
" Pietro Rosso accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 10 ".
" Pietro (San) vi passa il march. Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 5; 53, *23* ".
Pietro (San) *v. Reggio* (*Chiese*).
Pii Galasio [*Galasius de Piis*] marito di Margherita d'Este, 29, 35.
Pii Alberto [*Albertus de Piis*] è mandato dal march. Borso contro i Lucchesi ribelli, 37, 29-31; accompagna il march. Borso, 41, 10-12.
Pin (du) Tour (La) *v. Tour* (*La*) *du Pin.*
Piritati (De) Pietro [*Petrus de Piritatis*] soldato dell'esercito di Nicolò III armato contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 21.
Pitari (De) Pietro *v. Pritati Pietro.*
Piti [*Pithis*] pittore, 4, 16.
Pithis *v. Piti.*
Pizinin Franciscus *v. Piccinino Francesco.*
Pizinin Nicolaus *v. Piccinino Nicolò.*
Philippinus de Gonzaga *v. Gonzaga* (*De*) *Filippino.*
Platone [*Plato*] " sua scuola filosofica, IV, 23 "; sono ric. sue parole, 4, 22-23; 30, 17-31; 45, 45.
Plinio [*Plinius*] sono ric. le sue parole, 30, 11-16.
Plocius *v. Plozio* (*L.*).
Plozio (L.) [*Plocius*] poeta caro a Mario, 4, 27.
Po [*Padum*] *al passaggio di questo fiume Orsini Paolo subisce perdite* [*an. 1403*], 18, *55*; vi è vinta la flotta di Filippo Maria Visconti dalla lega veneto-fiorentina [an. 1426], 26, 30, 38-39; il march. Nicolò III vi costruisce sopra un castello, 28, 14-15; " ric., 54, 21-22 ".
Po di Primaro *v. Primaro* (*Di*) *Po.*
Podium *v. Poggio.*
Poggio [*Podium*] (nel Bolognese) è occupato dalla lega costituitasi contro i Visconti per il ricupero di Bologna (an. 1403), 18, 14, *52.*
Polenta (Da) *ottengono dal march. Azzo Bagnacavallo e Cotignola in cambio di S. Alberto e Riperia*, 17, *3-5*; collegatisi con Giovanni da Barbiano e gli Ordelaffi sono sconfitti dal march. Nicolò III (an. 1395), 3, *1-9.*
Polesine [*Policinium*] è occupato da Francesco I d'Este (an. 1306), 12, 3, *5*; è occupato dagli Estensi [an. 1308], 16, *32*; *è invaso dai soldati di Francesco Novello da Carrara* (*an. 1390*), 16, *33-34*; è occupato da Nicolò III (an. 1404), 19, 8, *13*; viene restituito ai Veneti da Nicolò III (an. 1405), 29, *35-36*; è restituito al march. Nicolò III [an. 1438], 27, 15, *11.*
Policinium *v. Polesine.*
Polignoto pittore, 4, 16.
Pompeo Magno sua amicizia per il poeta Teofane, 4, 28.
Pompeii (famiglia) loro lodi, 27, 9.
" Pont de Beauvoisin [*Ponte de Beonesim*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 41; 53, *49-50* ".
Ponte de Beonesim *v. Pont de Beauvoisin.*
" Ponte de Goron [*ponte de Goron*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 9; 53, *27* ".
" Pont de Teinte [*Portentis*, *Pont de Tentes*] vi passa e ripassa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 54, 25; 53, *37*; 55, 37-38; 53, *53* ".
Ponte Alto [*Pons Altus*] vi giungono il march. Nicolò III ed Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 19.
" Pontremoli vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 20; 53, *69* ".
" Pontremolo (Da) Luchino accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 27 ".

Portentis *v.* *Pont de Teinte.*
Porto (di) Villa insorge per opera dei contadini ribellatisi al march. Nicolò III in favore di Azzo X d'Este (an. 1395), 17, 26-29; è occupata da Azzo X, 17-18, *31*; *il suo castello è ceduto* (*an.* *1395*), *34-35*.
Portogallo [*Portugallia*] la figlia del suo re è data in matrimonio a Federico III, 38, 6-7.
Portugallia *v.* *Portogallo.*
Porziuncola *v.* *Assisi.*
Possios *v.* *Pourcieux.*
" Pourcieux o Pourrières [*Possios*] vi passa il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 10; 53, *29* ".
Pourrières *v.* *Pourcieux.*
Principe d'Acaia *v.* *Acaia* (*Principe di*).
Primaro (Po di) *vi passano le forze di Azzo d'Este, Giovanni da Barbiano, Ordelaffi, da Polenta collegate contro il march. Nicolò III* (*an.* *1395*), 17, *5-7*.
" Pritati Pietro [*Piedro de Pritati, Pitari, Petrati*] accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 6; sebbene anche prima cavaliere viene di nuovo creato cavaliere, 22-23 ".
Prospero (San) *v.* *Reggio* (*Chiese*).
" Prosson (San) ric., 54, 50 ".
Protasio (San) *v.* *Milano* (*parrocchie*).
Protognate è ricordata la sua arte, 3, 6.
" Provani Filippo [*Philippus de Provanis*] è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420 novembre), 63, 26-27 ".
Provanis (de) Philippus *v.* *Provani Filippo.*
Puglia [*Apulia*] rapidità e bellezza dei suoi cavalli, 38, 33-34.

Quattro Castella [*Quatuor Castella*] è attraversato dall'esercito del march. Nicolò III ed alleati che muove contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 31.

" Racconigi [*Reconisse*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 8; 53, *62* ".
" Rama vi passa il march. Nicolò III andando al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 17, 20, 37-38 ".
Ramberti loro strage (an. 1420), 10, 23, *33*.
Ramberti Ugo *tradisce Salinguerra Torelli*, 10, *29*.
Rangoni Aldobrandino [*Aldrovandinus de Rangonibus*] ric., 29, 35.
Rangoni Gerardo di Giacomo [*Gerardus Jacopini de Rangoni*] soldato dell'esercito che muove contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 22.
Rangoni Vincilao [*Rangonus Vincilaus*] cavaliere che porta la spada di Borso alla sua entrata in Modena, 41, 19-20.
Ravenna [*Ravenna*] è visitata dal march. Nicolò III, 28, 3.
Ravennati [*Ravenates*] nemici di Ferrara, 7, 12; assediano Ferrara, 8-9; " VI, 5-6 "; *insieme ai Padovani e ad Arnusio assalgono Ferrara*, 12, *28-29*.
Raynaldus *v.* *Este* (*D'*) *Rinaldo I, II, III, IV.*
" Recco [*Arzeccho, Rocco*] vi giunge il march. Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 54, 5; 57, 19; 53, *24-25*, *68* ".
Reconisse *v.* *Racconigi.*
Reggio [*Regium, Rexo*] (Chiese) [*Ecclesiae*] S. Pietro [*S. Petrus*] dove entra Borso eletto duca della città (an. 1452), 44, 12.
— (Città) passa in potere del march. Obizzo II (an. 1290), 11, 4, *29*; segue Modena nella ribellione ad Azzo VIII (an. 1308), 11, 29; 12, *3*; è tolta da Nicolò II d'Este a Feltrino Gonzaga [an. 1371], 15, 16, *54*; *ma i mercenari la dànno a Bernabò Visconti* [an. 1371], 17, *55-56*; i suoi nobili abbandonano il march. Nicolò III [an. 1393], 16, 16, *54*; è occupata da Nicolò III (an. 1404), 18, 21; 19, *1*; viene abbandonata dal march. Nicolò III per la resistenza della rocca, 22; 19, 1-2; parecchi suoi cittadini radunati sotto Pio Alberto sono mandati a reprimere la ribellione dei Lucani, 37, 30-32; il suo territorio è predato da Attendolo Sforza (an. 1408), 20, 8, *15-16*; è occupata da Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 2-3; di fronte alla città si accampa l'esercito vittorioso su Jacopo Terzi [an. 1409 giugno], 23, 40; il senato veneto dichiara di prenderla sotto la sua protezione per favorire il figlio di Ottobono Terzi [an. 1409], 24, 1-2; accoglie le milizie di Uguccione Contrari, 24, 22-23; è occupata dal march. Nicolò III [an. 1409 luglio], 24-25; " tappa del march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 22 "; è richiesta da Filippo Maria [an. 1419], 25, 7-14; dopo vane trattative è donata dal march. Nicolò III a Filippo Maria [an. 1420], 26, 1; viene ridata al march. Nicolò [an. 1421], 3-4, *10-12*; vi giunge Borso per renderla favorevole al fratello Lionello, 32, 5-11; sue feste per l'elezione di Borso a suo duca (an. 1452), 41, 1-2; 42, 1-44; 43, 1-45; 44, 1-37; 45, 1-20; " IX, 26-27 "; ottiene nella sua giurisdizione S. Martino, 45, 25.
— (Cittadini) *v.* *Asti Jacopo.*
— (Santi) S. Prospero suo protettore, la cui statua è portata in processione per feste in onore del march. Borso, 42, 32-38; parla la sua maschera, 45, 10.
Reggiolo i suoi abitanti costringono lo Sforza a lasciare la preda (an. 1408), 20, 10, *17-18*.
Regini *v.* *Reggio.*
Regium *v.* *Reggio.*
" Remo (San) [*Santo Romulo*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 8; 53, *26* ".
" Requa Francesco accompagna il march. Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1414 aprile), 51, 1 ".
Rezo *v.* *Reggio.*
Ricobaldo ric., 4, 40-41.
Riello (Lo) *v.* *Loriol.*
" Rigotto figlio del march. Manfredi di Ceva, 56, *12* ".
Rimini [*Ariminum*] suo Signore Pandolfo Malatesta, " IV, 8-9 "; ric., 28, 3.
Rinaldo d'Este *v.* *Este* (*D'*) *Rinaldo I, II, III, IV.*
Riperia *in suo cambio il march. Azzo X d'Este dà ai Da Polenta Cotignola e Bagnacavallo*, 17, *3-5*.
Ritio *v.* *Rizio.*
Riverso S. Antonio (de) *v.* *Antonino* (*San*) *di Susa.*
" Rizimonte (duca di) prende parte al pranzo offerto al march. Nicolò III (an. 1414 agosto), 55, 20 ".
" Rizio Zanino è presente al giuramento di fedeltà prestato dal march. Nicolò III al duca Filippo Maria Visconti (an. 1421 gennaio), 66, 36 ".

" Rizio Stefano [*Stefanus Ritio*] padre di Zanino Rizio, 66, 36 ".

[Rizzardo] *v. Bonifacio* (*conte di San*).

Rizzardo da Camino *v. Camino* (*da*) *Rizzardo*.

Roberti Alberto *viene giustiziato insieme alla madre Margherita* (*an. 1400*), 18, *27-37*.

Roberti Alberto soldato dell'esercito che muove contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 21.

Roberti Margherita viene giustiziata per congiura (an. 1400), 18, 8, *27-37*.

Roberti (de) Nicolò è fatto prigioniero nel domare la rivolta dei contadini contro il march. Nicolò III (an. 1395), 17, 16, *30*.

Roberto d'Angiò *v. Angiò* (*D'*) *Roberto*.

Roberto di Baviera [*imp. Roberto Palatino*] *ric.*, 18, *38*.

Rocco *v. Recco*.

" Rodano (fiume) scorre presso Romans sur l'Isère, 54, 14, *21* ".

Rodea (di) Azzo [*Atto de Rodilia*] *si ribella al march. Nicolò d'Este* [*an. 1394*], 16, *58 60*; dichiara guerra a Nicolò march. d'Este [an. 1394], 22; *assedia Castellarano* [*an. 1394*], *65-66*; è liberato per le trattative di pace tra Manfredi Astorre I e Francesco di Sassuolo (an. 1396), 17, 29; 18, *1-5*; d'accordo con Francesco di Sassuolo, 17, 30; 18, *5-7*.

Rodigium *v. Rovigo*.

" Rodilia terra del Reggiano data dal duca Filippo Maria Visconti al march. Nicolò III (an. 1421 gennaio), 64, 16 ".

Rodilia *v. Rodea* (*di*) *Azzo*.

Rodolfo Dall'Arpa *v. Arpa Rodolfo*.

" Rolandino figlio del march. Manfredi Ceva, 56, 12 ".

Roma è ricordata la sua gloria, 4, 5; sue imprese, 3, 23-24; suoi trionfi, 44, 35; *suoi re*, 18, *38-39*; *v. Roberto di Baviera*; suo re Federico III, 38, 5; quivi a Ladislao viene Attendolo Sforza (an. 1404), 19, 18, *21*; *luogo di passaggio del march. Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro* (*an. 1413*), 27, *29-30*.

Roma Francesco *v. Lonà Francesco*.

Romagna *Filippo Maria Visconti coll'occupazione di Forlì è sospettato di volerla occupare* (*an. 1423*), 26, *26-28*.

Roman del Delphinato *v. Romans sur l'Isère*.

Roma *v. Milano* (*Porte*).

" Romans sur l'Isère [*Roman del Delphinato*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 14; 53, *32* ".

Romulo (San) *v. Remo* (*San*).

Rozzi *v. Boschi*.

" Rossi (de) Roberto umanista fiorentino, V, 15-19; VI, 17 ".

Rossi [*Rubei*] favorevoli ad Azzo VIII (an. 1305), 11, 16; *tentano di dargli Parma togliendola a Ghiberto da Correggio*, *43-44*; *Ottobono Terzi ne fa strage* (*an. 1404 luglio*), 22, *21-29*; fanno orrendo scempio del cadavere di Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 29-42; " loro possesso di Fornovo, 54, 3 ".

" Rosso Pietro al suo possesso di Boschi giunge il march. Nicolò tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 20 ".

" Rovelli Giovanni [*Johannes Rovelli*] è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420 novembre), 63, 27 ".

Rovigo [*Rodigium*] (Città) è data in pegno a Venezia per il prestito chiestole nella lotta contro Giovanni da Barbiano (an. 1395), 17, 12, *21-23*; un convoglio di armi e viveri qui diretto è sorpreso da Uguccione Contrari [an. 1404], 19, 19, *22-23*; per ottenere la sua resa è posta disonesta condizione da Manfredo da Barbiano [an. 1404], 22, *25-28*; è presa [an. 1404], 23; vi giunge l'imp. Federico III [an. 1450 gennaio], 38, 31; ne è creato conte dall'imp. Federico III Borso [an. 1452 maggio], 39, 16-17, *6-9*.

Rovigo (Conventi): ne è edificato uno da Obizzo II d'Este, 11, 5.

— (Sobborghi) sono bruciati dal march. Nicolò III [an. 1404], 19, 11.

Rubei *v. Rossi*.

Rubiera [*Yrberia*], è stabilito come luogo di riunione per l'accordo tra il march. Nicolò III, Uguccione Contrari con Ottobono Terzi, 20, 35-36; vi è ucciso Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 20-26; sono condotte a termine le sue mura dal march. Borso, 37, 41-42.

Sale (de la) Alberto soldato dell'esercito che muove contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 20.

Salimbeni Jacopo fa quattro raccomandazioni ad Aldobrandino III, nuovo signore di Ferrara (an. 1352), 15, 17-20.

Salinguerra Torelli *v. Torelli Salinguerra*.

" Salla Alberto cavaliere del seguito del march. Nicolò III nel suo viaggio a Gerusalemme (an. 1413), 51, 11; è creato di nuovo cavaliere in Gerusalemme, 21-22; proc. del march. Nicolò III presta giuramento a Filippo Maria Visconti per la concessione di Reggio (an. 1421 aprile), 67, 1-32; 68, 1-49 ".

" Sallon vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 11; 53, *29* ".

Salugnano *v. Savigliano*.

Saluzzo (di) Valeriani *v. Valeriani di Saluzzo*.

" Sambonifacio Antonio *frate dell'ordine dei Minori*, VII, *9-10* ".

Sancia [*Xantia*] moglie di Roberto d'Angiò le vien data Ferrara (an. 1312), 13, 13, *44*.

" Santo accompagna il march. Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 12 ".

Saona [*Sona*] scorre presso Lione, è metà del Po per larghezza, 54, 22.

Saraceni, ric., 44, 5.

Sassonia (Di) Alda *moglie di Alberto Azzo I*, 8, *45-46*.

Sassuolo (città) [*Saxolum*] *suo signore Francesco*, 18, *1-2*; *è dato come pegno di pace ad Astorre Manfredi* (*an. 1396*), 18, *1-4*; con tradimento è ripigliato, 17, 30-31; 18, *5-7*; rende onore al duca Borso nel suo passaggio, 45, 25-26.

Sassuolo (De) *v. Sassuolo* (*Famiglia*).

Sassuolo (Famiglia) fanno una congiura contro gli Estensi, 11, 24, *5-1*; vien fatta una rapida scorreria (an. 1403), 18, 15, *52-53*.

Sassuolo (da) Francesco *si ribella al march. Nicolò III d'Este* (*an. 1394*), 16, *59, 60*; nemico del march. Nicolò III tratta pace con Astorre Manfredi, dando come pegno di pace Sassuolo (an. 1396), 17, 28-29; 18, *1-5*; quindi d'accordo con Azzo di Rodea ripiglia Sassuolo (an. 1396), 17, 30-31; 18, *5-7*.

" Savigliano [*Salugnano*] vi giunge il march. Nicolò III

nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 9; 53, *63* „.

SANTUS ALBERTUS *v. Alberto (Sant')*.

SAVIGNANO (FAMIGLIA) loro tradimento (an. 1305), 11, 21, *48*; loro prigionia (an. 1305), 23.

SAVOIA (DE) ZAMBERRIERA *v. Chambéry*.

" SAVONA luogo di passaggio del marchese Nicolò III tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 18; è ricordato il suo conte, 56, 39 „.

SAXOLUM *v. Sassuolo (città)*.

SCALA (DELLA) MASTINO [*Mastinus*] sua defezione da Obizzo (an. 1346), 14, 32; 15, 14; dà le sue truppe a Luchino (an. 1346), 15, 14.

SCALIGERI tra loro e i Veneziani è mediatore di pace Obizzo III d'Este, 14, 31.

SCANDIANO vi giunge il marchese Borso lasciato Reggio, 45, 25-26.

SCEVOLA [*Scaevola*] è paragonato per la sua grandezza d'animo al marchese Borso, 43, 42.

SCIAMPAGNA E MAINE GARSENDA (DI) *moglie di Alberto Azzo II*, 8, *45-46*.

SCIPIONE AFRICANO [*Scipio Africanus*] sua gloria, 3, 13-14; suo desiderio di emulare gli antenati, 27-28; sua amicizia per il poeta Ennio, 4, 27.

SCIPIONE [*Scipio*] ric. 4, 27; *è oggetto di disputa tra il Guarino e Poggio Bracciolini*, 30, *10-14*.

SCIPIONI loro lode, 27, 9.

SCITI [*Scytae*] loro parole ad Alessandro Magno, 45, 35-38.

SCOPAS è ricordata la sua arte, 3, 7.

SEDE (SANTA) *v. Chiesa Romana*.

SENIGALLIA [*Senogallia*] città della Marca d'Ancona, 9, 8.

SENNA [*Soina*] ric., 54, 27.

SENOGALLIA *v. Senigallia*.

SEPOLCRO (SANTO) è visitato dal march. Nicolò III (an. 1413), 27, 17-21, *23*; " 52, 14 „; *è visitato dal figlio del march. Nicolò, Meliaduse (an. 1440)*, 27, *35-37*.

SERALEO (PASSO) è varcato dall'esercito di Nicolò III che muove contro Jacopo Terzi, 23, 6-7.

SERRAVALLE *ivi Azzo VIII attacca i Mantovani e i Veronesi* [*an. 1307*], 12, *10-11*; viene occupato, 9-12; ne vien tratto bottino, 10, *13*.

SESTRI *v. Sestri Levante*.

" SESTRI LEVANTE [*Sestri*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 5; 53, *23-24*; (an. 1414 ottobre), 57, 19; 53, *68* „.

" SETE accompagna il march. Nicolò III nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 4 „.

SFORCIA *v. Sforza*.

SFORZA ATTENDOLO [*Sforcia*] milita sotto Nicolò III march. d'Este [an. 1404], 18, 18; *aiuta insieme a Nicolò III d'Este, Francesco da Carrara nella presa di Verona* [*an. 1404*], *58-59*; *è mandato in aiuto a Francesco da Carrara assediato in Padova* [an. 1404], 19, *11*; milita sotto Nicolò III d'Este [an. 1404], 19, 5; si reca a Roma da Ladislao [an. 1404], 18, *21*; si rifugia in Modena [an. 1408], 20, 3, *8-10*; assale e respinge Ottobono Terzi (an. 1408), 4, *10-11*; fa preda nel Reggiano e Parmigiano (an. 1408), 8, *15-16*; è superiore ad Ottobono Terzi, 9, *16*; quelli di Reggiolo lo costringono a lasciare la preda (an. 1408), 10, *17-18*; saccheggia Dinazzano [an. 1409], 11, *18-19*; sua moderazione [an. 1409], 14, *22*; riceve l'ordine dal march. Nicolò III di muovere segretamente contro Ottobono Terzi [an. 1409], 21, 10-12; sorprende improvvisamente Ottobono e lo uccide, 22-26; d'accordo con Guido Torelli e il march. Nicolò III delibera di assalire Jacopo Terzi [an. 1409], 23, 10-11; gli viene affidato l'incarico di attaccare il nemico, 29, 30; sua vittoria, 31-37; accompagna il march. Nicolò III nel suo ingresso in Parma [an. 1409], 24, 16; per le sue imprese gli è donata Montecchio, 35-36; è mandato in aiuto di Firenze [an. 1409 settembre], 44-45; 25, 1, *6*.

SFORZA FRANCESCO [*Franciscus Sforcia*] ric., 27, 12; si trova a capo dell'armata veneta nella guerra contro i Visconti (an. 1440), 35, 6-8; vince Borso e le genti viscontee presso Soncino [an. 1440 giugno], 24-26, *9-13*; *gli è attribuito dal Litta il merito di avere condotta la pace tra Astorre e Taddeo Manfredi*, 33, *26-27*; scorrerie degli Sforzeschi, 28-29.

SFORZENSI *v. Sforza Francesco*.

SICILIA rapidità e bellezza dei suoi cavalli, 38, 33-34; il loro re Alfonso conduce la nipote promessa sposa a Federico III, a Napoli, 7-8.

SIGISMONDO IMP. crea cavalieri a Ferrara cinque figli di Nicolò III tra cui Lionello [an. 1433], 31, 30-32, *21-22*; Lionello lo ringrazia con un discorso, 32-33, *23*; " VIII, 1-4 „.

SIGISMONDO PANDOLFI [*Sigismundus Pandulphus*] *v. Malatesta*.

SIGISMONDO *v. Este (D') Sigismondo*.

" SILVESTRI GIOVANNI provinciale di Francia, creato vicario generale della valle del convento di Turone, VI, 13-14 „.

" SIRIGARII FRANCESCHINO [*Franceschinus de Sirigariis*] è presente al giuramento di pace prestato dal march. Nicolò III al duca Filippo Maria Visconti (an. 1421 aprile), 68, 37 „.

" SYON (MONTE) ai suoi custodi vien pagato dal march. Nicolò III il dazio (an. 1413 aprile), 52, 32 „.

SOFOCLE [*Sophocles*] è ricordato un frammento della tragedia Aiace Mastigoforo, 46, 2-3.

SOINA *v. Senna*.

" SOLARIO ABBONDIO è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti (an. 1420 novembre), 63, 25 „.

" SOLARIO FEDELE madre di Abbondio Solario, 63, 25 „.

SOLIERO ZOANE *v. Soliero Giovanni*.

" SOLIERO GIOVANNI [*Zoane Soliero*] parla coi march. di Ceva in favore del march. Nicolò III (an. 1414 settembre), 56, 30 „.

" SOLIGNANO [*Soregnano*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 4; 53, *23* „.

SOMME (SUR) BRAY *v. Bray sur Somme*.

SONA *v. Saona*.

SONCINO vi è sconfitto Borso [an. 1440 giugno], 35, 39-40, *9-10*.

SOPHOCLES *v. Sofocle*.

SOREGNANO *v. Solignano*.

SPECIALI *v. Ferrara (arti)*.

" SPINELLO SPINERELLO accompagna il march. Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 51, 30 „.

SPRACHANI *v. Ferrara (arti)*.

STAPONISSE *v. Stupinigi*.

" STEFANO [*Stevano*] accompagna come cuoco il march.

Nicolò nel suo viaggio al Santo Sepolcro (an. 1413 aprile), 52, 8 „.

Stefano (San) *v. Milano (Parrocchie).*

Stellata è occupata dal march. Francesco, 12, 19, *28.*

Stevano, *v. Stefano.*

Strazaroli *v. Ferrara (arti).*

Strozzi Nanni soldato dell'esercito che muove contro Jacopo Terzi [an. 1409], 22, 21.

" Stupinigi [*Staponisse*] il march. Nicolò, tornando da S. Antonio di Vienna, vi si ferma a pranzo dal principe Belgioioso [an. 1414 settembre], 56, 6; 53, *61* „.

Stura S. Albano *v. Albano (Sant') Stura.*

Susa [*Suxa*] luogo di passaggio del march. Nicolò nel suo ritorno da S. Antonio di Vienna (an. 1414 settembre), 56, 2-3; 53, *59* „.

Susa (di) *v. Antonino (San) di Susa.*

Suxa *v. Susa.*

Taddeo d'Este *v. Este (D') Taddeo.*

Taddeo dal Verme *v. Verme (dal) Taddeo.*

Taddeo Pepoli *v. Pepoli Taddeo.*

Tadeus de Manfredis *v. Manfredi Taddeo.*

Tansignano è suo vesc. Giovanni, 28, 10-11.

Tantini Costantino *fabbricante di organi al servizio di Lionello*, 33, *7-8.*

Taro (Borgo del) *v. Borgo Taro.*

Taurelli Salinguerra *v. Torelli Salinguerra.*

Tealthe *v. Castel Tealdo.*

Tebe [*Thebae*] è ricordata la sua gloria, 4, 5.

Temistocle [*Themistocles*] suo desiderio di gloria, 3, 30-32.

Teodosio maggiore [*Theodosius maior*] abolisce la religione dei gentili e dei pagani (aa. 379-395), 7, 3.

Teodosio minore [*Theodosius minor*] trasporta Ferrara nel territorio di Venezia (an. 425), 7, 10.

Teofane sua amicizia con Pompeo, 4, 28.

Teofrasto [*Teophrastus*] maestro di Demetrio Falereo, 46, 4.

Teophrastus *v. Teofrasto.*

Terciis (de) Johannes *v. Terzi Giovanni.*

Terra Santa [*Terra Sancta*] vi si fa una crociata (an. 1147), 8, 3.

Terzi (di) Giovanni [*Johannes de Terciis*] capitano dell'esercito di J. Terzi, si accampa presso Monticolo [an. 1409], 23, 24-25.

Terzi Jacopo [*Jacopus Terzo*] accompagna il fratello Ottobono nell'incontro col march. Nicolò III [an. 1409], 21, 20-21; dopo l'eccidio del fratello è fatto prigioniero, 28-29; occupa Parma e Reggio [an. 1409], 22, 1-3; muove contro di lui il march. Nicolò III che lo vince [an. 1409 giugno], 23, 33-40; cerca la protezione di Venezia, 41-43; gli si ribella Guardasone, 24, 30-31; sua morte, 33-34.

Terzi Nicolò [*Terzo Nicholaus*] figlio di Ottobono, 22, 2; accompagna il padre Ottobono nell'incontro col march. Nicolò III [an. 1409], 21, 20-21; dopo l'uccisione del padre fugge [an. 1409], 29-30.

Terzi Ottobono [*Octo*] signore di Parma, porta guerra a Nicolò III d'Este (an. 1404), 18, 33; 19, *3-4*; *prende per sè Reggio (an. 1404)*, 19, *6*; fa gran preda nel Modenese (an. 1404), 18, 24; 19, *7*; *a lui si unisce Neri figlio di Obizzo (an. 1406)*, 20, *5-6*; sua slealtà [an. 1408], 20, 1, *7-8*; sua incursione, 2; deve cedere ad Attendolo Sforza (an. 1408), 4, *10-11*; è inferiore ad Attendolo Sforza (an. 1408), 9, *16*; saccheggia il Modenese [an. 1409], 13, *21*; sue mire [an. 1409], 13, *21*; suoi indugi [an. 1409], 15; medita la rovina di Uguccione Contrari e del march. Nicolò III [an. 1409], 16-17; simula di volere concludere la pace, 17-19; suo incontro a Ponte Alto col march. Nicolò III, 21, 14-18; Attendolo Sforza lo assale all'improvviso uccidendolo [an. 1409 maggio], 22-26; "IX, 25 „; sevizie fatte al suo cadavere, 21, 31-42, *8-9.*

Terzo *v. Terzi Jacopo.*

Tesco *v. Tinzy.*

Tentes (Ponte de) *v. Pont de Teinte.*

Thadeus de Manfredis *v. Manfredi Taddeo.*

Thealdum *v. Castel Tealdo.*

Thebae *v. Tebe.*

Themistocles *v. Temistocle.*

Theodosius *v. Teodosio.*

Thoma de Cortona [*ma Tortona*] *v. Cortona (da) Tommaso.*

Timagora ric., 4, 15, 16.

" Tinzy (castello) [*Tesco*] vi giunge il march. Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 39; 53, *53* „.

Tito è paragonato per la sua liberalità al marchese Borso, 43, 42.

Tito Vespasiano imp. è ricordato un suo detto, 36, 16-18.

Tommasino degli Organi *v. Organi (Degli) Tommasino.*

" Tommaso (San) sue reliquie ric., 54, 35-36 „.

Torelli (famiglia) loro rivalità cogli Adelardi, 9, 5.

Torelli Salinguerra [*Salinguerra Taurelli*] *rivalità della sua famiglia con quella Adelardi*, 8, *5-6*; *tentativi di pace*, *9-13*; *diviene signore di Ferrara (an. 1207)*, *63-64*; *è cacciato [an. 1208]*, 18, *64*; *caccia Azzo VI (an. 1209)*, *65*; *è cacciato da Azzo VI (an. 1211)*, *65-69*; *sua lotta con Azzo VII*, 10, *1-2*; le sue case sono distrutte da Azzo VII [an. 1221], 10, 1-2; cattura il conte Rizzardo di S. Bonifacio (an. 1224), 2, 3; capo di Mantova, 4; suo ritorno, 8; vince Azzo VII, 9; sue eque condizioni con Azzo VII, 10; si allea coll'imp. Federico II contro i Veneti, 15, 22; *ha da Federico II la curia di Carpineto nel Reggiano*, *23*; viene colmato di doni dall'imp. Federico II (an. 1236), 10, 7; *è assediato in Ferrara dai Veneziani, dai Bolognesi, da Azzo VII e dalla Chiesa (an. 1240)*, *26-27*; gli è preparata la rovina dall'arcivescovo Filippo (an. 1240), 18; è tradito dall'alleato Ugo Ramberti (an. 1240), 21; è fatto prigioniero dai Veneziani (an. 1240), 22, *31-32*; muore [an. 1245], 22.

Torello *v. Torelli Salinguerra.*

Torelli Guido accompagna Ottobono Terzi nel suo incontro col march. Nicolò III [an. 1409], 21, 22-23; dopo l'uccisione di Ottobono è fatto prigioniero, 28-29; viene liberato ed accettato nell'alleanza del march. Nicolò contro Jacopo Terzi, 22, 10-14; dà come ostaggi della sua fede i parenti, la moglie e i figli, 14-17; nel suo territorio di Chierigolo vengono lasciati i bagagli dell'esercito, 23, 3-5.

Tortona (da) Tommaso [*Thoma de Tortona*] il popolo di Ferrara tumultua contro di lui (an. 1385), 16, 1, *1-7*; il march. Nicolò II d'Este lo tradisce conse-

gnandolo al popolo, 16, 2, *7-8*, che lo uccide (an. 1385), 3, *8-10*.

Toscana [*Etruria*] vi è sconfitto Nicolò Piccinino dalla gente di Firenze e della Chiesa [an. 1440 giugno], 29, 5; ric., 35, 12.

" Tour (La) du Pin [*Litor dopim*] vi passa il march. Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 agosto), 55, 41; 53, *49* „.

Traiano con lui è paragonato per la sua giustizia il duca Borso, 43, 42.

Trevigiano vi si ritirano i Veneti spaventati [an. 1404], 19, 17, *20*.

Trezeé (sur) Ouzoner *v. Ouzoner sur Trezée.*

" Turicella Giovannolo [*Johannolus de Turicella*] padre di Martinollo Turicella, 68, 46 „.

" Turicella Martinollo [*Martinollus de Turicella*] è presente al giuramento prestato dal march. Nicolò al duca Filippo Maria per la concessione di Reggio (an. 1421 aprile), 68, 46 „.

Ugo Aldobrandino ric., 29, 31.

Ugo Ramberti *v. Ramberti Ugo.*

Ugutio *v. Contrari Ugo.*

Umana [*Humana*] città della Marca Anconetana, 9, 8.

Ungheria [*Pannonia*] il suo re Andrea II sposa Beatrice d'Este [an. 1234], 29, 32; il suo re Ladislao è tra il seguito dei cavalieri dell'imp. Federico III, 38, 29, 30.

Urbano V pp. *ritorna a Roma*, 15, *47-49*.

Urbino suo duca Oddone, 29, 34.

Ursina *v. Este (D') Orsina.*

" Valence [*Valenza*] vi giunge il march. Nicolò nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 13; 53, *31-32* „.

" Valerani di Saluzzo possiede il castello di Carmagnola, 56, 8 „.

" Valeria Cristoforo [*Christophorus de Valeria*], ric., 61, 36-37 „.

" Vandonis conte (De) prende parte al pranzo dato al march. Nicolò III (an. 1414 agosto), 55, 20 „.

Vangadizza *vi è sepolto Azzo VI d'Este*, 10, *8*.

" Varese Ligure [*Varexe*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 giugno), 54, 4; 53, *3*; (an. 1414 ottobre), 57, 10; 53, *68* „.

Varexe *v. Varese Ligure.*

Venecia *v. Venezia.*

Veneti *v. Veneziani.*

Veneto *è invaso da Federico II (an. 1244)*, 11, *8-9*.

Venezia [*Venecia, Venexia*] (città) *sue ostilità con Ferrara*, 10, *20-21*; sua prepotenza, 10, 12, *18-19*; naufragio di sue navi, 14, *20*; *assedia in Ferrara Torelli Salinguerra (an. 1240)*, *26-27*; fanno prigioniero, contro i patti, Salinguerra Torelli, 22, *31-32*; rimane padrona di Ferrara (aa. 1241-1242), 25, *31-32*; ha da Fresco d'Este Castel Tealdo [an. 1308], 12, 23, *30*: riprende le ostilità contro Ferrara (an. 1309), 12, 30; 13, 2-3; le vien bandita contro una crociata dal legato Arnaldo di Pelagrua, 12, 34; 13, *8-9*; è vinta (an. 1309), 3, *9-10*; il suo esercito è sconfitto dai Ferraresi (an. 1309), 12, 31; 13, *5*; *ha la ritirata tagliata da Francesco d'Este (an. 1309)*, 13, *9-10*; prepara la flotta, 12, 36; il suo esercito è sconfitto (an. 1309), 13, 3, *14-21*; riesce ad impedire l'occupazione di Argenta [an. 1321], 13, 23-24, *58*; 14, 1, *1-2*; *mediatore di pace tra lei e gli Scaligeri è Obizzo III d'Este [an. 1337]*, 14, 20, *31*; persuade Obizzo andato a Venezia ad allearsi con lei [an. 1337], 21, *32-34*; *aiuta Nicolò III d'Este [an. 1394]* 16, *63-64*; intima ad Azzo d'Este di uscire dal suo territorio, 22, *64-65*; *manda aiuti al march. Nicolò d'Este nella lotta contro Azzo d'Este e i suoi alleati (an. 1395 gennaio)*, 17, *5-10*; le è chiesto un prestito per la lotta contro Giovanni da Barbiano ed avendolo concesso le si dà in pegno Rovigo e Lendinara, 10-12, *21-23*; *assume l'incarico di tenere prigioniero a Creta G. Galeazzo Manfredi (an. 1400)*, 18, *25-27*; *sua lega con Firenze, Bonifacio IX e Carraresi contro G. Galeazzo Visconti [an. 1401]*, 18, *39-42*; *si allea coi Fiorentini, Bonifacio IX e Carraresi contro Gian Galeazzo Visconti (an. 1401)*, 18, *32-42*; suo sospetto per l'andata del march. Nicolò III a Pavia presso Gian Galeazzo Visconti (an. 1401 settembre), 9, *44-45*; sua guerra con i Carrara, 19, 1, *8-9*; *dopo un vano invito al marchese Nicolò viene attaccato da questo* [an. 1404], *8-9*; *due suoi campi sono sbaragliati* [an. 1404], *15-19*; vengono fatti mille prigionieri [an. 1404], 16; i suoi soldati spaventati si ritirano nel Trevigiano [an. 1404], 17, *20*; occupa S. Alberto [an. 1404], 21, *25*; brucia Comacchio [an. 1404], 25, *30*; demolisce il fossato di Zanniolo [an. 1404], 26, *31*; *tra essa e Francesco da Carrara cerca di metter pace Nicolò d'Este [an. 1404]*, 18, 20, *62*; 19, 1; i suoi ambasciatori cercano d'indurre il march. Nicolò III a fare guerra ai Carrara [an. 1404], 19, 1, *8*; il suo esercito assedia Padova [an. 1404], 3, *10*; *le dichiara guerra il march. Nicolò III (an. 1404)*, 19, *11*; è vinta dal march. Nicolò III [an. 1404], 15, *19*; molti dei suoi soldati vengono fatti prigionieri [an. 1404], 16; è nuovamente sconfitta dal march. Nicolò dopo accanita resistenza [an. 1405], 27, *33*; *tenta di forzare il Po ad Adriano [an. 1405]*, *32*; sono respinti da Nicolò III [an. 1405], 27, *33*; trattato di pace con il marchese Nicolò III [an. 1405], 19, 30, *34-35*; fa pace con Nicolò III [an. 1405], 28, *34-35*; le vien restituito il Polesine [an. 1405], 29, *35-36*; impone a Nicolò duri patti di pace [an. 1405], 30, *36-38*; Jacopo Terzi le affida Brescello e Casalmaggiore [an. 1409], 24, 31-32; " presta una nave al march. Nicolò III (an. 1413), 51, 7-9 „; *tappa del marchese Nicolò III nel suo ritorno dal Santo Sepolcro (an. 1413 aprile)*, 27, *27*; " 52, 23, 44, *5-7* „; rifiuta aiuto al march. Nicolò nella lotta contro Filippo Maria Visconti [an. 1419], 25, 17-25; delibera di iniziare la lotta contro la prepotenza di Filippo Maria Visconti [an. 1426], 26, 24-26; crea suo generale Francesco Carmagnola [an. 1426], 28-29; le sue forze riportano vittoria su Filippo Maria, 31-32; la sua flotta vince sul Po, Filippo Maria [an. 1427], 26, 31-32, *37-39*; dopo la pace ottiene Bergamo [an. 1428], 1-2, 3-6; nella nuova guerra del 1438 con Filippo Maria Visconti è vinta da Nicolò Piccinino generale del duca Visconti [an. 1438], 27, 10; è aiutata da Francesco Sforza, 13; è combattuta dal march. Borso al servizio del duca Filippo Maria [an. 1440], 34, 33; il suo esercito condotto da Francesco Sforza combatte gli eserciti Viscontei [an.

1440 marzo], 35, 25, *6-9*; la sua contesa col re Alfonso il Magnanimo è risolta per l'intervento di Lionello [an. 1450 luglio], 34, 1-6, *5-6*; vi va l'imp. Federico III [an. 1452 maggio], 40, 33-34; i suoi ambasciatori prendono parte alla riunione in Ferrara, in cui l'imp. Federico III tratta della pace d'Italia, 39, 13-15, *4-6*.

Venezia (Territorio) in esso è trasportata da Teodosio Ferrara (an. 425), 7, 10; è invaso da Federico II (an. 1244), 11, 7-8.

Vercellina *v. Milano* (*porte*).

Verde [*Viridis*] *v. Este* (*D'*) *Verde*.

Vergine (B.) di Belfiore *v. Ferrara* (*chiese*).

Verme (dal) Taddeo è sconfitto da Nicolò III d'Este [an. 1404], 19, 18.

Verona (Città) passa in potere di Azzo (an. 1207), 8, 15, *56-60*; che dopo averla perduta la ricupera di nuovo, 16, *60-62*; è occupata dal march. Nicolò III [an. 1404], 18, 19, *60-61*; il suo territorio è predato da Nicolò Piccinino [an. 1438], 27, *11*; *patria del Guarino*, 31, *16*.

Veronesi [*Veronenses*] ricevono in dono il territorio di Ostiglia, 8, 1; combattono il march. Azzo d'Este, 12, 4; *sono attaccati dal march. Azzo VIII a Serravalle* (*an. 1302*), *10-11*; *il march. Rinaldo d'Este non attende loro soccorsi* (*an. 1322 aprile*), 14, *14*.

Verruca [*Verruca*] è liberata dal tribuno Q. Cedicio, 3, 26-27.

" Vertus (di) Filippo *nipote di Carlo VI*, 55, *1-3*; accompagna il march. Nicolò al campo di re Carlo in Francia (an. 1414 agosto), 55, 2 ".

Vicecomes *v. Visconti Galeazzo*.

Vicenza [*Vicentia*] il suo territorio è predato dal generale Nicolò Piccinino [an. 1438], 27, 12.

Vico Aventino *primo luogo stabilito per la fondazione di Ferrara*, 8, *51*.

Vicomercato Taddeo è presente al trattato di pace tra il march. Nicolò III e il duca Filippo Maria Visconti [an. 1420 novembre], 63, 23.

Viena *v. Vienne*.

Vienna (S. Antonio di) *v. Antonio* (*San*) *di Vienna*.

" Vienne [*Vienna*] luogo di passaggio del march. Nicolò d'Este nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 19, 20; 53, *34* ".

Vignola [*Vignola*] è occupata da Giovanni da Barbiano (an. 1396), 18, 1, *8-9*.

Villa Agostino [*Villa Augustinus*] saputa la morte di Lionello convoca l'assemblea dei Ferraresi per l'elezione di Borso [an. 1450], 36, 28-30; consegna le chiavi della città a Borso, 37, 8-10.

Villa del Duca *vi è sorpreso un convoglio di armi e di viveri diretto a Rovigo* [*an. 1404*], 19, *22-23*.

Villa di Porto *v. Porto* (*di*) *Villa*.

" Villafranca [*Villafranca de Savoia*] vi giunge il march. Nicolò III nel suo viaggio a S. Antonio di Vienna (an. 1414 luglio), 54, 8; 53, *27* ".

Villetta del Duca di Borgogna, *v. Chartois*.

Vinexia *v. Venezia*.

Virgilio P. M. suoi rapporti amichevoli coll'imp. Augusto, 4, 28.

Virtù (Conte di) *v. Visconti G. G.*

Viscontei loro scorrerie nel Ferrarese [an. 1345], 15, 12.

Visconti Bernabò *ha dai mercenari di Nicolò II d'Este Reggio* [*an. 1371*], 15, *55-56*; *aiuta i Manfredi a togliere Faenza a Nicolò II d'Este* [*an. 1377*], *60-61*.

Visconti Filippo Maria [*Philippus Maria Vicecomes*] diviene duca di Milano, 25, 1-2; diviene signore di Milano [an. 1409], 2-3; toglie a Pandolfo Malatesta Bergamo e Brescia, 4-6; " i march. di Ceva promettono di consegnargli il march. Nicolò III da loro catturato (an. 1414 settembre), 56, 20-21 "; chiede a Nicolò III Parma e Reggio [an. 1419], 25, 10-14; suoi ostinati rifiuti a qualsiasi proposta di accomodamento del march. Nicolò, 31-34; riceve il march. Nicolò che gli offre Parma e Reggio [an. 1420], 26, 1-2, *5-10*; 27, *49-50*; " pace seguita tra il march. Nicolò e Fil. M. Visconti, in cui il march. Nicolò s'impegna a restituire Parma e a consegnare Reggio in mano di persona fidata che la rimetta al duca quando abbia soddisfatto i crediti del march. (an. 1420), 59, 6-36; 60, 1-50; 61, 1-50; 62, 1-50; 63, 1-50; ottiene dal procuratore del march. Nicolò III giuramento per la concessione di Reggio, 67, 1-32; 68, 1-49 "; consegna al duca Borso Castellarano ed altre terre del Reggiano (an. 1421 gennaio), 26, 10-12; " 65, 1-29 "; *dona al march. Nicolò alcuni castelli nel Reggiano* (*an. 1421 gennaio*), 26, *10-12*; dona al march. Nicolò Reggio [an. 1421 aprile], 4; ottiene Forlì [an. 1323], 6-7, *24-25*; sua amicizia per il march. Nicolò, 11-18; sua avidità di dominio, 22-23; lega di Firenze e Venezia contro di lui [an. 1426], 26-28, *34-35*; è vinta la sua flotta sul Po [an. 1426 maggio], 30, *38*; è vinto per terra a Maclodio [an. 1426 ottobre], 31-32, *39-40*; pace con la lega per cui dà a Venezia Bergamo e Brescia [an. 1428], 27, 1-2, *3-6*; è sconfitto il suo generale Nicolò Piccinino nella nuova guerra contro Firenze e la Chiesa [an. 1440], 29, 4-8, *5-6*; per l'oppressione dei suoi sudditi da parte del Piccinino egli affida l'amministrazione di Milano al march. Nicolò [an. 1440], 8-21, *7-11*; *sua lega col march. Nicolò* (*an. 1441*), *11-13*; gli si offre con il suo esercito Borso d'Este nella guerra del 1440, 35, 21-22; è vinto, 24-25; in ricompensa dei suoi servigi dona a Borso d'Este Crema (an. 1441), 36, 1, *3-5*; dona a Borso Castelnuovo (an. 1442), 2-3, *6-7*; *promette di dare alla sua morte Novara al march. Borso* (*an. 1442*), 36, *6-9*.

Visconti Galeazzo [*Galeatius Vicecomes*] sposa Beatrice d'Este (an. 1300), 11, 15, *41-42*.

Visconti Gian Galeazzo [*Johannes Galeaz*] *gli è ritolta Padova da Fr. N. da Carrara* (*an. 1390*), 16, *32*; *duca di Milano*, 18, *41*; *viene fatta una lega contro di lui*, *39-42*; è visitato dal march. Nicolò III (an. 1401 settembre), 9, *42-43*; *sua morte* (*an. 1402*), *46-47*; *a suo nome Ottobono Terzi occupa Reggio*, 19, *5-6*; " primo duca di Milano, 59, 34-35 ".

Visconti Giovanni Maria [*Johannes Maria*] sua morte, 25, 2; ric. " 61, 44-45 ".

Visconti Luchino [*Luchinus*] con Filippo Gonzaga tende un'imboscata a Obizzo d'Este (an. 1344), 14, 31; 15, *7-9*; *riceve soldati da Mastino della Scala* [*an. 1346*], 15, *14*; riceve in dono Parma da Obizzo d'Este [an. 1346], 14, 34; 15, *15*.

Visconti Valentina madre di Filippo I di Vertus, 55, 1-3.

Vitale (San) i suoi nobili colla loro fazione acclamano il march. Nicolò [an. 1409], 24, 8-9.

VITALIANO *suo pontificato* (*aa. 657-672*), 8, *47-48*.
" VOLTRI [*Vultri*] vi giunge il march. Nicolò tornando da S. Antonio di Vienna [an. 1414 ottobre], 57, 18; 53, *67* ".
VULTRI *v. Voltri*.

ZAFFO *v. Giaffa*.
ZAGNOLO [*Zaniolum*] vien demolito il suo fossato [an. 1404], 19, 25, *31*.
ZAGONARA [*Zagonaria*] è ottenuta da Nicolò II d'Este (an. 1375), 15, 24, *63*.
ZAMBERRIERA DE SAVOIA *v. Chambéry*.
ZAMBRA *v. Chambre* (*La*).
ZANIL *v. Chaulnes*.
ZANIOLO FOSSATO *v. Fossato Zaniolo*.
ZANIOLUM *v. Zagnolo*.
ZECO ORDELAFFI *v. Ordelaffi Zeco*
ZENOA *v. Genova*.
ZENOA (DE) CANIOLO *v. Casarsa Ligure*.
" ZERI (?) [*Chirico*] luogo di passaggio del marchese Nicolò III, tornando da S. Antonio di Vienna (an. 1414 ottobre), 57, 20; 53, *69* ".
" ZILFREDO NICOLÒ medico del march. Nicolò III lo segue nel suo viaggio a Gerusalemme (an. 1413), 51, 26 ".
ZOANE PHILIPPO *v. Giovanni Filippo*.
ZOANE SOLIERO *v. Soliero Giovanni*.
ZOIA ric., 56.
ZORZO (SAN) *v. Giorgio* (*San*).

YRBERIA *v. Rubiera*.
YSOTA *v. Este*.

" WADDINGO storico dell'ordine dei Minori, V, 27-28 ".

XANTIA *v. Sancia*.
XERXE DELLA LOIRA *v. Deuze*.

INDICE CRONOLOGICO

*379-395 - Teodosio abolisce la religione degli eretici e gentili, 7, 3.
*398-401 - Pontificato di Anastasio papa, 7, 4.
425 - Da Teodosio Ferrara è trasportata nel territorio di Venezia, 7, 11.
657-672 - *Pontificato di Vitaliano*, 7, *46-47*.
774 - *Caduta del regno longobardo*, 8, *40*.
800 - Origine dell'impero, 8, 42.
1095 - Potenza di Alberto Azzo, 8, 13.
1097 - † *di Alberto Azzo II*, 8, *44*.
*1101 - La contessa Matilde occupa Ferrara, 7, 11.
1135 - Traslazione del vescovato di Ferrara, 8, 4.
[1140 - Viene bandita da papa Eugenio una crociata in Terra Santa 8, 3]; *v. 1147*.
1146 agosto 22 - † di Guglielmo Marchesella, 8, 8.
1147 - Viene bandita da papa Eugenio una crociata in Terra Santa, 8, 3; *v. 1140*.
1189 - *Distruzione di Verona*, 8, *58*.
1193 - † *di Obizzo*, 8, *16*.
1207 - Il march. Azzo ottiene il principato di Verona, 8, 15, *59*, *60*; i Montecchi cadono, 17, *61-62*; *Salinguerra Torelli si fa signore di Ferrara*, *64*.
*1208 - Salinguerra viene cacciato da Ferrara, 8, 13; ric., *64-65*.
1209 - *Azzo è scacciato da Ferrara da Salinguerra*, 8, *65*.
1210 - *Pace tra Azzo e Salinguerra, per volere dell'imperatore Ottone*, 8, *66*.
1211 - *Azzo caccia da Ferrara il podestà imperiale*, 8, *68*.
1212 maggio 9 - Breve di papa Innocenzo III in cui si concede ad Azzo VI l'investitura della Marca di Ancona, 9, 1-27; [*v. 1213 maggio*].
*1212 novembre 18 - † di Azzo VI, 9, 7.
[1213 maggio - Breve di papa Innocenzo III in cui si concede ad Azzo VI l'investitura della Marca di Ancona, 9, 1-27]; [*v. 1212 maggio 9*].
*1213 - Distruzione di Este da parte dei Padovani, 9, 30; ric. 28-39; *accordo tra Aldobrandino I d'Este e i Padovani*, *28-29*.
1215-1264 - *Governo del march. Azzo VII*, 9, *31-32*.
1215 - Aldobrandino I d'Este conquista il territorio piceno, 9, 31; ric. *29-30*; † *di Aldobrandino I d'Este*, *30*.
1222 - Azzo VII abbatte le case di Salinguerra, 10, 1; *ric. 1-2*; [*v. 1221*].
*1224 - Salinguerra cattura Rizzardo di S. Bonifacio, 10, 2; ric. 3; [morte di Azzo VII, 3]; *v. 1264*.
1226 - *Breve di pp. Onorio III in cui si conferma e rinnova ad Azzo VII l'investitura della Marca d'Ancona*, 9, *3-6*.
*1234 - Matrimonio di Beatrice figlia di Aldobrandino con Andrea II re d'Ungheria, 9, 32, *33-34*.
*1236 - Fuga di Beatrice, 9, 33; ric., *35*; Salinguerra è colmato dall'imperatore di doni, 10, 16, *22-23*.
*1239 - Rinaldo figlio di Azzo viene dato in ostaggio a Federico imp., 10, 30; 11, *15-17*.
*1240 gennaio 1 - Assedio di Ferrara, 10, 19, *25-28*; [*v. 1241 gennaio 1*].
1240 - Lotta tra il march. Azzo VII e Salinguerra, 10, *14-15*; l'arcivescovo Filippo prepara la rovina di Salinguerra, 17; vengono occupate dall'arcivescovo Filippo Bergantino e Bondeno, 18, *24-25*; strage dei Ramberti, 23, *33*; molti esulano liberamente, 24, *35*.
1240 febbraio-giugno - *Salinguerra è stretto in Ferrara dai Veneti e Bolognesi, da Azzo e dalla Chiesa*, 10, *25-27*.
[1241 gennaio 1 - Assalto di Ferrara, 10, 19, *36-37*].
1242 - Il march. Azzo viene creato podestà di Ferrara, 10, 25; 11, *1*; odiose pretese dei suoi partigiani, 27, 2; donazione della villa Migliare, 28, *4-5*; *Azzo VII diviene signore di Ferrara*, 11, *1-2*.
*1245 - Morte di Salinguerra, 10, 22.
1249 (?) - Invasione di Federico, 10, 29; 11, *7-8*.
1249 - *Presa di Monselice*, 11, *13*.
*1251 - Rinaldo d'Este è avvelenato, 10, 31, *11-16*; Obizzo viene richiamato, 32; 11, *19-20*.
1264 - Il dominio di Ferrara al march. Azzo (!) e agli Estensi, morte del march. Azzo VII, 10, 33; ingiuste pretese dei faziosi, 11, 1; discorso di Aldigerio, 2; il march. Obizzo è eletto Signore di Ferrara, 3, *22-23*.
*1288-1290 - Il march. Obizzo ottiene la signoria di Modena e di Reggio, 11, 4, *28-29*.
1288 dicembre 15 - *Il march. Obizzo signore di Modena*, 11, *28-29*.
*1290 gennaio 15 - *Obizzo signore di Reggio*, 11, *29*.
1293 - † del march. Obizzo con dolore dei concittadini, 11, 6, *29*.

1293 febbraio 13 - † *del march. Obizzo*, 11. *29*.

1295 - *I Bolognesi aiutano con frode i Parmigiani contro il march. Azzo VIII*, 11, *36-37*.

1296 - Il march. Azzo VIII dichiara guerra ai Bolognesi per la ricostruzione del castello di Bazzano, 11, 8, *34*; strage dei Bolognesi; Imola è presa, 9, *35*; origine della lotta, 9.

1299 - Astuta promessa dei Bolognesi, 11, 10; il march. Azzo VIII porta aiuto ai Cremonesi, 11; tradimento, 12; vittoria del march. Azzo VIII, 13; sua astuzia, 14; è fatta la pace, *37-38*; *il march. Azzo VIII aiuta i Cremonesi contro Matteo Visconti, 38, 40*.

*1300 - Beatrice d'Este sposa Galeazzo Visconti, 11, 15, *41-42*.

*1305 - Il march. Azzo VIII sposa la figlia del re Carlo II; ottiene le contea di Andria, 11, 7, *33-34*.

1305 - I Lupi e i Rossi favorevoli a Azzo VIII, 11, 16, *43-45*; tradimento di Taddeo Manfredi, 17; valore di Cortesia Cavalcabò, 18; tradimento di Giuliano Costabili, 20, *46-47*; assalto dei Bolognesi, 19, *46*; tradimento di quelli di Savignano, 21, *48*; energia del march. Azzo VIII, 22; *salva Modena, 48-49*; prigionia della famiglia di Savignano, 23.

1306 - Congiura di quei da Sassuolo, 11, 24, *51*; Fresco d'Este è fatto prigioniero, 25, *52*; il castello di Modena si arrende, 26; 12, *1-2*; scambio di prigionieri, 28; 12, *1-2*; defezione dei Reggiani, 29; mortale lotta tra i marchesi d'Este, 12, 1, *49*; i Padovani portano guerra ad Azzo, 2; il march. Francesco d'Este occupa il Polesine, 3, *4-5*; i Mantovani e i Veronesi contro il march. Azzo VIII, 4, *6-7*; inutile attacco a Ferrara, 5, *7*.

1307 - Audacia del march. Azzo VIII, 12, 7, *10*; flusso di sangue al march. Azzo VIII, 8, *11*; Serravalle è occupata, 9, *12*; bottino, 10, *13*.

*1308 - *Il march. Azzo VIII nomina erede Folco, figlio di Fresco d'Este*, 12, *14*; Fresco è nominato erede del march. Azzo VIII, 11; abrogazione del primo testamento, 12, *15-16*.

1308 febbraio 1 - Morte del march. Azzo VIII, 12, 13, *17*.

*1308 - I cittadini sopportano mal volontieri il giogo di Fresco d'Este, 12, 15, *20-21*; si assale il Polesine, 16, *21-22*; audacia di Fresco, 17, *25-26*; il popolo è vinto, 18, *25-26*; il march. occupa la Stellata, 19, *27-28*; il papa Clemente V approva il march. Francesco, 20; Arnusio legato della Chiesa, 21; gli eserciti della Chiesa assaltano Ferrara, 22; Fresco cede Castel Tealdo ai Veneziani, 23, *29-30*; resa al march. Francesco, 24, *30-31*; la Chiesa ottiene la signoria di Ferrara, 25, *31-32*; i Veneziani difendono le fortificazioni con la flotta, 26; da entrambe le parti si fa accanita guerra, 27; trattato di pace, 28.

1308 novembre 27 - *Le ostilità tra Ferrara e Venezia sono riprese*, 13, *1-2*.

1309 aprile 10 - Orribile delitto, 12, 29; 13, *2-3*; *sono uccisi i soldati di Rizzardo da Camino, 3-4*.

1309 - Violazione della pace, 12, 30; i Veneziani sono sconfitti, 31, *5-6*; le salme sono restituite, 32; 13, *5-6*; vittoria dei Ferraresi, 12, 33, *7-8*; il legato (di papa Clemente V) bandisce una crociata contro i Veneziani, 12, 34, *7-8*; eserciti della Chiesa, 35; i Veneziani, preparano una flotta, 36; Francesco march., 13, 1, *9-10*; espugnazione di Castel Tealdo, 2, *10-11*; vittoria sui Veneziani, 3, *14-21*.

1310 - Sono bruciate le case del march. Francesco d'Este, 13, 6, *23-24*: inutili suppliche dei ribelli, 7, *25-26*; giuste punizioni, 8, *26*; vano attacco dei ribelli, 9; il march. Francesco sconfigge il nemico, 10, *27*.

1312 agosto 23 - † del march. Francesco, 13, 11, *30-31*.

*1312 - Ferrara viene data a Sancia moglie del re Roberto, 13, 13, *43-44*.

*1314-1315 - Ferrara viene cinta da mura, 13, 14, *44-45*.

1317 - Congiura in favore dei march. d'Este, 13, 15, *48-49*; audacia di Rinaldo d'Este, 16; tumulto di popolo, 17.

1317 agosto 4 - *Ferrara si ribella ai Catalani e ai Guasconi di re Roberto*, 13, *46*.

1317 - I Guasconi fuggono, 13, 18; arrivo del march. Rinaldo d'Este, 19; sconfitta dei Guasconi, 20; distruzione di Castel Tealdo, 21, *48-49*.

1317 agosto 15 - *Restaurazione della signoria degli Estensi*, 13, *48-49*.

*1321 - Delusione del march. Rinaldo d'Este, 13, 23; 14, *1-2*; prepotenze dei Veneziani, 24.

*1326 - † del march. Aldobrandino d'Este, 13, 26.

*1329-1332 - Interdetto generale, 13, 25.

*1332 - Il march. Rinaldo d'Este porta guerra a Modena, 14, 1, *7*; assalto al castello di S. Felice, 2; Carlo di Boemia sconfigge il march. Rinaldo d'Este, 3, *7-8*.

1332 novembre 25 - *Il marchese Rinaldo d'Este è sconfitto a San Felice da Carlo di Boemia*, 14, *7-8*.

1332 - *È tolto l'interdetto a Ferrara*, 14, *3-4*.

*1333 - Argenta è restituita all'arcivescovo di Ravenna, 14, 4, *9-10*; inganno del legato, 5; invasione del territorio Ferrarese, 6, *13-14*; infelice partenza; il marchese Nicolò è fatto prigioniero, 8; gli eserciti del legato contro il march., 9; audacia del march. Rinaldo d'Este, 10; aiuti dagli amici, 11; le milizie del legato sono sconfitte, 12.

1333 aprile 14 - *Il march. Rinaldo d'Este sconfigge le genti del papa*, 14, *14-15*.

*1333 - Le milizie del papa sono sconfitte, 14, 13; astuzia del march. Rinaldo d'Este, 14.

1334 marzo 9 - Argenta è conquistata dal march. Rinaldo d'Este, 14, 15, *16-17*.

1334 - Patti di amicizia, 14, 16, *19-20*; Brandiligi Gozzadini assedia il legato, 17, *20-21*.

1334 marzo 17 - *I nobili Bolognesi guidati da Brandiligi Gozzadini espellono Bertrando del Poggetto da Bologna*, 14, *20-23*.

1335 - I Modenesi sono stretti dal march. Rinaldo d'Este, 14, 18, *24-27*.

1335 dicembre 31 - † del marchese Rinaldo d'Este, 14, 19.

1336 - Il march. Obizzo d'Este acquista Modena, 14, 20, *28-38*.

1337 - Il march. Obizzo d'Este è mediatore di pace, 14, 21, *30-31*; magnificenza della sua nave, 22, *32-33*; sdegnoso rimprovero dei Veneziani, 23; *Venezia persuade il march. Obizzo ad allearsi contro gli Scaligeri, 33-34*.

1344 febbraio 22 - Pp. Clemente VI dà al march. Obizzo d'Este il vicariato di Ferrara ed Argenta dietro il pagamento di quarantaseimila ducati, 14, 24-25, *36-38*.

1344 maggio - † del march. Nicolò d'Este, 14, 26; 15, *3*.

1344 ottobre 23 - *Il marchese Obizzo d'Este acquista Parma d'accordo con gli Scaligeri e con i Pepoli*, 15, *4-6*.

1344 novembre 24 - Il march. Obizzo d'Este occupa Parma, 14, 27; 15, *5-7*.

1344 - Filippino Gonzaga nemico del march. Obizzo d'Este, 14, 28; i Bolognesi soccorrono il march. Obizzo, 14, 29; *Taddeo Pepoli soccorre il march. Obizzo*, 15, *10-11*.

1345 - I Mantovani devastano il Ferrarese, 14, 30; Luchino Visconti nemico del march. Obizzo d'Este, 31; *scorrerie dei Mantovani e dei Visconti nel Ferrarese*, 15, *12*.

1346 - Defezione di Mastino, 14, 32; il march. Obizzo d'Este va a Milano, 33; *Mastino toglie le truppe al march. Obizzo e le dà a Luchino*, 15, *14-15*; Parma è data a Luchino Visconti, 14, 34.

[**1352 febbraio 17** - † del march. Obizzo d'Este, 15, 1]; *v. 1352 marzo 20*.

1352 marzo 20 - † del march. Obizzo d'Este, 15, 1, *17-18*; *v. 1352 febbraio 17*.

1352 - Creazione del march. Aldobrandino d'Este a nuovo signore, 15, 2, *17*; gli vengono fatte quattro raccomandazioni, 3, *18*; Francesco, figlio di Bertoldo s'allontana da lui, 4, *20-21*; perdono del march. Aldobrandino, 5, *22*; tentativo di tradimento, 6, *23*; fuga dei figli del march. Nicolò d'Este, 7, *25*.

***1353** - Malatesta entra nel territorio di Ferrara, 15, 9, *26*; Mantova nemica, 10; *Mantovani e Padovani assaltano Ferrara*, *27-28*.

1361-1388 - "Signoria di Nicolò II, III, 26".

[**1361 novembre 3** - † del march. Aldobrandino d'Este, 15, 11; [*v. 1361 novembre 12*].

1361 novembre 12 - Morte del march. Aldobrandino d'Este, 15, 11, *29-30*; [*v. 1361 novembre 3*].

1361 novembre 12 - † *dell'arcivescovo di Ravenna, Filippo Fontana*, 15, *32-35*.

***1367** - Il march. Nicolò II d'Este protettore e capitano della chiesa di Ravenna, 15, 14, *14-15*.

***1368** - Il march. Nicolò II d'Este onora Carlo re di Boemia e imperatore, 15, 16, *52-53*.

***1371** - Il march. Nicolò II d'Este toglie a Feltrino Gonzaga Reggio, 15, 16, *55-56*; la perde per denaro e per inganno, 17, *55-56*.

1375 aprile 12 - Il march. Nicolò II d'Este compera Lugo, 15, 17, *57-58*.

1377 aprile 6 - Il march. Nicolò II d'Este conquista Faenza, 15, 18, *58-59*; [*v. 1377 maggio 8*].

[**1377 maggio 8** - Il march. Nicolò II d'Este conquista Faenza, 15, 18; [*v. 1377 aprile 6*].

[**1377 luglio 8** - Perdita di Faenza per inganno, 15, 20; [*v. 1377 luglio 25*].

1377 luglio 25 - Perdita di Faenza per inganno, 15, 20, *60-61*; [*v. 1377 luglio 8*].

1381 - Il march. Nicolò II d'Este occupa Bagnacavallo, 15, 22, *63*; occupa Cotignola, 15, 23, *63*.

1385 - Il march. Nicolò II d'Este occupa Conselice e Zagonara, 15, 24, *64-65*; astuzia pericolosa, 16, 2; uccisione da Tommaso di Tortona, 3.

1385 maggio 3 - Tumulto di popolo ed eccidio di Tommaso da Tortona, 16, 1, *1-7*.

1385 settembre - Congiura di cittadini, 16, 4; congiura contro il march. Nicolò II e Alberto d'Este, 4, *12-13*.

[**1388 marzo 25** - Morte del march. Nicolò II d'Este, 16, 6]; [*v. 1388 marzo 26*].

1388 marzo 26 - Morte del march. Nicolò II d'Este, 16, 5; "IV, *13*, *14-17*"; [*v. 1388 marzo 25*].

***1388** - Decapitazione del march. Obizzo d'Este, 16, 7, *18-24*.

***1390** - Guerra coi Padovani, 16, 8, *30-34*.

1390 giugno 19 - *Francesco Novello di Carrara toglie Padova al conte di Virtù*, 16, *30-32*.

1390 settembre 19 - *I soldati di Francesco Novello di Carrara invadono il Polesine*, 16, *33-34*.

1390 ottobre 3 - *Pace tra il Carrara, Ferrara e il march. Alberto*, 16, *34-35*.

***1391** - Pellegrinaggio a Roma, 16, 8, *36-39*; grande beneficio, 10; *privilegio del pp. Bonifacio IX al march. Alberto d'Este per la fondazione dell'Università di Ferrara; trasmissibilità dei feudi nelle donne e la rosa d'oro*, *35-38*.

1393 - Costruzione della Cappella, 16, 11, *42-44*; *morte del march. Alberto d'Este*, *45-47*; il march. Nicolò III d'Este è eletto signore di Ferrara, 13, *46*; richiamo del march. Azzo da Firenze, 15, *49-50*; si scopre il tradimento, 16, *50-55*; i nobili modenesi e i reggiani si ribellano al march. Nicolò III d'Este, *56-58*; Obizzo è perdonato, 17.

1393 marzo 13 - *Il march. Alberto d'Este, inizia la costruzione della Cappella*, 16, *42-45*.

1393 luglio 30 - † *del march. Alberto d'Este*, 16, *45-47*.

1394 - Patto dei ribelli con Azzo d'Este, 16, 18, *58-60*; Azzo da Castello cap. dei Bolognesi e di Nicolò, 19, *60-61*; vana spedizione di Azzo d'Este, 20, *63-65*; aspro rimprovero dei Veneziani, 21, *64*; Azzo di Rodea dichiara guerra, 22, *58-60*; disegno del conte Giovanni di Barbiano, 23; 17, *1-3*.

1394 novembre 4 - Nicolò d'Este dà Bagnacavallo ai Da Polenta in cambio di S. Alberto, 17, 1, *1-5*.

1395 gennaio 20 - La flotta del march. Nicolò III sconfigge i ribelli, 17, 3, *5-9*.

1395 - Aiuti di Venezia, Faenza e Bologna al march. Nicolò III d'Este, 17, 4, *9-10*; † di Azzo da Castello, 5, *11-12*; si trama la morte di Azzo d'Este, 6, *13-14*; inganno del conte Giovanni di Barbiano, 7, *15-18*; sfortuna, 8; Astorgio viene mandato come generale contro il Barbiano, 9, *19-21*; disegno di chiedere aiuti ai Veneti, 10, *21-22*; munificenza dei Veneziani, 11; Rovigo è data in pegno ai Veneziani, 12, *12*; congiura dei Mantovani ordita da Azzo d'Este, 13, *24-26*; promessa fraudolenta ai contadini perchè insorgano, 13, *26-29*; tumulti di contadini, 15, *29*; Nicolò Roberti è fatto prigioniero, 16, *30*; venuta di Azzo, 17, *31*; giungono con Azzo gli esuli, 18, *31*; onesto consiglio del march. Nicolò III, 19, *31-32*; ferocia degli animi, 20; arrivo di Astorgio, 21, *33*.

1395 aprile 16 - Azzo d'Este s'arrende, 17, 22, *35-36*; [*v. 1395 aprile 17*].
1395 aprile 17 - Azzo d'Este si arrende, 17, 22, *35-36*; [*v. 1395 aprile 16*].
1395 - Azzo d'Este è fatto prigioniero da Corrado, 17, 24, *34-35*; strage, 25, *35-36*; generosità del march. Nicolò III verso i Manfredi, 26, *41-42*; pietà dei Ferraresi, 27, *43*.
1396 - Trattato di pace con Francesco da Sassuolo, 17, 28; 18, *1-4*; falso pentimento di Azzo di Rodea, 29; 18, *4-5*; frode di Francesco, 30, *5-6*; tradimento, 31, *7-8*.
1396 ottobre 1 - Il conte G. da Barbiano occupa con inganno Vignola, 18, 1, *8-9*.
*1397 - Fatti di Padova, 18, 2, *10-11*.
1399 - Compagnia della Rosa, 18, 3, *16-17*; il Barbiano è catturato, 4, *15-16*.
*1399 settembre 27 - Il Barbiano è giustiziato, 18, 5, *15-17*.
1400 - Margherita Roberti viene giustiziata, 18, 8.
1400 marzo 6 -*Margherita Roberti viene giustiziata*, 18, *27-29*.
1400 giugno 3 - Gian Galeazzo Manfredi viene catturato, 18, 7.
1401 - Partenza del march. Nicolò III per Pavia, con sospetto dei Veneziani, 18, 9.
1401 settembre - *Il march. Nicolò III va a Pavia con sospetto dei Veneziani*, 18, *42-44*.
1402 - Crevalcore è data al march. Nicolò III, 18, 10, *45-46*.
1402 settembre 3 - *Morte di G. Galeazzo Visconti*, 18, *46-47*.
1403 aprile - Il march. Nicolò III è eletto capitano della Chiesa, 18, 11; si dichiara guerra ai Bolognesi, 12, *47-48*.
1403 maggio 21 - Arrivo del legato Baldassarre Cossa, 18, 12, *49-51*.
1403 giugno 4 - Poggio viene occupato, 18, 14, *51-52*.
1403 agosto 25 - *Pace con la restituzione di Bologna alla Chiesa*, 18, *55-57*.
1403 - Rapida scorreria, 18, 15, *51-53*; Paolo Orsini combatte con il march. Nicolò III, 16, *53-55*.
*1404 aprile 8 - Il march. Nicolò III entra in Verona, 18, 19, *58-60*.
*1404 maggio 1 - Il march. Nicolò III occupa Reggio, 18, 21, *9-13*.
*1404 - Sforza combatte con il march. Nicolò III, 18, 18; il march. Nicolò III cerca di mettere pace tra Padova e Venezia, 20; Reggio è abbandonata dal march. Nicolò III, 21; 19, *2*; Ottobono porta guerra al march. Nicolò III, 23; 19, *3-5*; grande preda, 24; ambasceria veneta, 19, 1; onesto rifiuto del march. Nicolò III, 2, *9*; i Veneziani assalgono con forza Padova, 3, *10-11*; si decide di soccorrere Francesco da Carrara, 4; indignazione dei Veneziani, 6, *11-12*; viene presa una trireme veneziana, 7, *12*; Nicolò occupa il Polesine, 8; Badia si arrende, 10, *14*; incendio dei sobborghi di Rovigo, 11, *15*; Fratta si arrende, 12, *15-16*; naufragi dei Veneziani, 13, *16*; essi avanzano verso Padova, 14, *18*; il march. Nicolò III invade gli accampamenti, 15, *18-19*; mille prigionieri, 16; gli eserciti veneziani per il timore si ritirano, 17, *20*; lo stesso va a Roma, 18, *21*; vittoria di Uguccione, 19, *22-23*; i Veneziani incalzano con la flotta il march. Nicolò III, 20, *24-25*; i Veneziani occupano Sant'Alberto, 21, *25*; disonesta condizione della resa di Rovigo, 22; Rovigo è presa, 23; i Veneziani bruciano Comacchio, 25, *30*; si demoliscono le bastie del Fossato del Zagnolo, 26, *31-33*.
*1404 luglio 16 - Strage dei Rossi di Parma, 22, 21-27.
*1405 - Il march. Nicolò III infligge perdite ai Veneziani, 19, 27, *33*; trattato di pace tra il march. Nicolò III e Venezia, 28, *34-38*; il Polesine è restituito ai Veneziani, 29; dure condizioni di pace, 35, *30*; grande carestia, 31; 20, *1*.
1406 - Defezione di Obizzo di Montegarullo, 19, 32; 20, *1-2*; lotta contro di lui, 20, 2-3, *2-3*; Neri inganna gli ambasciatori e il march. Nicolò III, 19, 33; 20, *5-7*.
*1408 - Iniquità di Ottobono Terzi, 20, 1, *7-8*; *Ottobono invade il Modenese*, *7-8*; scorreria di Ottobono, 2; lo Sforza entra sano e salvo in Modena, 3, *10*.
1408 aprile 18 - Ottobono cede ai soldati dello Sforza, 20, 4, *10-11*.
1408 giugno 25 - Il march. Nicolò III parte per Modena, 20, 5, *12*.
1408 - Si fa grazia ad Obizzo di Montegarullo, 20, 6, *13*; i Canossa del Reggiano si uniscono con il march. Nicolò III, 7, *14-15*; grande preda, 18, *15*; Ottobono è vinto dai soldati dello Sforza, 9; i Reggiani fanno prede, 10.
*1409 marzo 24 - Dinazzano è saccheggiato da Ottobono Terzi, 20, 11, *18-19*.
1409 - Inutile arrivo di Carlo Follani, 20, 12, *19-20*; devastazioni di Ottobono Terzi, 13, *20-21*; prudenza dello Sforza, 14, *22*.
1409 maggio 26 - Ottobono Terzi finge di trattare la pace con Uguccione Contrari e il march. Nicolò III, 20, 35-36; scoperto il suo tradimento gli vengono mandate contro milizie con Attendolo Sforza, 21, 1-24; uccisione di Ottobono Terzi, 21, 24-26.
1409 - Jacopo fratello di Ottobono Terzi diviene signore di Parma e di Reggio, 22, 1-3; il march. Nicolò III con alleati muove contro di lui per scacciarlo dalla signoria, 5-15.
1409 maggio 29 - Jacopo muove con gli alleati verso il fiume Enza, e pone gli accampamenti presso le rive del fiume, 22, 16-33.
1409 giugno 17 - Per mancanza di viveri l'esercito del march. Nicolò III ed alleati decide di passare nel territorio di Reggio, 23, 20-21.
1409 giugno 18 - Vittorie dello Sforza sull'esercito di Ottobono Terzi; si pongono gli accampamenti a San Maurizio, 23, 39-40.
1409 giugno 29 - Uguccione, duce dell'esercito di Nicolò, entra in Reggio, 24, 21-22.
1409 luglio 18 - Il march. Nicolò occupa Parma, 24, 24.
1409 luglio 23 - Il march. Nicolò occupa Reggio, 24, 25.
1409 - Viene donato allo Sforza Montecchio, 24, 36-37.
1409 settembre - Lo Sforza va in aiuto di Firenze, 24, 44-45; 25, 6.
1410 (circa) - " Nascita di Giovanni da Ferrara, IV, 4 ".
1411 maggio 13 - Il march. Nicolò ottiene Forlì dai cittadini insorti, 26, 4-5, *20-21*.

1411 giugno 7 - *Nicolò cede Forlì a Giorgio Ordelaffi*, 26, *22-23*.
1413 - Nicolò visita il Santo Sepolcro, 27, 18-21.
1413 aprile 6 - *Nicolò parte da Ferrara verso Gerusalemme*, 27, *19*; 49, *1*; 51, *1*.
1413 aprile 18 - *Il march. Nicolò salpa dal porto di San Nicolò*, 27, *20-21*.
1413 maggio 19 - *Nicolò lascia Gerusalemme*, 27, *24*; " 52, *19-20* ".
1413 luglio 5 - *Il march. Nicolò giunge a Venezia*, 27, *24-25*.
1414 - Viaggio del march. Nicolò a Sant'Antonio di Vienna, 28, 6-8; 49, 2; " 53, 1-4 ".
1414 giugno 19 - " *Il march. Nicolò partendo da Ferrara, attraversa Ficarolo, Bergantino, ecc. giunge a Genova*, 53, *21-25* ".
1414 luglio 8-20 - " Il march. Nicolò prosegue il suo viaggio attraverso la Francia sino a Romans sull'Isère, 54, 7-14; 53, *26-32* ".
1414 luglio 21 - " Arrivo a Sant'Antonio di Vienna, 54, 15-17; 53, *33* ".
1414 luglio 22 - " Il march. Nicolò giunge ad una località chiamata Belloreparo e da qui continua il cammino fino a Vienna, 54, 18-20 ".
1414 luglio 22-agosto 13 - " Il march. Nicolò da Sant'Antonio prosegue fino a Parigi, 53, 4, *34-41* ".
1414 agosto 14-26 - " *Il march. Nicolò giunge a Bray sulla Somme*, 53, *42-43* ".
1414 agosto 23 - " Pranzo coi cavalieri del re di Francia, 55, 16-23 ".
1414 agosto 22-26 - " *Il march. Nicolò rimane a Bray*, 53, *44*; *visita il re di Francia e rimane suo ospite*, *9-11* "; 28, *6-8*.
1414 agosto 28 - " *Il march. Nicolò è a Parigi*, 53, *48* ".
1414 agosto 27-settembre 20 - " Ritorno del march. Nicolò in Italia sino a Moncalieri, 55, 28-46; 56, 1-5; 53, *46-59* ".
1414 settembre 21-26 - " Il march. Nicolò giunge sino a Mondovì, 53, *61-64*; 57, 3 ".
1414 settembre 23 - " Arriva al castello di San Michele di Ceva, 56, 11; i march. di Ceva lo trattengono prigioniero, 14-30 ".
1414 settembre 25 - " Il principe d'Acaia minaccia i march. di Ceva, 56, 33-40 ".
1414 settembre 26 - " Il march. Nicolò è lasciato partire con scuse da parte dei march. di Ceva, 56, 40-45 ".
1414 settembre 28 - Il march. Manfredi Ceva libera Nicolò da ogni promessa, 28, 25-26; il castello di San Michele è assalito dai soldati del principe d'Acaia, " 57, 8-9 ".
1414 settembre 29 - " I Castellani di San Michele chiedono e ottengono perdono, 57, 10-12 ".
1414 settembre 30 - " Il march. Nicolò parte da Mondovì, 57, 14 ".
1414 settembre 30-ottobre 12 - " *Il march. Nicolò giunge a Ferrara*, 53, *66-70* ".
1414 ottobre 12 - " Nicolò giunge a Ferrara, 57, 23-24 ".
1420 - Filippo Maria chiede Parma e Reggio, 25, 1-14; il march. Nicolò chiede aiuto a Venezia, 17-22; rifiuto di Venezia, 22-25.
1420 novembre 13 - Il march. Nicolò si impegna di cedere a Filippo Maria, Parma, 26, 1-2, *5-8*; " 49, 3-5; 59, 1-5 ".
1420 novembre 26 - Cessione di Parma, 26, *8-9*; " 59, 1-5 ".
*1420 dicembre 18 - Visita del march. Nicolò a Filippo Maria, 26, 11-15, *13-14*.
1421 gennaio 22 - Il duca Filippo Maria dona al march. Nicolò III alcuni castelli nel reggiano, 26, 10-12, *6-7*; " 65, 2-29 ".
*1421 aprile 8 - Il duca Filippo Maria investe il march. Nicolò III di Reggio, 26, 2-4, *8-9*, *12*; " 67, 3 ".
*1422 - † *di Giorgio degli Ordelaffi*, 26, *2-3*.
*1422 dicembre - Lionello d'Este va a Perugia ad apprendere l'arte militare sotto Braccio di Montone, 31, 21-22, *10-12*.
1423 - *Deposizione di Tebaldo degli Ordelaffi e passaggio di Forlì in potere del duca Filippo Maria*, 26, *24-25*.
*1424 giugno 5 - Morte di Braccio da Montone, 31, 22, *12-13*.
1424 dicembre 31 - *Mandato del re Carlo VII all'abate Artaldo per una lega con Nicolò III*, 28, *10-12*.
1425 aprile 23 - *Alleanza tra il march. Nicolò III e re Carlo VII*, 27, *46-50*.
*1425 luglio 14 - Meliaduse fugge da Ferrara a Milano presso il duca Filippo Maria, 29, 26-27.
*1426 - Resistenza al potere eccessivo di Filippo Maria, 26, 25-28.
*1426 - Lega tra Firenze e Venezia contro i Visconti, 26, 34-35; il march. Nicolò III è mandato come generale in Lombardia, 29-30.
*1426 febbraio - *È eletto capitano della lega il Carmagnola*, 26, *35-36*.
*1426 marzo - *Il Carmagnola occupa Brescia*, 26, *37*.
*1426 maggio 21 - La flotta veneta sconfigge quella del duca di Milano, 26, 30, *38-39*.
*1427 ottobre 12 - Battaglia di Maclodio, 26, 32, *40*.
*1428 aprile 19 - Pace, 27, 1-2, *3-6*.
*1429 aprile - Il Guarino va a Ferrara per l'educazione di Lionello d'Este, 31, 25, *16-18*.
*1431 gennaio 1 - Carlo VII concede al march. Nicolò III il diritto di inserire nel suo stemma i gigli d'oro in campo azzurro, 27, 24-26, *43-45*.
*1433 - Orazione di Lionello all'imperatore Sigismondo, 31, 30-32, *23-25*; " VIII, 2-4 ".
*1433 settembre 9 - Sigismondo in Ferrara crea cavalieri i cinque figli del march. Nicolò III fra cui Lionello, 31, 31-32, *21-22*.
1435 febbraio 6 - Matrimonio di Lionello con Margherita Gonzaga, 34, 11-12.
*1437 gennaio - Lugo è venduta dal pp. al march. Nicolò III, 27, 16-17.
*1438 - Concilio per lo scisma della Chiesa greca, 27, 5-7.
*1438 gennaio 27 - Il pp. Eugenio IV va a Ferrara per lo scisma della Chiesa greca, 27, 4; 35, *26*.
*1438 marzo 4 - Giovanni Paleologo a Ferrara, 27, 6, *9*.
*1438 marzo 8 - Il patriarca di Costantinopoli a Ferrara, 27, 6, *10*.
*1438 - Guerra in Lombardia tra Filippo Maria e Venezia, 27, 15; il march. Nicolò III aiuta Venezia assalita dall'esercito del Piccinino, 14, 14.
*1438 agosto 27 - *Il Polesine è restituito al march. Nicolò III*, 27, *11-12*.
1439 luglio 7 - *Morte di Margherita Gonzaga*, 34, *12*.

*1440 - Guerra tra Filippo Maria e gli eserciti della Chiesa e Venezia, 28, 29-32.
*1440 marzo - Borso si mette al soldo di Filippo Maria, 35, 21-22, *12*.
1440 maggio-1441 febbraio - *Viaggio di Meliaduse figlio di Nicolò III in Egitto e a Gerusalemme*, 27, *35-37*.
*1440 giugno 29 - Nicolò Piccinino è sconfitto dai Fiorentini e dall'esercito della Chiesa presso San Sepolcro, 29, 4-8, *5-6*.
*1440 - Governo del march. Nicolò III in Milano, 29, 19-24, *10-11*.
1440 giugno 14 - *Lo Sforza sconfigge Borso e le truppe Viscontee*, 35, *24-25*, *10-13*.
1440 - Borso dopo la sconfitta corre in aiuto di Filippo Maria, 35, 29-35; vinto nuovamente si rifugia in Crema, 39-40.
1440 agosto 10 - Consacrazione di Santa Maria degli Angeli di Belfiore da parte di Eugenio IV, 28, 7-12.
1441 luglio - Crema è promessa a Borso, 36, 1.
1441 settembre - Crema è data a Borso, 36, 1, *2-3*.
1441 dicembre 15 - *Lega fra il duca Filippo Maria e il march. Nicolò III*, 29, *11-13*.
1441 dicembre 26 - Morte del march. Nicolò III, 29, 25-27.
1441 dicembre 28 - Il corpo del march. Nicolò III è portato nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di Belfiore, 29, 28-29.
*1441 dicembre - Proclamazione di Lionello signore di Ferrara, 29, 27, *21-22*; Borso, suo fratello, gli rende favorevole Reggio, 32, 15-17; Modena pure obbedisce a Lionello, 24-28.
1442 febbraio 18 - *Castelnuovo è data a Borso con un atto che lo dichiara figlio adottivo di Filippo Maria e insieme la promessa di concedergli Novara alla morte del duca Filippo Maria*, 36, *6-9*.
1444 maggio 27 - Maria, figlia di Alfonso il Magnanimo è condotta a Ferrara, 33, 29-33, *19-21*.
*1448 - Morte di Guidantonio Manfredi ed occupazione della signoria di Faenza da parte di Astorre II suo fratello, 33, 33-34, *22-25*.
1449 - Il march. Lionello mette pace tra i contendenti, 33, 35; il march. Lionello è mediatore tra la repubblica di Venezia ed Alfonso, 34, 1-6.
1449 dicembre 9 - *Morte di Maria d'Aragona, moglie di Lionello*, 34, *8*.
*1450 luglio 2 - Pace a Belfiore tra la repubblica di Venezia e re Alfonso, 34, 1-5, *1-2*.
1450 ottobre 2 - Morte del march. Lionello, 34, 9-10.
1450 - Elezione di Borso, 36, 28-40; gli vengono consegnate le chiavi della città di Ferrara, 37, 6-2; attacco dei Lucchesi, 21-27, che è domato facilmente, 30.
*1451 giugno 2 - Erezione della statua equestre del march. Nicolò III nella piazza di Ferrara, 31, 16-18, *1-2*.
1452 (circa) - " Giovanni da Ferrara pubblica la sua opera teologica, IV, 23-24 ".
*1452 gennaio 16 - L'imperatore Federico giunge a Rovigo e passato l'Adige è onorato da Borso, 38, 28-35.
*1452 gennaio 17 - L'imperatore Federico III giunge a Ferrara, 38, 42-44, *4-5*.
*1452 maggio 10 - L'imperatore Federico torna a Ferrara, 39, 10-11, *3*; " VII, 31 ".
*1452 maggio 18 - L'imperatore Federico crea Borso duca di Modena, di Reggio e conte di Rovigo, 39, 18-28, *6-8*; " V, 4-5 "; festa di popolo, 40, 1-29.
[1452 maggio 12 - Il duca Borso parte per Venezia, 40, 33-34]; *v. 1452 maggio 19*.
1452 maggio 19 - *Il duca Borso parte per Venezia*, 40, *33-34*; *v. 1452 maggio 12*.
1452 - Feste dei Modenesi al duca Borso, 41, 15-40.
*1452 maggio 28 - Feste dei Reggiani al duca Borso, 42, 1-44; 43, 1-45; 44, 1-35; 45, 1-28.
1452 agosto 16 - "L'imperatore Federico III con un diploma riduce di mille fiorini al duca Borso il censo di quattromila fiorini, 69, 10-11 ".
1454 settembre 6 - Giovanni da Ferrara finisce la sua opera: *Excerpta*, " III, 23 "; 47, 10-12.
1454 luglio 14 - Riconciliazione per opera di Borso tra Sigismondo e Malatesta Novello, 46, 35-40, *10-11*.
1454 - Guerra in Lombardia fra la repubblica veneta e lo Sforza per il possesso di Milano, 23, 9-11.
1471 - *Ercole succede a Borso*, 34, *14*.
*1476 settembre 8 - *Decapitazione di Nicolò, figlio di Margherita Gonzaga per congiura contro il fratello Ercole*, 34, *12-14*.

INDICE GENERALE

PREFAZIONI:

INTRODUZIONE DI LUIGI SIMEONI:

I. - Notizie su Giovanni da Ferrara dell'ordine dei Minori . . . . pag. III
II. - I codici degli "Excerpta" di Giovanni da Ferrara . . . . " X

PREFAZIONE DI LUDOVICO ANTONIO MURATORI . . . . " XVII

FR. JOHANNIS FERRARIENSIS ORDINIS MINORUM THEOLOGI CLARISSIMI EX ANNALIUM LIBRIS ILLUSTRIS FAMILIAE MARCHIONUM ESTENSIUM EXCERPTA . . . . " 1

APPENDICE:

I. - VIAZO AL SANCTO SEPOLCRO PER LO MARCHESE NICOLÒ DA ESTE . . . . " 51
II. - VIAGGIO DE S. ANTONIO DE VIENA IN FRANZA . . . . " 53
III. - PACE SEGUITA FRA IL MARCHESE NICOLÒ E FILIPPO MARIA VISCONTI DUCA DI MILANO IN CUI IL MARCHESE NICOLÒ SI IMPEGNA A RESTITUIRE PARMA E A CONSEGNARE REGGIO IN MANO DI PERSONA DI FIDUCIA CHE LA RIMETTA AL DUCA QUANDO ABBIA SODDISFATTO I CREDITI DEL MARCHESE (13 novembre 1420) . . . . " 59
IV. - FILIPPO MARIA VISCONTI DONA AL MARCHESE NICOLÒ III CASTELLARANO E ALTRE TERRE DEL REGGIANO (22 gennaio 1421) . . . . " 65
V. - IL PROCURATORE DI NICOLÒ III PRESTA A FILIPPO MARIA VISCONTI IL GIURAMENTO DI FEDELTÀ PER LA CONCESSIONE DI REGGIO (8 aprile 1421) . . . . " 67
VI. - L'IMPERATORE FEDERICO III CON DIPLOMA DATO A NOVACIVITATE IL 16 AGOSTO 1452 RIDUCE DI MILLE FIORINI AL DUCA BORSO IL CENSO DI 4000 FIORINI D'ORO DA PAGARSI NELLA FESTA DELL'ASCENSIONE . . . . " 69

INDICI:

Indice alfabetico . . . . " 73
Indice cronologico . . . . " 101

Cominciato a stampare nel mese di giugno dell'anno 1920
Finito di stampare nel mese di luglio dell'anno 1936